IL PICCOLO

Anno 112 / numero 298 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Venerdì 24 dicembre 1993

VERTICE AL QUIRINALE CON CIAMPI E I PRESIDENTI DELLE CAMERE

Scalfaro guida la crisi

Fissata la prassi per arrivare alle elezioni: previsto il dibattito in Parlamento sulla mozione di sfiducia

Appello per il voto a giugno con le europee

ROMA — In un incontro tra il presidente Scalfaro e i presidenti delle Camere Spadolini e Napolitano, cui si è aggiunto Ciampi, sono state gettate ieri le basi della svolta che porterà gli italiani anticipatamente alle urne. E' stato convenuto sulla necessità che prima dello scioglimento delle Camere ci sia il dibattito sulla sfiducia al governo sollecitato da Pannella e altri 160 fra deputati e senatori.

La data è da scegliere, oggi la decisione. Il dibattito è comunque previsto fra il 7 e il 10 gennaio. Sono tuttavia circolate voci ieri che Ciampi potrebbe dimettersi prima del dibattito. In questo caso le elezioni si terrebbero il 20 marzo. Nell'ipotesi diversa che dopo la sfiducia sortisse un Ciampi bis rimpastato (con la vicepresidenza a Segni e il ministero degli Esteri a Pannella) il voto potrebbe slittare ad aprile, mentre ci sono ben 350 parlamentari che chiedono di accorpare a giugno le elezioni politiche con quelle europee: risparmio mille miliardi.

Dal Quirinale, intanto, nessuna reazione alle critiche di Berlusconi circa l'avallo che Scalfaro avrebbe dato al Pds in viaggio verso il governo quando ha affermato che non esistono pericoli per la democrazia in Italia. I repubblicani criticano Berlusconi, anche Fini se ne distanzia in parte pensando che la Destra conta pure di correre verso l'area governativa.

A pagina 2

REGIONE VERSO LA CRISI

Dal buonsenso la via d'uscita

Editoriale di
Mario Quaia

Chiusa una crisi se ne apre un'altra. A imboccare la strada della paralisi è questa volta l'Amministrazione regionale. Tira una brutta aria attorno a piazza Oberdan, cuore del sistema politico, economico e istituzionale del Friuli-Venezia Giulia. C'è soprattutto parecchia confusione e nessuno oggi può prevedere quanto accadrà domani, tra quattro mesi o fra un anno. La giunta si dimette? Esiste una maggioranza disposta a subentrare? Sono quesiti che tutti si pongono ma ai quali nemmeno i diretti interessati sanno dare risposta.

Il pasticcio era chiaro fin dall'inizio. La Lega, priva di numeri adeguati e a malapena sorretta da grucce precarie, sconta i peccati veniali dell'inesperienza e quelli mortali di un ottimismo misto ad arroganza che non aveva motivo di esistere. Attesi al varco del bilancio, gli uomini di Bossi non hanno potuto far altro che prendere atto dell'evidenza: senza maggioranza non si può governare. Inutili gli affannosi tentativi del presidente Fontanini di ricucire lo strappo con alleanze dell'ultima ora dopo aver fatto terra bruciata attorno al proprio movimento.

Un esito, dunque, scontato e che nei giorni del grande travaglio sembrava il male minore. Il peggio, invece, era già in gestazione e pone ora pesanti interrogativi sul ruolo dell'opposizione, determinata a quanto pare a far cadere una giunta, senza accertare prima se esistevano le condizioni politiche per proporre una maggioranza alternativa. I numeri c'erano e ci sono, ma, pare, solo sulla carta. Chi per una ragione o chi per un'altra, dopo aver tirato il sasso, ora cerca di nascondere la mano.

Le maggiori perplessità nascono attorno al Pds, poco propenso a tagliare i ponti con Rifondazione comunista che ambisce ad accaparrarsi un assessorato. Non è tanto, par di capire, una scelta del Pds regionale quanto un'imposizione romana dopo l'ultima, stravagante e suicida strategia di Occhetto di abbracciare questa nuova esperienza politica. Nel momento in cui il Partito democratico della sinistra sembrava avviarsi a grandi passi verso un'area moderata ecco che ora cerca di ricucire uno strappo con una frangia estremista, isolata in tutto il contesto mondiale. Stupisce, a questo proposito, che nemmeno la Dc abbia posto una pregiudiziale chiara fin dall'inizio e che anzi abbia dimostrato una certa apertura. Ma forse anche questo fa parte di un gioco più complesso per arrivare alla fine a spiazzare il Pds e allearsi all'ultimo momento con la Lega.

L'unico finora a cadere nella trappola dei vecchi marpioni della politica (soprattutto socialisti) è Renzo Travanut che, a un passo dalla meta, vede solo la poltrona di presidente.

È, insomma, un quadro molto frammentato e che mette ancora una volta a nudo i difetti della vecchia legge elettorale.

Non sarà così per le ormai prossime elezioni politiche. Qui, dati alla mano, le prospettive sono chiare. Il premio di maggioranza dovrebbe consentire alla Lega una messe di voti e di conseguenza una rappresentanza parlamentare pressochè totalizzante. Ammenoche...

Già, c'è un'unica possibilità per razionalizzare il quadro politico: la nascita e la formazione di un grande schieramento liberal-progressista comprendente la destra liberale, la Dc di Martinazzoli, i Popolari di Segni, il vecchio polo laico (Pri, Psi e Psdi) e il Pds. Una riedizione, insomma, dell'esperienza maturata a Trieste con la vittoria di Illy. Solo così l'elettorato avrà modo di misurarsi su un fronte meno confuso comprendente il Msi a destra, la Lega, questo nuovo polo e Rifondazione comunista.

In questa prospettiva il Friuli-Venezia Giulia si riproporrebbe all'attenzione nazionale come un nuovo laboratorio politico. Forse è il caso fin d'ora di bussare alle segreterie nazionale per poi agire di conseguenza. Le prospettive di competitività ci sono, anche se ognuno dovrà rinunciare a qualcosa. In gioco non c'è un interesse di parte ma un bene collettivo.

Che il Natale porti buonsenso e maggiore fiducia.

Auguri a tutti.

POLEMICHE DIMISSIONI DI RUBBI

Già 48 i senatori dc schierati con Segni

ROMA — Martinazzoli è categorico: «Non mollo.

Si illude chi pensa che io sbatta la porta e me ne vada». Il segretario dc non pensa assolutamente a farsi da parte e nega che nella Dc ci possa essere una vera e propria scissione: al massimo ci potrebbe essere una «migrazione» (i centristi «sono degli illusi») perchè non si tratterebbe di pezzi consistenti dello scudo crociato. L'unico interlocutore possibile, ribadisce Martinazzoli, è Segni. Al suo Patto hanno già aderito 48 senatori dc. «O si vince — è la conclusione di Martinazzoli — o si va all'opposizione».

Ma il passaggio della Dc al Partito popolare si presenta più complesso di quanto si pensasse. E in polemica con il partito si è dimesso il segretarioamministrativo Rubbi, il successore del plurinquisito Citaristi.

A pagina 2

«Buon Natale!»

Un racconto di Susanna, al secolo Luisella Fiumi, è la perla delle due pagine speciali di particolari riflessioni sul tema natalizio con cui «Il Piccolo» vuole porgere il «Buone feste» a tutti i suoi lettori. Dopo due giorni di assenza dalle edicole — domani e domenica — il giornale si riproporrà al pubblico lunedì 27 dicembre. Oltre al racconto di Susanna, di 45 anni fa, nelle due pagine speciali ricordi di Fulvio Anzellotti e un racconto di Nelida Milani.

BOSNIA, NATALE CRUDELE

Aiuti bloccati Tregua fallita

SARAJEVO — Ormai alle tregue in Bosnia nessuno crede più, neanche per Natale. Ieri doveva entrare in vigore uno delle decine e decine di cessate il fuoco decretati in due anni di guerra. E' accaduto il peggio: Sarajevo è stata colpita da non meno di 160 proietti d'artiglieria, mentre nella valle del Lasva 65 mila croati rischiano l'accerchiamento. Il presidente Tudjman denuncia l'uccisione di decine di donne e bambini da parte dei musulmani «nel nome di Allah».

Il fallimento della tregua si è ripercosso sull'afflusso dei gli aiuti.I convogli umanitari sono stati bloccati e tra questi colonne anche uno italiano i cui mezzi erano stati trasportati a Spalato dalla nave da sbarco «San Marco». Nella drammaticità della situazione si registra anche il sequestro dei musulmani di un blindato Onu con a bordo tre soldati britannici.

A pagina 8

PROCESSO ENIMONT: IL FINANZIERE CUSANI RIMESSO IN LIBERTA'

Da risentire Craxi e Bossi

Ritenuta invece non necessaria una testimonianza del pidiessino D'Alema

MILANO — Natale in famiglia per Sergio Cusani che ha lascito San Vittore. Il tribunale ha accolto l'istanza dell'avvocato difensore Spazzali dando torto invece al pm Di Pietro che aveva chiesto per lo meno gli arresti domiciliari. Il finanziere era in carcere per i reati di falso in bilancio e violazione alla legge sul finanziamento ai partiti in relazione alla vicenda Enimont oltre che per l'affare Eni-Sai.

Ma c'è un'altra importante decisione presa ieri dai giudici. Il Pds esce dal processo Cusani. D'Alema non sarà chiamato a testimoniare. Per i giudici non è indispensabile la sua deposizione perchè i fatti sui quali avrebbe potuto pronunciarsi sono avvenuti in epoca precedente a quelli oggetto del processo e sono fatti sui quali sono stati già raccolti elementi sufficienti ad illustrare la posizione dei rappresentanti della Montedison.

Il processo riprenderà il 4 gennaio e saranno sentiti, fra gli altri, Craxi, De Michelis, Pillitteri, il liberale Sterpa, il leghista Bossi.

Chiesto il rinvio a giudizio per il nipote di Scalfaro

Intanto la procura di Torino ha chiesto il rinvio a giudizio per tentata concussione dell'ingegnere novarese Umberto Cattaneo, nipote del Presidente della Repubblica Scalfaro. Cattaneo, che è titolare di uno studio di progettazione, secondo gli inquirenti dovrebbe essere processato assieme a Gregorio Borsano, ex giudice del' Comitato regionale di controllo del Piemonte. Secondo l'inchiesta, l'ingegnere, d'accordo con Borsano, avrebbe chiesto ad Antonio Savoino, progettista del nuovo ospedale di Asti, 90 milioni in cambio del suo interessamento per l' allargamento da 9 a 19 membri della commissione d'appalto.

A pagina 6

DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Al via il piano taglia-ospedali

Una decina di reparti e di divisioni da cancellare nei prossimi sei anni

TRIESTE — I tagli sono ormai al via. Entro il Duemila, cioè tra sei anni, almeno un paio di ospedali del Friuli-Venezia Giulia chiuderanno definitivamente i battenti.

Una decina di reparti e divisioni saranno cancellati per sempre. E il numero dei posti letto verrà drasticamente ridimensionato passando da 7,7 a 6 per ogni mille abitanti. L'assessore alla sanità regionale Gianpiero Fasola ha infatti illustrato ieri la riforma della rete ospedaliera regionale secondo il disegno di legge approvato dalla giunta.

La palla ora passa al Consiglio regionale che nei prossimi mesi (crisi politica permettendo) dovrà esaminare il documento proposto dalla giunta e votare le modalità di applicazione dello stesso.

Mancano quindi dati precisi su quali ospedali saranno realmente tagliati. Ma c'è già indicazione sui nosocomi a rischio. Si parla infatti di quello di Sacile, Spilimbergo, Maniago. E poi anche Cividale e Gemona. I reparti specialisti verranno poi ridisegnati, per quel che riguarda il loro bacino di utenza. Reparti quali quelli di neurologia, oculistica e otorinolaringoiatria, a qualsiasi ospedale appartengano, dovranno avere un bacino di utenza di almeno 150 mila abitanti.

Il ddl presentato ieri dalla giunta regionale ribadisce poi la classificazione dei vari ospedali che sopravviveranno: a partire da quelli di rilievo regionale (Udine e Trieste) per finire con le strutture di comunità.

In **Sanità**

IN ECONOMIA

Cresce la disoccupazione

Lo confermano i dati dell'Istat: in un anno il tasso è salito dell'1,6%

Calo record nei rendimenti Bot

Tassi sotto il 7%, come vent'anni fa ma la richiesta supera l'offerta

PIOGGE TORRENZIALI E INONDAZIONI DI PORTATA BIBLICA

L'Europa invasa dall'acqua

Vittime in Germania, Belgio, Francia e Olanda - Danni enormi

BONN — In 67 anni, il Reno non aveva mai toccato un livello di piena tanto alto: gonfiato dalle piogge torrenziali di questi giorni, il grande fiume ha inondato la città vecchia di Colonia, minaccia l'edificio nuovo di zecca del Bundestag a Bonn, ha spazzato via i binari della ferrovia nella favolosa gola di Lorelei.

Il bilancio dei morti dovuti all'ondata di maltempo in Germania è salito a quattro in seguito alla tragica fine di un ragazzo di 16 anni che, spintosi con la moto all'interno di una casa allagata, a Coblenza, è rimasto folgorato dall'elettricità. Altri due morti vengono segnalati da Belgio e Francia, i due paesi che con la Germania sono maggiormente interessati alla furia degli elementi.

Migliaia di persone sono state costrette a lasciare le case allagate anche in Olanda. In Francia le acque di piena hanno paralizzato la linea ferroviaria dell'alta velocità fra Parigi e Bruxelles. Numerose le arterie stradali bloccate.

A pagina 7

MALTEMPO

Anche in Italia sono in arrivo freddo e precipitazioni per il weekend

A PAGINA 7

SUMMIT TRA SCALFARO, SPADOLINI E NAPOLITANO IN VISTA DELLA DISCUSSIONE IN PARLAMENTO SULLA SFIDUCIA A CIAMPI

Dibattito, poi si andrà alle urne

ROMA — Legislatura, ultimo atto. Per il governo Ciampi è cominciato l'atteso conto alla rovescia e si avvicina sempre più la data delle elezioni politiche. In un lungo vertice al Quirinale (durato oltre due ore) Scalfaro ed i presidenti delle Camere, Spadolini e Napolitano, ai quali si è poi aggiunto Ciampi, hanno convenuto sulla «assoluta necessità» che prima dello scioglimento del Parlamento ci sia il dibattito parlamentare sulla sfiducia al governo sollecitato da Marco Pannella e da altri 160 tra deputati e senatori.

La data dell'importante appuntamento alla Camera sarà resa nota oggi dal presidente Napolitano. Poi il dibattito si sposterà al Senato. Alla Camera, salvo sorprese, il dibattito potrebbe svolgersi tra il 7 ed il 10 gennaio. Soltanto al termine sarà decisa la sorte del governo. A meno che (le voci si sono diffuse ieri sera dopo il vertice al Quirinale) Ciampi non decida di dimettersi nei prossimi giorni, prima del dibattito in Parlamento. In questo caso si potrebbe andare alle urne entro il 20 marzo, come è stato ipotizzato nei giorni scorsi.

Se invece il dibattito si dovesse concludere, come chiede Pannella, con l'invito a Ciampi a dimettersi per dare poi vita ad un Ciampi bis «rimpastato», affidando cioè la vicepresidenza a Mario Segni ed il ministero degli Esteri allo stesso leader radicale, la data delle elezioni necessariamente slitterà ad aprile. Ma c'è anche un nutrito gruppo di parlamentari (ben 350) che hanno chiesto a Scalfaro di indire le elezioni politiche a giugno, abbinandole alle elezioni europee. In questo modo, dicono, si risparmieranno circa 1000 miliardi e nel frattempo il Parlamento potrebbe continuare a lavorare approvando importanti provvedimenti.

Il vertice di ieri al Quirinale tra Scalfaro ed i presidenti del Senato e della Camera era stato preannunciato l'8 dicembre scorso dal Capo dello Stato in una lettera indirizzata a Spadolini ed a Napolitano. Cosa farà ora Ciampi? Le voci di sue imminenti dimissioni (che avvicinerebbero ancora di più la data delle elezioni) sono circolate al termine del «vertice» mentre sia Spadolini che Napolitano si trinceravano dietro un impenetrabile riserbo.

Il presidente della Camera si è limitato a far sapere che oggi renderà nota la data del dibattito a Montecitorio sulla mozione di sfiducia a Ciampi presentata da Pannella. Ieri mattina nella conferenza dei capigruppo non si era riusciti a trovare un accordo. Napolitano ha proposto il 7 gennaio, prima della riapertura ufficiale dei lavori in programma per l'11 gennaio. D'accordo si sono detti soltanto Pds (che anzi ha chiesto addirittuira di anticipare la data al 27 dicembre), Rifondazione e Msi. La Dc ha proposto il 10 gennaio, la Lega il 15.

In mancanza di un accordo, il presidente Napolitano si è riservato di decidere e la riserva sarà sciolta oggi. «Ciampi si deve dimettere subito — ha affermato Marco Pannella — visto che oltre un terzo della sua maggioranza ha presentato una mozione di sfiducia». Lo stesso Ciampi dovrà guidare un governo politicamente e istituzionalmente forte. Altrimenti, ha avvertito Pannella, «Ciampi resterebbe a fare da foglia di fico di un sistema di potere affidato al Pds e dintorni».

Elvio Sarocco

SI RINNOVANO LE CRITICHE AL CAVALIERE

Berlusconi insiste ma il Quirinale tace

ROMA — Berlusconi rilancia ma il Quirinale continua a far prevalere il silenzio. Dopo le critiche dell'altro giorno, ieri il presidente della Fininvest, in un lungo intervento pubblicato dall'Indipendente e in una breve intervista alla Stampa, rincara la dose delle accuse a Scalfaro reo di aver legittimato l'ex partito comunista come forza di governo. Berlusconi nei due articoli sostiene di conoscere assai bene i comunisti italiani, i loro leader come Occhetto e D'Alema. «So come agiscono e non mi fido per niente».

Anche se riconosce che l'ascesa al potere del Pds non rappresenterebbe l'avvento dei cosacchi, Berlusconi dice «che non è una cuccagna farci governare da una minoranza elettorale riunita in cartello intorno a Occhetto e D'Alema». Forse la libertà civile sarebbe salva, spiega il patron della Fininvest, ma sarebbero sicuramente minacciate «le libertà personali, la libertà di stampa e di parola, le libertà di impresa e persino il principio costituzionale della proprietà privata».

E per tutto questo Berlusconi insiste nel chiedere a Scalfaro di evitare di prendere posizioni. «Ho diritto di chiedere al Capo dello Stato di rispettare le preoccupazioni di chi non crede che la sinistra ex o postcomunista abbia fatto i conti con la sua storia ?».

Ma i toni del Cavaliere riscuotono sempre meno consensi. Lo critica senza mezze misure la Voce repubblicana che parla di «estremismo di toni nell'attaccare il Presidente della Repubblica e nel dipingere un quadro dove, se non l'avvento dei cosacchi si dice di temere per le libertà». Secondo la «Voce» sembra che «Berlusconi ha deciso di parlare avendo solo in mente la propria scesa in campo» mentre farebbe bene ad ascoltare il consiglio di Agnelli che lo invita a lasciar perdere.

Anche un potenziale alleato di Berlusconi nel cartello anti-sinistre, il segretario del Msi Gianfranco Fini appare assai poco convinto dell'uscita del leader di Arcore. Fini è d'accordo a metà. Concorda sul fatto che Scalfaro non abbia titoli per intervenire nella polemica politica, ma giudica quantomeno miope la lettura che Berlusconi dà del discorso di Scalfaro che per Fini rappresenterebbe un riconoscimento non solo per il cartello delle sinistre ma anche per la destra. «Noi siamo grati al Presidente della Repubblica al punto che alle prossime elezioni faremo stampare un manifesto con le sue parole. Siamo infatti certi che le parole di Scalfaro valgono anche quando gli elettori, come è accaduto il 5 dicembre, premiano la destra».

Anche l'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, in polemica con Berlusconi sostiene che «in questo Paese non si risolve nè la questione politica nè la questione morale se non si realizza una democrazia matura, una democrazia nella quale ogni ipotesi di governo è legittima». Per il senatore Dc Paolo Cabras «la modestia del pensiero politico berlusconiano è evidente. Il solo pericolo è lo sfruttamento del suo impero editorial televisivo per diffonderlo»

Come si vede le posizioni sulla possibile scesa in campo di Berlusconi sono ancora assai articolate e spesso controverse. Questo clima, a meno di clamorosi ripensamenti, dovrebbe durare fino a ridosso della prossima tornata elettorale arricchendosi, se mai, di nuovi spunti.

Silvio Berlusconi

DOPO L'USCITA DAL PARLAMENTO E LA RICONFERMA DI BOSSI ALLA GUIDA DEL CARROCCIO

I leghisti: «Ritorneremo a Roma»

Parteciperanno comunque alla discussione sulla mozione di sfiducia a Ciampi presentata da Pannella

ROMA — «Pericolosa e stucchevole goliardata», «indebita pressione sulle libere deliberazioni del Presidente della Repubblica», «giochini datati e gridati che non meriterebbero alcun commento»: sono alcune delle reazioni alla decisione della Lega Nord di Umberto Bossi, riconfermato ieri notte segretario federale, di «uscire dal Parlamento».

Una uscita che non è una riedizione dell'«Aventino» anni venti. Non c'è nessun Mussolini a minacciare le istituzioni democratiche. Del resto, non si tratta nemmeno di una «uscita» vera e propria: «Torneremo a Roma — ha detto Roberto Maroni, capogruppo della Lega Nord alla Camera — e parteciperemo alla discussione sulla mozione di sfiducia», quella presentata da Pannella e sottoscritta da più di cento deputati, in maggioranza socialisti e democristiani.

«Perchè — ha spiegato Maroni — la riteniamo una cosa politicamente importante, anche se non è detto che daremo la nostra adesione alla mozione. Il dibattito sulle prospettive del governo Ciampi, che ci sembra utile per fare chiarezza, non si può fare così alla chetichella altrimenti diventa una barzelletta». Una «uscita», quella dei leghisti, che implica dunque un prossimo rientro, sia pure soltanto per discutere dei destini del governo Ciampi.

Francesco Speroni, capogruppo della Lega al Senato, ha dato della decisione leghista le coordinate tecniche: gli 80 parlamentari leghisti non hanno dato le dimissioni ma solo annunciato di non partecipare ai lavori di aula e commissioni. Rimane la funzione parlamentare di sindacato, «cioè presenteremo interrogazioni e interpellanze».

Speroni rivendica l'indennità parlamentare: «ci spetta perchè non ci siamo dimessi». Diverso invece il destino della «diaria che ammonta a 3.251.000 lire». In base alle norme vigenti, precisa il senatore leghista, «la perdiamo poichè viene decurtata per ogni giorno di assenza dalle sedute di aula e commissioni».

«Non è vero che ci siamo ritirati sull'Aventino — chiarisce Luigi Rossi, portavoce della Lega a Montecitorio —. Ma chiediamo il rispetto degli obblighi costituzionali». La Lega ha ritirato i suoi gruppi «mantenendo però il contatto e il controllo dei lavori residui delle camere» e intende con questa iniziativa «sollecitare gli organi costituzionali ad onorare gli adempimenti presi allorchè fu insediato il governo Ciampi».

Anche per Gianfranco Miglio, l'ideologo della Lega, i parlamentari del Carroccio non sono usciti dal Parlamento: «ci siamo solo ritirati e continueremo a lavorare in modo coerente e a presentare le nostre proposte come rappresentanti dei popoli del Nord». La decisione della Lega, ha ammesso il professore, «fa inferocire quelli che temono la secessione. Non è così: continuiamo a lavorare separatamente dal Parlamento».

È toccato a Speroni spiegare ieri mattina le ragioni che hanno convinto il consiglio federale della Lega Nord a respingere nella notte le dimissioni da segretario federale presentate da Umberto Bossi: «Noi non vogliamo arretrare e metterci sulla difensiva. Siamo un movimento d'attacco e continueremo ad attaccare. Visto che Bossi ha avuto il coraggio di assumersi in prima persona le proprie responsabilità politiche anche in occasione delle vicende giudiziarie», quelle relative alla regalia di 200 milioni targati Montedison, «ci è sembrato giusto e coerente che di fronte ai giudici continui ad essere il primo responsabile della Lega. Noi non vogliamo mandare un Forlani davanti ai giudici».

«L'attacco politico finalizzato a coinvolgere la Lega nel ciclone tangentopoli — commentava un comunicato della Lega Nord — si è già rivelato un "boomerang" per la partitocrazia: proprio da qui ha inizio il nuovo assalto della Lega che porterà presto alla trasformazione dello Stato italiano in un moderno Stato federale». Come si vede c'è ancora molta carne al fuoco e gli sviluppi imprevedibili.

Salvatore Arcella

IL SEGRETARIO DELLA DC E' DECISO A NON MOLLARE LA GUIDA DEL PARTITO

Martinazzoli: «Intese soltanto con Segni»

Smentita l'asserita ricerca di alleanze con il Pds - Definiti «illusi» i centristi della Democrazia cristiana

ROMA — Mino Martinazzoli è categorico: «Non mollo. Ci saranno le elezioni. Poi ci dovrà essere un congresso. Si illude chi pensa che io sbatta la porta e me ne vada». Il segretario dc non pensa assolutamente a farsi da parte e nega che nella Dc ci possa essere una vera e propria scissione: al massimo ci potrebbe essere una «migrazione» (i centristi «sono degli illusi») perchè non si tratterebbe di pezzi consistenti dello scudo crociato. Martinazzoli Esclude anche di aver intenzione di allearsi con il Pds, dietro il quale si nasconde «il vecchio Pci». L'unico interlocutore possibile, ha confermato, è Mario Segni. Al Patto di Segni hanno già aderito 48 senatori della Dc. «O si vince — è la conclusione di Martinazzoli — o si va all'opposizione».

Ma il passaggio della Dc dal «vecchio» al nuovo, con la nascita del Partito popolare italiano si presenta più complesso e difficoltoso di quanto si pensasse. E' saltata la prevista riunione del consiglio nazionale che avrebbe dovuto sancire la rottura con il passato. Ed in polemica con il partito si è dimesso il segretario amministrativo Emilio Rubbi, il successore del plurinquisito Severino Citaristi. Il consiglio nazionale sarebbe stato annullato per evitare che si trasformasse in una specie di processo al segretario Mino Martinazzoli. Il nuovo Partito Popolare potrebbe ora essere fondato direttamente il 18 gennaio quando si riunirà l'assemblea nazionale. Ieri sono stati nominati i venti coordinatori regionali che gestiranno il partito nella fase di transizione: per il Veneto è stata nominata Rosy Bindi.

Emilio Rubbi, nella lettera indirizzata a Martinazzoli per annunciare le sue dimissioni da segretario amministrativo della DC, ha affermato di ritenere «indispensabile» la convocazione del consiglio nazionale e del congresso della Dc per «segnare nel modo più radicale la discontinuità politica con un recente passato». Rubbi ha sottolineato di lasciare le finanze del partito in uno stato senz'altro migliore di come le aveva trovate: i dipendenti sono stati ridotti da 440 a 85 con prepensionamenti e cassa integrazione.

Anche a sinistra si stringono i tempi per le alleanze. Ieri Achille Occhetto ha incontrato il segretario del Psi Ottaviano Del Turco. Al termine è stato annunciato che sono stati trovati importanti punti di accordo. Entrambi i leader politici si sono detti preoccupati per la formazione di uno schieramento di centro-destra che punta ad avere la maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento.

Rimangono invece dei dissensi soprattutto per la presenza di Rifondazione comunista nello schieramento di sinistra. Positivo è stato definito anche l'incontro tra il comitato di segreteria del Pri e la segreteria del Pds. Ieri è intervenuto Francesco Cossiga che ha detto di non avere alcun «timore politico di fondo» per un eventuale governo guidato dal Pds: «Non si può continuare — ha affermato — con la discriminazione basata soltanto sul timore». Ed ha concluso sostenendo di provare «curiosità ed interesse a vedere Occhetto». Quanto ad una sua eventuale adesione al nuovo Partito Popolare, Cossiga ha detto di non poter escludere nulla. Ma per ora, ha aggiunto, Il Partito Popolare «non lo vedo».

e.s.

Mario Segni

INVERSIONE

Natale alla Camera Beneficenza e meno doni

ROMA — A Montecitorio quest'anno pochi pacchi e confezioni-regalo: al tradizionale scambio di «pensierini» è subentrato un clima di austerità. È cessata perfino la caccia alle agende e agendine parlamentari, forse anche perchè non è più «in» esibirle, visti i tempi di maggiore popolarità dei giudici anzichè dei politici.

Alcuni gruppi parlamentari hanno ridotto o addirittura eliminato le spese natalizie, anche come semplici biglietti d'auguri. L'Associazione stampa parlamentare ha risparmiatodrasticamente sulle sue spese di fine d'anno per inviare offerte ad alcune iniziative benefiche, anzitutto all'Unicef per i bambini dell'ex Jugoslavia.

CORDOVA

Negati i sequestri al Rotary e ai Lions

NAPOLI — «Non mi risulta che siano mai stati richiesti gli elenchi del Rotary e dei Lions, così come riportato da un organo di stampa». Con questa secca smentita il procuratore della Repubblica di Napoli ha risposto alle domande dei cronisti che, in occasione dello scambio degli auguri a Castelcapuano, gli chiedevano conferma delle notizie apparse questa mattina su un quotidiano cittadino. «Forse potete dirmi qualcosa voi sull'argomento — ha ironizzato Cordova — visto che siete meglio informati di me...». Nessun sequestro di elenchi dei soci iscritti ai due sodalizi, nè acquisizioni di dati informativi ha dichiarato Cordova.

IL SEGRETARIO AMMINISTRATIVO DC LASCIA L'INCARICO PER I RITARDI NELLA FORMAZIONE DEL NUOVO PARTITO

Polemiche dimissioni di Rubbi, sostituto di Citaristi

ROMA — Emilio Rubbi, segretario amministrativo da 9 mesi della Dc, in sostituzione di Severino Citaristi, si è dimesso dall'incarico. In una lettera inviata al presidente del CN senatrice Jervolino e al segretario politico del partito sen. Martinazzoli, Rubbi motiva, con punta polemica, la decisione. «Avendo sostenuto con piena convinzione — scrive Rubbi — la tesi della imprescindibile necessità di dar vita al nuovo partito popolare che, salvaguardando il perseguimento dei nostri ideali, abbia a segnare nel modo più radicale la discontinuità politica con un recente passato, fin dall'estate scorsa mi sono premurato di esporvi le ragioni per le quali ritenevo indispensabile anche le convocazioni del Consiglio nazionale e del Congresso nazionale della Dc. Tali momenti di dibattito e di decisione, dopo la fondamentale assemblea del luglio scorso, avrebbero infatti a mio giudizio — prosegue la lettera di Rubbi — garantito totalmente la nascita del nuovo partito sia sotto il profilo politico, sia sotto l'aspetto giuridico ed amministrativo (rendendo certa la preservazione del patrimonio) e ci avrebbero altresì consentito di dare adeguate risposte alle richieste di indicazioni e orientamenti che ci provenivano dalle tante persone che da quasi mezzo secolo hanno fatto riferimento alla nostra linea politica».

«Purtruppo — dice Rubbi — l'istanza avanzata non trova alcun accoglimento, dal momento che nemmeno il Consiglio nazionale, contrariamente a quanto preannunciato qualche settimana addietro, viene ora convocato. Pertanto, è con profondo rammarico reso più doloroso per chi come me ha concretamente operato senza risparmio di energie per la nuova presenza politica dei democratici di ispirazione cristiana, che intendo rassegnare, come rassegno, le mie dimissioni irrevocabili dalle funzioni e dall'incarico di segretario amministrativo, conferitomi dal Consiglio nazionale. Preciso che, a seguito della cessazione del mio rapporto civilistico con la nostra associazione e con il Cn, da questo momento cessano i miei doveri in ordine alla gestione ordinaria e straordinaria dell'associazione. Nel lasciare l'incarico, ritenendo di aver adempiuto scrupolosamente ai miei doveri, rivolgo un vivo ringraziamento agli amici del Cn per la fiducia accordatami, un cordialissimo saluto alla presidente Jervolino ed ogni migliore augurio al segretario Martinazzoli».

Al di là delle motivazioni polemiche Emilio Rubbi ha preso la sua decisione con grande serenità e con una punta di orgoglio per essere riuscito, nel corso di questi 9 mesi, nel riordino amministrativo del partito. E' stato un compito non facile che Rubbi ha condotto con equilibrio, riordinando le sedi nazionali e liberando totalmente l'immobile dell'Eur perchè possa essere destinato ad un'utilizzazione diversa. (l'immobile, 12 mila metri quadrati nel centro dell'Eur è valutato sui 60 mld di lire, anche se i prezzi di mercato sono inferiori). Inoltre Rubbi ha provveduto a dimezzare il parco auto e a ridurre l'organico del personale da 440 a 85 unità lavorative. Ciò, salvaguardando anche i diritti acquisiti dal personale e provvedendo in parte con la cassa integrazione e in parte con i pre-pensionamenti.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 23 dicembre 1993 è stata di 61.500 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

SCIENZA: ANTICIPAZIONE

Fermi, con intuito e molta calma

Esce da Studio Tesi una biografia di Enrico Fermi, scritta da Bruno Pontecorvo, il più giovane dei «ragazzi di via Panisperna», scomparso tre mesi fa a Mosca, senza poter vedere l'edizione italiana di questo suo lavoro. Il volume («Enrico Fermi», pagg. IX/210, lire 30 mila) uscì originariamente in Russia nel 1972, dove Pontecorvo si era trasferito nel 1950. Le tappe della straordinaria avventura scientifica di Fermi sono raccontate sulla base di ricordi personali e attraverso testimonianze di amici e colleghi, tra cui Franco Rasetti ed Edoardo Amaldi. Si incontrano il Fermi adolescente che divora libri di meccanica e analisi matematica, lo studente che sorprende i docenti della Normale di Pisa, lo studioso che nella fisica vive «semplicemente, in maniera rilassata e sicura come nella propria casa natale». Se le ricerche di Fermi fossero state pubblicate da persone diverse, assicura Pontecorvo, il suo lavoro avrebbe meritato non meno di sei premi Nobel. Per gentile concessione, anticipiamo un breve brano dal libro.

Testo di
Bruno Pontecorvo

(...) All'inizio, partendo dal dogma, formulato non chiaramente, che «non ci sono altri neutroni, al di fuori di quelli primari», noi non riuscivamo a darci una spiegazione delle irregolarità dell'attività indotta.

Il primo passo sulla via della soluzione di questo enigma fu la misura dell'attività del nostro cilindro standard, mentre questo era posto a 20 centimetri dalla sorgente; inoltre sia il cilindro sia la sorgente erano racchiusi in una sorta di casetta di mattoni di piombo che serviva a proteggere gli sperimentatori dalle radiazioni.

La legge $1/R^2$ avrebbe dovuto portare a un'attività insignificante, come era stato dimostrato con un apposito esperimento eseguito senza casetta di piombo. Ma, all'interno della casetta, sembrava che la legge $1/R^2$ non avesse valore. L'attività nella casetta alla distanza di 20 centimetri era notevole.

Amaldi e io eravamo assolutamente sicuri dell'esistenza di un'influenza del piombo e chiamammo questo fenomeno «effetto castelletto», che significa «effetto del castello di piombo» (in seguito venne chiarito che si trattava della diffusione non elastica dei neutroni sul piombo).

La reazione di Fermi e di Rasetti fu molto interessante. Rasetti, con lo scetticismo che lo caratterizzava, semplicemente non credette al risultato da noi ottenuto. Fermi invece disse che bisognava continuare l'esperienza, ma senza dimostrare particolare entusiasmo. Come si chiarì in seguito, si trattava di una falsa impressione.

Qualche giorno dopo, Fermi si impegnò direttamente nella soluzione «dell'enigma del piombo». Egli propose di misurare l'attività creata all'interno del cilindro d'argento, ponendo tra il cilindro e la sorgente un cuneo di piombo dello spessore di alcuni centimetri.

Il cuneo era già pronto, ma né Fermi né altri lo usarono. Senza dire una parola a nessuno, la mattina del 22 ottobre 1934 Fermi decise di misurare la radioattività del cilindro d'argento «facendo passare» i neutroni dalla sorgente attraverso un cuneo non di piombo, ma di paraffina che lui stesso aveva in fretta approntato.

Il risultato fu chiaro: «l'assorbente» di paraffina non diminuiva l'attività, ma (anche se di poco) la incrementava. Fermi ci chiamò tutti e disse: «Questo fatto avviene, presumibilmente, grazie all'idrogeno contenuto nella paraffina; se una piccola quantità di paraffina dà comunque un risultato evidente, proviamo a vedere cosa succede con una quantità maggiore». L'esperimento venne immediatamente realizzato prima con la paraffina e poi con l'acqua.

I risultati furono sbalorditivi: l'attività dell'argento era centinaia di volte superiore a quella che ottenevamo in precedenza!

Fermi mise fine al chiasso e all'agitazione dei collaboratori pronunciando una famosa frase che, dicono, ripeté otto anni dopo, al momento dell'avviamento del primo reattore: «Andiamo a pranzo».

Fu così individuato l'effetto Fermi (rallentamento dei neutroni) che aprì un nuovo capitolo della fisica nucleare, nonché un nuovo campo della tecnica, quella tecnica che oggi chiamiamo atomica.

Ho raccontato in maniera dettagliata la scoperta dei neutroni lenti perché in essa hanno giocato un ruolo sostanziale sia alcune situazioni casuali, sia la profondità e l'intuito di un grande intelletto.

Quando noi chiedemmo a Fermi perché avesse usato un cuneo di paraffina e non di piombo, egli sorrise e con aria beffarda articolò: «C.I.F.» (Con Intuito Fenomenale).

Se il lettore da questa affermazione si facesse l'idea che Fermi fosse immodesto, sbaglierebbe di grosso. Egli era un uomo diretto, molto semplice e modesto, tuttavia cosciente delle proprie capacità.

A questo proposito, quando quel famoso giorno egli tornò dopo pranzo all'Istituto, e con incredibile chiarezza ci spiegò l'effetto della paraffina, introducendo così il concetto del rallentamento dei neutroni, ci disse con assoluta sincerità: «Che cosa stupida aver scoperto questo fenomeno casualmente senza aver saputo prevederlo».

Fermi indovinò subito che i neutroni, perdendo energia negli urti con l'idrogeno, rallentano fino all'energia del movimento termico e che proprio i neutroni lenti potevano molto efficacemente creare radioattività all'interno del nostro rivelatore.

Tuttavia, con la cautela scientifica, a lui connaturata, egli sottolineò che l'idea dei neutroni «termici» restava per il momento solo un'ipotesi che poteva essere verificata solo trovando l'influenza della temperatura della paraffina o con la misura diretta delle velocità dei neutroni.

Il primo tentativo di osservazione dell'influenza della temperatura sull'attività indotta, fu realizzato da Fermi ben presto, ma l'esperimento che consisteva nella ricerca della differenza di attivazione del rivelatore con paraffina calda e paraffina fredda, non dette risultato positivo e solo qualche mese dopo Moon e Tillman in Inghilterra e lo stesso Fermi con i suoi collaboratori riuscirono a osservare questo fenomeno. (...)

MOSTRA

Incisioni moderne

GORIZIA — Resterà aperta fino al 30 gennaio alla galleria «Spazzapan» di Gradisca la mostra sull'incisione italiana contemporanea, che approda in questa sede dopo essere stata esposta al Museo civico di Pordenone.

Sono presenti le opere di dieci artisti italiani, Renato Bruscaglia, Enrico Della Torre, Piero Dorazio, Gianfranco Ferroni, Giannetto Fieschi, Giosetta Fioroni, Francesco Franco, Walter Valentini, Giuliano Vangi, Renzo Vespignani. In tutto, si tratta di 78 opere, cui si aggiungono due omaggi: a Luciano Minguzzi e a Virgilio Tramontin, decano degli incisori friulani.

SLOVACCHIA/SOCIETA'

Ci protegga Madre Natura

Per la giovane repubblica il presente non è roseo. E il futuro sta nel turismo

Nel bilancio di un anno di indipendenza i lati bui di un'economia disastrata e delle tensioni sociali, in un paese che ha solo un asso nella manica: il magnifico paesaggio.

Servizio di
Flavia Foradini

BRATISLAVA — Fino al primo gennaio 1993, quando si pensava alla Cecoslovacchia subito la mente correva a Praga e alle sue meraviglie. In seconda istanza si pensava forse a Karlovy Vary, la località termale dove amava curarsi anche Goethe. E già bastavano queste due località per desiderare di compiere un viaggio (in Boemia). Sul versante economico c'erano invece l'industria automobilistica e le industrie pesanti (tutto in Boemia).

Con l'anno nuovo si celebra il primo anniversario della giovane Repubblica Slovacca, ma pensare a questo staterello di cinque milioni di abitanti nel cuore dell'Europa Centrale vuol dire ricordarsi al massimo di Bratislava e della brutta autostrada che taglia impietosamente la neocapitale. Per il resto nulla induce a soffermarsi su questo nuovo membro mitteleuropeo. Che tuttavia scalpita e vorrebbe più attenzione. Il che è più facile a dirsi che a farsi, vista la concorrenza agguerrita di Boemia e Ungheria, Austria e Polonia.

Nei quasi 50 mila chilometri quadrati assegnati alla Slovacchia, le tradizioni popolari e l'artigianato sono ancora vivi, la cucina è sorprendentemente leggera e gustosa e non trova paragoni né nell'area danubiana né nella vicina Boemia (dove mangiare può diventare un incubo per un italiano), ma il paese è inequivocabilmente povero: privo di industrie (quelle belliche che servivano l'impero russo ormai non producono più), con un'agricoltura e un allevamento che sfamano appena la popolazione, con imprese di servizi quasi inesistenti, con un turismo di lunga data ma che non ce la fa a competere con i paesi più ambiti dal turismo di massa, quello cioè portatore di valuta pregiata.

A Bratislava la scissione dalla Repubblica Ceca è vista come il recupero di un'identità calpestata per secoli. Ma fuori della capitale l'indipendenza è vista piuttosto dalla popolazione come un'assurda manovra politica di cui saranno come sempre i cittadini a pagare le spese, perché da soli, dicono, non ce la faranno mai a stare a galla. L'inflazione è al 19 per cento, la disoccupazione è al 12, e sono molti i lavoratori che devono cercarsi un'occupazione nella Repubblica Ceca.

Le tensioni sociali sono drammatiche: la minoranza ungherese (mezzo milione di persone) reclama ampia autonomia; la minoranza zingara (ignorata dalle statistiche ufficiali ma rilevante), sorretta per decenni dal regime comunista, è malvista e viene ora spinta sempre più drasticamente ai margini o, al massimo, davanti a un pubblico amante della musica zigana.

Eppure qualcosa si muove, anche con l'aiuto della vicinissima Austria, che sta investendo massicciamente nella nuova terra di conquista economica. Di assi nella manica la Slovacchia ne ha di fatto uno solo: la natura. Diversi centri abitati sono deturpati dalle orribili costruzioni staliniste; l'antiquata centrale atomica di Bohunice, nella parte occidentale del paese, non induce alla tranquillità, ma specie nella parte orientale il paesaggio è vario e interessante: vi è una bella zona montana, quella dei Monti Tatra, dove si possono fare passeggiate in estate e dove si scia fino a 2600 metri; un patrimonio di oltre mille fonti termali (di cui una ventina sfruttate) e di tremila grotte (di cui una dozzina visitabili), cinque parchi naturali, selvaggina in abbondanza.

Con questo ben di Dio, si sono detti gli slovacchi in questi primi dodici mesi di vita indipendente, l'ancora di salvezza non può essere che il turismo. Nella generale corsa al cliente sempre più danaroso con un'offerta sempre più differenziata, la Slovacchia non può tuttavia che arrancare: tranne nella zona dei Monti Tatra, alberghi e ristoranti sono infatti più che modesti. Lo sono tuttavia anche i prezzi: si dorme decentemente con trentamila lire, si mangia anche con cinque. Proprio per questo la Slovacchia potrebbe diventare una giusta meta per quanti rifuggono le spiagge pullulanti e maleodoranti, i boschi che risuonano di radioline, i fiumi e i laghi color liquame, i camping che risvegliano istinti omicidi.

In Slovacchia c'è poca gente, i treni costano pochissimo e c'è una discreta rete viaria: il problema semmai sono gli autisti, ancora relativamente pochi per fortuna, e i cervi e i fagiani, che attraversano la strada preferibilmente dietro le curve. Vi sono cittadine graziose dall'architettura asburgico / magiaro / ucraina; soprattutto nella zona orientale vi sono castelli medievali arrampicati sui colli, e il magnifico paesetto di Vlkolinec, ben nascosto fra le montagne della Slovacchia centrale, è stato inserito dall'Unesco nell'elenco delle città europee da salvare, come pure l'antica città mineraria di Banská Stiavnica e il castello di Spis. Puntando quasi tutto sulla natura, per risollevare l'economia stagnante nei ministeri di Bratislava si sta passando all'attacco.

Mentre con o senza aiuti internazionali si restaura un po' ovunque, l'ufficio centrale per il turismo ha stampato un'incredibile quantità di opuscoli per presentare al pubblico straniero anche le più piccole località di un qualche interesse. Un libretto di una cinquantina di pagine offre invece in vendita edifici storici, acquistabili a modici prezzi.

Lungo il Danubio, che segna parte del confine slovacco/ungherese, verrà affrontata entro il 1994 una rete di 80 chilometri di piste ciclabili e di infrastrutture per vacanze all'insegna del turismo verde. L'esercito invita invece gli aspiranti piloti a seguire corsi di volo nelle ex basi militari di Kozice e di Sliac, celebri fino a qualche anno fa come centri di addestramento per gli aviatori di tutto il blocco orientale: in riviste specializzate d'oltreoceano eroi dell'aria americani reduci dal Vietnam, e ora istruttori dei corsi slovacchi, assicurano settimane indimenticabili. Dal canto loro, i pochi operatori turistici già avvezzi all'economia di mercato si augurano che sui Tatra si possano tenere nel 2002 le Olimpiadi invernali, un'occasione unica per avere gli occhi del mondo puntati sulla Slovacchia. La maggior parte delle infrastrutture già c'è, si tratta solo di potenziarle.

SLOVACCHIA/MOSTRA

Volti di Madonne e santi della Controriforma

BRATISLAVA — Il 1993 è alle ultime battute e con esso le celebrazioni a Nord delle Alpi per l'anno del barocco, che in tutta la Mitteleuropa ha prodotto una serie di esposizioni incentrate appunto attorno a un periodo fondamentale della storia europea. Ancora per tutto il periodo delle vacanze natalizie è aperta a Bratislava, capitale della Slovacchia, la nona mostra di questa iniziativa sovrannazionale promossa da Austria e Croazia, Repubblica Ceca e Slovacchia, Ungheria e Slovenia, Italia e Polonia. Il tema scelto dalla Galleria Nazionale di Bratislava per la sua prima grande esposizione di livello internazionale dalla proclamazione della Repubblica slovacca, è appunto quello, assai ampio, della rappresentazione pittorica dei santi nell'Europa Centrale dalla metà del Cinquecento fino alla metà del Settecento, il periodo cioè in cui si colloca la Controriforma, che produssse in tutto il continente una nuova fioritura di raffigurazioni di Maria e dei santi, e che ebbe a soffire due epidemie di peste, nel 1680 e nel 1713.

La Vergine era a quel tempo patrona degli Asburgo, cosicché la sua immagine si moltiplicò in conventi e chiese, in palazzi e piazze del grande impero. In particolare le colonne mariane divennero un simbolo importante: la prima fu eretta a Monaco, nel 1628, a protezione dalla peste e dai nemici. Nel 1647 seguì quella di Vienna, nel 1650 quella di Praga, e negli anni successivi numerose città si dotarono di analoghe colonne.

Anche Santa Barbara, Sant'Isidoro, San Leonardo e San Martino, San Sebastiano e Santa Rosalia hanno un posto di rilievo nel periodo barocco. E pure le grandi figure degli eremiti vennero rivalutate e nuovamente raffigurate, come Paolo e Antonio. Ma l'Europa centrale rese pure famose tre sante di carità: Edvige di Polonia, Elisabetta d'Ungheria e Agnese di Boemia.

Nelle sale della Galleria Nazionale di Bratislava, col titolo «Heilige in Zentraleuropa» (Santi in Europa Centrale), una scelta accurata, compiuta da Ivan Rusina, propone pregevoli opere d'arte provenienti sia dalle collezioni slovacche, sia da importanti musei e istituzioni straniere. Fra i dipinti di spicco, quello del pittore rococò Martin Johann Schmidt, detto Kremser Schmitdt, che raffigura San Floriano. Dello stesso artista, sono di grande interesse anche un San Benedetto in preghiera, tutto giocato su toni scuri e un San Giovanni Nepomuceno sul letto di morte.

Ancora asburgico fu Franz Anton Maulbertsch, attivo in tutta la Mitteleuropa: di lui a Bratislava sono esposti diversi dipinti, fra cui vale la pena ricordare «L'uccisione di San Venceslao», in cui la scena è illuminata tutta dall'alto di un immaginario cielo che irrompe nella stanza. Del pittore di Breslavia Fran Anton Palko, attivo in tutto il territorio asburgico, sono presenti numerose opere, fra cui emerge una «Santa Elisabetta» del 1752, in cui l'aristocratica ungherese fa l'elemosina ad un povero.

Di Paul Troger, pittore rococò originario della Val Pusteria e a lungo direttore dell'Accademia di Vienna nel Settecento, si possono ammirare a Bratislava il disegno della seconda metà del Settecento «La morte di San Giuseppe» come pure l'olio del 1749 «San Cassiano ordina la distruzione degli idoli».

Dell'italiano Martino Altomonte, vissuto a cavallo fra Seicento e Settecento e apprezzato pittore alle corti di Polonia e d'Austria, un olio del 1736 ritrae san Leopoldo mentre dà disposizioni per la costruzione del monastero di Klosterneuburg. Del figlio di Capodistria Francesco Trevisani, infine, morto a Roma nel 1746 e apprezzato pittore di pale d'altare, la mostra presenta lo schizzo del 1741 per un dipinto ad olio sull'uccisione di san Venceslao.

Flavia Foradini

NARRATIVA: FELLUGA

La vaga stagione, in una Grado sospesa tra passato e presente

Recensione di
Rinaldo Derossi

In un breve intervento su un numero recente della rivista di cultura e attualità che s'intitola «Grado», Alessandro Felluga, presidente della locale Azienda di promozione turistica, scrive, sciogliendo una serie di motivi per i quali egli «verrebbe» (ma già ci sta) nella città lagunare, che lo farebbe «per camminare al mattino presto lungo il porto». «Soffermandosi qua e là», dice, «con qualche vecchio pescatore, quelli col volto scuro, smangiato dalla salsedine e che camminano ondulando come se stessero sempre sopra una barca. Mi fermerei a sentire i loro racconti di mare e li interrogherei su com'era l'isola quando ancora vi si approdava col traghetto "Beleno" che proveniva da Belvedere o di quando arrivava la "maona" carica di bestiame o ancora della nobiltà della "piccola Europa" che frequentava allora Grado con assiduità magari giungendo da Bratislava, Praga, Budapest, Tubinga...».

Dal che si capisce che un certo incantamento il Felluga lo ha già ben dentro di sé e ora ne dà conto con un libro, «La vaga stagione», pubblicato dalle «Edizioni della Laguna» (pagg. 159, lire 18 mila), recante in copertina la riproduzione di quel garbatissimo e arioso manifesto di Josef Auchentaller con le due giovani, in candide vesti animate dal vento, a passeggio sulla spiaggia gradese: immagine, se mai vi è una più leggiadramente intonata, che subito sommuove l'aura della narrazione.

Esperto, abile nell'architettare il piccolo teatro in cui appaiono i personaggi, in una Grado sospesa fra passato e presente, Felluga offre al lettore una singolare struttura narrativa, quasi di «scatole» che s'incorporano l'una nell'altra, mentre i protagonisti, più o meno importanti, si incontrano e si lasciano, in un disegno che alla fine si rinchiude su se stesso. Il «cuore» del racconto è costituito dal «Caffè Centrale», il Caffè «dove l'antica nobiltà della Piccola Europa si dava appuntamento durante i soggiorni estivi». E' in questo luogo deputato, e intorno ad esso, che si muove la vicenda, o meglio una somma di vicende, le quali non sono di emergente rilievo, così come i personaggi non eccellono per vizi o virtù (una sorta di commedia umana che ricorda certe sequenze «liete» di Bergman) ma che l'autore considera con blanda simpatia, in quel sito di attraenti ritrovi e anche di umili case, del quale curiosamente mai si fa il nome in tutto il libro.

Al di là del risentito tono letterario che si delinea in ciò che, di quando in quando, i protagonisti vengono enunciando, è da ritenere che uno dei pregi del racconto si ritrovi là dove l'intensità emotiva si spegne, si fa brace sottile, nutrita di effetti e ricordi lontani, ma dolcemente assimilata dalla memoria del narratore. E sono così che appaiono figure indimenticabili nella loro rapida presenza, nella loro definizione nutrita dalla vita quotidiana. Così è, in alcune pagine esemplari, dell'accostarsi, in una struggente e silenziosa nube di affetti, del giovanissimo Amelio allo zio Donato, già uomo brillante e ora, per le vicissitudini dell'esistenza, chiuso in un remoto riserbo. I gesti, i pensieri, le cose, l'umile ambiente di una cucina si chiudono, si fondono con toccante armonia e lievità.

Vi è in Felluga una partecipazione ai destini dei numerosi personaggi che popolano il suo libro e, insieme, un distacco che può anche venarsi di ironia, come se egli avesse aperto una porta arcana attraverso la quale entrare e vivere nel mondo di ieri, in giorni che si sfanno, ma che per un istante alitano nel vento che viene dal mare e sorvola l'isola.

RACCONTO

Passaggio all'altra sponda

di
Nelida Milani

Lungo quella linea di luce radente stavano con le loro valigie su un tratto di spiaggia non riparata dai pini appena piantati con il lavoro volontario, tra odori di salso, di alghe e di catrame: vi erano arrivati alla spicciolata dopo aver bevuto un cicchetto da Massimino. Li sgomentava un po' il pensiero di dover attraversare il mare di notte senza essere scoperti dal motoscafo della polizia. Mario aveva stabilito la data per sotto Natale e Mate il Dalmato aveva subito accettato pur dettando i patti con un'aria di altezzosa disinvoltura da sotto il berretto alla nocchiera con visiera lucida gialla che gli lasciava un segno nei capelli intorno alla testa.

«Io v'imbarco a notte fonda, vado a tutto motore fin dove non c'è pericolo della guardia costiera, poi tre di voi devono aiutarmi agli scalmi, poi di nuovo via con il motore e all'alba vi sbarco dove capita capita, fuori Rimini, a Caorle, a due passi da Ancona o a quattro braccia da Ravenna. Mettiamo che ci sia mare grosso, mettiamo che ci venga addosso la motovedetta della milizia, mettiamo che una mareggiata ci butti fuori rotta e andiamo a sbattere a Bari, mettiamo che la sentinella costiera italiana stia a vigilare, mettiamo che si mettano a sparare questi di qua... Tutti questi rischi rientrano nel conto. Da parte mia, prometto che un'ora prima o un'ora dopo, vi porto a riva e vi faccio fare Natale in Italia».

Molti prima di loro erano fuggiti in quella maniera dopo che in terra era calata la cortina di ferro e già scrivevano cartoline alla famiglia rimasta, così avevano fatto Midio di Veruda, Marino Urti di via Medolino, e Castore era già emigrato in Australia e faceva il birraio, era diventato enorme e tutti lo chiamavano «Banana»: bastava mettere fantasia e costanza nei desideri e ce l'avrebbero fatta. Mario già pensava al commercio. I drusi avevano chiuso l'esercizio di suo padre. Ad Ancona, o a Chioggia, forse a Venezia, e perché no a Mestre dove si era sistemato il loro magazziniere, il signor Carlo Valli, avrebbe riaperto l'osteria con rivendita di sali e tabacchi.

Si aspettavano che lui si inchinasse alla loro volontà, che uscisse dall'osteria buono buono dietro a suo padre, se ne andasse a piantar pini per i drusi? No, no, niente di simile, il mondo sarà come lo voglio io, pensava Mario. Chi cerca trova più del cercato, alle cose piace unirsi l'una all'altra oltre i confini. E ai pensieri aggiungeva giustamente il proverbio «Chi ha lingua passa il mare». Loro italiani erano, la lingua italiana l'avevano e avrebbero attraversato il mare. E sarebbero approdati alle coste italiane, all'affetto dei parenti che se n'erano andati prima di loro quando ancora era possibile farsi regolarmente rilasciare i documenti, certamente per Natale gli riservavano accoglienze affettuose, la tavola imbandita, abbracci e felicitazioni per la fuga.

«Cinque siete e cinquecento biglietttoni voglio», aveva detto il Dalmato con tono secco: metà alla partenza e metà all'arrivo. Basta arrivare. Il sogno di Natale traboccava di benessere: salsicce appese agli alberi, forse presto la moto e un giorno l'automobile...

Erano già le undici e il mare si era fatto compatto. Bruno accese la lampadina tascabile: il segnale convenuto, la barca nera e panciuta poteva avvicinarsi per prelevarli.

«Ci siamo tutti?» era la voce del Dalmato.

Accese a sua volta la lampadina e contò quattro.

«E il quinto?».

Mancava Giordano. La sua assenza era una sorpresa anche per loro. Era lui che diceva sempre «vado in Italia a sistemarmi, ma poi ritorno e me la porto via nuda e cruda». Parlava di Ines, la ragazza che aveva messo incinta e che non poteva seguirlo perché passava il tempo al capezzale della madre inferma, sicuramente era riuscita a trattenerlo, il mistero della nascita è il mistero dei misteri. «Peggio per lui, mica possiamo aspettarlo con il rischio che corriamo... Però cinquecento abbiamo stabilito e cinquecento dovete sborsare, metà adesso e metà dopo», considerò con forza Mate.

Tutti convennero che non era il caso di aspettare l'amico. Assicurarono che i soldi li avrebbero dati tutti fino all'ultimo centesimo, anche la parte di Giordano: i patti sono patti.

«In barca! E fate attenzione a come montate se non volete finire in bevanda. E che vi siete portati la casa dietro?» commentò il Dalmato quando tutto il carico fu ammucchiato nella motobarca col pericolo che un uomo o un fagotto traboccasse dal castel di prora.

Il battello partì sbuffando, attraversò la rada, uscì dalla diga, si lasciò alle spalle con qualche sciabordio il faro di Santa Caterina... Era una di quelle notti tristi, che schiacciano il pensiero e soffocano il cuore; una notte grigia, offuscata da una bruma pesante; i quattro giovani sentivano sulla pelle uno strano brivido di freddo e di solitudine.

Quando fu l'ora, il motore fu spento e la barca avanzò nella zona sorvegliata fra svelti remi, simile a un'apparizione, senza rumore, con fiotti chiari contro la spenta sembianza del cielo. Lo studente Gino, Mario e Bruno erano agli schermi, il Dalmato aveva remi sodi e colanti, mandavano suoni molli. La terra invisibile, nient'altro che stanche onde senza un alito di vento e lo sciacquio monotono contro i fianchi prima che il motore venisse riacceso da mani esperte e loro si sdraiassero accanto a Edi.

Poi furono l'una, le due, le tre. Contavano le ore sommessamente e si trovavano allo scadere di ognuna a guardare le stelle dell'universo e a sentirsi piccoli e ricchissimi della meta vicina. Bruno a tratti aveva ronfato, la robustezza del suo sonno era pari solo a quella dell'appetito che sua madre saziava con patate lesse e polenta tuffata nel latte di capra, l'ansia dell'attesa lo faceva trasalire ogni tanto e allora ingannava il tempo scambiando ricordi commestibili con Edi. Mario sdraiato accanto a loro ascoltava col pensiero altrove, aveva nascosto la sottile borsa con la licenza sali e tabacchi nella sentina, tra fiocine e ganci che coprivano il fondo squamoso.

Si accorsero di come era stato silenzio e buio quando il padrone li chiamò in coperta. La terraferma sfumata dalla lontananza era una linea bassa che si confondeva con la superficie dell'acqua. Sulla sinistra un unico breve promontorio; dietro la linea della spiaggia, qualche pino emergeva dal folto di bagolari e carpini.

«Ecco l'Italia, siamo a meno di un miglio da terra».

«Non c'è pericolo che sia un altro posto?», domandò Mario che ogni tanto accendeva un fiammifero per guardare l'ora. Non si sa mai, lui era della città di San Tommaso che non crede se non mette naso.

Mate lo guardò con compassione, domandò a tutti:

«E la avete mai vista, dalle vostre parti, una costa così piatta come una cimice?».

Tutti convennero e con commiserazione guardarono l'amico che aveva avanzato un dubbio così stupido.

«Liquidiamo il conto», disse il Dalmato. E intanto l'imbarcazione scivolava piano verso riva, pattinava di poppa, attraccava e si ormeggiava di prua spegnendo tutto. Né ombra di persona in giro, né uccelli, né lampi, solo un cane muto si avvicinò. Tirarono fuori i soldi di tasca, il Dalmato sbrigò i conti alla diavola senza batter ciglio.

«Non dimenticate nulla» raccomandò con sguardo sornione dopo aver intascato.

Presero le borse, e scendendo ridevano, perché ridere fa buon sangue e Edi canticchiava, sentiva rifluire insieme allo stimolo della fame la vita, perché il mare è vita e l'uomo è nato pesce. Urrà! Suoni la banda, rulli il tamburo, vibrino i piatti, siamo in Italia, siamo nella terra delle luganighe che ciondolano giù dall'albero di Natale!

«E dunque schiamazzate?» si arrabbiò Mate. «Lasciate almeno che mi allontani, che torni al largo, devo raggiungere inosservato l'altra sponda, dove ho moglie e figli».

Quello che è giusto è giusto. Gli diedero più tempo del necessario: rimasero seduti sulla sabbia, indecisi, senza sapere cosa fare. Parlavano a voce bassa, il Dalmato aveva consigliato — meglio sparpagliarsi, ragazzi, ognuno per conto proprio — ma nessuno se la sentiva di dividersi dagli altri. E Ancona chissà quanto era lontana, chissà quanto ci voleva per arrivarci. Quel cane accanto a loro pareva montare la guardia a una linea di frontiera da lui stabilita con il mare.

Bruno e Mario decisero di andare in avanscoperta, Gino e Edi avrebbero aspettato. Camminarono in direzione della luce che la località più vicina riverberava nel cielo. Trovarono quasi subito la strada, guardinghi avanzarono sulla carreggiata, si avvicinarono a leggere i tabelloni stradali.

«Premuda. Non mi è nuovo questo nome».

«E guarda qua, Dolina, nemmeno questo mi suona nuovo, tutti nomi italiani».

«Non è che possiamo passare qua la vita, la prima macchina che passa, la fermo...».

Dalla curva, a venti metri di distanza, sbucò un camion. Mario gli si parò davanti con le braccia sollevate e balzò in disparte una frazione di secondo prima che quello gli venisse addosso. Il camionista frenò, spalancò la portiera.

«Ancona?» domandò Bruno.

«Cia?».

«Ancona!?».

«Ma koja Ankona!» imprecò l'uomo del camion.

«Parla slavo», si dissero i due amici, guardandosi per consultarsi con gli occhi strabuzzati.

Il tizio sbatté la porta, rimise in moto, urlò ai due che rimanevano in mezzo alla strada come statue: «Puttani notturni, cornuti tagliani, mone de imbriagoni...!». Gli altri complimenti si persero nell'aria.

Il silenzio dilagò. Bruno infine disse:

«Sulla portiera del camion scriveva Zadar-Benkovac. L'ho letto mentre ripartiva».

Si buttarono come schiantati sull'orlo della cunetta, ché non c'era fretta di comunicare agli altri che il Dalmato li aveva sbarcati sulla costa dalmata.

Il loro istrianissimo amor proprio era umiliato: erano stati fatti fessi. Facevano del loro meglio per evitare lo smarrimento, l'amarezza, il furore o il riso isterico o quale che fosse il sentimento confuso che li aveva presi. Per il momento sembravano due fucili scarichi. Mario per primo si mise a imprecare in quell'alba di Natale, bestemmiò la madre e i defunti del Mate, gli mandò le più atroci maledizioni del mondo. Che ghe vegnissi la pivida, che la vedova nera lo morsigassi, che el pesse ragno lo spunsessi, ch'el pessecan lo squartassi!

Sbollita la collera breve dei bonaccioni, scoppiarono a ridere. Un riso liberatorio, fragoroso, che faceva sussultare il corpo. Ci sarebbe stato un prossimo Natale, più fortunato. Era insensato abbandonarsi al destino dopo aver tribolato tanto per inventarsene uno da seguire.

LETTERE

Caro Babbo

I desideri dei bambini italiani d'oggi

Non c'è dubbio che i bambini credono ancora a Babbo Natale. Lo conferma la gran quantità di lettere (fino a mercoledì circa trentamila) arrivate a Roma, al ministero delle poste, dove dal 1983 esiste un apposito ufficio che riceve le missive pervenute da tutta Italia e indirizzate all'omone con il sacco e la slitta. Ogni bambino che scrive riceverà quest'anno in regalo un volumetto per spiegare ai bambini come funzionano i servizi postali, un gioco dell'oca e una letterina di risposta firmata dalle «postine di Babbo Natale».

L'ufficio al quale viene affidato il singolare compito è quello delle relazioni esterne, dove una decina tra ragazzi e ragazze aprono, leggono e rispondono alle letterine. E i regalini non tardano ad arrivare (specialmente per quei tre bambini che hanno scritto già nel mese di agosto), grazie alla solerzia e alla precisione degli addetti.

Sono sorprendenti, toccanti, a volte esilaranti, le lettere dei bambini italiani, che confessano al magico interlocutore desideri, piccoli peccati e grandi aspettative. Già spunto per diverse pubblicazioni negli anni scorsi, anche le letterine di quest'anno nascondono, tra gli «strafalcioni» linguistici, un patrimonio umano, non indifferente. Valentina, da Cervinara, scrive per esempio: «So che l'Italia è in crisi perchè Craxi, la mafia, la camorra e altri politici e mafiosi sono stati molto ingiusti uccidendo Falcone ed altri che non ricordo, e i politici facendo tangenti ed incassando soldi sporchi. Vorrei che tu mi portassi una cosa poco costosa».

Molte le letterine sui bimbi dell'ex Jugoslavia: «Mi piacerebbe che tu esaudissi questo mio desiderio», chiede Katia. «Non potresti almeno quest'anno cambiare strada e dirigerti verso i bambini poveri per farti conoscere anche da loro? Potresti portargli delle cose da mangiare oppure delle medicine, forse sarebbero più contenti di noi quando riceviamo i giocattoli».

Fabio, dal canto suo, chiede a Babbo Natale «di fare cambiamenti nel mondo perchè ogni giorno alzano le bollette e noi però le dobbiamo pagare. Ogni cosa si deve pagare. Ti prego di fare qualcosa». Mustafà, da Mantova, scrive: «Sono Mustafà e sono marocchino, per favore mandami un piccolo regalo».

Molti dubbi da risolvere su Babbo Natale; un anonimo scrive: «Quando dai i doni, vai a bussare alle case o scendi dal caminetto? Hai la slitta con i cervi? La Befana è una tua amica o tua moglie?»; Marco invece si chiede: «Come fai a volare con la slitta e le renne? E' bella la luna piena da vicino? Come fai a portare i pacchi in tutto il mondo in una sola notte?».

Marco consiglia a Babbo Natale: «Se mi devi portare la roba suona pure alla porta perchè il caminetto non ce l'abbiamo». Lara, da Moglia (Mantova), è molto apprensiva: «Se per caso ti ammali vieni in macchina o in moto. Il numero della Guardia medica di Gonzaga è 58701». Luca, invece, dà un consiglio: «Non ti fare mai la barba, ma se te la farai non usare mai... (segue il nome di una nota azienda che produce rasoi)». Fabio fa delle richieste singolari: «Per la mia mamma voglio la pelliccia, per il mio papà i pantaloni, per mia sorella... prendi i suoi soldi».

Giovanni, infine, avverte: «Quando arrivi a casa mia non mi svegliare, chè voglio dormire. Non fare baccano. Se trovi un pezzo di carta scrivici quanti anni hai tu e la Befana. Sopra al tavolo o sul lavandino troverai un bicchiere di vino e qualcosa da mangiare. Per favore me ne lasci mezzo?».

RICORDI

Il fiocco e la pastorella

di
Fulvio Anzellotti

La mamma si chiamava Elsa, era bella ma da piccola credeva di essere brutta, perché aveva le lentiggini.

Elsa odiava le sue lentiggini. Erano macchioline sgradite che nemmeno riuscivano a nascondere quella grande macchia rossa che deturpava la sua guancia destra. Un giorno la portarono da un dottore che le tagliò via l'angioma, ma le rimase — per sempre — una cicatrice, un taglio netto nel mezzo della guancia. Io non me n'ero mai accorto, ma forse quando Elsa era piccola la cicatrice sembrava più grande.

Quando cominciò ad andare a scuola, dalle buone suore di Notre Dame de Sion, le fecero un bel vestito, era la divisa del collegio, e le legarono i capelli sulla testa con un bel fiocco. A lei quel nastro annodato non piaceva per niente, ne avrebbe fatto volentieri a meno, ma i bambini di una volta non avevano alcun diritto di scegliersi la pettinatura, e naturalmente men che meno i vestiti, le letture, i compagni di gioco.

Anche alla generazione successiva, la mia, fu impartita una educazione severa: per esempio a tavola era proibito parlare. Proprio così, oggi nessuno può crederlo: alla tavola dei genitori e dei nonni, noi bambini sedevamo compunti, e non dovevamo aprire bocca. Era proibito partecipare alla conversazione dei grandi, e anche interloquire. Del resto i grandi, se l'argomento era considerato scabroso o sconveniente, non parlavano più in triestino, ma in francese o in inglese. Non in tedesco perché i bambini lo stavano imparando.

Ma torniamo al collegio della Nostra Signora di Sion. Dopo un breve esame, Elsa fu ammessa alla scuola delle suore. Si pregava, si imparava a cantare, e si incominciava a scrivere. Era molto noioso imparare a scrivere, bisognava per mesi e mesi riempire pagine e pagine di segni primordiali che si chiamavano aste e filetti, con cui poi comporre le lettere. Elsa era molto brava e diligente.

Quando si avvicinò il Natale, il collegio diventò quasi divertente. Le bambine furono chiamate ad aiutare le suore a preparare il presepio. Sulla carta blu del cielo bisognava incollare le stelline. Il bue e l'asino stavano pronti davanti alla mangiatoia vuota, in attesa del bambino Gesù. Intorno, arbusti e alberelli, e più lontano un torrente che scorreva in un profondo burrone. Poi c'erano le pecorelle, ma le pecorelle venivano sistemate dalle suore, in segreto. Perché ogni pecorella rappresentava una bambina. Un nastro intorno al collo di ogni pecora portava il nome di una bambina. Le pecorelle col nome delle bambine più buone erano poste vicino a Gesù, quelle meno buone un po' discoste, quelle cattive lontano, e quelle cattivissime lontano lontano, lungo il torrente sull'orlo dell'infernale burrone.

Quando Elsa si avvicinò trepidante al presepio, cercò la sua pecorella nei pressi della capanna. Non c'era. La pecorella Elsa non c'era nemmeno sul prato dove ce n'erano tante, un po' discoste. Una sola pecorella era lontana, sul ciglio del burrone, in procinto di cadere. Era lei, Elsa.

Allora si sentì ancora più brutta e infelice. Che cosa ho fatto? Quale peccato ho commesso? Forse una bugia che non ricordo? O la rispostaccia alla cameriera antipatica? O durante il pranzo della domenica avevo allargato troppo i gomiti per prendere il bicchiere?

Dopo molto tempo seppe che la colpa non era sua. Era stata la nonna a metterle in testa quel grande fiocco rosso, quel nastro che a lei non piaceva, ma che fu giudicato un imperdonabile atto di vanità, meritevole di castigo divino.

Quando lo zio di Elsa conobbe i fatti, non disapprovò la assurda condanna, anzi sentenziò che era utile abituare i bambini all'ingiustizia. Se si abituano a essere premiati quando sono buoni e castigati per le loro marachelle, penseranno di essere capitati in un mondo immaginario dove impera l'equità, e di fronte alle ingiustizie della «vita orrida vera» resteranno delusi e feriti. É bene perciò che conoscano subito la verità, così si rafforza il loro carattere.

Elsa divenne grande e forte e capì di essere bella, ma si difese restando appartata, lontano.

Quando venne il mio tempo di andare al catechismo, mi raccontarono del paradiso, del purgatorio e dell'inferno. Fu una rivelazione terribile. Non dormivo la notte, ero disperato: mi ero messo in testa che la mamma sarebbe finita all'inferno perché non andava in chiesa la domenica.

Anni e anni sono passati, nella lontananza. Un po' alla volta il tempo ha cancellato le distanze.

Alla fine, nel lungo doloroso dormiveglia del suo trapasso, ho sentito la mamma mormorare, in una giaculatoria quasi ossessiva, le preghiere della sua infanzia.

Le vie del Signore sono infinite.

RACCONTO

Ore ventiquattro: G. B.

«Ore 24: G. B.»: così s'intitolava un racconto pubblicato in volume da La Cittadella, assieme ad altri scritti, in occasione del Natale 1948. Lo riproponiamo 45 anni dopo, per la sua intatta grazia, ma anche per ricordare la sua autrice: Susanna, al secolo Luisella Fiumi, nata a Milano nel 1928, vissuta per molti anni a Trieste (dove tra l'altro si laureò in lettere e cominciò a scrivere i suoi primi testi umoristici), sposata con il giornalista-scrittore Gaetano Tumiati. A lungo apprezzata collaboratrice de La Cittadella, la Fiumi (scomparsa prematuramente nel 1982) fu autrice di libri intelligenti e arguti, di ambientazione familiare, tutti editi da Mondadori: «Come donna, zero» (1974), «Cambia che ti passa» (1975), «Madri e figlie» (1978), «Tutte femmine e un maschio» (1981).

Il racconto di Susanna è corredato da alcune riproduzioni dei disegni originali di «Elsa», al secolo Elsa Rosignoli Tessier, nata a Gorizia ma vissuta pure lei a lungo a Trieste (dove ha studiato arte e ha collaborato in campo grafico con Renzo Kollmann) e quindi trasferitasi, dopo il matrimonio con un americano di origine francese, negli Stati Uniti. Qui «Elsa», che ha avuto quattro figli e numerosi nipoti («una bella famiglia» dice lei), vive tuttora, nello Stato del Vermont; ma in questi giorni è a Trieste per una breve «rimpatriata». Anche a lei è dunque dedicato il ripescaggio di questo candido racconto, le cui illustrazioni (ugualmente candide) «Elsa» realizzò poco più che ventenne...

di
Susanna

Quando qualcuno sparò il primo colpo di cannone e incominciò la guerra, nacque Carletto e fu subito portato in cantina perché le bombe incominciavano a demolire le case. Poi anche le cantine non furono più sicure e Carletto imparò a fare i primi passi correndo e sgambettando dalla sua casa in una galleria vicina, adibita a rifugio pubblico.

C'erano, in quella galleria, degli altri bambini all'incirca della sua età che, come lui, crebbero respirando non tanto l'aria quanto gli spostamenti d'aria provocati dalle esplosioni. E i loro cuoricini si rafforzarono e si indurirono e le loro prime parole furono: «aeroplani», «morti», «mitra», «bombe».

Ma Carletto era un

bambino più delicato degli altri e il suo cuore anziché indurirsi si fece più tenero ancora. Perché Carletto era nato con tanta poesia.

E mentre gli altri bambini imitavano in coro il suono delle sirene dell'allarme da bombardamento per spaventare le vecchie signore e i malati di cuore,. Carletto, tutto solo, imitava le sirene del cessato pericolo.

Anche gli occhi di quei bimbi si erano abituati a non impressionarsi di nulla. Avevano visto della gente in divisa trascinare fuori dalla galleria uomini di ogni età, li avevano poi visti impiccati, o stesi fuori sulla strada, avevano assistito alle scene più drammatiche senza sapere che in quelle circostanze si inorridisce, ci si indigna, si soffre, ci si commuove. E spesso correndo all'imboccatura della galleria, i bambini giocavano con i bossoli delle mitragliatrici o con le schegge delle bombe.

«Indietro bambini, non si può stare qui, è pericoloso!» li sgridava un vigile urbano che stava di guardia al rifugio.

Ma i bambini gli sfuggivano dalle mani e riuscivano sempre a sgattaiolare sulla strada. «Lasciaci vedere gli aeroplani e le belle bombe che vengono giù!» gli gridavano allegramente.

«Toh, guarda un morto!» diceva ad un tratto uno puntando il ditino verso un uomo appiattito dal terrore sul marciapiede.

«Bella roba, io ne ho visti tanti!» esclamava un altro guardando con disprezzo il primo.

«Siete degli ingenui — interloquiva un bimbo di sei anni — quello è morto come noi. Non sapete neanche distinguere un vivo da un morto!». «Non è neppure ferito», soggiungeva poi squadrando con sufficienza l'uomo appiattito sul marciapiede.

E nel frattempo Carletto, nell'interno della galleria, recitava alle signore la «Vispa Teresa» e baciava loro la mano togliendosi il berrettino.

Carletto non aveva visto niente di quello che avevano visto gli altri bambini, perché quando succedeva qualcosa di brutto, gli occhi gli si riempivano di lacrime e non ci vedeva più bene. E quando scoppiavano le bombe, la mamma gli metteva le mani alle orecchie.

Ma una notte, un allarme durò più a lungo del solito. Era la Vigilia di natale. In grembo alla mamma, Carletto tremava di freddo nella galleria buia e umida. «Pensa, Carletto — gli disse la mamma — che questa notte nascerà Gesù Bambino. Non ti piacerebbe che domani mattina, svegliandoti, tu trovassi un bel fantoccino di stoffa? Vorresti che il Bambino Gesù ti portasse questo bel regalo?».

Carletto sorrise e stese le manine cercando quelle della mamma e del babbo che nascose rapidamente il fantoccino di stoffa in una tasca del cappotto.

«Oh come mi piacerebbe! — disse con gli occhi raggianti —. Portami fuori della galleria che così, quando passa, io lo prego, il Gesù Bambino, di farmi quel bel regalo».

«Ma Gesù Bambino non si fa vedere», obiettò la mamma.

«Non fa niente — disse Carletto —. Portami fuori».

«Sciocchezze — disse il babbo —, noi ti prepariamo qui in un angolino il presepio di carta e tu starai qui».

Ma la mamma che non voleva deludere il suo bambino in quelle che ella chiamava «le poche poesie della vita», sospirò e disse: «Se gli aeroplani smettono di passare, faremo una corsa fuori. Va bene, Carletto?».

Dopo un'ora, non si sentiva più nessun rumore. Qualcuno s'era appisolato sulle panche di legno con la testa ciondoloni e anche gli altri bambini, stanchi di far chiasso, s'erano addormentati.

L'unico che teneva gli occhi aperti era Carletto.

«Mi porti fuori mammina?» sussurrò piano.

E la madre lo sollevò in braccio e facendosi strada fra i gruppi di persone raggomitolate nella galleria, uscì all'imboccatura.

«Ecco, guarda!» disse a Carletto.

E Carletto vide una nuvoletta nera, nel cielo stellato.

«Via, via di lì!» sentì gridare. Poi intese uno scoppio violento, si sentì strappare dalle braccia della mamma e una manciata di terra gli coperse il viso. Ma prima che rientrasse nella galleria vide due bimbi accorsi a quel frastuono e li intese gridare: «A Carletto gli è morta la mamma!».

Quella notte Carletto pianse tanto e tanto fino a che non ebbe più lacrime e gli occhi gli si fecero asciutti. Così vide molte cose che prima non aveva visto. Ma la mattina dopo stringendosi al fantoccino di stoffa, disse con un filo di conforto: «Si vede che Gesù

Bambino mi ha sentito lo stesso perché mi ha portato proprio quello che gli avevo chiesto».

Da quel giorno Carletto che non aveva più lacrime e al quale nessuno più mise le mani alle orecchie, vide e sentì tutto, e il suo cuore poco a poco si fece più duro.

Vide i morti, i feriti, le bombe, i delitti, la guerra e la fine della guerra. Imparò a non commuoversi più, ad abituarsi e a stringersi nelle spalle quando succedeva qualcosa di male.

Ma, ogni anno, quando veniva la notte di Natale ed egli scriveva una letterina a Gesù Bambino e il giorno dopo trovava, sotto l'abete, il regalo che aveva chiesto, il suo cuore si faceva tenero tenero e tremando tutto dalla commozione: «Gesù Bambino...» esclamava trasognato.

Passarono gli anni. Carletto viveva con il babbo e con la nonna. Si era fatto grande e aveva quattordici anni quando, alla vigilia di Natale, suo padre vedendolo intento a preparare il presepio e a scrivere con religiosa attenzione una lettera a Gesù Bambino, incominciò a impressionarsi e chiamò in disparte la nonna: «Senti — le disse — ormai Carletto è quasi un giovanotto e a me pare assurdo che continui a credere alla favola del Gesù Bambino».

«Ti pare proprio?» disse la nonna con esitazione e guardando con tenerezza la letterina che il nipote aveva appena posato ai piedi dell'abete.

«Bisogna dirgli la verità — insistè deciso il padre — perciò va da lui e spiegagli come stanno le cose».

Ma la nonna scosse il capo: «Diglielo tu — disse — io non ne ho il coraggio».

Carletto aveva lasciato in disparte i libri di latino e stava imparando a memoria una poesia di Natale quando suo padre entrò nella sua stanza.

Carletto spense rapida-

mente una cicca di sigaretta sotto il tacco e prese a mangiare mentine a tutt'andare.

«Carletto — disse il padre raschiandosi la gola — tu ora hai quattordici anni...».

«Sì, babbo», rispose il ragazzo tremando e fissando con apprensione una scatola di cerini sopra il letto.

«Perciò è bene che tu sappia la verità su certe cose della vita».

Carletto tirò un sospiro di sollievo. «Non ti preoccupare babbo — disse sedendosi sui cerini — so tutto... ».

«Carletto — lo interruppe il padre con un tono di voce solenne — devo parlarti di Gesù Bambino».

«Oh sì — fece Carletto alzandosi in piedi e giungendo le mani — parliamo di Lui».

«Ebbene — disse il padre — è ora che tu sappia che Gesù Bambino... non esiste».

Il ragazzo divenne pallidissimo. «Non esiste, hai capito!» incalzò il padre.

Carletto indietreggiò coprendosi il viso sbiancato con un braccio.

«... Perché Gesù Bambino sono io!» dichiarò il padre.

«Tu!» esclamò Carletto sbalordito, ma poi si riebbe dallo stupore e scoppiò a ridere: «Oh babbo come sei simpatico quando fai lo spiritoso! E pensare che m'avevi fatto prendere paura... Te lo immagini Gesù Bambino un uomo, e grande e grosso come te!».

«Ma veramente... » balbettò il padre sconcertato e avvilito.

«Veramente?».

«Sì, dico... veramente

«Ecco guarda!» disse a Carletto

non me lo so immaginare così...». E stava per uscire dalla porta quando sostò all'improvviso: «Carletto... », disse.

«Sì, babbo».

«Niente». Fece per uscire.

«Babbo, tu volevi dirmi qualcosa», lo trattenne il ragazzo.

«No, no — disse il padre —, volevo chiederti se avevi scritto la letterina a Gesù Bambino, ma poi mi sono ricordato che l'hai scritta».

Da quella volta nessuno fece più dei simili discorsi a Carletto e ogni anno, a Natale, Carletto scriveva la letterina, imparava la poesia e poi alla mezzanotte la nonna spegneva le luci, il padre nascosto dietro a una poltrona suonava una campanella, si accendevano le candeline dell'abete e Carletto, trasognato, raccoglieva il dono che aveva chiesto.

A venticinque anni Carletto si innamorò di una ragazza, si fidanzò con lei e venne il giorno del matrimonio.

La sera prima delle nozze, la madre della sposa trasse in disparte la figlia e le disse: «Maria, tu sai cosa vuol dire sposarsi con Carletto?».

E poiché la figlia le fece cenno di spiegarsi meglio, ella proseguì: «Tu sai che è dovere di ogni sposa — disse imbarazzata — accontentare il marito. E ci sono certe

cose che se un marito non le sa è meglio tenergliele nascoste... ».

«D'accordo».

«Sì — continuò la madre —, ma bisogna non lasciarsi mai sorprendere in fallo, altrimenti se lui se ne accorge... ».

«Lascia fare a me», disse la sposa.

«Mi fa piacere vederti così ben disposta — disse la madre —. E allora bada di non dimenticarti mai che Carletto crede in Gesù Bambino... Pensa — proseguì subito dopo, più disinvolta — che quel pover'uomo di suo padre, da quando è morta la nonna, deve ogni anno a Natale spegnere da solo le luci, suonare la campanella, accendere le candeline, mettere in fretta i regali sotto l'albero... e per lui sarà un bel sollievo avere una come te che gli dia una mano. Ma non sarà una gran fatica — soggiunse poi notando lo sguardo inebetito di sua figlia —. Ti raccomando solo di non farti mai accorgere che tu non ci credi e di non farti scoprire mentre metti i regali sull'abete».

E Carletto e Maria diventarono marito e moglie.

Carletto lavorava in un ufficio, ma lo stipendio che riceveva era inadeguato al costo della vita che aumentava di anno in anno. E Carletto e Maria avevano avuto tre figli.

«Carletto — gli disse la moglie —, fatti valere e cercati un posto migliore. Ricordati che hai un diploma di maestro e poi potresti dare delle ripetizioni. Carletto, da' retta a me e fai un concorso».

Ma quando Carletto si presentò alla scuola rionale per fare il concorso c'era una tal folla di gente che non riuscì neppure ad entrare.

Tuttavia, anziché rincasare per timore che la moglie lo rimproverasse, Carletto andò dal suo capufficio e gli chiese se poteva migliorargli la sua posizione e aumentargli lo stipendio.

«Ho moglie e tre figli», disse.

«Eh caro lei — rispose il capoufficio — al giorno d'oggi c'è troppa gente che ha mogli e figli. Pensi che ci sono degli impiegati che hanno altro che una moglie e tanti figli che non li sanno neppure contare... Sono venuti da me ieri ad espormi il loro caso pietoso, ma io come faccio?»

«Poverini», mormorò

Carletto. «Se posso fare qualcosa per loro... » disse mettendosi la mano al portafoglio.

«Faccia, faccia pure, d'altronde anch'io non so come sbarcare il lunario. Ho una vecchia madre, quattro figli a carico, una moglie sempre di cattivo umore... E adesso viene anche il Natale».

«Oh ma è bello il Natale!» esclamò Carletto.

«Sarà bello per lei», disse il capufficio mestamente.

Carletto si asciugò una lacrima e uscì lasciando scivolare il portafoglio nella tasca del capufficio.

«Tu sei un perfetto idiota — gli disse la moglie quando tornò a casa — ma gli altri sono dei farabutti. Ah mondo ladro! Corri indietro a farti restituire il portafoglio».

«Non posso — replicò Carletto —, in coscienza lui è più disgraziato di me. E poi avrei vergogna. Suvvia, Maria, non t'inquietare».

E guardò con tenerezza i tre bambini che posavano le loro letterine ai piedi dell'abete.

«Babbo, tu cosa hai chiesto al Bambino Gesù?» gli chiese la più piccola dei tre figli.

«Un ombrello», rispose Carletto.

«Te lo dò io l'ombrello!» brontolò la moglie.

«Oh no, me lo darà Gesù Bambino».

«Ma sei sicuro che ti porterà proprio questo?» insistè la bambina.

«Sicurissimo. Gliel'ho scritto chiaro. D'altronde la lettera è lì assieme alle vostre e puoi leggerla».

La bambina corse a prendere la lettera del padre e lesse ad alta voce: «Gesù Bambino carissimo, scusa se ti scrivo a macchina ma la mia penna non funziona bene. Spiacente di disturbarti ogni anno, ma tengo ad informarti che gradirei un ombrello nuovo date le pessime condizioni del mio attuale. Spero gradirai, a tua volta, la poesia di Natale che reciterò per te. Tengo a precisare a questo proposito che la brevità di detta poesia non è dovuta a cattiva volontà ma a mancanza di tempo, dato l'assillante lavoro che m'ha occupato in queste ultime settimane. Abbiti, assieme ai saluti di mia moglie, il mio più sentito e devoto ringraziamento.

Ossequi
Carletto».

Passarono gli anni. I bambini crebbero, cessarono di credere alla favola del Gesù Bambino, dopo aver guardato dal buco della serratura, ma mantennero il segreto per il padre e aiutarono ogni anno la mamma nei preparativi.

La figlia si sposò e se ne andò di casa e dei due figli uno partì per l'Argentina.

Carletto ormai sessantenne aveva raggiunto una posizione soddisfacente e in ufficio aveva una stanza tutta per sè e impiegati alle sue dipendenze.

«Ho sentito che sua figlia verrà a passare le feste con lei e con la sua signora, commendatore», gli disse un giorno il capufficio.

«Già, già» — rispose Carletto —. «Mi faccia vedere la corrispondenza e mi dia quei fogli da firmare» ordinò poi rivolto a un impiegato. E sbrigò in fretta alcune pratiche.

«Buon Natale, commendatore», disse allora il capufficio accomiatandosi.

«Ah, buon Natale!», gli rispose gentilmente Carletto risvegliandosi dai suoi pensieri. «Mi scusi sa, nòn l'avevo vista». Si avvicinò al capufficio stringendogli la mano. «Senta, mi dica in confidenza, lei cos'ha chiesto quest'anno a Gesù Bambino?».

«Ah commendatore — disse il capufficio spalancando le braccia —. Pensi che ho quattro figli, tre nuore, cinque nipoti e una moglie sempre di cattivo umore...».

«Poverino — esclamò Carletto —. Posso fare qualcosa per lei?».

«Faccia, faccia pure» rispose l'altro cortese.

«Grazie». Carletto era sinceramente commosso e lasciò cadere nella tasca del capufficio il suo orologio d'oro.

«Sei il solito sentimentale», lo rimproverò la moglie quando più tardi venne a prendere Carletto in ufficio.

«Cosa vuoi, cara, così lo venderà e potrà comprarsi il presepio, l'albero e tutto il necessario».

Poi si rivolse alla dattilografa.

— Signorina, scriva: «Chiarissimo Gesù Bambino... ».

Due giorni dopo, la famiglia di Carletto si era radunata attorno all'abete. Nonostante i radi capelli bianchi, le numerose rughe sul viso e le spalle lievemente curve, Carletto portava bene gli anni.

Alla fine del pranzo natalizio, Carletto si alzò in piedi e recitò con voce pastosa:

— È nato! Alleluja! Alleluja!
È nato il Sovrano Bambino.
La notte, che già fu sì buia
risplende di un astro divino...

I suoi occhi, dietro le lenti, fissavano trasognati le candeline accese sui rami dell'abete e le dita delle mani incrociate dietro alla schiena, si agitavano nervosamente, per l'emozione...

— ... Orsù, cornamuse, più gaie
suonate, squillate campane!
Venite pastori e massaie,
o genti vicine e lontane!...

Quando Carletto compì ottant'anni, il figlio che era sempre rimasto nella casa paterna disse che voleva cercare fortuna negli Stati Uniti e se ne andò. Così Carletto re-

stò solo con Maria che di giorno in giorno si faceva sempre più curva e più piccina.

«Perché ti curvi così tanto, Maria?» gli chiese Carletto impensierito.

«La terra mi chiama, Carletto», disse la moglie.

«E tu non risponderle, Maria. Fingi di non sentire».

Ma un giorno Maria fu costretta a rispondere e Carletto rimase del tutto solo. Era proprio la Vigilia di Natale. E Carletto dopo essersi asciugato le lacrime si preparò l'abete, il presepio, scrisse la lettera a Gesù Bambino e andò a dormire ripetendosi mentalmente due strofette di una poesia natalizia.

Ma il giorno successivo, Carletto trovò la lettera ancora chiusa e non vide il regalo che aveva chiesto. «Come è possibile?» si chiese stupefatto. E attese ancora per tutto il giorno senza muoversi di casa.

Quando venne la notte incominciarono ad assalirlo gli incubi. Vide una nube nera, poi udì uno scoppio violento... un fantoccino di stoffa gli balzò dinanzi agli occhi... Carletto sudava, poi vide suo padre e lo intese gridare: «Non esiste, hai capito! non esiste...». Carletto si coprì il volto con il braccio... gli amici, la moglie, i figli, l'ufficio... e tutti ridevano, ridevano... Carletto si fece pallidissimo... «Non esiste... », mormorò e, poco a poco, si consumò e morì di dolore.

... Carletto si alzò in piedi e recitò...

UN APPALTO MILIARDARIO PER IL NUOVO OSPEDALE DI ASTI HA FATTO SCATTARE IL RINVIO A GIUDIZIO

Inguaiato il nipote di Scalfaro

L'ingegnere Umberto Cattaneo accusato di tentata concussione dalla procura torinese

TORINO - Proprio alla vigilia di Natale si torna a bisbigliare un nome scomodo: quello dell'ingegner Umberto Cattaneo, titolare di uno studio di progettazione a Novara e nipote del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Una volta scoperta l'ingombrante parentela, alla fine dello scorso inverno, quel nome finito all'improvviso in un ciclone giudiziario fece serpeggiare un brivido nelle redazioni dei giornali. Oggi, mentre viene chiesto il rinvio a giudizio per tentata concussione, riporta l'attenzione su una vicenda che può essere considerata la madre di tutte le tangenti piemontesi.

Umberto Cattaneo, infatti, fa la sua comparsa nella «preistoria» delle Mani Pulite subalpina, figurando come uno dei primi indagati nell'inchiesta sull'appalto da 235 miliardi per la costruzione del nuovo ospedale di Asti, opera rimasta soltanto sulla carta per la guerra a colpi di mazzette fra parlamentari Dc e Psi (e sulla quale sarebbe stata concordata una mazzetta da 6 miliardi).

A tirare in ballo il nipote del presidente erano state le rivelazioni dell'architetto Antonio Savoino, grande manovratore degli appalti edili e sanitari piemontesi, titolare della società di engineering «Protecne» ed ex maestro venerabile di una loggia massonica. Emulo di Mario Chiesa, quando aveva cominciato a raccontare i retroscena di anni di gare pilotate e di spartizioni politiche Savoino non si era più fermato. E non aveva avuto paura di fare, davanti ai magistrati, anche nomi che scottavano. Tra quei nomi c'era anche quello di Umberto Cattaneo, già nel mirino del consigliere regionale missino Marco Zacchera, che lo accusava di affari poco chiari legati alla Usl 56 di Domodossola. «Per quell'appalto - scriveva Savoino - sono anche stato vittima di una tentata estorsione». E proseguiva tirando in ballo l'ingegnere di Novara: «Un giorno sono stato contattato da Cattaneo, che mi ha dato appuntamento a Torino, in un bar vicino alla stazione di Porta Nuova. Quando ci siamo incontrati, si è presentato come ambasciatore di un membro del Coreco, quindi mi ha chiesto di essere associato nella direzione dei lavori per il nuovo ospedale e al mio rifiuto mi ha chiesto 90 milioni. Io ho detto di no; mai e poi mai gli avrei dato quei soldi. Allora mi ha minacciato, dicendo che avrebbe fatto bloccare l'appalto dal Tribunale amministrativo».

I giudici, senza perdere tempo a valutare la denuncia dell'architetto, avevano interrogato subito Cattaneo, «indagato a chiarimenti in relazione a fatti di estorsione». E l'ingegnere, messo faccia a faccia con il sostituto procuratore Vittorio Corsi e il procuratore aggiunto Marcello Maddalena, aveva respinto ogni addebito, negando in seguito di essere stato sentito su quella vicenda (su altre sì, ammetteva, ma strettamente coperte dal segreto istruttorio e in veste di testimone, non di imputato). Poi però ci fu un terzo incontro con i giudici, questa volta nel ruolo di indagato a tutti gli effetti e con tanto di assistenza legale e avviso di garanzia per tentata concussione. Adesso la richiesta di rinvio a giudizio. Secondo gli inquirenti avrebbe preteso da Savoino i 90 milioni per far passare all'unanimità la delibera per l'allargamento da 9 a 19 membri della commissione aggiudicatrice dell'appalto.

Viviana Ponchia

Nella riorganizzazione della Rai saltano quattro dirigenti su dieci

ROMA — Non è affatto chiara la soluzione che si profila per la Rai. L'unico dato certo è che il Consiglio di Amministrazione, approvando i «progetti attuativi sperimentali» lo scorso martedì, presenta un piano per contenere i costi che contempla drastiche riduzioni di personale. Si parla di circa una cinquantina di dirigenti che rischiano il posto.

La riorganizzazione delle reti prevede la scomparsa delle strutture, sostituite con «linee di programmazione» che faranno riferimento a fasce orarie o ad aree tematiche.

A Raiuno, per esempio, sono state individuate cinque linee, due che riguardano l'area della fiction o dello spettacolo e tre legate a fasce: la fascia del mattino e pre-tg, quella pomeridiana e quella di terza serata e rubriche.

Stesso numero di «linee di programmazione» per la seconda rete: sono raggruppate soprattutto per aree tematiche (Intrattenimento e real show, fiction, Day Time e speciali, eventi e linea notte), ma propongono una vera novità, la linea «Programmi Market Oriented» che dovrà individuare con quali trasmissioni conquistare nuove fasce di potenziali maggiori ascolti. Alla terza rete le «linee di programmazione» sono invece sei, definite «flessibili» e da precisare in base al piano editoriale.

Ma l'innovazione più interessante riguarda l'accorpamento in un'unica struttura delle funzioni amministrative gestionali e di gestione del personale: al posto della polverizzazione delle stesse competenze nelle varie reti, una centralizzazione che dovrebbe ridurre gli sprechi.

L'ultimo dato riguarda i nomi dei nuovi dirigenti: previsto in ogni rete un ricambio del 50 per cento dei dirigenti, quelli non confermati potrebbero cambiare rete o passare a una testata o restare in attesa di nuovo incarico. Ma per i dirigenti in esubero sono anche previsti i prepensionamenti.

Flavia Schiavi

IL FINANZIERE NON DOVRA' RESTARE AGLI ARRESTI DOMICILIARI COME VOLEVA DI PIETRO

Cusani libero dopo cinque mesi

Sergio Cusani

MILANO - Natale in famiglia per Sergio Cusani. Il finanziere ha lasciato il carcere di San Vittore poco dopo le 18.00. Era accompagnato dall'avvocato Plastina e dal figlio. Davanti a San Vittore vi erano decine di giornalisti e fotografi ma Cusani, tornato libero dopo 5 mesi di carcere, non ha rilasciato nessuna dichiarazione.

La decisione di rimettere in libertà il finanziere era stata presa ieri mattina con un'ordinanza dal presidente della II sezione penale Giuseppe Tarantola, che ha accolto l'istanza dell'avvocato difensore Giuliano Spazzali dando torto invece al Pm Di Pietro che aveva chiesto per lo meno gli arresti domiciliari. Unico vincolo imposto dal giudice per le indagini preliminari a Cusani è il divieto di espatrio. Il finanziere era in carcere per i reati di falso in bilancio e violazione alla legge sul finanziamento ai partiti in relazione alla vicenda Enimont oltre che per l'affare Eni-Sai. Per quest'ultima vicenda nel pomeriggio il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli aveva dato parere favorevole alla scarcerazione che poi era stata firmata dal giudice per le indagini preliminari Grigo.

Grande soddisfazione da parte della difesa: «è una vittoria per la nostra linea - ha commentato l'avvocato Giuliano Spazzali - è un'ordinanza molto importante e molto equilibrata. Abbiamo dimostrato che si possono chiarire molte cose anche senza le dichiarazioni in aule di Cusani». Alla domanda se una volta libero Cusani si deciderà di presentarsi al processo, l'avvocato Spazzali ha detto: «lasciateci il tempo di riflettere».

Cusani era in carcere dal 23 luglio, lo stesso giorno del suicidio di Raul Gardini. Nell'ordinanza emessa dopo circa 2 ore e mezza di camera di consiglio la corte ha stabilito che non esistono pericoli che Cusani possa inquinare la prove nè che possa darsi alla fuga. Secondo i giudici l'avanzato stato delle indagini vanifica ormai la possibilità di inquinamento delle prove anche nei confronti di persone latitanti. Cusani non scapperà, pensano i giudici, perchè aveva avuto tempo e possibilità di darsi alla latitanza ben prima di essere catturato. Le sue conoscenze e le sue non dubitabili risorse patrimoniali all'estero potrebbero consigliargli l'espatrio, scrivono ancora i giudici, ma non esistono però elementi per affermare che Cusani intenda sottrarsi al giudizio del tribunale. Anzi sussistono indizi, tratti dal suo memoriale, che consentono di prevedere che invece intenda seguire con interesse e da vicino la sua vicenda processuale.

Ma c'è un'altra importante decisione presa ieri dai giudici. Il Pds esce dal processo Cusani. D'Alema non sarà chiamato a testimoniare. Per i giudici non è indispensabile la deposizione del numero due di Botteghe Oscure perchè i fatti sui quali avrebbe potuto pronunciarsi sono avvenuti in epoca precedente a quelli oggetto del processo e sono fatti sui quali sono stati già raccolti elementi sufficienti ad illustrare la posizione dei rappresentanti della Montedison. Seguendo questo stesso criterio i giudici non hanno ammesso neppure la testimonianza dell'ex presidente del consiglio Giuliano Amato, dell'ex presidente dell'Eni Franco Reviglio e dall'attuale presidente delle Ferrovie dello Stato Lorenzo Necci. Sono stati invece ammessi come testimoni o come indagati in procedimento connesso fra gli altri Arturo Ferruzzi, l'attuale amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè, Antonio Sernia, Sergio Cragnotti ed alcuni personaggi dell'inchiesta mani pulite che però sono latitanti, come Enrico Bragiotti, Mauro Giallombardo, Gianfranco Troielli. Massimo D'Alema, dopo aver appreso la notizia che il tribunale di Milano aveva rigettato l'istanza del Pm Di Pietro di ascoltarlo come teste, ha inviato una lettera a Di Pietro per informarlo della sua disponibilità di essere ascoltato ugualmente per fornire qualsivoglia chiarimento allo sviluppo delle indagini.

Luca Belletti

IN BREVE

«Emarginata» dalla famiglia fa rapire il suocero

PALERMO - Dietro la rapina, la vendetta della nuora per essere stata 'emarginata' all'interno della famiglia: questo il retroscena ricostruito dalla Squadra mobile di Palermo, che ha eseguito quattro arresti a conclusione delle indagini sull'assalto del 25 agosto scorso nell'abitazione del proprietario della clinica privata «D'Anna», Vincenzo Lupo.

L'uomo fu sequestrato nel suo stesso appartamento mentre due malviventi razziavano denaro, titoli e gioielli per un valore di 1 miliardo.

Mandante del «colpo», Maria Donata Romano, 35 anni, sposata con un figlio di Lupo, Salvatore, e tossicodipendente. Per questa ragione, i suoi rapporti col suocero non erano buoni e, secondo la polizia, la donna avrebbe ideato e commissionato la rapina.

Nove feriti nell'esplosione di una bombola di gas liquido

L'AQUILA - Una violenta esplosione si è verificata intorno alle 20 di ieri sera in un centrale bar di Tagliacozzo, Lo Spuntino, in via Roma. E' stato accertato dai vigili del fuoco e dai carabinieri che è esplosa una bombola di gas luiquido. I feriti sono nove, alcuni in condizioni serie, ricoverati negli ospedali di Tagliacozzo e Avezzano. Subito dopo l'esplosione si è temuto che fosse una bomba o un attentato. Poi è stato accertato da carabinieri e vigili del fuoco che si è trattato di una bombola. E' scoppiato inoltre un incendio, a causa dell'esplosione, che ha reso la situazione ancora più pericolosa.

Firenze: si cosparge di benzina e si dà fuoco davanti al policlinico

FIRENZE - Un uomo dall' apparente età di 50-60 anni si è dato fuoco ieri pomeriggio di fronte all' ingresso principale del policlinico fiorentino di Careggi ed è stato ricoverato in gravi condizioni nel pronto soccorso del nosocomio.

Secondo la prima ricostruzione verso le 15.40 l' uomo è arrivato, a piedi, nell' aiuola che si trova di fronte al cancello di ingresso: stando ad alcune testimonianze si è cosparso addosso la benzina contenuta in una bottiglia di plastica da due litri ed ha appiccato il fuoco con un accendino. I primi soccorsi gli sono stati prestati dall'equipaggio di una autoambulanza che stava entrando nella cittadella di Careggi.

Rapinatore ucciso da una raffica partita accidentalmente da un mitra

ROMA - Un pluripregiudicato è rimasto ucciso durante un tentativo di rapina da una raffica partita accidentalmente dalla mitraglietta M12 di un Carabiniere presente sul posto: è accaduto davanti al supermercato GS a Roma. Il titolare, intorno alle due, si intratteneva all'interno del supermercato con quattro uomini della compagnia di Trastevere, quando tre rapinatori hanno fatto irruzione nel locale: gli intrusi hanno subito fatto marcia indietro, venendo inseguiti dai CC. Uno dei malviventi, Roberto Barberis, 45 anni, pluripregiudicato, ha aggredito uno dei carabinieri. Mentre il milite cadeva, dalla sua mitraglietta sono partiti tre colpi in rapida successione che hanno raggiunto il Barberis, che è morto durante il trasporto all'ospedale.

FONDATA A LIVORNO L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Riunite nell'«Anzi» le zitelle d'Italia

LIVORNO — «Zitelle d'Italia, unitevi»: da qualche giorno ormai questo motto viaggia per le strade di Livorno. Da quando, cioè, un gruppo di «signorine» ha deciso di fondare l'«Anzi», ovvero l'Associazione nazionale zitelle italiane. Le 25 socie hanno rifiutato il termine «single», un parola troppo esterofila e anche un po' iprocrita e rivendicano il diritto ad essere chiamate «zitelle».

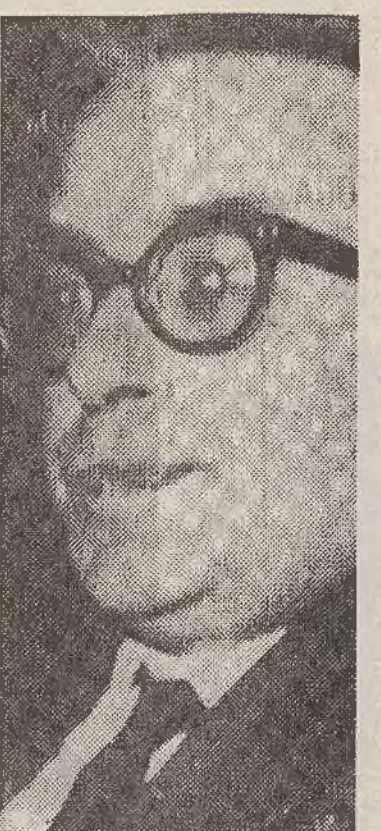
Un gruppo nato naturalmente con intenti scherzosi, senza nessuna reale velleità di voler organizzare rivendicazioni «sindacali». Così le nostre «signorine» hanno deciso di riunirsi per la prima volta, il 25 novembre, il giorno di Santa Caterina, colei che preferì la morte piuttosto che sposare uno spasimante indesiderato e quindi a gran titolo protettrice delle nubili a oltranza.

L'associazione naturalmente ha anche un presidente, Vinicia Raddi, di professione fioraia, che ci parla delle tradizioni e del costume della «categoria»: «Dopo tanti anni — spiega — ci siamo finalmente ritrovate e speriamo di non disperderci più. In passato, quando ci incontravamo, era piacevole passare insieme delle ore per scherzare sul nostro «stato» con filastrocche, giochi e piccole messinscene da teatro familiare». Le «caterinette» (altro nome per indicare le zitelle, mutuato dalla santa patrona) hanno anche un'uniforme. «Le signorine infatti — continua la presidente — hanno come simbolo la cuffia e anche noi l'abbiamo indossata nel nostro ultimo incontro». Anche questo simbolo deriva dalla santa che oltre a proteggere le zitelle tutela le sartine, il cui mestiere è stato considerato in passato appannaggio delle nubili. Ricordiamo che il nome zitella ha origini toscane: deriva infatti da «zita» che significa bambina, perché si era bambini fin quando non si prendeva marito.

Antonella De Vito

PRESENTATO UN ESPOSTO ALLA PROCURA DI MODENA

Chiarezza sul figlio di Togliatti

Si chiede di fare una verifica presso gli archivi non più segreti del Kgb

Aldo Togliatti

MODENA - E' stato presentato alla Procura di Modena l' esposto che l' avvocato Enrico Aimi aveva annunciato nei giorni scorsi in relazione alla vicenda del figlio sessantottenne di Palmiro Togliatti, Aldo, affetto da schizofrenia e ricoverato da 12 anni nella casa di cura modenese «Villa Igea». Nell' esposto il legale chiede alla Procura di verificare se le condizioni di salute di Aldo Togliatti giustifichino il suo ricovero in clinica, se l' uomo sia consenziente rispetto al trattamento al quale viene sottoposto e se sia mai stato sottoposto a trattamenti volti a favorire il suo reinserimento sociale. Inoltre auspica che la Procura «voglia acquisire la cartella clinica di 'Villa Igea' riferita a tutto il periodo di tempo in cui è stato ospitato Togliatti».

L' avvocato chiede anche l' acquisizione delle cartelle cliniche degli istituti di cura di Paesi dell' Europa dell' Est presso i quali Aldo Togliatti è stato ricoverato e che venga sentita come testimone Marisa Malagoli Togliatti, psichiatra romana, figlia adottiva di Rita Montagnana e Palmiro Togliatti, genitori di Aldo. Infine, il legale chiede la verifica della eventuale esistenza presso gli archivi non più segreti del Kgb di documentazione utile a fare chiarezza sulla vicenda.

Inciampa sul dinosauro e ci rimette un occhio

TORINO - La mania dei dinosauri in questi tempi di gran moda, colpisce ancora e questa volta in modo drammatico. A Settimo, in provincia di Torino, una bimba, Roberta Tronconi, di 9 anni è caduta sulla punta aguzza della coda di un grande dinosauro in compensato, collocato nelle vie cittadine, in occasione delle feste natalizie, probabilmente per attirare più gente davanti alle vetrine dei negozi. La bambina stava camminando coi genitori quando è inciampata sul tappetino verde posto sotto la grande ricostruzione dell'animale preistorico e nell'impatto ha subito la frattura del bulbo oculare sinistro. La bimba è stata sottoposta ad intervento chirurgico da parte del prof. Franco bartoli, uno dei più noti specialisti della chirurgia dell'occhio in Italia, ma purtroppo non riuscirà a recuperare l'uso completo della vista.

Per «Leonka» si mobilita Parisi

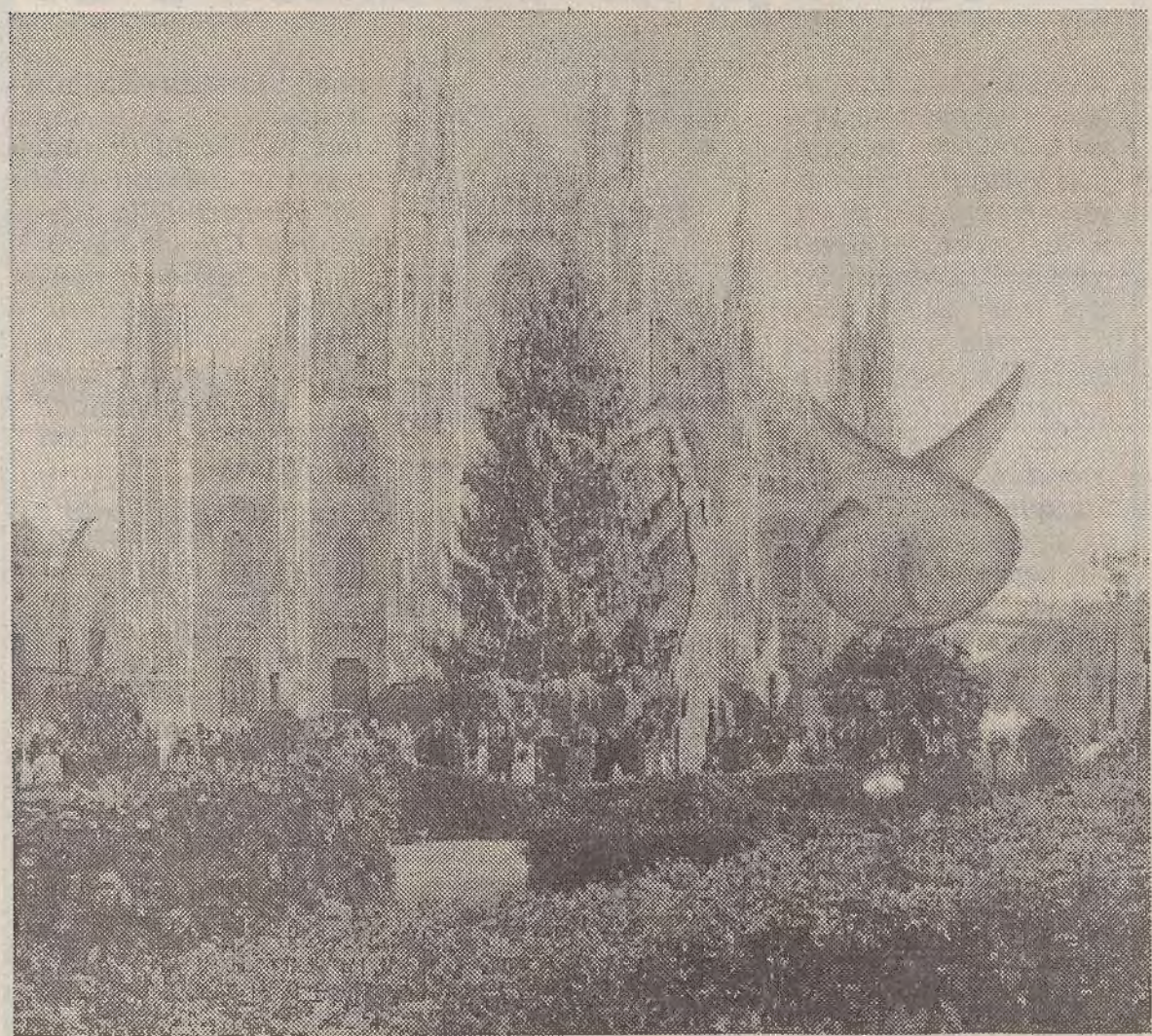
MILANO - E' dovuto scendere in campo il capo della polizia Vincenzo Parisi per sbloccare la tormentata vicenda del centro Leoncavallo, ma fino a ieri sera anche il suo intervento si era rivelato inutile: gli autonomi continuano il blocco della strada.

Dalle 14 di martedì scorso davanti al centro sociale in via Leoncavallo gli ultrà hanno alzato barricate con «panettoni» di cemento e suppellettili varie, paralizzando il traffico di mezza città. Il capo della polizia Parisi ha invitato i giovani del Leoncavallo a lasciare libera la strada. In cambio viene loro offerta la cascina San Gregorio del Parco Lambro oltre al maxi tendone i cui lavori sono stati ultimati la notte scorsa per ordine del prefetto e nonostante il parere contrario del sindaco.

La notte scorsa la costruzione della tensostruttura di 600 metri quadri ha provocato gravi momenti di tensione tra i vigili urbani da una parte e carabinieri e polizia dall'altra. I primi avevano l'ordine dal comune di impedire la costruzione del capannone, gli altri presidiavano la cascina con l'ordine di consentire la ripresa dei lavori. Sembra che carabinieri e polizia abbiano sollevato di peso alcuni vigili urbani che non volevano farsi da parte. Il tendone è stato ultimato ieri mattina. A quel punto tutto lasciava ritenere che i giovani del Leoncavallo potessero smobilitare e traslocare al parco Lambro. Invece evidentemente è prevalsa la linea dura e il presidio permanente è continuato. Durissima la presa di posizione del sindaco Formentini contro il prefetto e il capo della Polizia Parisi. «Il capo della Polizia tratta con elementi che operano nell'illegalità - ha detto Formentini - contro la volontà del sindaco eletto dai cittadini milanesi ed offre loro l'uso di proprietà comunali e di strutture costruite abusivamente. Non credo che occorra altro - ha continuato il sindaco - per dimostrare come il regime centralista è giunto al termine del suo corso storico. Non ci sarà di stupirsi se l'atto di resa del governo nei confronti dei leoncavallini avrà comportato anche l'autorizzazione alla tenuta di spettacoli in spregio alle più elementari norme di sicurezza. In sostanza uno dei pochi spazi verdi di Milano scampato a saccheggio edilizio operato dai partiti rischia ora di essere definitivamente compromesso». Da parte loro 7 consiglieri comunali dell'opposizione, capeggiati da Nando Dalla Chiesa, hanno firmato un comunicato congiunto di plauso al prefetto Rossano per l'atteggiamento tenuto nella vicenda.

Luca Belletti

SULLE FESTIVITA' DI FINE ANNO GRAVA UNA PESANTE RECESSIONE

La «gola» e la crisi

L'enorme abete natalizio collocato davanti al Duomo di Milano.

ROMA — E' una vera e propria battaglia tra la «gola» e la crisi quella che si sta svolgendo in questi giorni in vista del prossimo Natale. Da una parte la ritrovata moderazione dei consumatori italiani durante queste feste all' insegna della recessione, dall' altra la tentazione di godersi le festività, almeno sotto il profilo alimentare.

Le prime rilevazioni di organizzazioni di categoria e associazioni di consumatori per il settore alimentare forniscono infatti indicazioni contrastanti. La Confcommercio rileva all' ingrosso una riduzione degli ordinativi effettuati dai dettaglianti nell' ordine del 3% rispetto allo stesso periodo dell' anno scorso. Il calo più consistente riguarderebbe torroni e cotechini (-5%), mentre per panettoni e lenticchie la diminuzione è tra l' 1% e l' 1,5%. Secondo le prime indagini effettuate invece da altre organizzazioni, il settore alimentare è quello che meno ha sofferto della cattiva congiuntura. Da un' indagine condotta dalla Nielsen risulta che la variazione delle vendite dei generi alimentari dovrebbe essere di circa lo 0,2% rispetto ad un anno fa.

Per la Confesercenti, a fronte di una contrazione in quasi tutti gli altri settori, buoni livelli di vendita mantengono per ora proprio gli articoli alimentari natalizi: panettoni, dolci, salumi, cesti natalizi e soprattutto i prodotti ittici i cui consumi, sono aumentati del 20%, facendone salire di una percentuale tra il 10% ed il 20% anche i prezzi che invece, per la maggior parte degli altri prodotti, sono più o meno stazionari. Sembrerebbe quindi a prima vista che i più cauti siano stati proprio i commercianti che hanno ridotto le scorte. Buone invece le previsioni dei più importanti produttori di dolci natalizi: a Verona le tre maggiori aziende del settore (Bauli, Melegatti e Paluani) che stanno immettendo sul mercato circa la metà dell' intera produzione nazionale di dolci natalizi (700 mila quintali) confermano che la produzione del 1993 non subirà diminuzioni.

Ma pur a fronte di una probabile tenuta del settore, gli effetti della crisi stanno comunque incidendo sulla tipologia dei prodotti scelti. Secondo l' Unione consumatori, se non è prevedibile alcun calo apprezzabile dei consumi alimentari natalizi tradizionali (la spesa alimentare al mese di Natale aumenta del 32% rispetto alla media degli altri mesi), è «probabile però che si registri uno spostamento delle scelte di consumatori verso i prodotti di prezzo meno elevato».

I dati confermano l' opinione dei consumatori: sono scesi finora del 10% i consumi di champagne, che tra l' altro hanno subito un aumento dei prezzi del 10% e sono in fase calante le specialità come pandori e panettoni farciti in maniera particolare. Intanto, su molte piazze italiane si moltiplicano anche con qualche polemica tra supermercati e piccoli esercizi, le offerte speciali dei negozianti ed in particolare dei supermercati.

NON ERA COSI' DA ANNI

Un Natale inquieto carico di disagio

Commento di
Pier Giuseppe Accornero

CITTA' DEL VATICANO — Forse è dagli anni bui e tragici del terrorismo che non trascorrevamo un Natale così inquieto, incerto, carico di disagio. Non tanto sul piano strettamente religioso perchè da sempre il Natale è segno di speranza, apre i cuori alla gioia, fa vivere momenti di serenità, aiuta a riscoprire sentimenti di amore che pensavamo sopiti e cancellati. No, questo Natale 1993 è inquieto per altri motivi. Mai si è visto in giro tanta gente infuriata, tormentata, insicura e incerta sul futuro. C'è scoramento e amarezza nel cuore di molti. La preoccupazione è forte in tutti gli strati della popolazione, e non c'è categoria che possa dirsi al riparo da problemi e dubbi, da interrogativi e angosce.

La disoccupazione attanaglia mezza Italia. La crisi economica, mai come quest'anno, ha drasticamente ridotto i consumi e - Dio non voglia anche la gioia di vivere, o almeno di riprendersi, rinascere, rimboccarsi le maniche. Molti giovani sono allo sbando, presi in mezzo dalla contestazione alla «Jurassic School» e dallo scoraggiamento per la mancanza di prospettive serie e credibili. La cassa integrazione e il massiccio ricorso a licenziamenti, prepensionamenti e mobilità privano moltissime famiglie del minimo vitale, indispensabile per sopravvivere. Mai come oggi la vita politica ed economica - con le sue degenerazioni e corruzioni, le sue asprezze e ambiguità - allontana la gente dalla voglia di fare e di impegnarsi, di interessarsi della vita pubblica e di intervenire in un'ottica di servizio al bene comune.

Anche il coinvolgimento in Tangentopoli degli ultimi partiti «superstiti» rischia di accrescere il divario tra il Paese reale e i suoi rappresentanti nei Palazzi del potere. E poi, ad aumentare angosce e preoccupazioni, ci sono una malavita organizzata non ancora domata e una disonestà diffusa e che sembra abbarbicata alle radici stesse della coscienza e della vita del popolo italiano.

Le battaglie contro la diffusione della droga e dell'Aids, contro il disagio e la devianza giovanile, contro il malcostume e tutti gli «attentati» alla pacifica convivenza delle famiglie e delle classi sociali sono lontanissime dall'essere vinte.

Non meglio sta il mondo. Questa guerra che non finisce mai nella ex Jugoslavia, i focolai di tensione in Somalia e in Mozambico dove ci sono i nostri soldati che rischiano la vita tutti i giorni, questi cammini di pace che conoscono tante battute di arresto in Medioriente e in Sudafrica, la fame e il sottosviluppo che continuano a martoriare il «pianeta della miseria», il dilagante estremismo islamico che sconvolge tanti Paesi. Anche queste situazioni come una malefica onda lunga che si propaga nel mondo, hanno ripercussioni negative anche tra noi.

L'elenco completo dei nostri mali sarebbe ben più lungo. Non c'è, dunque, più speranza per questo Paese? Non c'è più fiducia tra la nostra gente? No, questo non si può dire. Ci sono ancora tante radici sane che portano buoni frutti di onestà, laboriosità, impegno, dedizione, spirito di servizio e di amore per il prossimo. Lo diciamo non solo perchè siamo a Natale. Ma bisogna che ci convinciamo, con umiltà e realismo, che possiamo uscire dal tunnel della spaventosa crisi di moralità, e legalità, e anche dell'economia e della disoccupazione. Le premesse ci sono. Bisogna farle maturare, bisogna trasformarle in scelte coraggiose, in atti coerenti, di politiche giuste.

Hanno ragione i vescovi italiani che, nell'imminenza del Natale, hanno pubblicato alcune riflessioni, molto pertinenti, sul tema «Legalità, giustizia e moralità».

La rivolta morale contro la disonestà di questi anni va bene, la «rinata attenzione ai valori fondamentali di moralità e di legalità» va giudicata con estremo favore, sono sufficienti. Il sacrosanto sentimento di sdegno e di ripulsa contro i disonesti balzati al disonore della cronaca non esime alcun cittadino da un serio esame di coscienza, dall'abbandono di ogni disonestà e illegalità, anche la più piccola. Bisogna tornare al vero rigore in tutti i campi della vita sociale politica, economica, pubblica e privata. Solo così riusciremo a non cadere nel baratro della disperazione, dell'indifferenza, dell'inattività. E' forse questo il messaggio più forte di questo «inquieto» Natale.

PALLA DI VETRO E SALVADANAIO

Gli strani «regali» dei vip a Carlo Azeglio Ciampi

ROMA — Una palla di vetro, un pallottoliere, un'assicurazione sulla vita, un salvadanaio, una borsa di ghiaccio, un corno portafortuna. Ecco un campionario della lunga lista dei regali che Carlo Azeglio Ciampi e il suo governo troveranno sotto l'albero di Natale grazie ad una folta schiera di vip.

Lucia alberti (astrologa): «Una palla di vetro che rilasci solo influenze positive per il bene del paese e con la quale prevenire per tempo gli inevitabili disastri».

Remo Girone (attore): «Un pallottoliere in modo da semplificare i conti pubblici».

Aldo Biscardi (giornalista sportivo): «Un salvacondotto per un governo Ciampi bis, ovviamente oltre ad un abbonamento a Telepiù».

Gianni Ippoliti (ideatore di programmi tv): «La macchina della verità o in alternativa il giochino «In vino veritas», per capire come mai solo adesso il governo ci ha fatto sapere che servono ancora altri 7 mila miliardi per far quadrare i conti statali».

Luciano Rispoli (giornalista):«Un'assicurazione sulla vita, perchè mi sembra che il suo destino sia ormai segnato. Comunque auguri, perchè se Ciampi resterà a Palazzo Chigi anche dopo le elezioni l'Italia avrà solo vantaggi dal suo impegno politico».

Iva Zanicchi (cantante): «Un salvadanaio, perchè il governo impari a risparmiare anche sulle piccole spese pubbliche».

Luciano de Crescenzo (scrittore): «Una bella e soffice poltrona perchè Ciampi resti comodamente seduto al suo posto in attesa che i piccoli politici diventino grandi».

Angela Cavagna (soubrette): «Un bel tendone da circo dove i ministri, diventati ormai bravissimi equilibristi e trapezisti, possano esibirsi nelle principali piazze d'Italia».

Marta Marzotto (stilista): Innanzitutto un nuovo mandato e poi un quadro di Renato Guttuso con un'Italia alata».

Lara Cardella (scrittrice): «Una bacchetta magica per far scomparire prima Occhetto e poi Bossi».

I CARAIBI TRA LE METE PREFERITE

E' «boom» verso il caldo

ROMA — «Gli italiani preferiscono il sole». In base ad una ricerca condotta dalla Cit sulla propria rete di vendita, sembra proprio questo lo slogan più adatto per la stagione invernale che festeggia la propria apertura ufficiale con il Natale. Una parte della clientela continua infatti a mostrare un grande interesse per le tipiche destinazioni balneari invernali, come le spiaggie della Thailandia, delle Maldive e delle Seychelles, con tassi di incremento tra l'8% e il 10% rispetto allo scorso anno. Ma il vero boom è quello registrato dai Caraibi con una crescita del 22% rispetto lo 0,32% dello scorso anno.

Queste destinazioni ad «alto costo» sono però oggetto di scelta da parte di una ristretta fascia di mercato che, fin dalla Pasqua e dall'estate del '93, non ha mostrato di risentire in modo evidente degli effetti della congiuntura economica e che continua a dare segnali di espansione dei suoi consumi turistici. Al contrario, il resto del mercato, si orienta secondo valutazioni basate su criteri di convenienza economica. Sotto questo profilo è significativo il decremento del 10% fatto registrare dall'Austria, tipica meta dello sci invernale caratterizzata da un buon rapporto qualità/prezzo, ma probabilmente non più sufficiente ad invogliare i turisti italiani.

†

Ci ha lasciati troppo presto il nostro amatissimo

Giovanni Doglia

Lo piangono con immenso dolore la moglie MARIA, i figli RICCARDO, IVO e MIRANDA con le rispettive famiglie, la sorella CVETKA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. GIOVANNI MAZZANTI, al dott. RADO UKMAR e a tutto il personale medico e paramedico che lo hanno assistito.
Un grazie di cuore al suo amico TONI e ai familiari.
I funerali seguiranno oggi, 24 dicembre alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di Samatorza.

Samatorza, 24 dicembre 1993

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Antonio Passante Spaccapietra

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 24 dicembre 1993

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Giulio Crasnich

ringraziano sentitamente tutti coloro che, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Gorizia, 24 dicembre 1993

III ANNIVERSARIO

Giorgio Valussi

vive nei nostri cuori.

La moglie e i figli

Trieste, 24 dicembre 1993

†

Si è spenta serenamente

Rosa Cicala ved. Pampalone

A tumulazione avvenuta danno l'annuncio i figli RINO e UCCIA, la nuora BRUNHILD, il genero BRUNO, i nipoti AMBRA con SANDRO, PATRIZIA con PAOLO, MIRIAM con NEVIO, SERGIO ed ESTER con FRANCO, i pronipoti MICAELA, ALBERTO e MATTEO.

I familiari ringraziano parenti e amici che sono stati loro vicini.

Trieste, 24 dicembre 1993

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Laura Lattanzi ved. Lo Pinto

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 dicembre 1993

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Rosalba Gherdina Vidussi

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 24 dicembre 1993

III ANNIVERSARIO

Pina e Berto Giani

Vi ricordiamo con immutato affetto.

I familiari

Aquilinia, 24 dicembre 1993

†

Il giorno 20 dicembre, si è spenta

Guerrina Marega ved. Ceschia

Ne danno il triste annuncio, a quanti ne apprezzarono l'animo buono, la sorella e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 27 dicembre alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 dicembre 1993

RINGRAZIAMENTO
Commossi per l'attestazione di affetto tributata al nostro caro

Ubaldo Apollonio (Aldo)

i familiari ringraziano parenti e amici che sono stati loro vicini.

Trieste, 24 dicembre 1993

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Rodolfo Baic

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Famiglie BAIEZ

Trieste, 24 dicembre 1993

VII ANNIVERSARIO

Sergio Schiulaz

Ti ricorda tuo figlio

ANDREA

Trieste, 24 dicembre 1993

VII ANNIVERSARIO

Sergio Schiulaz

Con affetto

SUSY

Trieste, 24 dicembre 1993

†

"Io so in chi ho messo la mia speranza".
San Paolo

Si è spento nella pace del Signore

DON

Luigi Zupancich

Sacerdote

Lo ricordano a quanti gli vollero bene la sorella, i parenti tutti e gli amati TERESA e BARTEK con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno lunedì 27 dicembre alle ore 11.15 da via della Pietà per la chiesa di Grignano dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 24 dicembre 1993

Siamo perdutamente soli, ma ci resta il Tuo insegnamento che ci accompagnerà per sempre.
- ANNAMARIA, WILLY, MADDALENA e FEDERICA

Trieste, 24 dicembre 1993

- MIRANDA ROTTERI

Trieste, 24 dicembre 1993

Commossi partecipano al lutto per la perdita di un caro amico:
- FRANCA e LIVIO
- MICHELA e FURIO

Trieste, 24 dicembre 1993

Profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico e prezioso consigliere spirituale

DON

Luigi Zupancich

partecipano al lutto GIORGIO RITTMEYER con la madre ANGELA e le famiglie LAMPE e TEVINI.

Trieste, 24 dicembre 1993

La FONDAZIONE BENEFICA ALBERTO & KATHLEEN CASALI partecipa commossa al lutto della famiglia per la scomparsa di

DON

Luigi Zupancich

per molti anni apprezzato e stimato consigliere del Comitato di beneficenza.

Trieste, 24 dicembre 1993

Si associano al lutto:
- KATHLEEN CASALI
- dottor DARIO COGOI
- dottoressa BIANCA ZUCCHI
- dottor LUCIANO STEINDLER
- ROMANO CAPECCHI
- LUISA e RUGGERO GIANNETTI

Trieste, 24 dicembre 1993

X ANNIVERSARIO

Franco Pera

Il tempo non ha riempito l'immenso vuoto che mi hai lasciato, figlio mio.
Sei sempre presente nei miei pensieri.
La Santa Messa verrà celebrata il giorno 26 alle ore 11 nel Santuario di Muggia Vecchia.

La mamma

Trieste, 24 dicembre 1993

25.12.1983 25.12.1993
Nel X anniversario della scomparsa di

Bruna Chiesa

i familiari la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Gorizia, 24 dicembre 1993

III ANNIVERSARIO

Carla Carli

La ricordano SERGIO e coloro che le vollero bene.

Trieste, 24 dicembre 1993

III ANNIVERSARIO

Giuseppe Gnesda

ci manchi.

IDA, ELIANA e famiglia

Trieste, 24 dicembre 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Bossi

Ne danno il triste annuncio la moglie ALMA, le figlie SILVANA con PAOLO, MARINA con LUCIANO ed ELISA, la sorella MIGIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 24, alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori
ma opere di bene

Trieste, 24 dicembre 1993

Partecipano al lutto GINA e WILSON PASETTI.

Trieste, 24 dicembre 1993

Partecipano al lutto:
- FABRIZIO e MARINA MARTINI e JOLANDA ZERIAL.

Trieste, 24 dicembre 1993

Partecipano al dolore ANGELA e PAOLO.

Trieste, 24 dicembre 1993

Vicini alla cara MIGIA: GIANNI, MARISA, MARIALUISA, SANDRO.

Trieste, 24 dicembre 1993

†

Il 23 corrente si è spento

Eugenio Ferlatti

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, la figlia TIZIANA, il fratello BRUNO con la famiglia, la suocera IOLE, la cognata LIANA con la famiglia, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 27 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 dicembre 1993

†

Si è spenta serenamente

Gemma Tosolini

Addolorata lo annuncia la nipote INES unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 27 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 dicembre 1993

E' mancato ieri

Vittorio Fasola

Lo piangono la moglie, i figli, la sorella ed i parenti tutti.

Monfalcone, 24 dicembre 1993

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio Padre FRANCO FOCI, Parroco della Chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, per aver celebrato la S. Messa in memoria dell'

AVVOCATO

Giulio Gallo

Presidente onorario del comitato triestino della Croce Rossa Italiana

e le gentili persone presenti: avv. GABRIO LAURINI, le signore ORETTA FRANZA ANGELI e ALICE LADICH, e le due signore rimaste sconosciute alle quali prego di comunicarmi il loro nome.

prof. NORIS TERY

Trieste, 24 dicembre 1993

I ANNIVERSARIO

Maria Viezzoli

Ricordandoti con tanto affetto vivi sempre nei nostri cuori.
La sorella ANNA, i nipoti MARINO, LUCIO e parenti tutti.

Trieste, 24 dicembre 1993

24.12.1965 24.12.1993
In ricordo di

Loredana Sbernini

Mamma e papà

Trieste, 24 dicembre 1993

II ANNIVERSARIO

Giovanni Mendella

Con immutato affetto ti ricordano i familiari.

Trieste, 24 dicembre 1993

†

Si è spenta all'età di 91 anni

Giustina Lonzar ved. Pellegrini

Lo annunciano le figlie BRUNA e ANITA, i generi CARLO ed EZIO con i nipoti: GIULIANA, LUCIANO, SILVANA, SARA, SABINA, ALESSANDRO, AURA, DINO e SERGIO.
I funerali seguiranno lunedì 27 dicembre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 dicembre 1993

Si associano al lutto famiglie DONAGGIO-MITRI.

Trieste, 24 dicembre 1993

Partecipano al lutto famiglie DESTE.

Trieste, 24 dicembre 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Galliano Brunati

falegname

Lo annunciano la moglie ANNA, la figlia LUCIANA con GIORGIO, SILVIA e MARCO, il fratello UGO con WALLY, la sorella ELSA.
I funerali seguiranno giovedì 30 dicembre alle ore 12 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 24 dicembre 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olivia Petronio ved. Gilbert

Ne danno il triste annuncio i fratelli MARIANO, ARGENTINA e LUCIA, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor FABIO FANNA.
I funerali seguiranno lunedì 27 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 dicembre 1993

XII ANNIVERSARIO

Diego e Nevenka Petruzzi

La vostra vita fu infranta sul ciglio di una strada, lasciando in noi un vuoto incolmabile.
Più il tempo passa, più grande il nostro dolore, ma più dolorosa la vostra assenza.

I genitori

Trieste, 24 dicembre 1993

Il doloroso rimpianto per la vostra scomparsa, rimarrà per sempre vivo in noi.

Zii ANTONIETO, ANNA e MARIA

Trieste, 24 dicembre 1993

RINGRAZIAMENTO
La moglie e i familiari di

Giovanni Ferluga

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 dicembre 1993

24.12.1976 24.12.1993
XVII ANNIVERSARIO

Antonio Brazzanovich

Pur non potendo portarti un fiore ti penso sempre.
Baci.

Tua mamma

Trieste, 24 dicembre 1993

1980 1993

Luciano Para

Mi manchi tanto, solo il ricordo del tuo sorriso mi tiene compagnia.

Mamma con zio e cugine

Trieste, 24 dicembre 1993

BALCANI / I COLLOQUI TRA LE PARTI IN GUERRA SI SONO ARENATI

Bruxelles, un nuovo fallimento

Il dialogo è stato rinviato al 15 gennaio, quando la mediazione riprenderà a Ginevra

Un passo avanti è stato fatto per il progetto di sottoporre la città di Mostar all'amministrazione da parte dell'Unione europea.

BRUXELLES — I colloqui di Bruxelles sulla Bosnia sono falliti. Lo ha ammesso lo stesso David Owen, il quale ha dichiarato ieri sera, in una conferenza stampa, che le parti non sono arrivate ad un accordo. Ad ogni buon conto, ha aggiunto Owen, «tutti hanno convenuto di rivedersi il 15 gennaio a Ginevra», nella speranza di poter parlare allora di un accordo definitivo. Un passo avanti è stato fatto per il progetto di sottoporre Mostar ad amministrazione dell' Unione europea. I dettagli dell'operazione vanno però ancora definiti. Ci sarà un incontro di esperti, ha detto Owen, e se le parti non si accorderanno, saranno i negoziatori a porsi da arbitri. Owen ha però espresso rammarico per il ritiro da parte serba dell'offerta ai musulmani di un accesso al fiume Sava a Brcko, concordato sull' «Invincible».

Dal canto suo, il leader serbo bosniaco Radovan Karadzic ha lanciato ai musulmani un velato ultimatum. Egli ha detto che se le offerte messe sul tavolo in questi due giorni di trattative non verranno accettate entro una scadenza che non è stata precisata - ma che potrebbe essere quella fissata per la fine della tregua natalizia, il 15 gennaio - i serbi potrebbero ritornare sulle loro decisioni e ritirare tutte le concessioni fatte. Karadzic ha accusato i musulmani di non «essere seri circa la loro volontà di pace, di non volere la pace». «I musulmani - ha detto - dovrebbero essere contenti di quello che hanno ottenuto». Ma per il portavoce dei musulmani, il rappresentante bosniaco all'Onu Sacirbey, i serbi hanno cambiato le carte in tavola e non hanno rispettato le promesse, tra cui quella di concedere l'accesso a Brcko. Sacirbey ha poi definito «opportunisti» i croati, che sembrano aver fatto marcia indietro sulla possibilità di accesso al porto di Ploce.

Su Sarajevo i musulmani insistono che una sua spartizione non debba entrare in una ipotesi di soluzione. David Owen ha confermato che per la capitale bosniaca non c'è stato nessun accordo ma ha annunciato che i serbi sarebbero disposti ad accettare un'amministrazione controllata dall'Onu solo se a loro verrà riservata una «fetta» delle colline circostanti. Questo, comunque, ha detto Owen, non significa «dividere» la città.

Per Karadzic «i serbi sono favorevoli a concedere la piena libertà di movimento ai musulmani di Sarajevo a condizione che non trasportino armi». Egli ha però indicato, in risposta ad una domanda, che Sarajevo potrebbe essere divisa in due, ma con tutta la zona urbana in mano musulmana. Owen ha ribadito che fino a questo momento non c'è ancora un accordo politico tra le parti, ma ha detto di sperare che «si possano fare sufficienti progressi nelle prossime due settimane per poter giungere a un accordo definitivo». Questa volta, ha detto, per evitare ulteriori rinvii, «ho chiesto alle parti di venire a Ginevra il 15 gennaio con un mandato preciso dai loro parlamenti a poter negoziare un accordo direttamente, senza dover sollecitare ulteriori approvazioni».

Un miliziano serbo scarica il suo mitragliatore contro le postazioni musulmane vicino a Brcko.

BALCANI / NON REGGE LA TREGUA IN BOSNIA

Bombe sul Natale di Sarajevo

BELGRADO — Una nuova tregua, concordata dalle parti nei colloqui di Bruxelles, è entrata in vigore alla mezzanotte fra mercoledì e giovedì in Bosnia. Ma la sospensione delle ostilità non ha retto lo spazio di un mattino. Fin dall'alba, le opposte artiglierie hanno rovesciato una pioggia di fuoco su Sarajevo. Nelle regioni centrali della repubblica, d'altra parte, l'offensiva scatenata mercoledì dalle forze musulmane è leggermente rallentata. Ma le posizioni non sono ancora consolidate e tutto lascia pensare che neanche quello del 1994 sarà, per la Bosnia, un Natale di pace.

Su Sarajevo, dalle 8 alle 11,20 di ieri, sono caduti oltre 160 proiettili di artiglieria. Sono stati colpiti soprattutto il quartiere musulmano di Vogoscia, nei sobborghi nord-occidentali, e la collina di Zuc, già in passato oggetto di ripetuti attacchi serbi. Ma l'Unprofor afferma che non è possibile stabilire chi abbia preso l'iniziativa della battaglia. Lo scambio di tiri è proseguito, seppure con minore intensità, per tutta la giornata e il primo, parziale bilancio degli scontri è di due morti e 39 feriti.

Nella valle del fiume Lasva, intanto, l'offensiva di mercoledì ha permesso ai musulmani di avanzare di alcuni chilometri, ma i croati contrattaccano e la situazione rimane molto fluida. Nella valle del Lasva si trovano attualmente circa 65.000 croati, che rischiano di essere completamente accerchiati. Secondo radio Zagabria, il bilancio della battaglia è finora di 40 morti e 114 feriti, mentre risulterebbero dispersi 44 abitanti di un villaggio croato nei pressi di Vitez. Fonti musulmane parlano invece di 22 morti e 61 feriti.

Allarmato dalla recrudescenza dei combattimenti, il presidente croato Franjo Tudjman ha mandato al suo collega bosniaco Alija Izetbegovic un drammatico messaggio. Tudjman afferma che decine di donne e di bambini croati sono stati uccisi «per la gloria di Allah» e chiede a Izetbegovic di ordinare un immediato cessate-ilfuoco se non vuole che si verifichino «effetti estrememente nefasti per i negoziati di pace e per l'avvenire dei rapporti fra i due stati e i due popoli».

Un messaggio analogo è stato inviato da Tudjman al ministro degli esteri belga Willy Claes. Il messaggio afferma che i musulmani hanno attaccato e depredato un convoglio umanitario croato diretto a Maglaj, uccidendo un autista e costringendo i soccorritori ad impiegare dieci giorni per percorrere cento chilometri.

Nella nuova Jugoslavia, intanto, l'inflazione ha raggiunto livelli tali che ieri il poligrafico ha emesso una banconota da 500 miliardi di dinari, l'equivalente di meno di 17. 000 lire. Se le previsioni di alcuni economisti si dovessero avverare e l'inflazione del solo mese di dicembre dovesse effettivamente raggiungere il 250. 000 per cento, alla fine della settimana la nuova banconota varrebbe meno di 3. 500 lire.

OGGI VERTICE STRATEGICO AD ASHGABAD

Per il suo rilancio Eltsin punta alla Csi

Da avviare il mercato comune tra le repubbliche

MOSCA — *Ci sono vittorie che possono presto tramutarsi in sconfitte e sconfitte che possono tramutarsi in vittorie. La batosta elettorale inflitta dagli elettori russi alla politica di riforme avviata da Boris Eltsin sembra appartenere a questa seconda categoria. Ashgabad, la capitale del Turkmenistan dove oggi si svolge il vertice dei capi di stato della Csi, la comunità che raccoglie le repubbliche ex sovietiche ad esclusione dei tre paesi baltici, lo ha accolto ieri come un trionfatore. E si capisce. Il nazionalista Vladimir Zhirinovski, fino a due settimane fa leader di un oscuro gruppuscolo minoritario, è diventato il capo del partito che ha vinto le elezioni e s'impegna a ricostituire l'impero russo sulle ceneri della Csi attuale e della vecchia Urss.*

Eltsin è arrivato in Asia centrale dopo aver detto al mondo intero che non cambierà proprio nulla nella politica interna e in quella estera di Mosca. Una promessa che il leader del Cremlino può mantenere dopo l'approvazione della costituzione che di fatto lo rende arbitro della Russia per i prossimi due anni.

Un vertice che può rappresentare «una svolta nella storia della comunità», ha dichiarato ieri da parte sua un altro protagonista di prima piano della Csi, il presidente del Kazakhstan Nursultan Nazarbaiev. Al centro della riunione dei capi di stato di oggi c'è la costituzione del mercato comune tra le repubbliche ex sovietiche della Csi. In pratica si tratta di dare operatività agli accordi di massima già stabiliti a Mosca nel precedente vertice del settembre scorso.

Gli esperti hanno già preparato i documenti sul coordinamento della cooperazione tra le industrie delle varie repubbliche.

In base al vecchio modello sovietico, la produzione industriale era distribuita su tutto il territorio dell'unione, ma la fine dell'Urss e l'innalzamento di barriere tra le repubbliche ha provocato la paralisi produttiva. L'accordo consente una ricomposizione del vecchio modello.

Le intese raggiunte ad Ashgabad riguardano anche la sicurezza comune.

Ieri nel corso di una sessione del consiglio dei ministri della difesa della Csi, i cui lavori proseguono da mercoledì nella capitale turkmena, la Russia ha firmato accordi bilaterali di cooperazione militare e tecnica con Tagikistan, Turkmenistan, Azerbaigian, Kirghizistan, Kazakhstan, Bielorussia e Armenia.

I documenti sono destinati non solo a promuovere la cooperazione militare bilaterale, ma anche a rafforzare il sistema di sicurezza collettiva della Csi, hanno detto le fonti.

Mercoledì i ministri della difesa avevano deciso lo scioglimento del comando supremo delle forze armate comunitarie, creando al suo posto uno stato maggiore per il coordinamento della cooperazione militare e tecnica fra i paesi della comunità.

Di rilievo internazionale, al di là della dimensione strettamente comunitaria, i protocolli firmati ieri da Boris Eltsin e dal suo collega turkmeno Saparmurad Niyazov, destinati a rafforzare i rapporti fra i due paesi.

Fra le intese più rilevanti, l'accordo sulla difesa comune del confine turkmeno sul versante che l'unisce all'Iran dove saranno schierati anche militari russi.

Subito dopo la firma di un altro accordo, quello sulla doppia cittadinanza, a Eltsin è stato consegnato il passaporto di cittadino onorario del Turkmenistan.

Il presidente russo ha sottolineato come l'intesa - la prima del genere nell'ambito della Csi - potrà contribuire a rafforzare la difesa degli interessi della comunità russofona residente in quel paese centroasiatico.

Boris Eltsin

A CENT'ANNI DALLA NASCITA

Ancora «maomania» nella Cina post-Mao delle grandi riforme

Deng lo considera tuttora un «simbolo intoccabile». E la gente si mette in fila per rendere omaggio alle sue spoglie

PECHINO — E' quasi un revival della 'maomania'. La Cina delle riforme e dell' apertura, quella che ha gradatamente cancellato i principali capisaldi della politica del «grande timoniere», viene presa nuovamente dalla febbre per il padre del comunismo cinese di cui domenica celebrerà il centenario della nascita.

Quale segno dei tempi, su questa rivisitazione di Mao Zedong convergono interessi diversi e spesso contrastanti: quelli del regime che lo utilizza come simbolo per cercare di rinsaldare una stabilità che i grandi cambiamenti in atto nel paese possono minare; quelli dei conservatori, cioè della sinistra ortodossa, che non potendo attaccare le riforme economiche hanno spostato la dialettica sulla questione ideologica; e quelli di coloro che in nome di Mao cercano semplicemente di far soldi, con tutti i mezzi.

L' impressione generale è che nessuna di queste spinte provocherà turbolenze tali da incidere, almeno a breve termine, sulla figura storica del dirigente. Neppure le recenti rivelazioni sul Mao ossessionato dal sesso, che tanto hanno fatto discutere e scrivere all' estero, possono intaccarne l' immagine. Perchè, oltretutto, le sue grandi capacità amatorie erano note e frutto semmai di malcelata ammirazione. Il centenario della nascita non sarà, insomma, l' occasione per una revisione delle conclusioni sancite nel 1981 dai governanti».

«Mao ha cambiato i destini del mondo così come quelli dei cinesi». Wang Yuyao, capo del gruppo di studio del centro ricerche del Pcc, non ha dubbi sulla validita del dogma con il quale oggi si spiega la svolta. E Hu Sheng, presidente dell'Accademia di scienze sociali, ha recentemente teorizzato che se la Cina non ha fatto la fine dell' Urss è proprio perchè Mao aveva capito la necessità di imboccare una via diversa. La sua opera, però, era rimasta incompiuta e, con gli errori commessi negli ultimi anni della sua vita, non era riuscito a portare il paese verso il benessere.

E' lo stesso Deng, del resto, a prevenire un confronto tra i maggiori dirigenti della Cina di questo secolo e a spiegare perchè quello di Mao è un simbolo ancora intoccabile. Lo disse nel 1989 all' allora presidente americano George Bush e questo pensiero è stato inserito nelle «opere scelte» del patriarca cinese appena pubblicate: «Sugli errori commessi in vecchiaia da Mao non bisogna esagerare e superare i limiti, perchè negare un personaggio storico di questa grandezza implica la negazione di un importante periodo storico del nostro paese e ciò potrebbe creare confusione ideologica e portare ad instabilità politica».

L' idea di una contrapposizione Mao-Deng non trova, in effetti, oggi molti simpatizzanti nel paese, dove la gente continua a far la fila per rendere omaggio alle spoglie del padre della rivoluzione, compra i suoi ritratti, che utilizza anche come santini. Ma intanto ha messo in naftalina l' abito 'alla Mao' e imita quel modo di vivere borghese che l' ispiratore della repubblica popolare voleva spazzar via.

M.O. / NEPPURE VERSAILLES PORTA FORTUNA AI COLLOQUI

Si ritorna al Cairo

I negoziatori d'Israele e dell'Olp si rivedranno lunedì o martedì

E intanto 500 thailandesi sostituiscono i palestinesi (per ragioni di sicurezza) nelle fattorie ebraiche a Gaza

TEL AVIV — Fallite a Parigi, come prima ad Oslo, la prossima settimana torneranno al Cairo (dove erano cominciate) le trattative Israele-Olp per sbloccare il negoziato sull' autonomia palestinese nei Territori occupati. Così hanno deciso l'altra notte a Versailles, nei pressi di Parigi, il ministro degli esteri israeliani Shimon Peres e Yasser Abd Rabbo, del comitato esecutivo dell' Olp.

Prima in Norvegia nel fine settimana, poi a Versailles da martedì al'altra notte, israeliani e palestinesi hanno cercato di trovare un accettabile compromesso sui punti-chiave che finora impedivano il concreto avvio dell' autogoverno nella striscia di Gaza e nella zona di Gerico in Cisgiordania.

Ma le due parti hanno ammesso che, pur essendoci punti di accordo su alcune questioni, altre rimangono ancora del tutto irrisolte. Gli accordi Israele-Olp firmati a Washington cento giorni fa prevedevano che il 13 di dicembre iniziasse il ritiro dei soldati israeliani da Gaza e da Gerico.

Ma, in un vertice tenutosi al Cairo il 12 dicembre tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat, il premier israeliano e il presidente dell' Olp non erano riusciti a superare gli ultimi ostacoli che li dividevano. Così i due leader avevano differito di dieci giorni un loro nuovo incontro.

Nel frattempo era stato deciso un incontro nel fine settimana ad Oslo e, rivelatosi questo inconcludente, un altro a Versailles, tra martedì sera e mercoledì notte. Ma anche l' appuntamento parigino si è concluso senza un risultato conclusivo.

E così la «carovana» alla ricerca dell' accordo perduto ha deciso di lasciare l' Europa e tornare di nuovo al Cairo. Il punto che maggiormente divide le due parti è quello legato al controllo dei confini tra Gaza e l' Egitto e tra Gerico e la Giordania. Rabin ha detto che non intende permettere soluzioni che mettano in pericolo la sicurezza d'Israele. E Arafat ha risposto che se l' Olp non potrà controllare i confini l' autogoverno promesso si ridurrà a poco più di niente.

In questo contesto, le due parti si sono concesse una pausa di riflessione; poi, lunedì o martedì, saranno di nuovo al Cairo all' ardua ricerca del compromesso tanto atteso.

Ieri, intanto, il premier israeliano Yitzhak Rabin ha permesso l'ingresso nel Paese a 500 thailandesi perchè lavorino nelle fattorie di alcuni insediamenti ebraici della Striscia di Gaza in sostituzione degli operai palestinesi. Il «Jerusalem Post» precisa che i thailandesi aiuteranno i coloni di Gaza soprattutto nella coltivazione e raccolta dei pomodori, dei «piccoli frutti» di serra (come le fragole) e dei fiori.

La ragione che ha spinto i coloni a non voler più operai palestinesi è la sicurezza dei circa cinquemila ebrei sparsi nei diciannove insediamenti creati nella Striscia di Gaza dopo il 1967, quando, con la «Guerra dei sei giorni», il territorio fu occupato da Israele.

Luigi Sandri

Fallito l'appuntamento con la pace E' forte la delusione in Terrasanta

Un palestinese bacia il mitra. Poi si consegnerà alle autorità d'Israele.

GERUSALEMME — Quello che per i cristiani, dopo gli accordi Israele-Olp di settembre, si preannunciava come il primo Natale di pace in Terrasanta dopo decenni di guerra, si presenta invece come un appuntamento dove, insieme a motivi di speranza, si mescolano ancora gravi motivi di inquietudine. Una grave delusione per quanti pensavano che la strada della pace fosse ormai facile.

Il nuovo aggiornamento alla prossima settimana, dopo i non risolutivi colloqui a Parigi, dei negoziati per superare il contenzioso israelo-palestinese che ha bloccato l' avvio dell' autonomia nella Striscia di Gaza e nella zona di Gerico, e poi i nuovi attentati in Cisgiordania (dove un commando arabo ha ucciso due ebrei) gravano infatti anche sul clima religioso delle celebrazioni natalizie.

Tre saranno, in effetti, i Natali celebrati in Terrasanta: il 24 e 25 dicembre per cattolici, anglicani e protestanti; il 6 e 7 gennaio per gli ortodossi; il 18 e 19 gennaio per gli armeni. La diversa data di celebrazione della ricorrenza liturgica della nascita di Cristo dipende dai diversi calendari usati dalle varie chiese cristiane.

Poco dopo il mezzogiorno di oggi, il patriarca latino di Gerusalemme, il palestinese Michel Sabbah, 60 anni, lascerà la Città santa per recarsi a Betlemme (nella Cisgiordania occupata), distante una quindicina di chilometri. Il corteo, lungo la strada, si fermerà alla tomba della biblica Rachele e poi raggiungerà la piazza della mangiatoia e la basilica della Natività. Le autorità civili di Betlemme daranno il solenne benvenuto al patriarca, così come faranno poi, nel pomeriggio, ai rappresentanti della chiesa anglicana e di quella luterana di Terrasanta.

Poi, a mezzanotte, Sabbah celebrerà la messa nella basilica della Natività, dove secondo la tradizione si trova la grotta in cui Maria diede alla luce Gesù.

Il sindaco di Betlemme Elias Freij aveva programmato per quest' anno grandi festeggiamenti, dato che - dopo gli accordi Israele-Olp firmati a Washington il 13 settembre - questo Natale doveva essere il primo, da sei anni in qua, celebrato senza che fosse in piena attività l'intifada, la «rivoluzione dei sassi» avviata nei Territori occupati il 6 dicembre 1987.

D' altra parte, le autorità militari hanno fatto scomparire l'altra notte una grande bandiera palestinese che da giorni - malgrado le proteste israeliane era appesa sulla facciata del municipio di Betlemme. Il sindaco Freij ha minacciato di annullare tutti i festeggiamenti di Natale se gli israeliani non permetteranno che il vessillo torni al suo posto.

l. s.

DAL MONDO

Rostov: terroristi prendono in ostaggio dodici studentesse

ROSTOV — Quattro caucasici armati si sono introdotti in una scuola al centro di Rostov sul Don, hanno sparato alcuni colpi in aria e hanno rapito 12 studentesse di 15 anni e la loro insegnante. Hanno fatto salire gli ostaggi su un pullman e hanno raggiunto una base dell'aviazione militare dove hanno chiesto un elicottero per andare in Iran, 20 pacchetti di sigarette e vestiti caldi per le ragazze. I quattro, che avrebbero con sè dell'esplosivo, hanno preso in ostaggio anche l'autista del pullman e uno dei militari che conducevano le trattative. Secondo notizie non confermate, una delle studentesse sarebbe stata rilasciata e i sequestratori avrebbero ottenuto un elicottero per raggiungere la Georgia e da lì l'Iran.

Alina Castro è fuggita negli Usa camuffata da turista spagnola

WASHINGTON — La figlia di Fidel Castro ha smentito ogni ipotesi di collaborazione delle autorità cubane nella sua fuga all'estero e ha addotto a riprova il fatto che per riuscirci si è camuffata da turista spagnola con passaporto falso, una folta parrucca e un maquillage pesante. Per questo prese un aereo per Madrid da dove ha poi raggiunto la sua meta, gli Stati Uniti. Alina Fernandez Revuelta ha incontrato i giornalisti a Columbus, Georgia, nella villa di Elena Amos, una facoltosa oriunda cubana che ha aiutato numerosi cubani a fuggire dall'isola. Alina, 37 anni, mai riconosciuta da Castro come figlia legittima, da molto tempo pensava alla fuga: ora la sua principale preoccupazione è di riuscire a fare espatriare anche la figlia sedicenne.

Urss: decine di migliaia di morti per il progetto di armi chimiche

MOSCA — Ebbe un costo spaventoso in vite umane (forse decine di migliaia di morti) il programma sovietico di armi chimiche, che portò oltretutto alla contaminazione di circa 300 siti. E' la sintesi delle sciocanti rivelazioni fatte a una conferenza stampa da un gruppo di scienziati russi sui costi ecologici e medici dell'arsenale chimico dell'ex Urss, costi peraltro che in gran parte restano ancora sconosciuti. «Dal punto di vista medico, la nostra preparazione alla guerra chimica ebbe conseguenze disastrose», ha detto Lev Fyodorov, presidente dell'Unione per la sicurezza chimica, aggiungendo che il governo russo sta facendo ben poco per togliere il velo dai segreti del passato e aiutare le persone colpite.

Sexgate: «Solo molte telefonate» dice la presunta amante di Clinton

NEW YORK — E' bionda ed ha 46 anni la donna che ebbe una sessantina di conversazioni telefoniche con Bill Clinton quando egli era governatore dell'Arkansas. Lo scrive il quotidiano americano 'Daily News', che riporta alcune dichiarazioni della donna che ha definito una «menzogna» la presunta relazione tra lei e l'attuale presidente degli Usa. «Non vi sono stati rapporti sessuali», ha affermato la donna, che vive in un sobborgo di Little Rock, Arkansas. «Lui (il Presidente) - ha continuato - è solo un mio vecchio amico». La donna ha ammesso di aver telefonato a Clinton molte volte nell'arco di due anni, e undici volte in uno stesso giorno. Una telefonata di 94 minuti l'ebbe nel pieno di una notte e le fu di grande aiuto per superare «una crisi personale».

Il Reno sale ancora Colonia sott'acqua

BONN — In 67 anni, il Reno non aveva mai toccato un livello di piena tanto alto: gonfiato dalle piogge torrenziali e ininterrotte di cinque giorni, il grande fiume che attraversa l'Europa centrale ha inondato la città vecchia di Colonia, minaccia l'edificio nuovo di zecca del Bundestag a Bonn, ha spazzato via i binari della ferrovia nella favolosa gola di Lorelei.

Il bilancio dei morti dovuti all'ondata di maltempo in Germania è salito intanto a quattro in seguito alla tragica fine di un ragazzo di 16 anni che, spintosi con la moto all'interno di una casa allagata, a Coblenza, è rimasto folgorato dall'elettricità. Altri due morti vengono inoltre segnalati dal Belgio e dalla Francia, i due paesi che con la Germania sono maggiormente interessati alla furia degli elementi scatenatasi sull'Europa centro-settentrionale in questa settimana natalizia.

Migliaia di persone sono state costrette a lasciare le case allagate anche in Olanda. In Francia, le acque di piena hanno paralizzato la linea ferroviaria dell'alta velocità fra Parigi e Bruxelles. Numerose le arterie stradali bloccate.

A Bonn, muovendosi con l'acqua alle ginocchia, decine di militari stanno cercando di creare uno sbarramento di sacchi di sabbia per tappare alcune fessure nella barriera di cemento che protegge la camera sotterranea del Bundestag in cui sono sistemate le centraline del riscaldamento, del condizionamento e del sistema elettrico. Se l'operazione non dovesse avere successo, il parlamento federale rimarrebbe inagibile per almeno due anni.

Anche una larga parte del Belgio è sommersa dall'acqua: qui il fiume Ourthe, a Sud di Liegi.

I deputati sono tutti in vacanza e i responsabili della gestione tecnica del moderno edificio fanno gli scongiuri pregando che le condizioni meteorologiche si normalizzino prima della ripresa dei lavori del Bundestag alla fine del periodo natalizio.

Il Reno continua intanto a crescere, ma secondo gli esperti dovrebbe rallentare l'ascesa su livelli comunque superiori al record del 1926 che fu di 10,79 metri. I disagi per i tedeschi non sono tuttavia alla fine. I meteorologi prevedono forti nevicate dopo le piogge dei giorni scorsi e temperature rigidissime: un pronostico decisamente scoraggiante per le migliaia di persone costrette ad abbandonare le case per trasferirsi in alloggi di fortuna.

Da Coblenza, dove la Mosella confluisce nel Reno, in avanti gli idrometri registrano ormai da giorni un costante aumento del livello delle acque. Per contro, a monte di Coblenza la situazione appare migliore: in Baviera, nel Baden-Wuerttemberg e nel Saarland le acque risultano in via di smaltimento. A Coblenza 200 abitanti della città hanno già dovuto abbandonare le abitazioni e in queste ore si discute la possibilità di evacuare ancora altre persone: in alcuni casi le acque sono giunte all' altezza dei primi piani.

Evacuazioni in massa sono in corso anche a Bonn, e per la prima volta da ieri mattina stanno raggiungendo vaste proporzioni: il livello di 10,10 metri era stato raggiunto in precedenza una solta volta in questo secolo, precisamente nel 1926. A Colonia il livello delle acque è giunto nel corso della mattinata di ieri a 10,38 metri e la notte scorsa si sono avuti i primi allagamenti.

Il Piccolo

speciale

weekend

Venerdì 24 dicembre 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

IL PANORAMA DELLA NEVE IN REGIONE, NEL VICINO VENETO E IN ALTO ADIGE

Sci, si spera nelle nevicate

Nei poli della regione l'altezza del manto non supera 50 centimetri. Qualcosa in più sulle piste di Pramollo e delle Dolomiti

A Piancavallo aperti nel week-end tre o quattro impianti, quattro a Ravascletto-Zoncolan; sicuramente cinque a Tarvisio (tra cui la telecabina del Lussari, Cappia, Duca d'Aosta e Florianca), la funivia e i due skilift in quota a Sella Nevea; ancora chiusi quelli di Forni di Sopra-Varmost. Se, dunque, appare sconsolatamente «povero» il panorama dell'offerta dello sci regionale per il fine settimana natalizio (nei maggiori poli montani del Friuli-Venezia Giulia l'altezza massima della neve non supera i 20-50 centimetri con l'eccezione dei 130 cm registrati sulle due piste del rifugio Gilberti), una forte perturbazione già in atto da ieri sulle Alpi Orientali potrebbe «sconvolgere» questo quadro.

«Cielo coperto e abbondanti precipitazioni, nevose oltre gli 800 metri» viene annunciato per la giornata odierna; e, considerato che lo zero termico è assestato sui mille metri di quota e che la possibilità di precipitazioni viene valutata nell'ordine del 90-100 per cento..., oggi e i prossimi giorni dovrebbero essere cruciali per le nostre piste di sci. Anche per quelle di fondo, come comunica l'Azienda di promozione turistica del Tarvisiano e di Sella Nevea; infatti, nell'area tarvisiana, a fronte dell'indisponibilità della Promotur a garantire la consueta manutenzione dei tracciati, numerosi organismi della valle (azienda stessa, comuni, comunità, consorzi, scuole di sci, enti privati), hanno deciso di unire le loro forze organizzative e finanziarie per aprire al pubblico gli anelli e i tracciati della zona (per il momento, causa la carenza di neve, solo quelli del secondo lago di Fusine e in Val Saisera).

Questo impegno collettivo, comunque, richiederà la partecipazione del turista, chiamato a versare un ticket, peraltro molto contenuto: giornaliero 3 mila lire; week-end 5 mila; settimanale 10 mila; periodo natalizio e pasquale, 15 mila; stagionale 50 mila; con riduzioni del 50 per cento per gli «under 14» e gli «over 60».

Tornando allo sci alpino e restando sempre nelle «nostre zone», Passo Pramollo conferma un manto nevoso di 50-70 centimetri; 80 chilometri di piste aperte e 14 impianti di risalita in funzione (le 3 seggiovie quadriposto e i principali skilift): un «Bianco Natale», dunque, all'insegna del quasi tutto esaurito negli alberghi del passo.

Raggiungendo la «montagna veneta», Cortina d'Ampezzo (5-50 cm di neve) informa dell'apertura di 23 dei 40 impianti di risalita, con 55 km di piste agibili; diversa la situazione a Sappada, dove saranno aperti al pubblico solo due dei 18 impianti esistenti in zona, al servizio di 3 km di piste. Sempre in Veneto, l'area agordina (Alleghe, Arabba, Malga Ciapela, Falcade) comunica l'apertura di circa un terzo degli impianti (23 su 64) e 33 km di piste sciabili.

Passando all'Alto Adige, il Plan de Corones comunica 20 cm di neve a valle e 90 cm a monte, 23 impianti aperti, 76 km di piste percorribili sino a Riscone, Valdaora e San Vigilio, nonché 39 km a disposizione per lo sci nordico. Nell'Alta Badia (15-25 cm di neve) sono invece aperti 37 dei 57 impianti, con 85 km di piste aperte, mentre in Alta Pusteria (5-50 cm) si registra la piena funzionalità di 23 dei 36 impianti, con 25 km di piste aperte. Infine, in Val Gardena-Alpe di Siusi-Sciliar (10-40 cm) risultano in funzione ben 78 dei 98 impianti, garantendo in tal modo la sciabilità di 195 chilometri.

Ro. Mi.

Settimana bianca: i prezzi di quest'anno

Stazioni invernali	Skipass settimanale		Hotel 3 stelle, mezza pensione	
	Alta stagione	Bassa stagione	Alta stagione	Bassa stagione
Cervinia	215.000	215.000	950.000	520.000
Courmayeur	210.000	180.000	800.000	550.000
Sestriere	205.000	190.000	630.000	450.000
Bormio	195.000	170.000	650.000	400.000
Tonale	180.000	137.000	525.000	450.000
Livigno	195.000	170.000	630.000	560.000
Andalo	149.000	127.000	470.000	430.000
Madonna di Campiglio	230.000	185.000	750.000	500.000
Corvara	231.000	201.000	950.000	700.000
Sella Val Gardena	231.000	201.000	700.000	540.000
Cortina	246.000	213.000	950.000	600.000
Terminillo	176.000	88.000	400.000**	350.000**
Campo Felice	130.000	130.000	450.000	370.000
Campo Imperatore	150.000	150.000	600.000*	460.000*
Roccaraso	160.000	150.000	600.000	460.000

** Quattro stelle - ** 5 giorni, da lunedì a venerdì, pensione completa*

CARNIA: LE MANIFESTAZIONI PER LE FESTE

Natale, di tutto un po'

Folclore, cenoni, fiaccolate e anche un «salto» alle terme

Poche ore ci separano dalle feste natalizie. Festività che verranno quasi sicuramente festeggiate in tono sommesso in tutta Italia. Così è anche in Carnia, complice la mancanza di neve che fa squillare i telefoni degli albergatori, ma solo per notizie sull'innevamento e per rimandare a «quando ci sarà la sicurezza della neve» la prenotazione delle vacanze.

Natale, con il suo fascino particolare è comunque un po' anomalo: semmai solo una scappata, ma in montagna ci si va lo stesso. Non tutti amano lo sci. Può essere una scusa, per accompagnare il figlio, i nipoti, ma la maggioranza, anche per la particolarità di queste feste che ci vede spendere più tempo a tavola che a fare altre cose, sembra non essere interessata allo sci.

Ecco quindi quello che ci si può aspettare se si va in Carnia per le vacanze di fine anno. Sauris, il paese più alto della regione, riapre l'ufficio turistico (tel. 0433/86076) ove si potrà trovare il calendario delle manifestazioni. Babbo Natale è ormai un classico in ogni paese, e non poteva mancare quassù. Ma accanto al «vecchio dal mantello rosso» ecco una curiosità più antica. La rielaborazione dei «Canti della Stella» una antica tradizione saurana che vede gruppi di cantanti popolani andare di casa in casa, dalle 10 di sera sino alla mattina, a rallegrare la gente con canti di montagna e augurando loro Buon anno.

Fra le altre manifestazioni, da ricordare quelle a sfondo gastronomico, dettate dalla particolare cucina di origine austriaca e dove lo spec è oramai diventato sinonimo della località stessa. Gare di briscola gastronomiche e cene da gourmet offerte dai ristoratori ogni sera. Altre serate saranno riservate alle diapositive sulla storia del paese e alla visione di un Vhs sulla storia dello sci escursionistico in regione a cura della Scuola di sci Carnia. Sci escursionistico che viene proposto, con guida, ogni giorno fra le vallate ricoperte da abetaie sino alla nuda croda delle montagne vicine. Da ricordare una esibizione di sled-dog, a cui si potrà prendere parte attiva e il campo di pattinaggio su ghiaccio che ospiterà diverse gare di «scoop-hockey» giocato con scarpe da ginnastica e scope.

Interessante proposta ad Arta Terme, ove gli albergatori, per ovviare alla crisi delle terme, le abbinano allo sci del vicino Zoncolan. Una apposita tur-card darà la possibilità alla sera, dopo le sciate, di accedere al complesso delle terme ove si potranno utilizzare le saune, i bagni e le varie cure di idromassaggio, estetica, cosmesi, massaggi e ingresso in piscina, per «perdere quei quattro grammi in più che le feste di solito tendono a lasciar come regalo».

A Piano d'Arta poi viene riproposta la rappresentazione de «La Stele». Si tratta di una folcloristica manifestazione ove si ripropone il dono dei Re magi a Gesù bambino. Alcune persone porteranno casa per casa una stella dopo averla esposta tutta la notte accanto alla chiesa parrocchiale. Questa verrà portata in tutti i borghi, mentre i Re magi offriranno agli abitanti il «pan di cjase» accompagnandosi con la musica di una fola.

Da non perdere la discesa in costume che il 28 dicembre i maestri di sci di Ravascletto effettueranno sulla pista del Cuel Piciul. Una rappresentazione degli albori dello sci in Carnia, organizzata dalla Scuola di sci Carnia con costumi e sci dell'Ottocento.

Da vedere a Sutrio, capitale del legno carnica, l'esposizione dei presepi. Da quello, il primo, di Zema che rappresenta in un presepe mobile le attività economiche di un classico paese di montagna, a quelli ricavati dal pomo di un bastone da passeggio o a quelli a grandezza d'uomo effettuati in Val Gardena, a quelli di pizzo, di foglie di pannocchia e in altri materiali esposti nei borghi e nelle case più caratteristiche del paese.

Forni di Sopra torna a fare il salotto, con una serie di momenti di mondanità, aventi tutti come denominatore comune la tavola imbandita. Cenoni in tutti i ristoranti, mentre la cittadina offrirà, novità assoluta in Carnia, un centro sled-dog, ove si potrà attaccare alle slitte anche i cani di proprietà. Altrimenti ci si potrà far trainare dalle mute di siberian husky fra le vallate dolomitiche sino a ridosso dei monti alla ricerca di sperduti masi.

Due le ficcolate, quella dei Madins, dopo la Messa di mezzanotte a Natale, che dalla parrocchiale porta in centro per ricevere gli auguri della popolazione, accompagnata da frittelle e vin brulè, e quella classica di fine anno sul Monte Cimacuta effettuata dai maestri di sci. Possibilità di pattinaggio su ghiaccio e di sci escursionistico con apposite guide, oltre al solito appuntamento con la musica con il concerto di Natale presso la chiesa S. Maria Assunta.

Non si registra comunque in Carnia ancora il tutto esaurito, ma le richieste sono sempre più pressanti e si cerca di ovviare alle diversità fra l'offerta, che vuole affittare per almeno una settimana, e la domanda che chiede periodi più brevi. Ma sarà meglio affrettarsi, onde... non rimanere a piedi.

Anche per chi non si da allo sci le numerose località carniche offrono allettanti iniziative per qualche giorno in serenità

Gino Grillo

TURISMO E SPORT: UN CENTRO DI «SLED-DOG»

Per le vallate di Forni al traino degli Husky

In Carnia impazza la moda dei cani Husky. Uno sport importato dall'America che nell'Alta Val Tagliamento ha trovato complice un clima ideale. La vallata traversale che non subisce notevolmente l'influsso del mare, un lembo di vento di bora che si incanala fra le montagne determinano un clima continentale: caldo d'estate e freddo d'inverno, con poca umidità.

Un clima adatto all'Husky, cane cugino del lupo, ancora mezzo inselvatichito, che non riconosce a pieno la dominanza dell'uomo padrone, che volentieri disubbidisce e preferisce predare la selvaggina della zona, ma che dimostra il meglio della sua vitale operosità nella fredda e bianca neve, quando in muta viene utilizzato per trainare le slitte. Breve il passo che collega l'amore dell'uomo per gli animali e il loro utilizzo per i propri scopi.

Quassù, in veste turistico-sportiva, è sorto il Centro sled-dog (letteralmente «slitta da cani») Forni di Sopra. Fautore di questa nuova disciplina è un giovane del luogo, Enzo Pavoni, che possiede una muta di cani personali, ma per la propria attività utilizza pure cani provenienti da vicini allevamenti. E quando la neve non c'è, nessun indugio: bisogna tenere allenati i cani. Quindi dalle abili mani di Enzo ecco sorgere slitte con le ruote, per il traino su terreno, mentre per l'inverno, da buon artigiano, costruisce anche le caratteristiche sled-dog che si possono pure acquistare.

La novità viene inserita nei depliant del centro dolomitico, e pubblicizzata in tutt'Italia e anche all'estero, Germania compresa dove questo sport è assai conosciuto. Un diversivo in più anche per il turista che potrà, con cani propri o affittando le mute e le slitte da Pavoni, percorrere le Valli lungo il Tagliamento, fra le folte abetaie alla ricerca di sperduti masi, comodamente avvolto in calde coperte. Pavoni si attiene alle regole del Club italiano sled-dog, che vuole che a trainare le slitte siano cani con tanto di pedigree: solo siberian husky.

Da secoli esquimesi e indiani utilizzavano le slitte per i loro spostamenti. Ma la popolarità di questo sport viene dall'Alaska, dove venivano incrociati i siberian husky con altre specie, creando meticci molto più vigorosi e veloci, che attualmente si «riconoscono« nell'associazione italiana musher (così è definito il conduttore della slitta, da quando nel 1925 questi cani salvarono la vita a Nome, in Alaska, a dei cercatori d'oro portando loro – in condizioni climatiche impossibili – i sieri antidifterici).

Il programma che il club fornese ha impostato per questo inverno prevede anche dei corsi di addestramento di cani di terzi, con la possibilità anche per chi possiede un solo cane, di farlo allenare in gruppo, dove sembra gli husky, i samoiedo e i malamute (queste le razze maggiormente usate assieme agli alaskian husky) diano il meglio di loro stessi.

Le piste vengono appositamente approntate in località Davost, e percorrono la Val di Suola e la Valle del Tagliamento dove, come valido biglietto da visita, a metà gennaio si terrà il 3.o campionato italiano di sled-dog Cis, organizzato dal club di Enzo Pavoni. Chi volesse provare l'ebbrezza di una corsa in slitta, con il vento sferzante sul viso, al seguito di questi stretti cugini del lupo, o fosse semplicemente incuriosito a far attaccare alla muta il proprio cane, può contattare il Club sled-dog fornese, in via Nazionale, Forni di Sopra (tel. 0433/88448) oppure il Consorzio servizi turistici, via Nazionale, Forni di Sopra, allo 0433/88553.

g. g.

Appuntamenti

TRIESTE

* Lunedì 27 dicembre alle 21 al Politeama Rossetti si terrà il XV Festival della canzone triestina, a favore dell'Associazione per la ricerca sul cancro.
* Martedì 28, alle 20.30, al Teatro Cristallo la compagnia «La Contrada» metterà in scena (in serata unica) «Erotico cavaliere errante», autore e interprete Giorgio Albertazzi
* Nella sala del circolo delle Generali si può visitare la mostra «Impresisoni e sentimenti» di renata Velicogna Bliznakoff. Fino al 28 dicembre. Da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 20.
* Il Comune di Trieste ha allestito la mostra «95 milioni di anni fa: il periodo cretacico attraverso i fossili di Comeno e altri reperti del Carso» che si può visitare al Museo civico di storia naturale in piazza Hortis. Feriali 8.30-13.30 e festivi 913.
* S'inaugura oggi alle 18, alla galleria Rettori Tribbio 2, la mostra del pittore Livio Rosignano, che comprende una serie recente di opere ad olio. Fino al 14 gennaio, con il seguente orario: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30, festivi 11-13, lunedì chiuso.
* Fino al 30 gennaio è aperta alla galleria d'arte «Art light hall», piazza San Giovanni 3, la mostra di opere dalla collezione Duchi-Orvieto; orario 18-20, lunedì e festivi esclusi.
* «Nel divenire dei segni» è il titolo della mostra che si è inaugurata a Palazzo Costanzi, in cui l'assessorato alle attività culturali presenta cinque giovani artisti operanti a Trieste: Carlo Bach, Massimo Bazzo, Piero Conestabo, Giampietro Guillermo e Davide Skerlj. La rassegna rimarrà aperta fino al 9 gennaio (orario 10-13 e 17-20; lunedì chiuso).
* Allo studio d'arte Bassanese, in piazza Giotti, si tiene la rassegna di film sperimentali e azioni «Joseph Beuys - Ein Video Programm», inserita nel ciclo «Lontananze». Fino al 31 dicembre. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
* Prosegue alla Galleria Cartesius la rassegna «Incontro 1993» dove si espongono opere di otto noti artisti. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Fino al 31 dicembre. Poi riprenderà dall'11 al 26 gennaio.
* Continua alla T Galleria di via San Francesco la tradizionale rassegna collettiva di fine anno «Incontro», cui partecipa una trentina di artisti di Trieste e della regione. Fino al 19 gennaio. Orario: da martedì a sabato, 8.30-13 e 15.30-19.
* All'Art Gallery, via San Servolo 6, prosegue fino al 31 dicembre la personale del pittore Hugo de Soto. Orario: feriali 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi 11-13.

ISONTINO

* Alla galleria d'arte contemporanea «Spazzapan» di **Gradisca** prosegue fino al 30 gennaio la Triennale europea dell'incisione.
* Nella sede dei musei provinciali in Borgo Castello a **Gorizia** è aperta la mostra «Il filo lucente: la produzione della seta e il mercato della moda 1725-1915». Fino al 31 dicembre. Orario 10-13 e 15-20. Lunedì chiuso.

FRIULI

* Alla Galleria del Ventaglio di **Udine** si può visitare la mostra «Una retrospettiva» di Remo Bianco. Orario 10.30-12.30 e 17-19.30. Lunedì e festivi chiusi.
* Al castello di **Udine** si può visitare fino al 31 dicembre la mostra di ceramiche rinascimentali locali. Orario dalle 9.30 alle 12.30. Chiuso domenica pomeriggio e lunedì.

VENETO

* A Palazzo Ducale fino al primo maggio si può visitare la mostra "Eredità dell'Islam: arte islamica in Italia". Orario 9-17, tutti i giorni.
* "Modigliani: dalla collezione del dottor Paul Alexandre": questo il tema di un'esposizione aperta fino al 4 gennaio a Palazzo Grassi. Tutti i giorni dalle 9 alle 19.
* Al Museo Correr è aperta la mostra sulla collezione di strumenti musicali dello stesso museo. Fino al 6 gennaio. Orario: 10-16 (chiuso il martedì)
* Nel Museo dell'automobile «Luigi Bonfanti» di **Bassano del Grappa** si può visitare la mostra «Harley Davidson...a way of life». Fino al 13 marzo. Visite nei pomeriggi.
* Nelle sale dei Musei Civici di **Padova** è stata allestita la mostra "Durer e dintorni". Fino al 27 febbraio.

OLTRECONFINE

* Domani a **Lubiana**, al centro culturale «Cankariev Dom», alle 18 è in programma il concerto natalizio dell'orchestra filarmonica. Dirige Janos Kovacs, complesso vacle «Consortium Musicum» e Coro cameristico sloveno, diretti dal maestro Cuderman. In programma, musiche di Corelli, Mozart, Haendel e Liszt.
* Da domani, e fino al 2 gennaio, nelle Grotte di Postumia, spettacolare Presepe vivente. Rappresentazioni alle 15, 16, 17 e 18. Il 25 e il 25, nonchè il 1° e il " gennaio, anche alle 19.
* A **Lubiana** al Cankariev Dom è allestita la mostra World Press Photos, il meglio della fotografia giornalistica mondiale di quest'anno. Tutti i giorni dalle 15 alle 21. Fino al 26 dicembre.
* A **Lubiana** al centro informativo «Krizanke» esposizione di merletti d'epoca. Feriali 10-18, il sabato dalle 10 alle 13. Fino al 6 gennaio.

cucina

UDINE

Petto d'oca glassato al miele d'acacia

Non sempre è facile abbinare le esigenze di un piccolo ambiente della periferia in Friuli con la volontà di offrire una cucina di un certo livello. A questo sembra perfettamente riuscito Umberto (Tino per amici e avventori) Scarello nel suo rinnovato locale «Agli Amici» di Godia di Udine.

Una trattoria classica, un tempo ritrovo di coloro che si recavano a teatro in quel di Udine. Oggi completamente rinnovata, dove da una parte si trova il «bar del paese» e dall'altra una cucina di prim'ordine. Fra le apertura, da assaggiare l'Insalatina di rombo, zucchine e melanzane oppure il salame all'aceto e tulipano di polenta bianca. Fra i primi, ottimo il saccottino di radicchio di Treviso e anatra profumata al tartufo, e i tagliolini alle erbe con seppie e piovra al nero. Se si sceglie il pesce farsi tentare dalla scaloppa di Lucerna ai semi di finocchio e finocchio brasato o dal San Pietro al forno aromatizzato al riesling e scalogna.

Se invece si preferisce la carne, ottimi il petto d'oca glassato al miele d'acacia e il filetto di tacchino ruspante al caprino. Buona la cantina che offre vini di Girolamo Dorigo (colli orientali) e di Zamò & Palazzolo. Prezzo dalle 35 alle 50 mila, vini esclusi. Trattoria «Agli Amici», via Liguria 250, Udine, tel. 0432 - 565411.

IN MOSTRA FINO AL 9 GENNAIO

Sutrio: per S. Stefano, presepi, artigianato e gastronomia carnica

Presepi, artigianato e prelibatezze gastronomiche all'insegna della più genuina tradizione carnica. Questa la proposta che viene da Sutrio, per trascorrere la giornata di Santo Stefano in maniera diversa dal solito. Il 26 dicembre, infatti, nelle strade e nelle piazzette della frazione di Priola sarà allestito un ricco mercatino, in cui oltre ai tipici oggetti in legno per i quali Sutrio è famosa sarà possibile acquistare pezzi di artigianto (dalla ceramica al ferro battuto e al rame) e una serie di specialità gastronomiche tipicamente natalizie, dai dolci fatti in casa, ai salumi e ai formaggi locali. Alle 15, poi, sfilerà per le vie di Sutrio il presepe vivente, mentre alle 20.30 è in programma — nel salone parrocchiale — un concerto della banda del paese.

Il mercatino e il presepe vivente faranno da contorno alla manifestazione «Borghi e presepi», la straordinaria rassegna di presepi (realizzati in parte dagli artigiani del pase, ma provenienti anche da altre regioni italiane, ad esempio il Trentino Alto Adige, e da vari paesi dell'Alpe Adria) che animerà Sutrio e le sue frazioni di Priola e di Nojaris fino al 9 gennaio. Scolpiti per lo più nel legno, ma realizzati anche ricorrendo alle tecniche più varie e «povere» (dall'utilizzo delle foglie di pannocchia all'uso della pasta di pane) questi presepi — una trentina in tutto — sono ospitati nelle più antiche case del paese e delle sue minuscole frazioni di Priola e Nojaris. Visitarli è dunque un'occasione unica anche per poter conoscere da vicino secolari edifici in pietra e in legno dalla tipica architettura montana, risalenti al 1600 e al 1700.

In Tv la neve dell'Austria

Chi possiede l'antenna parabolica per la ricezione di programmi televisivi via satellite può conoscere la consistenza del manto nevoso in Austria sintonizzandosi sul canale 3 Sat. Ogni mattina dalle 8.30 alle 9.30 vengono trasmessi i dati di una ventina delle più importanti stazioni invernali austriache. A proposito di tv merita segnalare che a Pramollo lungo le piste sono in funzione telecamere che trasmettono in circuito chiuso ai più grandi alberghi le evoluzioni degli sciatori.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

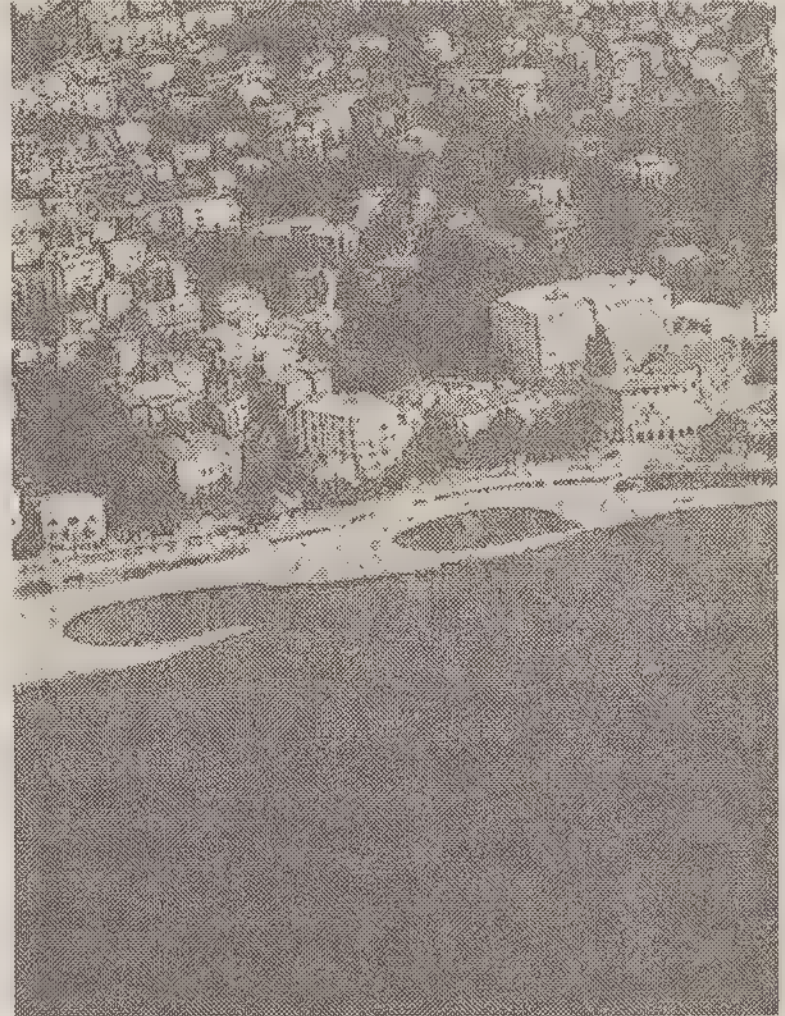
FIUME, ACCORDO CREDITIZIO TRA REGIONE E ITALIA

Quarnero pulito

Quattro miliardi e mezzo da Roma per due nuovi depuratori

FIUME — La Giunta regionale di Fiume ha approvato ieri l'Accordo sulla tutela del mare Adriatico, che prevede l'erogazione da parte italiana di un credito del valore di 4 miliardi e 500 milioni di lire. L'«iniezione» finanziaria, accordata dal governo di Roma già cinque anni fa, servirà all'impresa fiumana «Dezinsekcija» per acquistare 3 spazzamare, con i quali garantire una maggiore sorveglianza, prevenzione e disinquinamento del mare. Il credito, come rilevato dai responsabili dell'esecutivo regionale, deve essere usufruito entro la fine di marzo dell'anno prossimo. Con questi mezzi si potrà pure finanziare l'approntamento dei depuratori delle acque di scolo, sia a Fiume, sia a Punta, nell'isola di Veglia, impianti che certamente contribuiranno a migliorare la qualità e la purezza di un esteso perimetro di mare nel golfo del Quarnero. Il credito italiano va restituito nell'arco di 20 anni, le prime rate italiane verranno saldate dal 1998 in poi, mentre il tasso d'interesse annuale ammonta all'1,75 per cento. Dunque, un credito agevolato, d'impulso al quadro ambientale nella regione.

Sempre in sede di Giunta regionale si è parlato dei preparativi per la prossima stagione turistica, il cui esordio lo si avrà durante le parentesi festive di Natale e Capodanno. Il periodo, si è sentito dire, costituirà un valido e indicativo banco di prova per gli operatori turistici e per tutti coloro che sono legati all'industria dell'ospitalità. Fare cilecca potrebbe vanificare, o minimizzare, gli sforzi che vengono compiuti per dare vita a una stagione dagli esisti dignitosa, che possa sfiorare le opulenti stagioni anteguerra.

a. m.

Un'immagine della costa abbaziana vista dall'alto.

DIMINUITI I PREZZI DEI PRODOTTI PETROLIFERI IN CROAZIA

Benzina sotto l'abete

Il terzo decremento in due mesi e si aggira in media sull'11-12 per cento

ZAGABRIA — Valentic colpisce ancora: dalla mezzanotte di mercoledì i prezzi dei prodotti energetici del Consorzio petrolifero statale «Ina» sono diminuiti in media dell'11-12 per cento. Il terzo decremento in due mesi era nell'aria e veniva pronosticato per dopo le festività di Natale ma evidentemente il premier croato ha ben pensato di servire la strenna in anticipo, regalando un po' di serenità ai consumatori nazionali e facendo contenti anche quei turisti stranieri che hanno deciso di trascorrere le feste in Istria e Quarnero. Anche se il prezzo scontato della «super» ammonta a 4 mila dinari e rimane dunque superiore, in valuta straniera, al prezzo della benzina slovena, la mossa del governo è stata ottimamente accolta negli ambienti economici in Croazia. Valentic l'ha motivata spiegando che la divisa nazionale ha ormai acquisito una certa stabilità e dunque si erano venuti a creare i presupposti per «tagliare» ulteriormente i costi sui carburanti.

Ma il costo di tutti gli altri beni di consumo resta alle stelle

Questi risultati e la media salariale, passata dai 200 ai 270 marchi vengono qualificati come miracolo economico in un Paese che è ancora sotto le armi, con sulla groppa mezzo milione di profughi e senza crediti dall'estero. Ma forse è esagerato parlare di miracolo e i più cauti attendono l'«onda di riflusso», sottoforma di frenetica attività della Zecca dello Stato, se non dovessero arrivare gli interventi finanziari d'oltreconfine.

Il governatore della Banca nazionale di Croazia, Pero Jurkovic, ha promesso una rigida disciplina monetaria, per non vanificare gli incoraggianti risultati conseguiti da inizio ottobre in qua. Intanto in Croazia prezzi e tariffe sono ancora alle stelle, la compressione contributiva è notevole, export e produzioni industriale sono in sensibile ristagno e dunque spazi per festeggiare non ve ne sono. Inoltre ora sono attesi alla prova produttori e commercianti, che dovrebbero adeguare i costi con la retromarcia dei prezzi dei derivati dal greggio. In caso contrario le code in uscita dalla Croazia per lo shopping in lidi italiani, austriaci, sloveni e ungheresi resteranno lunghe a perdita d'occhio.

a. m.

MESSAGGIO NATALIZIO DEL VESCOVO DI CAPODISTRIA METOD PIRIH

Un auspicio di pace con la messa bilingue

Il presule ha voluto ricordare i suoi incontri con i connazionali che vivono nel Litorale

Il vescovo Metod Pirih.

CAPODISTRIA — A esprimere il suo messaggio natalizio ai lettori del nostro giornale è stato anche il vescovo di Capodistria, mons. Metod Pirih. In una lettera il presule ricorda il convegno dei vescovi delle diocesi europee svoltosi lo scorso ottobre a Bressanone. «Appena ritornato nella nostra diocesi — afferma Pirih — durante le domeniche autunnali ho celebrato la messa in tutte quelle parrocchie del nostro Litorale dove la minoranza italiana svolge la liturgia domenicale, a Capodistria, Isola, Strugnano, Lucia, Pirano e Sicciole». Attraverso la parola di Dio, la sacra liturgia e dopo l'eucarestia — si legge nella lettera — ho incontrato personalmente almeno duecento fedeli di lingua italiana». Ricordiamo anche che la messa di Natale a Capodistria verrà celebrata dal vescovo sia in italiano che in sloveno.

Ma veniamo all'augurio del vescovo: «In questa grande festività cristiana, auguro a tutti voi e ai vostri cari che parteciperanno a questo bellissimo evento, un felice Natale, nell'auspicio che la vostra vita spirituale non si esaurisca con le feste, ma continui nella vita quotidiana». Mons. Pirih ha voluto rivolgersi nell'occasione anche ai profughi dalle repubbliche della ex Jugoslavia: «La nascita di Gesù, principe della pace, porti la pace al mondo e la faccia crescere nei vostri cuori e nei cuori di tutti».

IL SALUTO DEI CONSOLI GENERALI D'ITALIA A FIUME E CAPODISTRIA

Auguri di «rinascita» per la minoranza

CAPODISTRIA — La vigilia di Natale costituisce di consueto l'occasione per una riflessione sui risultati conseguiti nel corso dell'anno e per formulare auguri e speranze per l'anno che sta per arrivare.

I consoli generali d'Italia a Capodistria e Fiume hanno voluto rivolgere un saluto a istriani e quarnerini, con particolare riguardo agli appartenenti alla comunità nazionale italiana.

«Sono molto lieto di constatare, anche se sono a Capodistria solo da alcuni mesi — esordisce il console Michele Esposito — che il 1993 ha rappresentato una fase molto significativa per la nostra minoranza e la realtà istriana».

«Nonostante le oggettive difficoltà derivanti - continua Esposito dal permanere di un quadro dell'ex Jugoslavia ancora funestato da luttuosi eventi bellici, si è assistito all'affermazione di una nuova stagione contraddistinta da molteplici iniziative in campo economico: iniziative queste ultime — sostiene Esposito — che sono all'origine di quel fenomeno di rinascita del gruppo nazionale italiano da tutti ormai riconosciuto come una realtà creativa e propulsiva dell'Istria nel suo complesso».

«Particolarmente importante — conclude il console generale a Capodistria — è che tutto ciò si sia svolto in una cornice di sempre più intensa collaborazione e comprensione tra le autorità italiane e slovene».

«L'augurio? Che il '94 possa essere un anno in cui lo sforzo a favore della nostra minoranza e della realtà istriana si affermi ancora più saldamente».

Più sintetico il console generale d'Italia a Fiume, Gianfranco De Luigi, bloccato quasi con la valigia in mano, prima di partire per una breve vacanza in Italia.

«Il più sentito augurio - afferma il diplomatico - è che l'etnia italiana abbia una sempre migliore collaborazione con le istituzioni della Nazione Madre, nel quadro dei buoni rapporti tra Italia e Croazia».

SCANDALO HIT, NEGATA L'AUTORIZZAZIONE ALL'ARRESTO

Kovacic resta libero

Il principale imputato si è visto concedere l'immunità parlamentare

LUBIANA — Danilo Kovacic, direttore della Hit, resta in libertà. Il Consiglio di Stato della Slovenia, di cui Kovacic fa parte, ha negato l'autorizzazione all'arresto di Kovacic fatta dalla pubblica accusa di Nova Gorica. Dieci giorni fa il direttore generale della casa da gioco è stato incriminato per abuso di potere assieme ad altri tre stretti collaboratori: gli vengono attribuite responsabilità legate alla gestione in proprio dell'ufficio fidi dopo l'allontanamento dell'italiano Bruno Sacco (proprio in questi giorni sono emersi documenti che provano come Kovacic abbia dato disposizioni per distogliere 200 milioni di lire dalla cassa del Casinò). Ora dopo la decisione del Consiglio di Stato certamente si riaccenderanno le polemiche. Una parte della Slovenia è convinta che ci sia un complotto di quella che viene chiamata «udbomafia» (l'Udba era la polizia segreta sotto il regime comunista) e quindi nel «no» all'arresto vede una prova della complicità di chi cerca di mantenere il potere e fare affari con intrallazzi. Ma per quanto riguarda l'immunità parlamentare, va detto che Kovacic non si è mai richiamato ad essa e già in precedenti occasioni i comitati parlamentari preposti non avevano preso nessuna decisione. Vista però l'insistenza della pubblica accusa, che non può ordinare l'arresto di un parlamentare senza che il Consiglio si esprima in merito, il «Senato» sloveno ha respinto la richiesta. Seppure non c'è stato dibattito (ha parlato solo l'avvocato di Kovacic spiegando tra l'altro che se Kovacic si richiamasse all'immunità le inchieste su di lui si fermerebbero) è emerso che i consiglieri respingono la logica del linciaggio pubblico nei confronti del direttore della Hit. Ad ogni modo alcuni consiglieri hanno protestato per il fatto che il giornale aziendale della Hit è stato fatto pervenire ad alcuni membri consiglieri in buste con timbro dello stesso Consiglio di Stato.

l. b.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,02 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,26 Lire

Benzina super

SLOVENIA	Talleri/litro = 921	68,60 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro = 1.049	4.500,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

AVEVA UCCISO UN GIOVANE A PORTOROSE

Tedesco condannato a sette anni e mezzo

PIRANO — Sette anni e mezzo di reclusione, è questa la condanna decisa dal giudice di Pirano nel confronti di Rajko Fridauer, il cittadino tedesco che due mesi fa si è macchiato di un efferato omicidio.

L'otto settembre scorso, il quarantunenne Fridauer, aveva freddato a colpi di pistola Frano Pavcic, un giovane residente a Capodistria ma di origine croata.

Il delitto avvenne alle cinque del mattino in pieno centro a Portorose. Si era appena conclusa una festa di fine stagione, organizzata dai camerieri del complesso alberghiero «Riviera», quando Fridauer cominciava ad inveire contro due altri partecipanti all'intrattenimento. Questi gli avevano risposto per le rime e sembrava che tutto fosse finito lì, senonchè pochi minuti dopo avvenne la tragedia.

Come ha raccontato l'imputato durante il processo, a renderlo furioso era stati l'appellativo con il quale i due l'avevano ripetutamente apostrofato: «Hitler».

Il tedesco, che tra l'altro, com'è stato appurato dagli inquirenti, era ubriaco, dopo il diverbio lasciò il locale di Portorose, ma non per raggiungere la stanza d'albergo: corse verso la sua macchina, tirò fuori una «Luger» e, rintracciato Pavicic, non esitò a sparare ben otto colpi. Il croato raggiunto da due proiettili morì all'istante, mentre un suo collega, Milenko Belopavlic di Lubiana, si salvò grazie a un intervento chirurgico. Un autentico miracolo se si considera che ben due colpi gli avevano perforato il torace e uno gli aveva quasi spaccato un braccio.

Rajko Fridauer, per lunghi anni, assieme alla sua famiglia, era stato un fedele frequentatore delle spiagge di Portorose. Adesso dovrà scontare sette anni e mezzo nel carcere di Capodistria. Milenko Belopavlic, il trentacinquennescampato per un soffio alla morte, ha invece sporto un'ulteriore denuncia a carico del tedesco: per i danni subiti chiede un risarcimento di mezzo miliardo di lire.

IN BREVE

Il vescovo di Pola mons. Antun Bogetic colpito da un infarto

PARENZO — Alla vigilia delle festività natalizie era atteso anche un messaggio del vescovo di Parenzo e Pola, Mons. Antun Bogetic, ma purtroppo (la notizia è di ieri) il presule è stato colpito da malore ed è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Pola, dove trascorrerà, come minimo, l'intero periodo delle festività di Natale. A Bogetic, che da tempo soffre di disturbi al cuore, è stato applicato un «pace-maker». Non è stato reso noto comunque se le condizioni del presule siano gravi o meno. Avrebbe dovuto celebrare la messa solenne nella Basilica Eufrasiana e sostenere alcuni incontri con i fedeli. Da parte nostra non ci resta che esprimere gli auguri di pronta guarigione e, nonostante l'imprevisto ricovero, di buon Natale.

Sarà libero il commercio tra Slovacchia e Slovenia

LUBIANA — Slovenia e Slovacchia hanno firmato a Bratislava un accordo sul libero commercio tra i due paesi. L'accordo, che entrerà in vigore il primo gennaio '94, ricalca quello già stipulato da Lubiana con la repubblica ceca. Esso prevede la graduale abolizione nell'arco di tre anni (il 50 per cento nel '94) delle imposte doganali di tutti i tipi come pure dei contigenti sulle singole merci e delle altre misure che limitano l'import-export tra i due paesi.

In base ai dati sul commercio con le due repubbliche, Lubiana prevede che il prossimo anno sarà esente da tasse doganali circa il 60 per cento dei prodotti cechi e slovacchi immessi sul mercato sloveno e ben l'84 per cento degli articoli sloveni esportati nei due paesi.

In questi giorni la Slovenia avrebbe dovuto firmare un analogo accordo con l'Ungheria ma la morte del premier ungherese Antal ha imposto un rinvio a dopo il 15 gennaio. Comunque è previsto che l'intesa sul libero commercio tra Lubiana e Budapest entrerà in vigore in aprile.

Veglia, augurio degli esuli ai connazionali rimasti

TRIESTE — Gli esuli a Trieste hanno inviato, per Natale ai veglioti rimasti nell'isola, i loro auguri. Nella lettera, firmata dal presidente Tranquillo Giorgolo, si esprime l'auspicio «che cessi quanto prima l'incomprensibile guerra che impedisce alle isole di ottenere la prosperità attraverso il rilancio turistico e l'utilizzo delle bellezze naturali della costa adriatica».

Duecenti piccoli profughi ospiti di famiglie spezzine

FIUME — Natale italiano per quasi duecento piccoli profughi sfollati, attualmente ospitati a Fiume. I bambini sono partiti alla volta di La Spezia dove saranno ospitati da famiglie in diversi comuni della provincia ligure. L'iniziativa è stata promossa da Vittorio Spagnoli, spezzino, e organizzata dalla Croce Rossa di Fiume. Oltre ai bambini residenti provvisoriamente a Fiume, della comitiva fanno parte anche quelli sistemati ad Abbazia e Crikvenica. Ad accompagnarli durante il viaggio sono stati, oltre al promotore dell'iniziativa, anche i sindaci dei comuni di Castelnuovo e Aulla, Paolo Antonelli e Domenico Passo, nonché Piergiorgio Belloni, in rappresentanza dell'Unicef.

Le liturgie in italiano nel Fiumano e nel Polese

POLA — Incantevoli presepi, aria di festa: tutto è pronto per le celebrazioni natalizie. Non tutte inizieranno alla stessa ora e non tutte verranno officiate allo stesso modo. Nella maggior parte dei centri istriani le messe si svolgeranno a mezzanotte in punto e avranno, come di consueto, carattere bilingue (letture, predica e via dicendo avverranno sia in italiano che in croato). A Pola avrà luogo una messa in lingua italiana domani alle 9.30, nella chiesa della Misericordia. Due saranno invece le messe italiane a Fiume: la prima quest'oggi alle 19 nella chiesa di S. Sebastiano, l'altra invece, sabato mattina alle 11.30 nella cattedrale di S. Vito. Entrambe le liturgie verranno accompagnate dal coro della Comunità dei fedeli fiumani. A Dignano la solenne messa di Natale avrà inizio alle 23.30. La messa in S. Biagio vedrà la partecipazione del coro della locale comunità italiana.

Infine un accenno alla celebrazione nel Duomo di Capodistria che, per il terzo anno consecutivo, verrà ripresa e trasmessa in diretta da Telecapodistria.

TRIBUNA PUBBLICA A CHERSO E TAVOLA ROTONDA A PIRANO ORGANIZZATE DALLE COMUNITA'

Radin: «Italiani più importanti politicamente»

CHERSO — «E' un grande successo che le questioni del gruppo nazionale italiano vengano di regola esaminate da Slovenia, Croazia e Italia, ma anche dal Parlamento europeo. Ciò vuol dire che la nostra etnia è politicamente più importante rispetto al passato». Questa una delle affermazioni di maggior spessore pronunciate a Cherso dal deputato italiano al Sabor, Furio Radin, invitato nel capoluogo isolano per una tribuna pubblica organizzata dalla locale Comunità degli Italiani. Egli ha esternato la propria soddisfazione perché sia nello statuto civico di Cherso, sia in quello di Lussinpiccolo, sono contenuti i diritti specifici dei connazionali. «Per le due isole sarebbe riduttivo parlare di tolleranza tra la popolazione locale - ha detto - invece sussiste una simbiosi tra maggioranza e minoranza».

Il parlamentare polese ha pure sottolineato che la comunità italiana conta certamente 30 mila persone, le quali necessitano di meccanismi tutelari, previsti dalle leggi croate, ma la cui applicazione incontra ostacoli di vario genere, che non sempre riescono a trovare una soluzione. Radin ha inoltre invitato i connazionali a restare uniti e ad essere fiduciosi.

Il sindaco di Cherso, Nivio Toich (promotore principale dell'incontro), ha rispolverato un paio di dati davvero indicativi nel corso della tribuna: nell'ultimo censimento, quello dell'aprile '91, sono stati 91 i chersini a dichiararsi italiani. Ben 797 gli isolani che hanno invece indicato nell'italiano la propria madrelingua, mentre in questo momento nel sodalizio dei connazionali sono iscritti 150 chersini, ovvero il 7 per cento della popolazione.

I problemi e le prospettive per le minoranze nazionali sono stati al centro di un dibattito organizzato dalla Comunità degli italiani di Pirano insieme a esponenti della comunità slovena di Trieste. Klavdij Palcic dello Skgz (Comunità economica e culturale slovena) ha affermato che anche gli sloveni in Italia hanno il problema dell'uniformità di trattamento, essendo divisi in tre province con un diverso trattamento. Un parallelo con i problemi degli italiani d'oltre confine, divisi tra due stati. Dal canto suo il presidente della giunta U.I., Tremul, si è soffermato sui progetti economici del gruppo nazionale. E' stato infine auspicato il concretamento della collaborazione tra i due gruppi etnici, che potrebbero costituire un organismo comune con cui presentarsi insieme a Roma e Lubiana.

FONTANINI REPLICA CHE IL NO AL BILANCIO NON DELEGITTIMA L'ESECUTIVO

La Giunta serra le file

CONSIGLIO

Mozione di revoca, appuntamento in aula il 29

TRIESTE — Come già annunciato è stata presentata ieri, a firma di trenta di consiglieri di Pds, Dc, Psi, Rifondazione, Laf e Gruppo misto, la mozione di revoca del mandato alla giunta regionale. La prossima seduta del Consiglio regionale è stata fissata per il 29 dicembre prossimo. Per l'approvazione sarà necessario che si esprimano favorevolmente alla revoca la metà più uno dei consiglieri. A quel punto, l'attuale giunta Fontanini resterà in carica per l'ordinaria amministrazionequantomeno per altri 15 giorni, termine entro il quale il Consiglio dovrà riunirsi per l'elezione del nuovo presidente e della nuova giunta. Non è la prima volta - ha spiegato ieri il presidente del Consiglio Critiano Degano nel corso del consueto incontro di fine anno con la stampa - da quando esiste la Regione Friuli Venezia Giulia, che viene presentata una mozione di revoca della giunta: in passato, tutte sono poi state respinte. Degano, parlando poi dell'attività del Consiglio, ha ricordato che l'ufficio di presidenza ha lavorato molto più che in passato. In presenza di una giunta minoritaria il consiglio e i suoi organi di fatto assumono un ruolo maggiore rispetto al passato.

TRIESTE — Il gioco si sta facendo «duro» e la squadra della giunta regionale capitanata dal leghista Pietro Fontanini ha deciso di serrare i ranghi.

Così ieri pomeriggio, per la consueta conferenza stampa del giovedì, in campo sono scesi tutti e gli undici uomini (e donne) di questo 17.mo esecutivo del Friuli-Venezia Giulia. Tutti insieme, assessori Pli e Pri compresi, quasi a ribadire un'unità che qualcuno invece continua a metter in dubbio. L'esordio naturalmente è affidato al «capitano» di questa squadra, ormai arrivata quasi a fine campionato prima del tempo. Fontanini replica infatti alla mozione di revoca: «La giunta regionale in carica si sentirà delegittimata sol dopo l'approvazione della mozione di revoca da parte del consiglio regionale, che, per il bene della Regione, mi auguro che sappia anche rieleggere in tempi brevissimmi un nuovo esecutivo». E ancora aggiunge: «Vi sono inesattezza delle informazioni contenute nelle premesse di tale atto politico. In virtù delle norme costituzionali del nostro statuto, dalla mancata approvazione del bilancio preventivo non consegue, come invece presupposto nella mozione, una delegittimazione della giunta regionale in carica a continuare a governare, essendo sempre possibile per la giunta stessa riformulare, previe intese di programma, il documento finanziario. Il riferimento al "rispetto delle elementari regole democratiche", contenuto nelle premesse della mozione, risulta pertanto del tutto fuorviante e fazioso». Insomma Fontanini puntualizza, ribadisce, precisa e aggiunge: «Questa revoca non è tanto un problema nostro, ma dei consiglieri. Tengo solo a precisare che la mozione è stata presentata da 30 consiglieri e che per essere approvata deve avere 31 voti. Se così sarà, mi auguro che la maggioranza che la sosterrà presenti anche, entro i 15 giorni una nuova giunta».

Quindi Fontanini ha passato la palla ai due «stranieri» della squadra, il liberale Ariis e il repubblicano D'Orlandi. «Personalmente non capisco — ha affermato Ariis — a cosa corrispondano queste firme sulla mozione di revoca. La Dc da che parte sta?». E D'Orlandi ha aggiunto: «Nè io, nè il mio partito siamo disposti a esser utilizzati per qualsiasi gioco. E sulla scelta di agosto non abbiamo mai avuto dubbi, soprattutto adesso».

Infine, dopo alcuni brevi interventi di quasi tutti gli altri assessori, scatenatisi dopo una domanda sul «federalismo», Fontanini ha ripreso la regia del gioco. E ancora una volta ha rinnovato la disponibilità al dialogo con la Dc, lanciando poi un breve, ma preciso segnale ai Verdi. «Sono gli unici con i quali in questi mesi abbiamo avuto un rapporto positivo. Prendiamo atto anche che non hanno firmato la mozione». Belle parole. Qualcuno, però, dal palazzo del Consiglio, osserva che queste attestazioni di stima arrivano oltre il 90' minuto. E di supplementari, per ora, non se ne vede l'ombra.

Federica Barella

DECISA L'ASTENSIONE PER UNA GIUNTA CON RC

E la Dc rilancia al Pds

Ma il peso delle elezioni politiche di marzo condiziona ogni passo

TRIESTE — *Il comitato regionale della Dc ha dato il suo ok, molto condizionato, a possibili trattative per il governo regionale anche con forze di sinistra, Rifondazione Comunista compresa.*

Su un eventuale esecutivo regionale composto anche da Rc, lo Scudocrociato regionale apporrebbe la propria astensione, favorendo così l'elezione della giunta. Sempre che naturalmente vengano rispettati tutti i punti programmatici imposti.

Certo, l'idea migliore sarebbe riuscire a far «desistere» il Pds da questa improvvisa voglia di dialogo proprio con i cugini, fino a poco tempo fa bistrattati, di Rifondazione Comunista.

Ed ecco, allora, che oggi come ad agosto, ma su un altro versante, il ruolo del Pds diventa determinante. In casa Dc tutti affermano infatti di attendere una mossa precisa della Quercia regionale, ancora un po' troppo legata, a quanto pare, alle opinioni e ai cambiamenti d'umore dei vertici romani.

L'ok che il comitato regionale ha dato l'altra sera al gruppo consiliare della Dc è quindi imperniato soltanto sulla disponibilità di dialogo e non certo, almeno per ora, di accordo. O almeno questo è quanto vogliono far credere a livello di segreterie.

Anche perchè il ruolo delle prossime elezioni politiche nazionali di marzo si sta facendo sempre più sentire, soprattutto in piazza Oberdan.

MSI E VERDI (OPPOSTI) CONTRO UN ESECUTIVO «DI SINISTRA»

«Niente governicchi»

Gli ambientalisti per un governo aperto a tutti gli schieramenti

TRIESTE — Il «governicchio» non piace. I giochi delle segreterie dei vecchi partiti ancora meno. E questo non solo ai Verdi, ma (paradosso della politica) anche agli esponenti del Msi. Entrambi i partiti infatti sono contrari a un governo di «sinistra». Ovviamente per motivi diversi.

Da una parte infatti il Msi contesta la mozione di revoca presentata nei confronti della giunta Fontanini, sottolineando che è un gesto praticamente inutile finchè non è pronto un altro governo che si «presenti a come idonea a dirigere meglio la Regione». Al Msi, ovviamente, non piace proprio «una giunta con il voto di 18 consiglieri («troppo pochi su un totale di 60») di cui dieci ex comunisti, tre transfughi da altri gruppi, due autonomisti friulani e tre verdi di sinistra, appaggiati esternamente dalla crela dei partiti di tangentopoli». Se ciò mai si avvererà, il Msi annuncia già si d'ora «la sua opposizionedura e senza quartiere».

Sull'altro fronte del «no a un governicchio», con tutt'altre motivazioni, ci sono i Verdi. I motivi per cui, ora come ora, il gruppo politico ambientalista non è pronto ad appoggiare una giunta di «schieramento» o di «sinistra», come è stata definita negli scorsi giorni sono infatti molti. «I verdi in questo caso — hanno ribadito anche ieri — non potrebbero che avere un atteggiamento costruttivo, ma critico e di estraneità piena». Insomma i Verdi vedrebbero la Dc in giunta. E questo per arrivare con più sicurezza alla riforma elettorale e quindi, fra un anno, al voto anticipato. Solo così i Verdi potrebbero avere una parte attiva, «non necessariamente in giunta», ma comunque nel rispetto di alcuni principi fondamentali. A partire dall'introduzione di alcuni progetti di svilippo ecocompatibili. Il tutto guardando a marzo. «Presentandosi in ordine sparso alle elezioni politiche — affermano i Verdi — si andrebbe a un massacro come quello di Forte Apache, con la lega Nord nei panni dei pellerossa».

IN BREVE

Bilancio bocciato? I soldi «prima casa» soltanto per 6 mila

TRIESTE — Con la disponibilità del bilancio attuale, sarà possibile soddisfare solo 6 mila delle 16.500 domande presentate per la prima casa. A comunicarlo è l'assessore regionale all'edilizia, Beppino Zoppolato, il quale osserva che il 15 dicembre scorso è scaduto il termine per la presentazione delle schede da parte dei cittadini che hanno presentato domanda tra l'1 luglio '90 e il 31 dicembre '92. Gli uffici delle direzioni provinciali dei servizi tecnici ora sono impegnati nell'inserimento a terminale dei dati presentati per la graduatoria. Quest'ultima sarà elaborata dall'Insiel in forma automatica in base alle 16 priorità fissate dalla Giunta.

«Con la proposta di bilancio per il '94 della Giunta ma bocciata dal consiglio regionale — rileva Zoppolato — era prevista la copertura totale entro i prossimi tre anni di tutte le 16.500 domande. L'approvazione dello stesso esercizio provvisorio rallenterà notevolmente anche la spesa per le domande già ammesse e a quelle 6 mila che rientreranno nella graduatoria in fase di elaborazione».

Clandestini a Pontebba "sigillati" sul treno merci

UDINE — Sei cittadini stranieri, 5 uomini e una donna, di nazionalità non ancora accertata, sono stati trovati ieri in un treno merci in sosta alla stazione di Pontebba.

Il treno che, da poco entrato in Italia, avrebbe dovuto proseguire verso Roma, si era fermato per le normali verifiche della dogana e della guardia di finanza.

In un carro sigillato, che trasportava balle di cotone e stracci, sono state trovate le sei persone.

Due sono state trasportate subito all' ospedale di Gemona a causa delle precarie condizioni fisiche.

Gli altri quattro sono stati accompagnati alla questura di Udine.

E' morto Vittorio Fasola Lutto a Monfalcone

TRIESTE — È morto ieri all'ospedale Maggiore di Trieste Vittorio Fasola, noto pediatra monfalconese. La conferma del decesso, avvenuto dopo una lunga degenza, è giunta dal figlio Giampiero, assessore regionale alla Sanità. Vittorio Fasola era molto noto a Monfalcone, non tanto per essere il padre dell'assessore alla sanità quanto per essere stato primario del reparto di Pediatria fino al 1985. Oltre alla professione (aveva esercitato anche come medico di famiglia) si era impegnato in politica come indipendente nel Psi ed era stato assessore alla cultura. Molto vasta la sua opera di pubblicista che l'aveva visto collaborare anche con Il Piccolo nella rubrica dedicata all'alimentazione.

APPROVATI DUE DISEGNI DI LEGGE - MODIFICATI CONFINI COMUNALI

Indennità di carica «certe»

Tranche conclusiva (per il '92) di 17 miliardi per i trasporti pubblici locali

TRIESTE — La giunta regionale ha approvato ieri anche due disegni di legge proposti dall'assessore agli enti locali Sergio Cecotti. Uno si riferisce alle indennità di carica per gli amministratori degli enti locali, per dare certezza di diritto su questo argomento, dopo la legge nazionale 81 del 1993, anche nella nostra regione, che aveva già emanato leggi sulla materia essendo a statuto speciale. «Non si cambiano le cifre dell'indennità — ha detto Cecotti — ma si rende chiara la normativa per il Friuli-Venezia Giulia».

L'altro modifica i confini tra i comuni di Fagagna e San Vito di Fagagna, per rispondere alla richiesta di una quarantina di residenti in un piccolo agglomerato di abitazioni di passare dal primo al secondo comune.

L'assessore alla protezione civile Aldo Ariis ha informato che la giunta ha deliberato di assegnare al comune di Ravascletto la somma di 8 miliardi per uno studio (un miliardo) e per interventi (sette miliardi) volti al consolidamento di un movimento franoso. Si tratta di un'opera di bonifica idrogeologica necessaria a prevenire uno slittamento di terreno che mette in pericolo il centro abitato.

La giunta ha pure approvato, su proposta dell'assessore ai trasporti Paolo Polidori, lo stanziamento di 17 miliardi e 367 milioni per chiudere il programma 1992 riguardante i trasporti pubblici locali. Stanziato pure un miliardo per la conclusione del primo lotto funzionale dell'interporto di Cervignano. «Si potrà dare — ha detto Polidori — una prima funzionalità a quello che sarà in futuro un punto importante per lo sviluppo dell'intermodalità dei trasporti nella nostra regione».

L'assessore alla sanità Gianpiero Fasola ha reso noto di aver nominato commissario per l'Usl Sanvitese (San Vito al Tagliamento) il dottor Francesco Pielli che continua a ricoprire lo stesso incarico anche nell'Usl Pordenonese. La nomina si è resa necessaria dopo la condanna in primo grado dell'amministratore straordinario dell'Usl Sanvitese, Mario Sartori di Borgorico, per le vicende riguardanti attività precedenti.

Incendio alla Marcegaglia

CERVIGNANO — Un incendio si è sviluppato poco dopo le due di ieri mattina alla Marcegaglia di Cervignano del Friuli, una delle più importanti aziende siderurgiche della regione. Le fiamme hanno semidistrutto un deposito-magazzino di circa 3 mila metri quadrati nel quale erano ammassati cartoni, recipienti in vetroresina e in polistirolo. Danni stimati in alcuni miliardi. Sul luogo i vigili del fuoco di Cervignano coadiuvati dai colleghi di Monfalcone, Gorizia e Udine.

INVIATO UN DOCUMENTO

Aree di montagna appello dei sindacati «Approvate la legge»

TRIESTE — A firma dei segretari nazionali Airoldi (Cgil), Lotito (Uil), Viviani (Cisl) è stato inviato al Governo e ai presidenti della Commissione bilancio e di quella dell'agricoltura, un documento con la richiesta di approvazione (prima dello scioglimento delle Camere), della proposta di legge nazionale per gli interventi nelle aree di montagna del Paese, già approvata dalle stesse commissioni del Senato. Questo è quanto emerso dalla riunione congiunta tra le segreterie nazionali e quelle regionali e dell'Alto Friuli del Friuli-Venezia Giulia che, su proposta di Cgil, Cisl e Uil regionali si sono riunite a Gemona lunedì scorso.

Il testo licenziato dal Senato, a giudizio dei sindacati, presenta aspetti migliorativi rispetto a quanto previsto precedentemente. Rimangono tuttavia elementi di insufficienza, parte dei quali, andranno affrontati in sede di stesura del regolamento attuativo della Legge. In particolare risulta del tutto inadeguata la dotazione finanziaria (20 miliardi all'anno a partire dal 1994) così come, pur con alcuni miglioramenti introdotti nella discussione del Senato, rimangono delle insufficienze rispetto alle esigenze di una migliore finalizzazione dell'uso delle risorse (in particolare quelle riferite, alle attività produttive) su obiettivi di innovazione e qualificazione del sistema delle imprese e del territorio.

In questo quadro e considerando la novità dello strumento legislativo, Cgil Cisl Uil hanno posto come obiettivo prioritario la sua approvazione chiedendo altresì che il Governo si pronunci rapidamente per concedere alle Commissioni preposte, la prerogativa di deliberare con potere legislativo (il che eviterebbe il passaggio in aula).

Cgil Cisl Uil regionali e territoriali svolgeranno nelle prime settimane di gennaio un apposito seminario per valutare le iniziative da intraprendere con riferimento ai contenuti della eventuale Legge e per un contributo all'elaborazione dei progetti che andranno costruiti sulla base del programma comunitario 5b, e per decidere l'avvio del confronto con le istituzioni locali, le forze economiche ed imprenditoriali, la Regione Friuli-Venezia Giulia.

ANCHE LA CANTIERISTICA BENEFICERA' DEI FONDI CEE PER LE AREE DI DEGRADO INDUSTRIALE

Obiettivo Arsenale

Anche l'Arsenale Triestino rientra nell'«obiettivo 2», ovvero nella mappatura stabilita dalla Cee per la ripartizione dei fondi strutturali concessi a beneficio delle zone colpite dal declino industriale.

La precisazione, fornita ieri dall'assessore regionale Sergio Cecotti, fuga qualsiasi dubbio interpretativo sull'inclusione, o meno, dell'Arsenale nelle cinque circoscrizioni del Comune di Trieste che beneficeranno dei contributi (ServolaChiarbola, Valmaura Borgo San Sergio, Chiadino-Rozzol, Roiano-Gretta-Barcola).

«Sono emerse preoccupazioni di fonte sindacale — ha esordito Cecotti — in merito all'Arsenale. Va chiarito, sia per il progetto riguardante le aree industriali in degrado ("2") che per l'Obiettivo "5 B" (zone rurali), che l'indicazione dei Comuni o delle circoscrizioni individua unicamente il tetto di popolazione cui sarà rapportato il contributo comunitario e, di massima, l'area su cui potranno essere effettuati gli interventi. Peraltro — ha aggiunto — la prassi comunitaria consente che l'intervento possa essere riferito anche a zone contigue alle aree indicate, purchè l'azione porgrammatoria sia unitaria». «Nessuna preoccupazione, quindi — osserva l'assessore — per l'Arsenale o per altre realtà che non fossero esattamente situate nelle aree inserite negli obiettivi».

L'inclusione di Trieste nella mappatura dei fondi di Cee ha fatto registrare

Cecotti precisa i "confini" dell'intervento. Rossetti sprona a investire, "perché questi soldi non siano un brodino"

(come già riferito nell'edizione di ieri) l'incondizionato entusiasmo dell'Assindustria, che ha sottolineato, tra l'altro, l'impegno determinante in questo senso del sottosegretario al Tesoro, Sergio Coloni. Secondo l'Assindustria, grazie all'"etichettatura" dell'Obiettivo 2 sarà possibile catalizzare su Trieste altre risorse nazionali e regionali, con l'intensità di aiuto che è necessaria al rilancio complessivo dell'economia locale.

Di "un'iniezione di fiducia per la città e di un forte elemento di sprone per gli imprenditori" ha parlato anche l'europarlamentare Giorgio Rossetti, che tuttavia mette in guardia da facili e prematuri entusiasmi. «Anzitutto — commenta — mai

cantar vittoria prima che il provvedimento comunitario sia definitivo e ancora non lo è, visto che deve passare anche al vaglio del Parlamento Europeo, dove tuttavia il presidente della competente commissione è già 'conquistato' alla causa di Trieste a seguito di una sua recente visita in città». Il secondo passo dell'iter spetta poi al Governo italiano, che deve decidere come ripartire i fondi, e, possibilmente, in un tempo molto più rapido dei quattro anni che sono stati necessari per spartire i fondi Renaval dell'85.

«Infine — ricorda ancora Rossetti — ben vengano i miliardi Cee, ma resta il problema di sempre, quello cioè di che cosa fare di questi soldi. Anche se l'importo assegnato alla città sarà quello fatto circolare con molto ottimismo (50 miliardi in 5 anni), non risulterà decisivo per un'inversione di tendenza se l'imprenditoria triestina e regionale non si deciderà a osare di più».

L'europarlamentare confronta infatti gli ipotetici 10 miliardi annui della Cee con quelli più consistenti a disposizione attraverso il fondo benzina (in parte inutilizzato) e il Fondo Trieste, per concludere che il problema non è solo e tanto quello dei finanziamenti, quanto quello dei progetti e del rischio di impresa. «O gli operatori decidono di imboccare questa strada, di nuovi investimenti e nuove imprese — avverte Rossetti — o i fondi Cee risulteranno poco più di un brodino».

L'AUGURIO DEL SINDACO ILLY AI CITTADINI

«Ritrovare la fiducia nei segnali positivi»

Il 1993 non è stato un anno brillante né per l'economia del Paese né per quella triestina. Abbiamo avuto molte preoccupazioni ma sembra che la situazione potrà ora migliorare.

Infatti, proprio in questo scorcio di fine anno, ci sono arrivati alcuni segnali di speranza: l'importante proroga del commissariamento alla Ferriera assieme a prospettive concrete di privatizzazione per lo stabilimento di Servola e l'inserimento di Trieste nella cosiddetta «mappatura Cee» delle aree in declino industriale («obiettivo 2»), che ci permetterà di ottenere una diversa considerazione dei nostri problemi. Sono segnali veramente di buon auspicio per l'anno prossimo, che ci danno la spinta e una buona base per lavorare avanti, tutti assieme, con la necessaria energia.

Anche per questo mi sento pienamente legittimato e convinto nell'invitare tutta la cittadinanza a concentrarsi maggiormente, con uno spirito nuovo, sugli aspetti positivi e propositivi nell'intero arco delle attività e della vita sociale ed economica, piuttosto che soffermarsi — come si era troppo spesso abituati a fare — su singoli fatti negativi, sulle cose che non vanno, su ciò che non funziona, dimenticando che almeno alcune di queste cose le potremmo noi stessi, da soli e subito, far funzionare meglio, se solo le affrontassimo in un'ottica finalmente positiva e di reciproca collaborazione.

In generale invito perciò tutti ad un maggior ottimismo, all'apertura, alla propositività verso il futuro che ci aspetta.

Colgo qui l'occasione di ringraziare tutti i collaboratori dell'«Azienda Comune». Li ringrazio per quanto è stato fatto finora per cercare di rendere al meglio un servizio alla cittadinanza e formulo ai dipendenti comunali un augurio particolare, con l'auspicio che con una guida nuova, con una Giunta e un Consiglio nuovi, si possa migliorare significativamente l'organizzazione interna del Municipio per rispondere in maniera veramente adeguata a tutte le necessità e le richieste che i cittadini rivolgono alla loro Amministrazione.

Ricordiamo che i referenti diretti di tutti i collaboratori dell'«Azienda Comune» sono i cittadini, con i quali dovrà essere sempre più perfezionato un rapporto efficace in termini di cortesia, rapidità e dialogo.

In questo spirito, e coltivando questi desideri e progetti, auguro all'intera cittadinanza Buon Natale e Felice Anno Nuovo con l'auspicio di far presto sorgere, con la collaborazione di tutti, un nuovo modo di essere, di dialogare, di proporsi — tra noi stessi triestini, e di Trieste verso gli altri — per dare alla Città una nuova speranza, una rinata fiducia nelle istituzioni «nuove» e nel nostro futuro.

Riccardo Illy
Sindaco di Trieste

BREVI DI NERA

Allarme eroina: due «overdose» nel giro di un'ora

La polizia lancia l'allarme: sta girando una partita di eroina mal tagliata che rischia di uccidere qualcuno. Ieri nel giro di un'ora sono rimasti vittime di overdose due giovani, evidentemente intossicati da eroina proveniente da una stessa partita con grado di purezza maggiore di quello usuale. Il primo caso si è verificato alle 14, quando una telefonata anonima ha avvertito il 113 che in una casa diroccata in via Cavazzeni giaceva un giovane privo di sensi: era Giancarlo Marassi, 35 anni, residente a Gorizia in via Vicenza 18. Sul posto gli agenti hanno trovato un'unità del 118 già allertata dallo stesso anonimo, il cui medico stava prestando le prime cure al giovane, già in arresto cardiocircolatorio, iniettandogli il «Narcan». Trasportato all'ospedale Maggiore, Marassi è stato trattenuto in osservazione per un'ora e poi dimesso. Poco dopo, alle 15.15, una pattuglia della polizia in borghese ha notato un altro giovane privo di sensi in Piazza Cavana, identificato poi come Gianluca Palmano, di 30 anni, Strada Vecchia dell'Istria 29. Palmano era in condizioni gravissime, con la bava che gli usciva dalla bocca e battito cardiaco ridotto al minimo. Gli agenti non ci hanno pensato due volte e hanno cominciato a praticare il massaggio cardiaco fino all'arrivo dell'ambulanza. Trattato con il Narcan, Palmano è stato portato al Maggiore in osservazione e poi dimesso. Sono in corso indagini per identificare lo spacciatore.

Bambina investita da un'auto Giovane travolta da una moto

Dopo quelli di mercoledì, altri due investimenti si sono verificati ieri in città, tutti e due per fortuna senza gravi conseguenze. Una delle vittime è una bambina di 7 anni, Sara Ciuffarin, che se l'è cavata con tanta paura e una prognosi di cinque giorni per le lievi ferite riportate. La piccola è stata investita verso le 9.30 in via Del Prato 2 da una Fiat 500 targata TS-104228. La piccola è stata buttata a terra dalla vettura, ed è stata subito soccorsa dal 118. Trasportata all'ospedale infantile Burlo Garofolo, è stata accolta al pronto soccorso, è stata qui medicata e trattenuta in osservazione. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dai vigili urbani.

Alle 15.14, invece, in via Battisti, all'altezza del Bar Para, è stata investita Paola Millo, di 27 anni, abitante in via Mauroner. La giovane è stata travolta da una moto. Soccorsa da un'ambulanza del 118 la ragazza è stata trasportata all'ospedale di Cattinara dove è stata visitata e medicata. Le sue condizioni non hanno destato preoccupazione, e i medici hanno emesso una prognosi di cinque giorni.

IL VESCOVO BELLOMI ALLA COMUNITA'

«Il Neonato che muta la vita dell'umanità»

Non è difficile a Natale trovare parole belle per esprimere i sentimenti migliori dell'animo e comunicarli a tutti, come voto del cuore. Ora il Bambino di Betlemme è «la Parola» per eccellenza, è il Verbo di Dio. Allora il vero augurio è Lui, il Signore Gesù. L'Angelo annuncia ai Pastori: «Oggi è nato per voi un Salvatore» (Lc 2,11). Non trovo, non potrei nemmeno immaginare, un bene più grande di questo per auspicare a ogni uomo e donna di Trieste di averlo e di goderlo.

Gesù vuol dire salvezza, liberazione dal male, pace e pienezza di vita (v. Mt 1,21). La nostra fragilità, le paure che ci portiamo dentro, l'amarezza per i nostri peccati, le vicende pesanti del nostro tempo e della nostra società: sono come tante mani alzate, che si agitano tra onde infide e implorano aiuto. Chi potrà mai venirci in soccorso e salvarci?

Ai nostri giorni assistiamo a un fenomeno di disincanto e di delusione circa le salvezze di carattere sociale, politico ed economico. Ci si rifugia, semmai, in forme di misticismo, nelle magie, nelle sette, nei riti esoterici. O si cerca di distrarsi, di non pensare...

Accanto alla culla di Cristo tutto è naturale e tutto è straordinario. La vita riprende da capo in un Neonato. L'amore di due sposi affronta e risolve una situazione assai critica. La famiglia splende di unità e bontà. I pastori fanno festa attorno al lieto evento e portano i loro doni. E' una scena invidiabile, che esalta le semplici e intense gioie dell'esistenza.

Ma su tutto si spalanca il cielo; scendono gli angeli, il loro canto di gioia e di pace riempie l'atmosfera e una luce avvolge le persone. Sono segni di una incredibile realtà: è arrivato l'Emanuele, il «Dio con noi», ed è cambiata la storia dell'umanità. Ora essa attende al varco ogni uomo e tutti i popoli, affinché si lascino riempire da Dio e dal Suo amore, affinché vivano di giustizia, di solidarietà e di pace. Il nuovo corso delle generazioni umane, ormai irreversibile anche se tanto faticoso e spesso contraddittorio, deve imboccare le strade «natalizie» dell'umiltà, della sobrietà e della modestia.

La Chiesa, che custodisce l'autenticità del Santo Natale, sia esemplare in questo cammino per attrarre in esso l'intera società. E' questo l'augurio che rivolgo ai miei fratelli e sorelle di fede, che estendo ai cristiani e ai credenti, che desidero far giungere a ogni abitante di Trieste con intenso affetto.

† Lorenzo Vescovo

SERGIO TRAUNER AVREBBE INCASSATO PER CONTO DEL PLI LOCALE

Versamenti sottoforma di benzina

Tracce di questi «finanziamenti» della Montedison erano state trovate a casa di Tabacco

Sono stati documenti trovati a casa di Franco Tabacco, ancora all'epoca del suo arresto, a far scattare l'ultima inchiesta triestina di «Mani pulite», quella che coinvolge un altro liberale, l'avvocato Sergio Trauner, presidente dell'Ilva e componente della giunta esecutiva della Confindustria.

A casa di Tabacco sarebbero state rinvenute tracce di forniture gratuite di quantitativi notevolissimi di benzina che presumibilmente la Montedison avrebbe versato al Partito liberale. Macchine del partito avrebbero fatto così complessivamente milioni di chilometri senza che venisse spesa una lira di carburante.

A livello romano sarebbero stati versati milioni di litri. Una parte di questi sarebbe stata distribuita alle segreterie periferiche. Sarebbe stato Sergio Trauner, l'esponente liberale triestino di maggior spicco, a incassare i «buoni benzina» di spettanza locale.

Almeno questa sarebbe la convinzione che si è fatta il sostituto procuratore Antonio de Nicolo che coordina l'inchiesta e che ha fatto recapitare a Trauner un avviso di garanzia per violazione alla legge sul finanziamento dei partiti. Gli uomini del nucleo regionale di polizia tributaria sono stati accolti quasi con cortesia dall'avvocato. Oltre allo studio di via Mazzini 27 e all'abitazione di via San Francesco 35, hanno perquisito suoi uffici a Genova e a Roma.

L'inchiesta, in attesa che Trauner venga convocato in procura per l'interrogatorio, non sembra passibile a breve di altri sviluppi clamorosi. Lo stesso Sama, amministratore delegato della Montedison, nel corso del processo in svolgimento a Milano, avrebbe fatto riferimento agli originali versamenti sottoforma di buoni benzina.

Lo stesso giorno dell'avviso a Trauner, prima della pausa natalizia, investigatori della Tributaria, nell'ambito di un'altra inchiesta di Mani pulite, hanno setacciato gli uffici di una ditta triestina, senza però trovare riscontri degni di nota.

s. m.

IN CITTA'

Due feriti in due incidenti stradali

Due feriti in due incidenti stradali ieri in città. Verso le 9.30 una giovane, Irene Bruno, è caduta dal motorino sul quale viaggiava, in via Commerciale, riportando ferite guaribili in 20 giorni. Verso le 18, una moto con a bordo Stefano Gruber, 26 anni, via Di Peco 27, e Daniela Bordon, 23 anni, via D'Azeglio 7, mentre procedeva lungo via Locchi è si è scontrata con una Simca condotta da Livio Beltrame, 55 anni, via Besenghi 56, che usciva dall'incrocio di Piazza Carlo Alberto. Gruber è stato ricoverato a Cattinara.

PROCESSO RINVIATO A UNO SPACCIATORE

Fu tra i fornitori dell'amico morto

Potrà passare il Natale in salita di Gretta, a casa della mamma, Ilario Stella, un giovane di 29 anni arrestato nell'operazione dei carabinieri seguita alla morte di Andrea Alecci, stroncato nel giugno scorso da un'overdose di eroina. Ieri il Tribunale lo ha fatto uscire dal Coroneo concedendogli gli arresti domiciliari. Il processo a suo carico è stato nuovamente rinviato, stavolta al 10 gennaio, per permettere ai giudici di sentire un altro giovane e un carabiniere del nucleo operativo della compagnia di via Hermet che aveva condotto le indagini.

Stella, che è difeso dall'avvocato Carmelo Tonon, è accusato di aver ceduto una dose di eroina ad Alecci quando quest'ultimo si trovava ricoverato all'ospedale e di aver inoltre dato una ventina di dosi ad Andrea Di Grazia, quattro dosi ad Andrea Luches, dieci a Riccardo Luches e una a Massimiliano Forti. Tutto sarebbe avvenuto nel corso di quest'anno; per ogni dose venduta, Stella avrebbe guadagnato una cifra tra le 50 e le 100 mila lire.

Alecci era stato trovato morto dalla mamma la sera del 30 giugno nell'appartamento di via Segantini. In seguito a quell'episodio, i carabinieri avevano fatto tre arresti: oltre a Ilario Stella, conosciuto in Cavana con il soprannome di «Illi», erano finiti in manette Maurizio Petrucci detto «Maurizietto», e Paolo Stingone. Quest'ultimo un paio di settimane orsono è stato condannato a cinque anni e sei mesi di carcere. Anche lui era accusato di aver venduto una dose di eroina ad Alecci quando questi era ricoverato all'ospedale maggiore. Oltre ai tre arrestati i carabinieri avevano anche identificato un quarto fornitore di Alecci e lo avevano denunciato a piede libero.

CNA INFORMA

Notizie, appuntamenti e informazioni per gli artigiani e i piccoli imprenditori

PACCHETTO SERVIZI

Affacciarsi sui nuovi mercati

È operativo il pacchetto di servizi messo a punto dall'Arteda per consentire ale aziende artigiane di Trieste e Gorizia di affacciarsi sui mercati esteri. Gli interventi godono, nel quadro del Programma Renaval, del contributo Esa che interviene direttamente pagando il 55% del costo della consulenza utilizzata dall'azienda.
Il pacchetto si articola in due fasce:
1) Monitoraggio mercato paese: consente di ottenere tutte le informazioni di carattere doganale, legale e sulla situazione di mercato/prodotto unitamente a un indirizzario limitato e accuratamente selezionato tra le aziende utili per aprirsi prospettive commerciali e/o di collaborazione industriale.
2) East European Survey: ricerche e contatti relativi a potenziali partners commerciali e/o industriali che consentono all'utente di essere messo in contatto diretto con essi dopo un primo esame da parte degli uffici esteri delle reali capacità e disponibilità a giungere ad accordi e a sviluppare collaborazione fino all'organizzazione di incontri fra le parti.
È possibile a condizioni ulteriormente favorevoli, utilizzare tutte e due le fasce. L'insieme delle prestazioni delle due fasce produce una ricerca di mercato di assoluto interesse ed efficacia.

PROGETTI

Trieste nell'Obiettivo 2 della Cee

L'inserimento di Trieste nelle aree interessate dal cosiddetto Obiettivo 2 dei Fondi Cee in quanto colpite da processi di declino industriale rappresenta, secondo il presidente provinciale della Cna Renato Chicco, un riconoscimento della necessità di intervenire con strumenti adeguati di fronte alla peculiarità della crisi economica triestina; ma è contemporaneamente un'occasione per presentare, in una logica di sistema, una capacità progettuale superiore al passato alla quale possono e devono concorrere la piccola impresa e l'artigianato per poter realmente accedere ai finanziamenti.

L'inserimento di Trieste nell'Obiettivo 2, sottolinea Chicco, consentirà inoltre agli strumenti agevolativi per l'artigianato di intervenire a sostegno delle imprese con una intensità complessiva superiore a quella che sarebbe normalmente consentita.

OPPORTUNITA'

Informatizzare l'azienda

L'utilizzo dell'informatica nella gestione e nell'organizzazione dell'attività aziendale assume un'importanza crescente anche per le piccole attività.

Sistema Rete ed Arteda hanno messo a punto e sperimentato un articolato pacchetto di programmi che consentono di risolvere le principali esigenze aziendali di informatizzazione: software specifici diversi da questi possono essere progettati e realizzati su richiesta.

Per consentire un avvicinamento completo alle tematiche dell'informatizzazione, Sistema Rete ed Arteda forniscono la consulenza anche sull'hardware, organizzano corsi per imprenditori e collaboratori sul Personal Computer, forniscono con propria personale assistenza continuativa alle aziende che si informatizzano: è possibile così anche tenere la contabilità in azienda supportandosi con la presenza regolare di un qualificato consulente.

SEMINARI PER IMPRENDITORI ARTIGIANI

Come finanziarsi...

Si terrà martedì 28 dicembre con inizio alle ore 18.30 un seminario promosso dalla Cna, nel quadro degli interventi di animazione economica previsti dal Programma Renaval, dedicato all'illustrazione e all'approfondimento dei principali strumenti finanziari per l'artigianato.

In particolare il seminario esaminerà strumenti quali il nuovo Fondo di rotazione, l'Artigiancassa. L'Esa: verranno esaminati e discussi casi concreti e verranno illustrati anche i vincoli Cee in materia di aiuti alle imprese.

... e come qualificarsi

Martedì 11 gennaio 1994 un altro seminario verrà dedicato a tutte le opportunità più favorevoli esistenti per le imprese in materia di formazione, promozione e commercializzazione, innovazione tecnologica, miglioramento delle condizioni operative per le imprese. Anche questo incontro inizierà alle ore 18.30.

Tutti e due gli appuntamenti si svolgeranno nella sala riunioni Cna di Piazza Venezia 1, a Trieste.

Per l'iscrizione ai seminari telefonare o inviare un'adesione via fax ai numeri riportati alla fine di questa rubrica.

I partecipanti riceveranno anche gratuitamente una cartella con il materiale relativo agli argomenti.

PER INFORMAZIONI SU QUANTO PUBBLICATO IN QUESTA RUBRICA RIVOLGERSI ALLE SEDI C.N.A.
TRIESTE: tel. 040-308545
QUESTO SPAZIO E' CURATO DA SISTEMA RETE SRL

A TARDA NOTTE IL PROGRAMMA DEL SINDACO NON ERA STATO ANCORA VOTATO

Consiglio, seduta fiume

Lunghi interventi dai banchi della Lista per Trieste e di Alleanza nazionale

TRAFFICO

Oggi si circola

Lo smog ha concesso finalmente una tregua: oggi, vigilia di Natale, si circolerà normalmente e l'ultimo «shopping natalizio» potrà svolgersi secondo i desideri dei triestini. L'abitudine a servirsi dell'automobile per recarsi in centro sembra infatti inattaccabile e gli ultimi giorni, caratterizzati da un traffico costantemente caotico, hanno confermato questa tendenza.

Manca poco in ogni caso alla fine dell'anno, data ripetutamente indicata dal sindaco Riccardo Illy quale scadenza definitiva per il provvedimento di chiusura a fasce orarie (dalle 7 alle 9 e dalle 16 alle 20) nelle zone «A» e «B»; con il 1994 dovrebbe diventare finalmente operativa la nuova politica dell'amministrazione nella lotta all'inquinamento.

Consiglio senza fine. A tarda sera il programma del sindaco doveva essere ancora approvato. Se la Lega Nord con Fulvio Varin ha annunciato subito e in breve il voto contrario, pur con un apprezzamento per Illy, Lista per Trieste, Alleanza Nazionale e Marini per i Cristiano popolari hanno messo a dura prova i nervi della maggioranza sostenuta da DcPds e Alleanza per Trieste. I leghisti del resto possono vantare quanto meno la presidenza del consiglio comunale. E forse anche per questo ragionano in termini di contrapposizione più morbida.

L'ex sindaco Staffieri ha svolto invece un intervento lungo e articolato. Si sa che la nuova legge elettorale non offre alle opposizioni altra arma che quella del dibattito politico. Il voto è infatti scontato. E purchè la discussione non sconfini nell'ostruzionismo, questa è l'unico strumento democratico che alcuni gruppi hanno per lavorare.

Teniamo conto fra l'altro che parliamo del programma del sindaco e non di singoli argomenti già affrontati nelle commissioni, del resto non ancora costituite. Staffieri ha preannunciato un'analisi per punti, considerazioni politiche e conclusioni sul documento stesso. Prima di lui avevano parlato per la Lista Piero Camber e Gobessi. E ancora prima Drabeni che hà aderito al «patto» di Segni.

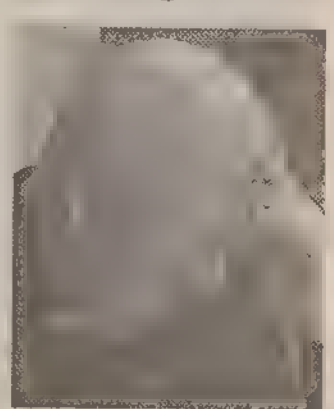
Gobessi ha ricordato quanto era accaduto la sera prima nell'assemblea dell'Act dove una lettera di Illy, che sostanzialmente invitava a prenderè atto del cambiamento avvenuto in consiglio comunale, di cui quell'assemblea a suo avviso non sarebbe più espressione (è in prorogatio), aveva creato un po' di scompiglio. Ed ha denunciato che lo stesso Pds (in Comune sostiene il sindaco) aveva contestato l'iniziativa. Gobessi ha così delineato incrinature nella coalizione e cupi scenari per la stessa che a suo avviso non durerà i quattro anni stabiliti per legge.

Il gruppo consiliare della Dc (primo firmatario il capogruppo de Banfield) visto l'andamento della prima seduta del consiglio (quella di eri sera era una continuazione) «ha valutato che la discussione sul programma presentato dal sindaco e dalla giunta, già approvato dalla cittadinanza, è degenerato solo alla fine, a causa dell'intervento fiume di un consigliere (Menia ndr) che, uscendo spesso dal tema, tentando provocazioni non raccolte, ha volutamente fatto trascorrere il tempo impedendo l'approvazione del documento». Il gruppo Dc ricordando che ci sono problemi urgenti e concreti per la città, ha deciso tuttavia di non accettare provocazioni.

Dopo un intervento di Sulli sul tema della patria, a sorpresa dopo la mezzanotte, ricorrendo all'art. 16, su proposta di sei consiglieri è stato chiesto al consiglio di pronunciarsi sulla chiusura della discussione. E così è stato. Ovviamente il fatto ha scatenato una pesante reazione. Alleanza Nazionale ha "attaccato" a suon di mozioni d'ordine chiedendo su ognuna il voto per appello nominale. Ma a quel punto il fronte Lista-ex Msi si deve essere incrinato. Staffieri ha infatti preso le distanze e, pur non essendo in linea con l'azione della presidenza, ha praticamente accettato che si passasse alle dichiarazioni di voto, che hanno un termine temporale. Il programma Illy, seppure a tarddissima ora, si stava avviando all'approvazione.

f.c.

LUTTO

Scomparso don Luigi parroco di Grignano

Don Luigi Zupancich, parroco di Grignano, cancelliere della Curia vescovile, presidente del comitato ecumenico e del dialogo con le chiese cristiane non cattoliche non è sopravvissuto ad un delicato intervento chirurgico cui era stato sottoposto a Verona. Don Luigi non c'è più e la sua parrocchia, ogni Natale illuminata da decine di fiaccole, sarà ora buia. Ed erano tanti gli studiosi del centro di fisica di Miramare cattolici e non, credenti e non, che avevano trovato in don Luigi un punto di riferimento, la certezza di ricevere quella parola «balsamica» necessaria quando si è all'altro capo del mondo. E la parola giusta «Gigi», come lo chiamavano familiarmente queste persone di razze così diverse, l'aveva sempre. Una parola detta con franchezza, attorno alla tavola alla quale c'era sempre un posto in più. La chiesa di Grignano era diventata un punto di riferimento multiculturale e molto attese erano le sue riflessioni domenicali sui Vangeli.

AUTOMOBILE CONTRO UN PALO: DUE SETTANTENNI A BORDO

Schianto mortale a Muggia

E' probabile che il conducente abbia perso il controllo per un malore

La Fiat Uno finita contro il palo, penetrato all'interno dell'automobile: immediata la morte dei due vedovi, entrambi residenti a Muggia (foto Balbi)

Strada che immette nel centro di Muggia, a poche decine di metri dalle stazioni dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco. La Fiat Uno blu targata Ts 320778 completamente distrutta, il motore penetrato nell'abitacolo. Tutt'intorno vetri in frantumi, nessun segno di frenata sull'asfalto. Questa la scena che si è presentata ieri sera, dopo le 22, a Carabinieri, Vigili del fuoco e un'unità mobile d'emergenza del 118 accorsi sul luogo dell'incidente in cui hanno perso la vita Rosolino Fornasari, nato a Milano il 25 luglio del '21, e Lidia Bortolato, nata a Scorzè (Ve) il 15 dicembre del '24. La Fiat su cui i due (entrambi vedovi, conviventi, residenti a Muggia) viaggiavano è uscita di strada schiandosi contro un palo dell'illuminazione, che è penetrato all'interno dell'automobile.

Per Bortolato e Fornasari non c'è stato nulla da fare. Il medico legale Fulvio Costantinides ne ha accertato la morte istantanea: lei presentava la frattura del collo, lui lo sfondamento dello sterno. Dai primi rilievi effettuati sembra che la vettura viaggiasse a velocità sostenuta (i due non indossavano le cinture di sicurezza). E' possibile che il conducente abbia perso il controllo per un malore.

CONSEGNATA UFFICIALMENTE MERCOLEDI': 2016 METRI QUADRI UBICATI IN VIA SVEVO

Nuova caserma per i Vigili del fuoco

Ma il trasferimento definitivo da largo Niccolini non avverrà prima dell'aprile '94

L'inaugurazione della nuova caserma dei Vigili del fuoco in via Svevo: la struttura comprende magazzini, mensa, zona di ricreazione, aule, uffici e camerato (Italfoto)

E' stata ufficialmente consegnata mercoledì ai vigili del fuoco la nuova caserma di via Italo Svevo. Largo Niccolini si prepara dunque ad andare in pensione, anche se il trasferimento definitivo non avverrà prima dell'aprile '94, ossia al termine delle operazioni di trasloco e di una serie di piccoli lavori di rifinitura.
L'edificio centrale della nuova struttura è formato da due corpi disposti a forma di «T», il primo di quattro piani, il secondo di cinque, per un totale di 2016 metri quadrati. Comprende magazzini, mensa, zona di ricreazione, aule, uffici e camerate.
Un secondo palazzo, poi, sviluppato su due livelli, ospiterà i mezzi di soccorso (585 metri quadrati), ed è circondato da un piazzale di quasi novemila metri quadrati. E ancora: una torre di esercitazione e addestramento (sei piani) e un ufficio in cui verrà installata la centrale operativa completano il quadro.
La struttura è stata realizzata dal ministero degli Interni: la prima pietra era stata posata nel 1986. Da oggi in poi, la manutenzione ordinaria dell'impianto sarà affidata al personale del corpo, mentre quella straordinaria spetterà al Genio civile.
Verrà abbandonata invece dai pompieri la vecchia e centralissima caserma di largo Niccolini, che appartiene al Comune di Trieste.

m. s.

CONFESERCENTI

«Tosap: un primo obiettivo raggiunto. Ora viene il Mercato»

La Confesercenti è tornata ieri sullo spinoso argomento della Tosap, la contestatissima tassa sull'occupazione del suolo e delle aree pubbliche. In una conferenza stampa la segretaria provinciale della categoria, Ester Pacor, ha illustrato le iniziative della Confesercenti che hanno permesso la cancellazione della Tosap per il 1994 e lo slittamento al 1995 dell'entrata in vigore del relativo decreto. Questo risultato viene giudicato importante e significativo "perchè dimostra - così si legge in un documento - che la mobilitazione della categoria è servita a raggiungere un obiettivo tangibile e concreto, nonostante una situazione politica difficile, per effetto di un parlamento abbastanza demotivato a causa del clima di elezioni anticipate, che ormai attraversa un po' tutte le forze politiche".
«E' da ricordare - ha spiegato Pacor - che se la Tosap veniva applicata con gli aumenti previsti, bar, ristoranti e mercati, cioè tutte le imprese commerciali che utilizzano spazi pubblici, avrebbero praticamente chiuso o ridotto le loro aree con gravi pregiudizi per la stessa vivibilità della città. Ora - ha aggiunto - si slitta al '95 e la Confesercenti farà di tutto per abolire questi aumenti così come chiede ai sindaci di concordare con le categorie un costo tale che non provochi conseguenze irrimediabili per la città».
L'incontro di ieri si è tenuto simbolicamente al Mercato coperto per affermare la volontà della categoria di far vivere questa realtà. A questo proposito Franco Ferracini, Tito Aderini e Roberto Sturman, operatori di quel mercato, hanno chiesto al nuovo assessore al Comune di far conoscere tempi e modi della ristrutturazione. «Le giunte precedenti - si è detto - non hanno informato nè le associazioni nè gli operatori di queste scadenze, per questo si chiede ai nuovi amministratori di convocare al più presto il comitato di gestione del Mercato».

auguri
a tutti gli amici
e agli affezionati clienti
OTTICA GIORNALFOTO
GRUPPO EUROMAX - TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA 8 V 040/631515

KENIA, MAR ROSSO, SANTO DOMINGO E PERSINO LA POLINESIA: VACANZE ESOTICHE E SCACCIACRISI

Un Natale sotto le palme

Accanto alle tradizionali mete nelle capitali europee, i triestini hanno scelto destinazioni d'oltreoceano. Le vacanze più dispendiose in Polinesia e Australia.

Hanno aspettato fino all'ultimo, hanno rifatto i conti con grande cura, si sono ripromessi di tirare la cinghia perché nel '94 la crisi picchierà duro. Poi l'atmosfera natalizia e la voglia di vacanze ancora una volta hanno avuto la meglio. E i triestini hanno dato un calcio agli scrupoli e ai buoni propositi di risparmio. Armati di tredicesima hanno preso d'assalto le agenzie di viaggio: qualcuno alla ricerca della combinazione più economica per la settimana bianca. I più sedotti dalla settimana a Londra, Parigi, Budapest o da destinazioni decisamente «de luxe»: Santo Domingo, le Maldive, gli Emirati Arabi, la Polinesia o l'Australia.

Insomma, lo spauracchio della stretta economica non spaventa i turisti di Natale. Non siamo di fronte a un «boom» delle prenotazioni, commentano nelle agenzie turistiche. Rispetto allo scorso anno non si registra per ora un incremento nell'afflusso. Di crisi però non è proprio il caso di parlare.

La paura della recessione è nell'aria. «Mai come quest'anno — spiega Elvira Fulco dell'Utat — la gente ha rinviato fino all'ultimo la scelta della destinazione e la prenotazione». Ma poi si parte lo stesso. Si corregge la rotta: si abbrevia il soggiorno da due a una settimana, si punta su mete più vicine a casa. Sono pochi però quelli che rinunciano: in questi giorni gli operatori turistici non hanno braccia per lavorare. Mai prima d'ora era stato così massiccio a pochi giorni da Natale l'assedio alle agenzie, mai così diffuso il fenomeno delle prenotazioni «sotto data», decise con brevissimo anticipo sulla vacanza. Dove si va? Gettonatissime come sempre le grandi capitali: Londra, Parigi, Vienna, Budapest e Barcellona. Qui per un soggiorno di tre giorni sotto Natale si spende all'incirca un milione e mezzo. Il budget sale di un milione per una permanenza di una settimana. Nella classifica delle preferenze dei triestini svetta poi Sharm el Sheik, paradiso dei sub: una settimana sul Mar Rosso a cavallo dell'anno costa due milioni o giù di lì. Con mezzo milione in più ci si può invece concedere, come hanno fatto una decina di concittadini, un tour di analoga durata negli Emirati arabi. Stesso investimento per il Kenya, che dopo un periodo di défaillance quest'anno risale nella hit del gradimento.

Tredicesima «bruciata» nella parentesi esotica

Ma anche in tempo di crisi c'è chi ha deciso di non badare a spese e si prepara a trascorrere il Capodanno al caldo. Non si sa quanti siano i fortunati. Forse una cinquantina, forse di più. Le agenzie non si sbilanciano, ma le più grandi hanno totalizzato finora più di una decina di prenotazioni «de luxe» a testa. Un nutrito drappello di triestini si sta dunque attrezzando di tutto punto di costumi da bagno e occhiali da sole e si appresta a prendere il volo per le Maldive o le Seychelles. Due settimane a queste latitudini sono un vero investimento: da quattro a sei milioni per persona. Per una cifra analoga qualche triestino, in vena di emozioni culturali più che balneari, ha invece optato per il Messico e il Guatemala.

Ma gli aficionados nostrani del caldo e delle atmosfere tropicali hanno scoperto, da qualche anno a questa parte, una destinazione assai più a buon prezzo, Santo Domingo, dove una settimana tra sole e mare costa appena due milioni e mezzo. E se ci si accontenta delle Canarie, un'altra delle mete preferite del Natale '93, l'esotismo si fa ancora più a buon mercato: sette giorni, tre milioni.

Poi, per la grande maggioranza dei triestini, c'è la vacanza sulla neve, da sempre il «must» delle ferie natalizie. Gli albergatori hanno posto quest'anno vincoli ferrei: niente prenotazioni per meno di sette o dieci giorni. Ma è stato pienone lo stesso. In Val Badia, a Cortina e in Austria, tra Bad Kleinkirchheim e Kitzbühel, da settimane è tutto esaurito. Adesso nelle agenzie turistiche è aperta la caccia alle disdette dell'ultimo minuto.

Daniela Gross

OGGI

I riti della vigilia di cattolici e metodisti

Questa sera, alle 23.30, in Cattedrale, monsignor Belloni presiederà l'ufficio delle Letture e la messa della Notte di Natale.

Domani, solenne concelebrazione in Cattedrale alle 10. La funzione verrà radiotrasmessa. Alle 18, il Vescovo presiederà i Vespri.

Mons. Belloni presiederà in Cattedrale anche alcuni riti dell'anno nuovo. Sabato 1° gennaio, alle 10.30, la concelebrazione per la solennità della Madre di Dio. Il 6 gennaio, alle 10.30, in occasione dell'Epifania, la concelebrazione durante la quale saranno annunciate le feste mobili del nuovo anno liturgico.

Le liturgie di Natale nella Chiesa evangelica metodista avranno il seguente calendario. Questa sera, alle 18.30, nella Chiesa di Scala dei Giganti, si terrà il tradizionale culto della vigilia, con il rito dell'accensione delle candele e il canto degli inni dell'Avvento e di Natale. Domani, alle 10.30, celebrazione della liturgia natalizia con servizio di santa cena. Domenica, alle 10.30, il culto della prima domenica dopo Natale avrà al suo centro il saggio dei bambini delle scuole domenicali Elvetica, Luterana, Metodista e Valdese sul tema: «La nascita di Gesù secondo Matteo».

LIBRI E DISCHI VANNO FORTE, MENTRE SI LAMENTANO I NEGOZIANTI DEL SETTORE BIGIOTTERIA

L'austerity apre la caccia al regalo intelligente

La spesa è però sempre contenuta: non si superano le 50 mila lire - Fermo il mercato del più costoso volume illustrato

Musica e lettura sono le incontrastate regine di questo dicembre: al vertice dell'ideale classifica dei regali natalizi dei triestini, un buon «Cd» o un libro di attualità confermano comunque che il momento non è dei migliori e che rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, già duro, i portafogli sono ancora più vuoti.

Di autentico disastro parlano invece i commercianti del settore bigiotteria, un coro di lamenti che difficilmente gli acquisti dell'ultima ora riusciranno a placare. Prevale insomma il regalo impegnato, di spessore, purché economico. Libri a iosa dunque, ma soltanto quelli con precise caratteristiche, il criterio base è economico: per regalare un libro che superi le 25, 30 mila lire bisogna essere dei Paperon De' Paperoni; secondo motivo d'interesse, l'argomento: i tre libri più venduti sono «Debegnac», «Trieste vista dall'alto» e «La linea dei mirtilli», un tris che è un po' un inno alla triestinità.

I triestini preferiscono gli autori di casa

Penalizzate tutte le altre opere: praticamente fermo il mercato del libro illustrato, notoriamente più costoso, e invenduti anche tutti i volumi che superano le 50 mila lire. Altro fenomeno nuovo, l'acquisto plurimo: qualcuno si è portato a casa anche tre copie di uno stesso titolo, «sistemando» con centomila lire parenti stretti e amici cari. Il trend del «più libri, ma meno costosi» è confermato alla libreria «Borsatti», che registra un calo, rispetto allo scorso anno, un aumento rispetto agli altri mesi dell'anno e in particolare un incremento dei libri sui dinosauri.

Di autentica rivoluzione del mercato parla il titolare della libreria «Svevo»: centinaia di piccoli pacchetti con edizioni economiche, del tutto fermo il mercato sopra le 40 mila lire. Stesso andazzo alla «Mondadori»: gran lavoro con carta da regalo, fiocchetti e nastrini, ma poca sostanza in termini di affari.

Altra musica, è proprio il caso di dirlo, nei negozi di dischi e cassette: da «Centrodisco», in Viale, registrano un aumento sostanzioso, sia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sia, naturalmente, rispetto ai mesi precedenti; richiestissimi i «cd», bene anche le tradizionali cassette; spesa media sulle 30 mila lire. Si fregano le mani anche da «Musical Box» di Corso Saba: incremento delle vendite del 30 per cento, bene i «cd», ma non perdono terreno i vecchi «lp»; di Freddy Mercury, degli «883» e di Lucio Dalla i brani più venduti. Affari d'oro anche per «Radio Telex» in corso Italia: qualcosa meno rispetto allo scorso Natale, ma comunque un periodo favorevole; con 20, 30 mila lire si fa un regalo gradito, mirato, senza prosciugarsi le finanze.

Spopolano i Cd, ma resiste anche l'Lp d'annata

Aria di funerale invece nelle bigiotterie; da «Di Lorenzo», in via Mazzini, le conseguenze della recessione sono evidenti nelle parole del titolare: «La gente non ha soldi e spende pochissimo; 100 mila lire sono già un capitale!». Di un Natale tranquillo parla anche la titolare di «Lady Bijoux», in Viale: acquisti medi sulle 30 mila lire, sempre cose piccole, contenute. Un vero disastro per la titolare di «Vorrei», in corso Italia: «Il mercato è statico — spiega la titolare — a poco è servito tenere aperto ogni giorno; la gente si ferma, guarda la vetrina, ma pochissimi entrano per comprare, perché di soldi in giro ce ne sono davvero pochi! L'affare più frequente? Orecchini da 8, 10 mila lire al massimo.

Giovanni Longhi

APPUNTAMENTI

Fioristi aperti a Natale e domenica, mentre i bus partono un'ora dopo

Rimarranno chiusi domani e per Santo Stefano tutti i negozi; l'unica deroga all'obbligo di chiusura è consentita ai fioristi che lavoreranno al mattino fino alle 13 sia nel giorno di Natale che il 26 dicembre. L'Act avvierà il servizio di trasporto pubblico urbano con un'ora e mezzo di ritardo rispetto al solito (6.30 anziché 5) nella giornata di Natale; sempre il 25, verrà osservato l'orario festivo, ma con un'ulteriore riduzione; orario festivo normale, invece, il giorno 26.

Non cambia l'orario dei rifiuti Oggi la raccolta sarà potenziata

Nessuna particolare modifica negli orari di raccolta e asporto dei rifiuti: per oggi, oltre al normale giro quotidiano, è previsto anche un potenziamento pomeridiano del servizio. Tutto fermo il 25, mentre per il 26 la raccolta subirà soltanto una leggerissima flessione.

Natività sul fondo della Grotta Gigante con visite guidate fino al 6 gennaio

Anche quest'anno la Commissione grotte «Eugenio Boegan» del Cai-XXX Ottobre ha allestito il presepe sul fondo della grotta Gigante. La composizione potrà essere visitata con la guida fino al 6 gennaio tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30.

Liturgia di Natale a Monte Grisa con il coro «Noliani» del Cral-Ente porto

Il coro «Claudio Noliani» del Cral-Ente porto diretto dal maestro Lucio Verzier parteciperà alla messa della notte di Natale al tempio Mariano di Monte Grisa interpretando brani di liturgia natalizia. Il coro, costituito nel 1976 ha già preso parte a numerose rassegne nazionalie internazionali; nel settembre del 1991 ha assunto l'attuale nuova denominazione in ricordo del musicista e compositore triestino recentemente scomparso. Da molti anni la sezione corale del Cral-Eapt, presieduta da Enzo Dezzoni, organizza rassegne alla Stazione marittima, sua sede naturale, con la partecipazione di moltissimi complessi corali. La più recente risale all'1 dicembre scorso con la partecipazione del coro del Collegio del Monte Unito di Duino, del Coro «Croda Rossa» di Mirano e del Piccolo Coro San Giovanni. Nel suo repertorio figurano numerosi brani di polifonia classica (Gallus, Palestrina, Hassler, Rossini, Schubert, Hindemith, ecc.) e di autori contemporanei.

«Deuxienne Messe» nella Cappella civica per il centenario della morte di Gounod

Lunedì 27 alle 20.30 nella Cappella civica di Trieste, in occasione del primo centenario della morte di Charles Gounod si terrà la Deuxienne Messe con sei cori della regione, 160 coristi, coro virile e organo (organista Mauro Macrì) diretti dal maestro Marco Sofianopulo. Ingresso libero.

Chiusure e orari ridotti per la segreteria della Lega Nazionale

La Lega Nazionale informa che durante il periodo natalizio gli uffici della segreteria funzioneranno con i seguenti orari: chiusura degli uffici oggi, il 30, il 31 dicembre e il 7 gennaio; orario ridotto al mattino, dalle 10 alle 12, nei giorni: 27, 28, 29 dicembre e 3, 4, 5 gennaio. La segreteria riprenderà l'orario normale di apertura al pubblico da lunedì 10 gennaio.

Sub da tutta la regione per la Messa «acquatica»

La messa subacquea è un tradizionale appuntamento tra sub che vogliono celebrare, a loro modo e assecondando la passione sportiva, la festività del Natale. L'iniziativa, anno dopo anno, si è guadagnata le simpatie di un numero sempre maggiore di sportivi e non solo triestini. Questo suggestivo rito, che viene organizzato dal Sub Sea Club Trieste da ormai 17 anni, si rinnoverà domenica, alle 11, in coperta della sede galleggiante del club, tra i "frigoriferi" e il molo T, in Sacchetta.

Alla celebrazione, officiata dal cappellano dei sommozzatori triestini, sono invitati tutti i sub della regione e quelli della comunità di Alpe Adria. La funzione avrà due momenti: celebrazione della messa e successiva lettura dell'Omelia in immersione da una campana subacquea. Quest'ultima, a 5 metri di profondità, è costruita in plexiglass ed è tenuta sgombra dall'acqua grazie all'aria in pressione pompata da una bombola. In quest'ambiente asciutto il celebrante può togliersi l'erogatore e la maschera e recitare l'Omelia.

Per permettere la cerimonia il commissario del Porto ha ordinato che le zone demaniali marittime, a terra e a mare, alla radice del Molo a T del bacino Sacchetta e lungo la banchina verso la radice del molo F.lli Bandiera, siano interdette alla circolazione e alla sosta di mezzi o persone dal 20 dicembre fino alle 14 di domenica.

Qualcuno ha rubato Gesù

Furto blasfemo o scherzo di pessimo gusto? Sta di fatto che qualcuno l'altra notte ha trafugato il Gesù bambino in legno del tradizionale presepe allestito dal Cral di fronte alla Stazione Marittima. Il piccolo Gesù è opera di un artigiano locale.

Presepi di pane e sughero esposti a palazzo Vivante

Rimarrà esposto al pubblico fino al 9 gennaio il "Presepio dei triestini", che la sezione locale dell'Associazione italiana Amici del presepio ha voluto offrire alla città, ambientando quest'anno la rappresentazione della Natività nel cuore della Cittavecchia. Il presepio è esposto alla Galleria Tergesteo e per confezionarlo gli appassionati del sodalizio hanno certosinamente realizzato ben 2.428 tegole, 70 finestre con i relativi "scuretti" e hanno impiegato 600 stuzzicadenti.

Ma le iniziative natalizie dell'Associazione Amici del Presepio non finiscono qui. Domenica, infatti, alle ore 11, a Palazzo Vivante in largo papa Giovanni XXIII si apre una mostra sul presepio che comprende: il presepio parlante, numerosi presepi realizzati da artisti locali, collezioni di presepi, un grande presepio animato con effetti speciali e figure in movimento, una mostra d'arte sacra sul tema della Natività, una rassegna del libro presepistico e un'esposizione di filatelia natalizia. La mostra, con ingresso libero, rimarrà aperta fino al 9 gennaio con orario: feriali dalle 16 alle 19; festivi dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18 (chiusura il 31 dicembre e il 1° gennaio).

Tra le curiosità in esposizione: presepi di cera e sughero, ralizzati con plastilegno, una Natività su seta, il presepio di fiammiferi, di pane, fatto con filtri, in bottiglia, di ceramica, di conchiglie, di Lego e in presepio carsico.

L'ASSOCIAZIONE NUOVO ACQUEDOTTO PREMIA LE TRE LETTERINE NATALIZIE PIU' BELLE DEGLI SCOLARI

Caro Babbo Natale, dai uno dei miei regali a chi soffre per la guerra

«Caro Babbo Natale ti scrivo... », così potrebbe intitolarsi l'iniziativa avviata dall'Associazione Nuovo Acquedotto.

Un invito a scolari e studenti della città a scrivere delle letterine a Babbo Natale, con un risvolto altruistico.

Ben 104 bambini, tutti delle elementari, molti accompagnati dai genitori, hanno consegnato le loro ingenue missive al Babbo Natale che stazionava in Viale XX Settembre nei quattro giorni previsti dal concorso (dal 12 al 19 dicembre) per la raccolta.

Le lettere sono arrivate numerose soprattutto domenica 12, giornata in cui l'associazione di commercianti si era sbizzarrita in altre mille iniziative natalizie con una moltitudine di regalini per la clientela e per i piccoli visitatori che entravano nei negozi.

Tornando alle missive, tra le più belle e significative, scelte da un'apposita commissione di 5 persone del direttivo del «Nuovo Acquedotto», si è deciso di premiarne tre e non solo una, come inizialmente previsto.

Ecco le lettere vincitrici che il «Piccolo» ha deciso di pubblicare e che toccano temi di grande attualità: la guerra, l'Albania e l'Africa.

Mio caro Babbo Natale,
io ti chiedo di far cessare la guerra nel mondo e di dare un po' da mangiare ai negretti che sono tanto magri. Se poi ce la fai a me porta una Barbie. Grazie

Alessandra

Caro Babbo Natale,
penso di essere stato abbastanza buono quest'anno. Ogni tanto faccio arrabbiare mamma e papà e dò pugni a mio fratello, ma a scuola ho preso molti buono.

Ogni anno ricevo tanti regali, ma so che molti bambini della mia età in questo momento stanno soffrendo per la guerra. Io quest'anno rinuncio a qualche mio regalo affinché tu lo possa dare a loro per trascorrere un Natale sereno.

Luca

Tutti i bambini incominciano scrivendoti caro Babbo Natale io invece non lo scriverò.

Mi piacerebbe molto ricevere: un paio di ciabatte, un pappagallo finto che ripeta le parole, un vestito per la Barbie e poi se potresti portarmi dei soldini per costruire un ambulatorio in Albania.

Vicino all'albero ti metterò dei buonissimi biscotti fatti dalla mia mamma e del vino, rosso o bianco?

Margherita

DIECI NUOVI CHILOMETRI DI CORSIE RISERVATE IN UN PIANO GIA' PRESENTATO AL SINDACO

Act: largo agli autobus

Il caos del traffico penalizza gravemente tempi e costi del servizio pubblico

Servizio di
Giuseppe Palladini

L'Act non ce la fa più. La caotica situazione del traffico ha pesantissime conseguenze sui tempi di percorrenza dei mezzi pubblici, che a loro volta si ripercuotono sulla qualità del servizio e portano a un aggravio dei costi di esercizio. Un clima di disagio pervade l'intera struttura dell'azienda, e in particolare il personale viaggiante, «considerata la sostanziale immobilità delle passate amministrazioni comunali a tutte le sollecitazioni».

Per trovare una soluzione a queste problematiche, strettamente collegate alla più generale questione del traffico in centro, l'Azienda trasporti ha preparato un articolato studioproposta, presentato nei giorni scorsi al sindaco Illy e all'assessore ai rapporti con le aziende speciali, Del Piero. Studio che, ieri mattina, il presidente Rotondaro ha illustrato nei dettagli durante una conferenza stampa.

Alla base della proposta, l'istituzione di dieci chilometri di corsie «riservate» in centro e nelle zone limitrofe, che vengono ad aggiungersi ai sei chilometri, già esistenti, di corsie «preferenziali». La distinzione è tutt'altro che superflua. Le corsie «riservate» saranno delimitate da «cordoli» in muratura dell'altezza di 20 centimetri, in modo da separare fisicamente il traffico dei mezzi pubblici da quello dei veicoli privati. Inoltre, in certi casi, i bus avranno una direzione di marcia contraria a quelle delle macchine (come avviene adesso, ad esempio, in via Imbriani).

«Si tratta di mettere in piedi rapidamente - ha esordito Rotondaro - il tavolo di programmazione che il sindaco ha promesso. Con questo documento diamo al Comune gli elementi per operare scelte che non sono più procrastinabili. Il trasporto pubblico non può più convivere con quello privato».

Va comunque tenuto presente che sempre di una proposta si tratta. «Non è il Vangelo - ha tenuto a sottolineare il direttore d'esercizio, ingegner Cappel - ma una base su cui confrontarsi con l'amministrazione comunale e con la gente. Si introducono la separazione fra traffico pubblico e privato, e il concetto di corsia protetta, allo scopo di fluidificare il traffico». Il piano potrà essere applicato 'in toto' o per gradi, ha aggiunto Cappel. E questa sarà appunto la scelta, legata all'eliminazione di certe aree di parcheggio e all'utilizzo dei parcheggi che si stanno costruendo.

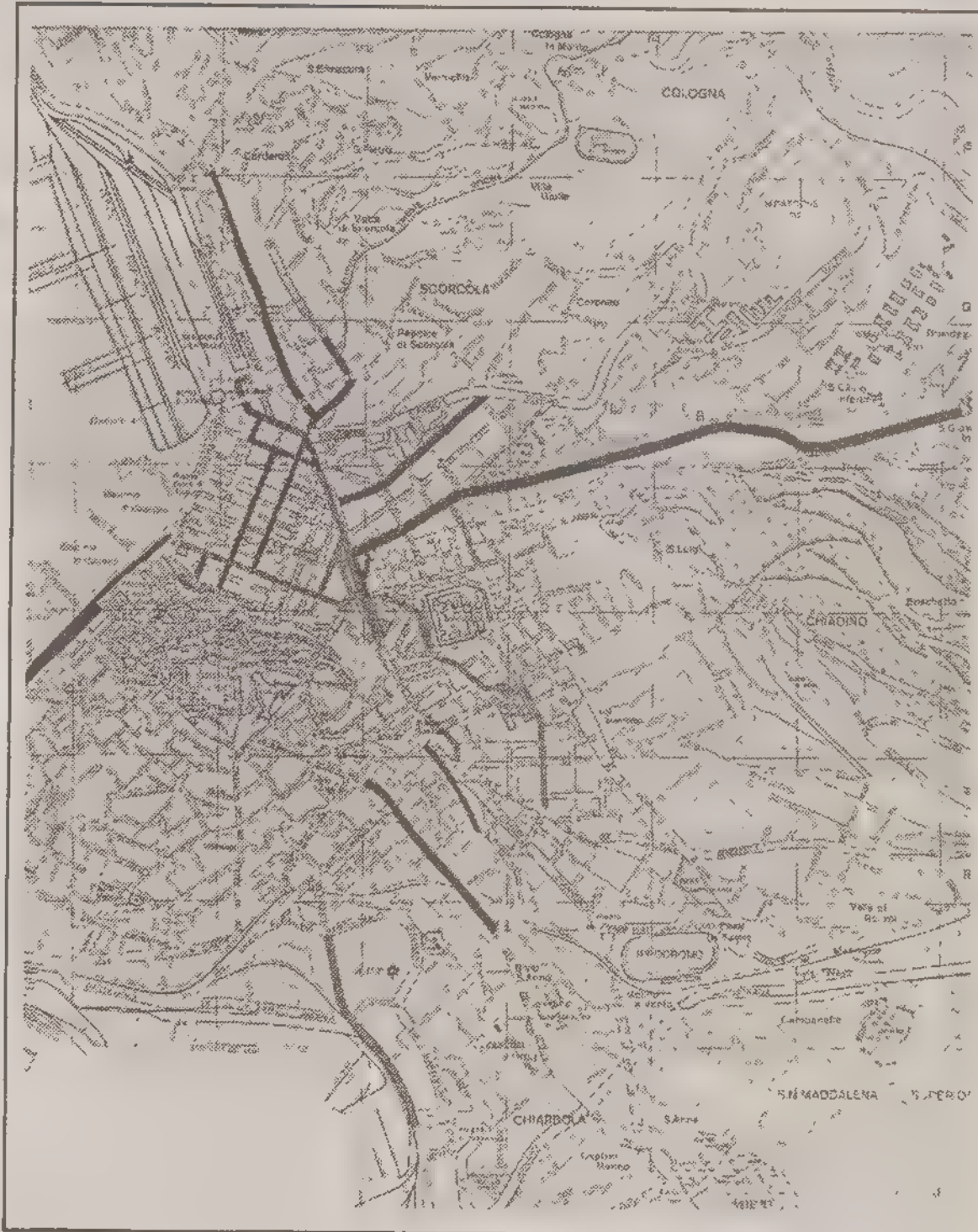
Il presidente Rotondaro: «Il Comune deve decidere»

Ma vediamo nel dettaglio le zone interessate alla proposta elaborata dall'Act. Le novità più consistenti riguardano il Borgo Teresiano e l'asse via Battisti-via Giulia. Altre corsie «riservate» sono poi previste sulle Rive, in via dell'Istria, via Molino a vento e via Coroneo (in quest'ultima, una corsia contromano da via Fabio Severo a via Carducci, con la conseguente eliminazione di quella in via Fabio Severo).

Quanto al Borgo Teresiano, verrebbero invertiti gli attuali sensi di marcia dei bus in via Roma e in via San Spiridione-via Filzi, rispettivamente lungo corsie contromano da Corso Italia a via Galatti e da via Mazzini a piazza Dalmazia. Via Trento e via Galatti sarebbero poi riservate interamente ai mezzi pubblici, nel tratto da via Ghega a piazza Oberdan.

Off-limits al traffico privato anche via Martiri della Libertà, mentre in via Commerciale verrebbe istituito un senso unico da piazza Scorcola a via Pauliana, con la «solita» corsia riservata contromano. Inversione del senso unico anche in via Rittmeyer. Per quanto riguarda poi via Udine, nel progetto è interamente riservato ai bus il tratto via Martiri della Libertà-via Rittmeyer e viene creato un senso unico da via Barbariga a via Rittmeyer, con corsia riservata contromano.

«Cordoli» a tutta forza sull'asse via Battisti-via Giulia, con l'istituzione di una corsia centrale a doppio senso di marcia per i mezzi pubblici. In viale Sanzio verrebbe reso definitivo l'attuale senso unico, e creata una corsia riservata contromano dalla Rotonda del boschetto a piazzale Gioberti.

Novità anche in via Carducci e via Muratti. Nella prima si prevede una corsia «riservata e protetta» dal mercato coperto ai Portici di Chiozza, mentre in via Muratti sarebbero istituiti una corsia riservata e il capolinea della «29».

Nella cartina qui sopra, in nero le vie interessate alla creazione delle nuove corsie riservate ai bus, in grigio quelle già esistenti.

VARIAZIONI DEL SERVIZIO PER NATALE E CAPODANNO

Così gli orari degli autobus

La direzione dell'Azienda consorziale trasporti informa che il servizio in occasione delle Festività, subirà le seguenti variazioni:

Dal 27.12.1993 al 5.1.1994, alcune linee potranno subire variazioni di orario in relazione alle modificate necessità dell'utenza nel periodo delle vacanze scolastiche.

Alla vigilia di Natale e Capodanno (24 e 31.12.1993) il servizio avrà termine entro le 22.

Nelle giornate di Natale e Capodanno il servizio avrà inizio alle 7 circa. Nelle stesse giornate verranno sospese le corse delle linee «2», «7», «19» e «50»; mentre il servizio serale (linee A, B, C e D) inizierà a partire dalle 20.30.

Ultime partenze il 24 e il 31 dicembre:

LINEA 1: servizio normale;
LINEA 2: servizio normale;
LINEA 3: servizio normale;
LINEA 4: Villa Carsia 20.30, piazza Borsa 21, piazza Oberdan 21.05;
LINEA 5: servizio normale;
LINEA 6: servizio normale;
LINEA 7: servizio normale;
LINEA 8: Roiano 21.10, Valmaura 20.50 (21 il 31/12);
LINEA 9: servizio normale;
LINEA 10: servizio normale;
LINEA 11: servizio normale;
LINEA 12: servizio normale;
LINEA 14: servizio normale;
LINEA 15: piazza Goldoni 20.45, Campo Marzio 21;
LINEA 16: servizio normale;
LINEA 17: S. Cilino 21, piazza Borsa 20.40;
LINEA 18: via Cumano 20.56, piazza Borsa 21;
LINEA 19: via Puccini 21, Stazione C.le 20.45 (20.46 il 31/12);
LINEA 20: Muggia 21.05, Stazione Centrale 20.50;
LINEA 21: servizio normale;
LINEA 22: servizio normale;
LINEA 23: Grandi Motori 21.05, Stazione Centrale 17.50;
LINEA 24: servizio normale;
LINEA 25: servizio normale;
LINEA 26: Chiadino 21.15, largo Osoppo 21.10;
LINEA 27: Muggia 20.40, Muggia Vecchia 20.55;
LINEA 28: Cologna 21.30, piazza Borsa 21.10;
LINEA 29: servizio normale;
LINEA 30: Stazione Centrale 21.20, via Locchi 21;
LINEA 31: servizio normale;
LINEA 32: servizio normale;
LINEA 33: servizio normale;
LINEA 34: via Paisiello 21.08, largo Barriera 21.05;
LINEA 35: servizio normale;
LINEA 36: Grignano 21.30, piazza Oberdan 21;
LINEA 37: Raute 21.15, largo Barriera 21.10;
LINEA 38: Sanatorio 21, piazza Oberdan 21;
LINEA 39: Villa Carsia 21.05, Stazione Centrale 21;
LINEA 40: Stazione Centrale 20.40, S. Dorligo 20.50;
LINEA 41: servizio normale;
LINEA 42: Prosecco 20.35, piazza Oberdan 21.05;
LINEA 43: servizio normale;
LINEA 44: Aurisina Sanatorio 20.50, piazza Oberdan 20.40;
LINEA 45: servizio normale;
LINEA 46: servizio normale;
LINEA 47: servizio normale;
LINEA 48: servizio normale;
LINEA 49: servizio normale;
LINEA 50: servizio normale;
LINEA 51: servizio normale;
LINEA 60: servizio normale;
LINEA 61: servizio normale;
LINEA A: Cattinara 21, piazza Goldoni 21; piazza Goldoni 21.
LINEA B: Longera 21, piazza Goldoni 21; piazza Goldoni 21.
LINEA C: Goldoni 21, piazza Goldoni 21; piazza Goldoni 21.
LINEA D: piazza Goldoni 21.

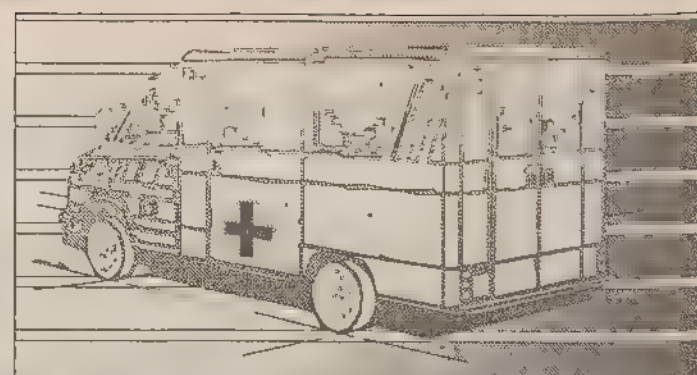
Prime e ultime partenze per i giorni 25 dicembre e 1.o gennaio:

LINEA 1: via Capodistria 7.20, 20; Stazione Centrale 7, 20, frequenza 20'-25'.
LINEA 2: sospesa.
LINEA 3: servizio regolare.
LINEA 4: Villa Carsia 6.40, 23.45; piazza Oberdan 7.10, 0.20; (piazza della Borsa 21, 0.25).
LINEA 5: piazza Perugino 7.20, 20, frequenza mattino 13'-14'; Roiano 7, 20, frequenza pomeriggio 20'.
LINEA 6: p.le Gioberti 7.10, 20; Barcola 7.10, 20, frequenza 14'.
LINEA 7: sospesa (vedi linea 27).
LINEA 8: Roiano 7.15, 20; Valmaura 7.15, 19.30, frequenza 35'.
LINEA 9: p.le Gioberti 7, 19.53; Campo Marzio 7, 20, frequenza 14'.
LINEA 10: Valmaura 7.15, 20.15, frequenza mattino 8'-9'; piazza Venezia 7.15, 20.15, frequenza pomeriggio 13'.
LINEA 11: Ferdinandeo 7.20, 20.05; via Mercato Vecchio 7, 19.51, frequenza 18'.
LINEA 12: servizio regolare.
LINEA 15: piazza Goldoni 7.30, 20.20; Campo Marzio 7.10, 20.10, frequenza 30'.
LINEA 16: piazza Goldoni 7.15, 20.10; Campi Elisi 7.25, 19.55, frequenza 30'.
LINEA 17: S. Cilino 7.30, 19.30; piazza Borsa 7, 19.30, frequenza 30'. Dopo le ore 19.30 vedi linea «4».
LINEA 18: via Cumano 7.15, 19.15; piazza Borsa 7, 19.40, frequenza 40'.
LINEA 19: sospesa.
LINEA 20: Muggia 6.45, 24; Stazione Centrale 7.15, 0.15, frequenza 20'.
LINEA 21: B.go San Sergio 7, 19.40; Stazione Centrale 7, 19.50, frequenza 20'. Dopo le ore 19.50 vedi linea «20».
LINEA 22: Cattinara (ospedale) 7, 19.55; Stazione Centrale 7.20, 20, frequenza 18'.
LINEA 24: S. Giusto 8, 19.20; Stazione Centrale 7.40, 19.40, frequenza 40'.
LINEA 26/: Cattinara (ospedale) 7, 23.35; L.go Osoppo 7, 23.35, frequenza 20'.
LINEA 27: Muggia 6.55, 22.10; (Lazzaretto 8, 19.50), Muggia Vecchia 7.10, 22.30.
LINEA 28: Cologna 7.20, 20; piazza Borsa 7, 19.40, frequenza 20'. Dopo le ore 20 vedi linea «30».
LINEA 29: L.go Giardino 7, 20.05; Sottoservola 6.55, 20.05, frequenza 12'.
LINEA 30: Stazione Centrale 7, 0.30; (Cologna 20.30, 0.20), via Locchi 7, 24, frequenza 20'.
LINEA 32: Muggia 7.25, 21.45; S. Barbara 7.35, 22.
LINEA 33: Campanelle 7.20, 19.55; L.go Barriera 7, 20.10, frequenza 40'.
LINEA 34: via Paisiello 7.40, 19.33; L.go Barriera 7.20, 20, frequenza 45'.
LINEA 35: Longera 7.20, 20; piazza Oberdan 7, 20, frequenza 20'.
LINEA 36: piazza Oberdan 7, 20; Grignano 7.30, 20.30, frequenza 30'.
LINEA 37: Raute 7.05, 19.40; L.go Barriera 6.40, 20, frequenza 50'.
LINEA 38: piazza Oberdan 6.50, 22; Sanatorio 7.10, 22.30, frequenza 30'.
LINEA 39: Opicina Stazione 7.35, 22.45; Stazione Centrale 7.35, 23.35.
LINEA 39/: servizio regolare.
LINEA 40: servizio regolare.
LINEA 41: servizio regolare.
LINEA 42: servizio regolare.
LINEA 44: Aurisina Centro 7.05, 23.35; piazza Oberdan 7, 0.05.
LINEA 45: servizio regolare.
LINEA 46: servizio regolare.
LINEA 47: Muggia 8.25, 20.10; Rabuiese 8.45, 20.30.
LINEA 48: Cattinara (ospedale) 7.15, 20; L.go Barriera 7.15, 19.30, frequenza 35'.
LINEA 49: servizio regolare.
LINEA 50: sospesa.
LINEA 60: servizio regolare.
LINEA A: piazza Goldoni 20.30, 24; Ferdinandeo 20.45, 0.15; Cattinara 20.30, 0.25, frequenza 30'.
LINEA B: piazza Goldoni 20.30, 24; Sottolongera 20.45, 0.15; piazza Goldoni 20.30, 24; Servola 20.45, 0.15, frequenza 30'.
LINEA C: piazza Goldoni 21, 24; Altura 20.35, 0.20, frequenza 60'; piazza Goldoni 20.30, 24; Valmaura 20.45, 23.45, frequenza 30'; piazza Goldoni 20.30, 24; Barcola 20.45, 0.15, frequenza 30'.
LINEA D: piazza Goldoni 20.30, 23.30; via Cumano 20.45, 23.45; piazza Goldoni 21, 24; Campo Marzio 21.15, 23.15, frequenza 60'.

Il Piccolo

speciale **sanità**

Venerdì **24** *dicembre 1993*

Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

PRESENTATO DALL'ASSESSORE REGIONALE FASOLA IL DDL SULLA REVISIONE DELLA RETE DELLE STRUTTURE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Ospedali, tagli entro il 2000

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
Banfield	v. Caprin 7	362766
Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
Minorati udito	v. Istria 59	772238
Filo d'Argento	L. Barriera V. 15	722322
Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	*Numero verde*	1678-68116
	v. Zonta 2	633730
Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
Andos (Associazione nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
Gr. Az. Umanitaria		369622/661109
Un. Naz.le Mutilati p. serv.	v.le XX Settembre 54	569739
Lega It. lotta c. tumori		771173
Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365664
Infermiere volontarie Cri orario 10.30-12.30 (eccetto sabato)	P.zza Sansovino 3	308846
Telefono amico		040/766666-766667
Ufficio informazioni Usl-Ts	v. Farneto 3	573012

GORIZIA - 0481

Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
Ado (donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079

MONFALCONE - 0481

Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432

Acat (Alcolisti in trattamento)	V. Diaz 60	25284
Ado donatori organi	v. Diaz 60	506490
Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
Malati reumatici	Ceriani 25	501182
Invalidi civili	V. Div. Julia	510220
Invalidi di lavoro	v. Alfieri	505506
Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	690397
Paraplegici	S. Caterina	505240
Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
Tribunale dir. malato	v. Diaz 60	5521
Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	81818
Telesoccorso-Televita	V. Ungheria 56	1678/46079

I tagli sono ormai al via. Entro il Duemila almeno un paio di ospedali chiuderanno definitivamente i battenti.

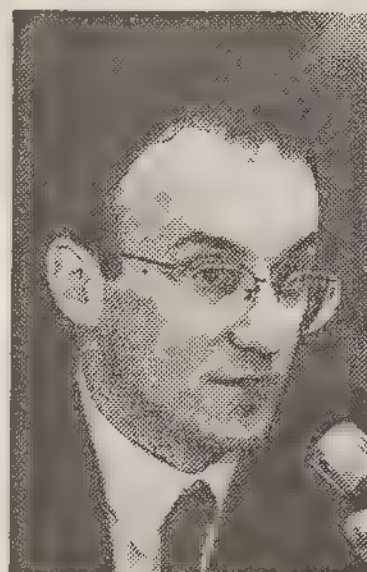
Una decina di reparti e divisioni saranno cancellati per sempre. E il numero dei posti letto verrà drasticamente ridimensionato, passando da 7,7 a 6 per ogni mille abitanti. Insomma, nel giro di sei anni la sanità del Friuli-Venezia Giulia è destinata a mutare volto in maniera radicale.

A ridefinire l'assetto delle strutture, a riorganizzare il lavoro dei reparti, dei laboratori e delle sale operatorie.

Per Natale l'assessore Giampiero Fasola regala infatti alla Regione la riforma della rete ospedaliera, una riforma forse non proprio nuova di zecca quanto ai contenuti, ma certo rivoluzionaria rispetto agli standard attuali.

Il disegno di legge che stabilisce la revisione della sanità nostrana ha spuntato ieri l'approvazione della giunta regionale. La palla passa ora al Consiglio che nei prossimi mesi dovrà fissare le modalità concrete di applicazione della normativa in prospettiva del varo del nuovo piano sanitario.

Dove si abbatterà la scure della Regione non è ancora chiaro. Si sa che sono a rischio gli ospedali di Sacile, Maniago, Spilimbergo e in parte anche quelli di Cividale e Gemona. Si sa che alcuni dei reparti specialistici (tra cui la neurologia, l'oculistica e l'otorinolaringoiatria) dovranno avere un bacino di utenza di almeno 150 mila abitanti, altrimenti sarà la chiusura. Ma nulla di più.

Il disegno di legge non precisa infatti i tagli e le soppressioni. I parametri su cui dovrà procedere la riorganizzazione sono però ben definiti, sulla base di una complessa indagine portata a termine in questi mesi dall'assessorato alla sanità.

Gianpiero Fasola

A rischio

Maniago, Sacile

Spilimbergo,

Cividale, Gemona

Sugli ospedali la Regione ha finora avuto le mani legate, ha detto ieri l'assessore Fasola, illustrando i contenuti del disegno di legge alla stampa.

«Fino a oggi hanno fatto testo le regole stabilite dal piano sanitario del 1985, certo valido a suo tempo ma ormai datato».

Adesso invece la correzione di rotta è stata tracciata.

Le innovazioni, ha spiegato Fasola, dovranno essere portate a termine su più binari. «L'iter di applicazione — ha detto — prevede piani di intervento a medio termine di competenza della giunta regionale e piani a breve termine di competenza delle Usl.

Alcuni obiettivi potranno essere raggiunti nell'arco di tre anni, altri nel giro di sei anni».

Nel Duemila l'intero sistema ospedaliero del Friuli-Venezia Giulia dovrebbe comunque raggiungere il suo nuovo assetto definitivo.

«L'obiettivo della riforma — ha affermato l'assessore — è quello di adeguare le strutture ospedaliere agli standard stabiliti dalla normativa nazionale.

La legge fissa un tasso di spedalizzazione di 160 ricoveri per mille abitanti, una dotazione complessiva di posti letto di sei per mille abitanti e un tasso di utilizzazione non inferiore al 75 per cento.

I valori registrati nella nostra regione nel corso del '92 sono stati però assai più elevati». «Nel Friuli-Venezia Giulia — ha detto Fasola — il tasso di spedalizzazione è stato di 216, la dotazione di 7,7 posti per mille abitanti, mentre l'utilizzo delle strutture è stato del 74 per cento».

L'assetto degli ospedali va dunque ridimensionato. «I nosocomi vanno ricondotti alla loro funzione di trattamento esclusivo delle patologie acute.

Va aumentata la loro qualificazione così da ottenere una migliore efficacia dei trattamenti e deve essere razionalizzato l'uso delle risorse.

Le sale operatorie dovranno lavorare no meno di cinque giorni alla settimana, mentre le grandi apparecchiature diagnostiche e terapeutiche andranno utilizzate sei giorni su sette almeno per dodici ore giornaliere e si dovrà anche fare molta attenzione all'utilizzo del personale».

Accanto alla riorganizzazione del lavoro interno, il riassetto dell'architettura della rete ospedaliera regionale che si articolerà su tre cardini: nosocomi di rilievo regionale, di rete e di comunità.

Daniela Gross

SPESSO RINVIATO, IL DDL ORA DOVREBBE ANDARE AL VOTO

«Rivoluzione da farsi»

Riproposta la divisione in classi dei vari nosocomi e centri scientifici

È stata una delle questioni più scottanti della passata legislatura.

E sarà una bella gatta da pelare anche per l'amministrazione targata '94. L'assessore regionale alla sanità Giampiero Fasola non si fa illusioni.

Neanche un anno fa la riforma sanitaria e gli annessi tagli dei posti letto e la riduzione delle Usl avevano scatenato guerre di campanile e polemiche a non finire.

Tanto che a primavera il piano firmato dall'allora assessore Mario Brancati si era miseramente arenato.

Alla fine la giunta ne aveva decretato il congelamento: troppo radicale la riforma per spuntare l'approvazione in tempi di campagna elettorale, aveva commentato deluso Brancati.

Adesso il copione si riproporrà senz'altro. Forse in altri termini. Ma opposizioni e rimostranze sono comunque dietro l'angolo.

«La revisione della rete ospedaliera — ha commentato ieri Fasola — è una legge senz'altro impopolare. Mi auguro comunque vi sia la disponibilità ad avviare la discussione sul riassetto dei nosocomi in condizioni migliori di quelle in cui si sono ritrovati i miei predecessori. Ormai per la sanità non vi è più tempo da perdere».

Il riordino degli ospedali, ha ribadito ieri più volte Giampiero Fasola, non si può più procrastinare. «Il riassetto è urgente non solo per ridare funzionalità al sistema del Friuli-Venezia Giulia ma per motivazioni prettamente giuridiche. La programmazione sanitaria nazionale ha emanato dei provvedimenti di indirizzo tra cui la legge 412 del '91 che individua gli standard cui le regioni si devono attenere. E ulteriori parametri sono fissati dalla legge 502 di riforma della sanità. Queste normative devono essere applicate e quanto prima».

Il disegno di legge approvato dalla giunta, ha sottolineato ieri Fasola, intende fornire le migliori risposte alle esigenze di salute dei cittadini. «Non vi sono intenti punitivi nei confronti di nessuno», ha puntualizzato l'assessore alludendo ai tagli. Ma certo la nuova gerarchia degli ospedali nostrani darà il via a contestazioni e campanilismi a go-gò. Secondo la nuova legge i nosocomi della regione verranno infatti a suddividersi in tre categorie.

Gli ospedali di Trieste e Udine, il Policlinico universitario del capoluogo friulano, il Burlo Garofolo e il centro di riferimento oncologico di Aviano saranno considerati «di rilievo regionale», perché caratterizzati dalla presenza di funzioni a più rara frequenza di ricovero, elevata complessità tecnico funzionale e funzione di ricerca scientifica e didattica.

A supporto di queste strutture vi saranno gli «ospedali di rete» (tra cui Pordenone e Gorizia) dotati di almeno 200 posti letto, caratterizzati invece da servizi e funzioni adeguate al trattamento di malati acuti. Ultimo ma non meno importante anello della catena saranno infine gli «ospedali di comunità», dislocati nelle aree in cui verranno disattivati i nosocomi per gli acuti.

Queste strutture implicheranno la presenza di residenze sanitarie assistenziali per i non autosufficienti, centri diagnostici territoriali, funzioni di livello distrettuale e specialistiche ambulatoriali.

Probabilmente vi sarà programmato l'accesso anche ai medici e pediatri di base.

d. g.

E' QUESTA LA SPESA DI OGNI SINGOLA USL DELLA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

Più di 700 milioni al giorno in farmaci

Negli ultimi quattro anni tale spesa è aumentata in regione quasi del trenta per cento

I DATI ECONOMICI SCORPORATI

Personale e materiale Ecco le grandi spese accanto alle medicine

L'acquisto dei beni generici e il pagamento degli stipendi ammontano rispettivamente a 900 e 400 miliardi di lire

L'analisi - per grandi aggregati economici - della spesa corrente, in termini di impegni di spesa, delle unità sanitarie locali del Friuli-Venezia Giulia rivela che soltanto l'onere per il personale (ammontante complessivamente a 934 miliardi 893 milioni di lire) e quello per l'acquisto di beni e servizi (431 miliardi 13 milioni) hanno, nello scorso anno, superato - in valori assoluti la spesa per l'assistenza farmaceutica, ammontata a 266 miliardi 421 milioni di lire.

La seguono la spesa per l'«assenza ospedaliera convenzionata» (105 miliardi 737 milioni di lire), l'«assistenza specialistica convenzionata interna» (14 miliardi 460 milioni) e quella «convenzionata esterna», con 11 miliardi 920 milioni di lire.

Questi dati si riferiscono come si è accennato, allo scorso anno.

Quest'anno, le misure restrittive adottate dal Goveno e l'introduzione del sistema dei bollini dovrebbe - secondo indicazioni ancora provvisorie - aver determiato una sensibile flessione dell'ammontare della spesa farmaceutica a crico del servizio santiario nazionale e locale.

Flessione, alla quale dovrebbe, peraltro, aver fatto riscontro una lievitazione della spesa ospedaliera, provocata dal crescente numero di assistiti che si farebbero ricoverare, allo scopo di sottrarsi al pagamento dei gravosi «tickets».

gio. p.

Malgrado la crescente obbligatoria partecipazione degli assistiti alla spesa per l'acquisto dei medicinali, nello scorso anno fornire agli abitanti del Friuli-Venezia Giulia l'assistenza farmaceutica ha comportato, per i bilanci delle unità sanitarie locali della nostra regione, un onere ammontante complessivamente — in termini di spesa corrente — a 266 miliardi 421 milioni di lire; equivalenti a una media di 730 milioni di lire al giorno.

Lo si apprende da una statistica sulla spesa corrente delle Usl, resa nota recentemente dal Servizio programmazione risorse finanziarie dell'Ufficio di piano regionale, dalla quale inoltre risulta che, in termini monetari, nello scorso anno tale ammontare è diminuito, rispetto all'anno precedente, dell'1 per cento, mentre nei confronti del 1989 — vale a dire, nel corso degli ultimi quattro anni — ha subìto un aumento del 27,8 per cento; sensibilmente inferiore, comunque, a quello (40,9 per cento) registrato a livello nazionale.

Pertanto, l'ammontare medio «pro capite» della spesa corrente delle Usl per l'assistenza farmaceutica è risultato, nel Friuli-Venezia Giulia, pari a 222.450 lire per abitante; media inferiore del 16,1 per cento a quella nazionale (265 mila lire «pro capite»). In base a tale aliquota, il Friuli-Venezia Giulia occupa uno degli ultimi posti — precisamente il sedicesimo — della graduatori delle venti regioni italiane basata sull'ammontare medio della spesa individuale per l'assistenza farmaceutica; graduatoria capeggiata dalla Liguria, con oltre 329 mila lire per abitante (superiore, cioè, del 46,5 per cento, rispetto a quella del Friuli-Venezia Giulia, seguita dalla Campania (con 324 mila lire «pro capite») e, quindi, come si desume dalla tabella, dalla Calabria (312 mila lire), Sicilia (310 mila), Umbria (299 mila) e Toscana (297 mila).

PROVINCE	SPESA «PRO CAPITE» (in migliaia di lire)
LIGURIA	329,6
CAMPANIA	324,4
CALABRIA	311,8
SICILIA	309,7
UMBRIA	299,3
TOSCANA	297,5
ABRUZZI	284,7
MARCHE	281,1
BASILICATA	273,3
EMILIA-ROMAGNA	271,6
MEDIA NAZIONALE	**265,5**
PUGLIA	257,5
MOLISE	249,6
LAZIO	247,2
PIEMONTE	241,2
LOMBARDIA	239,8
FRIULI-V. GIULIA	**222,5**
VENETO	208,0
SARDEGNA	201,3
VALLE D'AOSTA	193,7
TRENTINO-A. ADIGE	164,9

E', a questo riguardo, significativo il fatto che nel 1992 il numero delle ricette rilasciate nel Friuli-Venezia Giulia è diminuito, rispetto all'anno precedente, del 7,3 per cento, essendo sceso da 8,2 nel 1991 a 7,6 ricette «pro capite» nello scorso anno.

Medie, ambedue, inferiori a quelle — pari rispettivamente a 9.0 e a 8,2 ricette per abitante — riscontrate a livello nazionale. In effetti, aliquote individuali di spesa inferiori a quella della nostra regione sono state riscontrate soltanto nel Veneto (con 208 mila lire per abitante), in Sardegna (201 mila lire), nella Valle d'Aosta (194 mila) e nel Trentino-Alto Adige (165 mila).

Giovanni Palladini

L'INTERVENTO

«Sul 'Maggiore' si ascolti la gente»

E' difficile rispondere esaurientemente su un argomento così complesso come la ristrutturazione dell'ospedale Maggiore a chi, come l'amministratorestraordinario dottor Del Prete, ha sempre rifiutato un confronto tecnico e alla Lista per Trieste, che ha demagogicamente affermato che il Pds voleva fermare il progetto e per di più aveva la malvagia intenzione di non volere una nuova Cardiologia. E allora vale la pena ricordare che il polo tecnologico può definirsi «qualificante» solo perché era negli interessi delle forze politiche, la Dc biasuttiana in primo luogo, che aveva stretto l'accordo con l'Italposte per la realizzazione di opere pubbliche in regione, che avevano i loro esperti che figuravano contemporaneamente nella concessionaria Edilsa e nelle stanze del ministero della Sanità.

Un progetto più era tecnologicamente avanzato e più costava, meglio era, ci avrebbero pensato gli esperti, a far passare il progetto.

Ed è ancora bene ricordare che eravamo nell'89 in un'Italia non ancora scossa dalle vicende di Tangentopoli. Che cosa è rimasto oggi del progetto tecnologicamente avanzato, di quell'edificio «intelligente» altamente informatizzato?

Sono rimasti il polo chirurgico e la ristrutturazione di due lati del quadrilatero, se i soldi saranno sufficienti, poiché va richiamato che la svalutazione ha inciso sui 105 miliardi stanziati come pure sulla parcella che ancora si deve all'Edilsa in base a una convenzione particolarmente onerosa.

Questo Gambassini lo sa molto bene, poiché egli con l'allora assessore Carbone ha seguito personalmente la stesura del progetto. In ogni caso la ristrutturazione dei due lati del vecchio ospedale, per i quali si interviene con modalità diverse da quelle inizialmente previste, creerà una discriminazione in termini di confort ambientale con le divisioni di medicina che si troveranno nell'altra parte; ciò che non riguarda chi ha i mezzi perché nella parte ristrutturata è previsto il reparto paganti.

Può dirsi che il progetto approvato dal ministero della Sanità e quello che sarà realizzato sono la stessa cosa?

Il Pds, ritiene di no e che quindi ci siano tecnicamente le condizioni per chiedere una modifica del progetto da concordare con il ministero senza interrompere l'iter «procedurale» e consentendo quindi l'avvio del primo lotto dei lavori con la Cardiologia.

Non chiediamo varianti in corso d'opera, quelle tanto «sospette» varianti che hanno costituito il modo per far lievitare i prezzi o sono servite per rimediare a progetti sbagliati o partiti male, basti pensare alle decine e decine di varianti che hanno contraddistinto la stessa realizzazione di Cattinara, la lavanderia centralizzata e infine l'edificio di Anatomia patologica, che si è tra l'altro mangiato i miliardi destinati alla Cardiologia.

Il Pds, chiede un'unica e chiara variante generale al progetto per utilizzare al meglio i miliardi disponibili. Non siamo così sprovveduti da non aver valutato che cosa significa mantenere il padiglione chirurgico e le sale operatorie all'interno del quadrilatero.

La petizione è stata firmata da cittadini che hanno ben compreso la logica abberrante della cosiddetta ristrutturazione del Maggiore, e se dovesse passare questa soluzione riteniamo doveroso da parte della Regione trovare i miliardi che mancano per ristrutturare tutto il Maggiore sapendo che sarebbe un cantiere per anni.

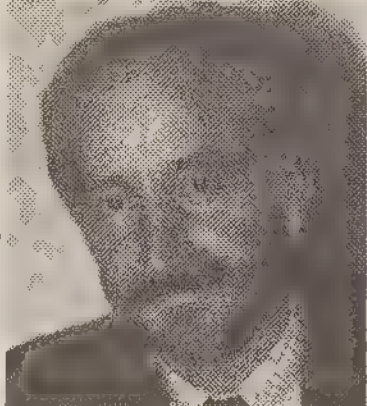
Diana De Rosa
già garante del Pds all'Usl Triestina

SGONICO / DOPO OTTO ANNI ALLA GUIDA DEL COMUNE

Budin passa la mano

«Ritengo non si debbano cumulare più cariche, e poi è ora di un ricambio»

Milos Budin passa il testimone. Nelle prime settimane del '94, il Comune di Sgonico avrà un nuovo sindaco. Il pidiessino Budin, alla guida del piccolo Comune carsico da ben otto anni, precisa che le sue non sono certo intenzioni dell'ultima ora. Niente a che vedere nemmeno con il «fermento» che in questi giorni sta travolgendo la Regione.

«Avevo deciso di dimettermi — spiega — già quest'estate, quando venni eletto vicepresidente del consiglio regionale e annunciai pubblicamente la mia decisione. Poi alcuni problemi "tecnici" hanno fatto slittare il "cambio della guardia" di qualche mese. Non ritengo si debbano cumulare più cariche contemporaneamente e poi credo sia giunto il momento di un ricambio amministrativo. Sono stato assessore per dieci anni e sindaco per altri otto. Adesso tocca agli altri».

Budin lascerà l'incarico all'inizio del 1994 e il primo consiglio comunale dell'anno sarà probabilmente l'ultima seduta che presiederà.

Una data significativa, che coinciderà con l'approvazione di una variante al piano regolatore del Comune. Dopodiché Milos Budin tornerà ad essere un semplice consigliere comunale.

Dopo otto anni alla guida di Sgonico è però d'obbligo tracciare un bilancio dell'attività svolta. «Mi ritengo soddisfatto — risponde Budin — soprattutto quest'ultimo anno le cose sono andate bene. Il Comune gode di buona salute, anche dal punto di vista della situazione finanziaria».

Tutto tranquillo anche sul piano della convivenza tra le due etnie presenti sul territorio. Italiani e sloveni convivono pacificamente in un clima estremamente disteso.

«Certo — aggiunge Budin — si può fare ancora meglio. E' questo il miglior augurio che posso inviare a chi verrà dopo di me. Spero che il mio sia un successore "naturale", una persona che conosce bene i problemi, le peculiarità del territorio che amministra e della popolazione che lo abita. E che sia ancora più bravo di me».

Erica Orsini

DUINO / «COLLEGIO»

Baccalaureato in Slovenia: un vertice sui programmi

Sono stati ospiti al Collegio del mondo unito di Duino il direttore della Pubblica istruzione della Slovenia — Consiglio dello sport e educazione — Ivan Lorencic, il direttore della scuola media superiore di Nova Gorica Bojan Bratina e il preside della Scuola superiore di Lubiana Ianez Sustersic. L'incontro tra le autorità scolastiche slovene e il rettore del Collegio Mr. David Sutcliffe, ha avuto valenza consuntiva e propositiva per lo sviluppo in Slovenia dei programmi di studio del baccalaureato internazionale di Ginevra.

Come ha sottolineao il direttore Ivan Lorencic, questo è il decimo anno di collaborazione tra il Collegio di Duino e le scuole superiori di Maribor e Lubiana che per prime hanno adottato e diffuso le caratteristiche del diploma di Baccalaureato internazionale. Nell'incontro si è esaminata l'esperienza in questo settore negli ultimi tre anni, con particolare riguardo allo sviluppo del programma di studi in Slovenia.

E' stata inoltre auspicata una collaborazione più vasta e capillare tra le scuole che già adottano il programma del baccalaureato in Slovenia ed è stato elaborato un programma per estendere ad altri istituti questa esperienza.

MUGGIA / INTERPELLANZA A FONTANINI

Gpl, verdi all'attacco

«Al Ministero dell'ambiente non c'è il 'no' della Regione»

TRIESTE — Il Ministero dell'ambiente non ha ancora ricevuto alcun documento ufficiale da cui risulti il «no» della Regione Friuli-Venezia Giulia alla costruzione dei depositi di gpl nella zona dell'ex raffineria Aquila. Lo rendono noto i consiglieri Verdi Ghersina, Mioni e Puiatti in un'interpellanza rivolta al presidente della Giunta regionale Fontanini

«Da verifiche svolte in questi giorni, infatti — osservano i Verdi — abbiamo scoperto che nulla è arrivato al Ministero dell'ambiente, il cui Servizio valutazione impatto ambientale sta conducendo l'istruttoria appunto sulla valutazione dell'impatto ambientale dei depositi, e attende da tempo il parere della Regione.

Era stato lo stesso Fontanini, dopo la riunione di Giunta del 2 dicembre, a dichiarare alla stampa che era stato deciso un parere negativo sui progetti per i depositi di gpl.

Di qui le domande a Fontanini: questo parere negativo esiste oppure no? Se esiste, come mai non è stato mandato al ministero? Se invece non esiste, perché si è fatto credere il contrario ai mezzi d'informazione? Ghersina, Mioni e Puiatti rilevano anche che la dichiarazione di Fontanini era venuta alla vigilia del voto per le elezioni comunali di Trieste, e pochi giorni prima di quello sul bilancio regionale».

I Verdi chiedono inoltre che la regione, soltanto dopo aver espresso il parere ufficiale sui progetti MonteShell e Seastock, svolga un iter tecnico-scientifico e amministrativo totalmente nuovo per eventuali progetti «sostanzialmente differenti».

DUINO-AURISINA / ZONA ARTIGIANALE: PREDONZAN REPLICA AL DIFENSORE DI SVARA

Wwf: «L'obiettivo era comune»

Ottenere il rispetto delle leggi, sostengono gli ambientalisti, significa prendersi a cuore gli interessi della collettività

Botta e risposta tra «vincitori e vinti», dopo la sentenza sulla zona artigianale. Alle ultime dichiarazioni di Dario Lunder, difensore di Stanislao Svara (condannato a tre mesi di arresto, a 50 milioni di ammenda e al ripristino degli alberi tagliati) replica subito Dario Predonzan del Wwf.

«Le dichiarazioni dell'avvocato Lunder mi sconcertano — sostiene Predonzan —. Perdere una causa è certo spiacevole, ma perdere il senso della realtà ... Come si fa a dire che "ancora una volta gli interessi degli ambientalisti cozzano con le esigenze occupazionali del Comune?" Il Wwf si è battuto per ottenere il rispetto delle leggi. In uno stato di diritto ciò significa difendere gli interessi di tutta la collettività, non quelli degli ambientalisti».

«Da quali documenti — prosegue Predonzan — Lunder ricava il dato dei "200 posti di lavoro che la zona artigianale avrebbe potuto garantire" e che ora si allontanano, sempre di più? Saremmo curiosi di saperlo perché in nove anni di dure lotte col Comune, con la regione e gli altri soggetti coinvolti, nessuno, tantomeno il Consorzio artigiano, è stato in grado di esibire uno straccio di studio economico in proposito. Non si è nemmeno riusciti ad accertare se i fantomatici posti di lavoro della zona artigianale sarebbero stati davvero «nuovi» posti, o piuttosto semplici trasferimenti di attività già insediate in altre parti del Comune».

Altre osservazioni Predonzan le riserva all'operato della Direzione delle Foreste. «Non solo l'ente non ha vigilato come avrebbe dovuto — dichiara — ma ha fatto molto di più e di peggio: ha autorizzato il "cambio di coltura", vale a dire il disboscamento totale dell'area in questione, giungendo al punto di negare l'esistenza stessa di un bosco in quel sito. Il tutto, si badi bene, senza tener in alcun conto dell'autorevole giudizio di Livio Poldini, illustre botanico dell'Università di Trieste, il quale aveva sottolineato l'elevato valore naturalistico del bosco e delle essenze vegetali presenti nell'area».

«Il parere di Poldini — spiega Predonzan — che conteneva un esplicito invito a non autorizzare il disboscamento, era stato inviato per tempo dal Wwf alla Direzione delle Foreste di Udine. Chissà dov'è finito».

Predonzan ricorda infine che il Wwf «fin dall'inizio della vicenda, nel lontano 1984, ha sempre proposto soluzioni alternative per la localizzazione della zona artigianale, come l'area artigianale di Monfalcone o quella della palestra comunale di Aurisina. La risposta del Comune - conclude - è stata sempre "no se pol"».

e. o.

MUGGIA / L'ORCHESTRA DIRETTA DA GIORGIO BREZIGAR

Concerto sinfonico al «Verdi»

Un programma allettante per un concerto sinfonico vero e proprio. Domenica 26, con inizio alle 18, nella sala «Verdi» di Muggia, si esibirà l'orchestra a fiati «Città di Muggia», in un programma organizzato dal Gruppo commercianti-esercenti e dal Comune.

Nota la «bacchetta». A dirigere l'orchestra, infatti, sarà Giorgio Brezigar, primo clarinettista del «Verdi» per molti anni, nonché solista affermato in campo europeo e insegnante di musica da camera al conservatorio «Tartini».

Con lui è nato il complesso musicale muggesano, nel gennaio del '91. «L'obiettivo — spiega Brezigar — è tener compatte le giovani forze dei diplomati e dei diplomandi, compiendo uno studio severo e accurato».

Dopo il successo (terzo premio su 18 concorrenti) a un concorso europeo nel '92, i musicisti si sono messi a lavorare per migliorare impegno e sostanza, come tiene a precisare il maestro. «Ora siamo pronti per fare una bellissima figura», afferma, in attesa di domenica.

I 26 componenti l'orchestra a fiati offriranno al pubblico un programma invitante: dalla «Jupiter» di Mozart (sinfonia in quattro tempi) al «Concerto per oboe» di Corelli (la solista Marina De Bianchi sarà accompagnata dall'orchestra), e ancora da Mozart («Il flauto magico») alla sinfonia «L'italiana in Algeri» di Rossini, e sempre dello stesso autore, la «Tarantella» (queste ultime tre, proposte per la strumentazione di Paolo Spincich).

Luca Loredan

MUGGIA / «SPETTACOLO RAGAZZI»

Una cometa per la pace

Al centro Millo la mostra conclusiva della rassegna

«Vogliamo raccontarvi la storia di una città di nome Shatta. Era adagiata su una distesa di colli e boschi, con prati fioriti e immensi...». Con queste parole inizia una fiaba sulla pace che vede protagonisti quattro piccoli amici: Inga e Jasmine, Roberto e Josko, capaci di vincere gli orrori della guerra grazie all'aiuto di un «vecchio saggio» e della sua polvere magica, ma soprattutto alla forza dell'amicizia, insensibile alle differenze etniche e religiose.

Ideatori e illustratori d'eccezione sono una ventina di bambini della scuola elementare di Zindis, i cui lavori sono esposti fino al 15 gennaio al centro «Millo», insieme a quelli degli allievi della «Nazario Sauro».

Ad aprire la mostra conclusiva dell'edizione invernale di «Muggia spettacolo ragazzi» (intitolata «Preferiamo la pace») è infatti «La cometa di Sarajevo», un grande pannello elaborato dagli studenti delle medie con evidente richiamo al celeberrimo «Guernica» di Picasso.

Candide e colorate, invece, le illustrazioni dei bimbi di Zindis, accompagnate da didascalie narrative e bozzetti preparatori. Frutto di una settimana di un lavoro condotto sotto la guida della scrittrice Emanuela Uccello e dell'illustratrice Rosanna Nardon, del centro «Alberti» di letteratura per l'infanzia, la fiaba è intitolata «E fu così che la guerra finì». Un testo che forse potremo vedere esposto nelle librerie di tutta Italia, se andranno a buon fine le trattative in corso con una delle maggiori case editrici nazionali per ragazzi (a cui toccherebbe la distribuzione), per poi approdare alla mostra del libro di Bologna.

«Il condizionale è d'obbligo — mette le mani avanti la responsabile dell'ufficio cultura Maila Zarattini — ma, comunque vadano le cose, la fiaba verrà pubblicata prossimamente a cura di "Muggia spettacolo ragazzi" e, speriamo, offerta in dono ai bambini dei campi profughi della nostra regione».

A dimostrare poi il successo dell'iniziativa nelle scuole, secondo la Zarattini, sono di per sè sufficienti i «prodotti finali». Non solo la fiaba, ma anche un Tg e un giornalino fatto dagli studenti delle medie, entrambi approdati alla mostra del centro «Millo» a conclusione di due seminari, tenuti rispettivamente dai giornalisti Viviana Valente e Livio Missio. Nasce così «La Pulce», quattro fogli formato tabloid, dall'elegante veste grafica, stampati per l'occasione in 400 copie. Sotto la guida del «direttore responsabile» Michele Scozzai e degli insegnanti, i giornalisti in erba non hanno trascurato nessun aspetto della vita di Muggia. Senza dimenticare «la grana» e le lettere in redazione. Il Tg ha invece proposto, tra gli altri servizi, una maliziosa cronaca rosa su un «play boy» che miete cuori femminili alla scuola media.

Barbara Muslin

MUGGIA / PERFORMANCE DEL «TEATRO RIDOTTO» DI BOLOGNA

In «parata» con maschere e musica

Trampoli, maschere e musica dal vivo: un magico pot-pourri che l'altra sera ha animato il centro di Muggia. A portare l'incanto semplice e popolare del teatro di strada sono stati gli attori bolognesi del Teatro Ridotto, esibitisi fuori cartello a chiusura della rassegna invernale di «Muggia spettacolo ragazzi».

Sullo sfondo suggestivo di una piazza Marconi immersa nella luce violetta del crepuscolo, e ravvivata dalle luminarie natalizie, hanno fatto così la loro entrata trionfale i chiassosi e strampalati personaggi della «parata»: due smisurati sposi sui trampoli, lei in abito bianco e tamburo pure ricoperto di trine, lui in frac e papillon vermiglio, accompagnati da un messicano con baffi e da una donna dai capelli lunghissimi e dall'aspetto terrificante (a giudicare dagli urletti di spavento dei bambini).

Sulla scorta di un ben architettato contrappunto di trombe e percussioni, mimica e balletti, il corteo ha dato via a diversi microspettacoli itineranti nei vari punti della città, trascinando con sé grandi e piccini.

«Romeo e Giulietta» e «Scene da un matrimonio», «O sole mio» versione rock e «Mambo Jambo»: come dal cilindro di un prestigiatore si sono concretizzate, l'una dopo l'altra, le scene più divertenti e bizzarre, affiancate da singoli «frammenti teatrali», come «La donna cannone» e «Il mago Oribelli». Il tutto secondo la tradizione del teatro danza balinese.

Quasi in contemporanea, al teatro «Verdi» si teneva invece la prima della performance messa in scena dai genitori dei bambini del nido e della scuola materna, «Il primo Natale di orsetto bianco». Una coproduzione con il progetto «0-6», che ha visto mamme e papà nell'inedito ruolo di attori, costumisti e scenografi.

b. m.

Un momento della «parata». (Foto Balbi)

ORE DELLA CITTA'

Banda *Triestinissima*

Oggi, alle 15.30, la banda «Triestinissima» rallegrerà gli ospiti della casa di riposo«Ad maiores» e successivamente alle 16.45 quelli della casa di riposo «Jasmin».

PICCOLO ALBO

Perdute il 22 dicembre nella zona del Centro, in mattinata, due monetine portafortuna dentro una busta trasparente. Carissimo ricordo. Chi le ha trovate telefoni con urgenza al 416095 o al 772678: Ricompensa.

Smarrito braccialetto in oro giallo con 4 fascette in oro bianco zona San Vito - centro città. Valore affettivo. Ricompensa. Tel. 302109.

STATO CIVILE

NATI: Colbassi Mark, Karis Massimo, Danielis Simone, Scrobogna Piero, Costantino Mucio Alessia, Porelli Astra, Gustin Maja.

MORTI: Zeriali Mario, di anni 61; Torcello Giulio, 55; Calcagno Antonio, 58; Pelizon Claudio, 63; Tarc Tea, 68; Marega Guerrina, 78; De Gioia Gaetano, 60; De Gravisi Giuseppe, 71; Cechetti Santi, 82; Davanzo Maria, 87; Brunati Galliano, 85; Vessia Roberta, 93; Bossi Silvano, 69.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Ponis Luciano, sovrintendente P.S. con Malabarba Cristina, commessa; Pellegrina Silvano, operatore poligrafico con Acquavita Emanuela, operatoregrafico; Rudes Alessandro, elettricista con Parovel Manuela, casalinga; Di Donato Giuliano, commerciante con Arnez Adriana, impiegata; Noliani Giorgio, geologo con Micheli Liviana, impiegata; Bizai Luigi, operaio termoidraulico con Ottonelli Natasa, in attesa di occupazione; Millo Roberto, operaio con Truschinger Manuela, operaia.

Unione *Istriani*

Domenica, alle 11, nella chiesa di San Vincenzo De Paoli, sarà celebrata una messa in onore di Santo Stefano patrono di Montona d'Istria. Sarà esposto l'altarino del Colleoni.

Alcolisti *in trattamento*

L'Associazione club alcolisti in trattamento, porge a tutti gli associati, alle famiglie, agli operatori di club e a tutti i collaboratori i più fervidi «auguri» di buon Natale

RISTORANTI E RITROVI

Al Tortuga
Trascorri lo splendido capodanno universitario con noi! Tel. 394495 - 0337/539463 - 0337/543917.

Trattoria al Faro
Augura a tutti Buon Natale e Anno Nuovo. Arrivederci a marzo '94. Lidia, Nino, Roby Dambrosi.

Al Coco Loco
Per Capodanno cenone e musica. 040/771153.

«Hostaria ai Pini» tel. 225324
Siamo disposti a servirvi: «Anche per le feste».

Bagutta Triestino
Prenotazioni tel. 636420.

Veglionissimo al Paradiso Club
Prevendita biglietti ingresso Biglietteria Utat, Galleria Protti, e, durante i trattenimenti danzanti, nella sala. Gran Disco con i d.j. Curci e Maurizio Bacichi. Panettone e spumante per tutti.

Capodanno al Zúca Barúca
Cena e divertimento. Prenotazioni al 417618.

Pranzo di Natale
al Zúca Barúca. Prenotazioni al 417618.

Ristorante Baia degli Uscocchi
Tel. 208516.

Ristorante Locanda Mario
Tel. 228173.

Il Gelatiere
Via Giulia n. 69/b tel. 55030. Specialità natalizie panettoni e torroni gelato, torte e semifreddi per ogni occasione.

Polli spiedo-gastronomia
Via Vittorino da Feltre 1/B a 100 metri da piazza Perugino. Tel. 392655, orario unico: 8-14.

Natale *al Rosario*

Oggi possibilità di confessarsi, 17.30 messa vespertina nella vigilia di Natale, a mezzanotte messa cantata; domani possibilità di confessarsi, messe: 9, 10.30, 11.30, 17.30, rosario meditato 16.30; domenica, festa della famiglia: 17.30 messa per la famiglia; 19, in chiesa, concerto in onore delle famiglie.

MOSTRE

Galleria Rettori Tribbio 2
ROSIGNANO
Inaugurazione ore 18

Art Light Hall
Piazza S. Giovanni 3
I piano
ore 18-20
PIRANESI
DALI'
GUTTUSO
e altri

Libreria Cappelli
GINO PARIN
Il suo album ricordi

Galleria Torbandena
opere su carta inedite
MARUSIC acquarelli
MARUSSIG disegni
MURTIC tempere
MUSIC gouaches
REINA tempere
STEFANINI pastelli
WIEDNER tempere
ZIGAINA tempere
orario: 10-13 16-20
fino al 31 dicembre

Sposi *da 55 anni*

Il 25 dicembre del 1938, Albina Golia e Giordano Ciuk si univano in matrimonio nella chiesa di S. Antonio Nuovo. Festeggiano domenica il loro 55.o anniversario in compagnia di familiari e amici.

Il 26 dicembre di 55 anni fa si univano in matrimonio, nella chiesa di Sant'Antonio vecchio, Giovanna Piol e Giuseppe Udovisi. Li festeggiano, augurando loro ogni bene, la figlia, il genero, la nipotina Cecilia, parenti e amici.

Club *Rovis*

La Pro Senectute comunica che domani, alle 16.30, al club Primo Rovis in via Ginnastica 47, riprendono i programmi con «Buon Natale... Buon Natale» canzoni vecchie e nuove da tutto il mondo a soggetto natalizio, con «Il gruppo cameristico» e i «Silvulae Cantores», diretto dal maestro Giuseppe Botta.

Musei *aperti*

Nella festività del 26 dicembre il Museo civico di storia naturale e l'Aquario marino saranno aperti al pubbico con orario 9-13.

MOSTRE

Trieste fine '800

Il clima artistico dell'epoca in una cinquantina di opere esposte «Al bastione»

In contemporanea alla riedizione del testo di Salvatore Sibilia sui pittori e gli scultori allora operanti

In contemporanea alla presentazione al pubblico della prima riedizione del testo «Pittori e scultori di Trieste» del giornalista torinese Salvatore Sibilia (edito nel 1922 e oggi quasi introvabile) ad opera della Mgs Press, la galleria «Al bastione» di via Venezian ha voluto ricreare, attraverso l'esposizione di una cinquantina di opere, il clima artistico della Trieste a cavallo tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del nostro secolo.

L'edizione originale dell'opera proponeva il ritratto, redatto con taglio giornalistico, di quasi una quarantina di artisti operanti allora a Trieste, definita dal Sibilia «piccolo centro di simpatica arte». A corredo del testo e in sostituzione di eventuali immagini fotografiche, l'elegante edizione del 1922 (di cui la Mgs Press ripropone scrupolosamente le preziosità) riportava anche i ritratti dei singoli artisti eseguiti secondo la tecnica xilografica dall'incisore triestino Sergio Sergi (che nel '20 espose anche alla Biennale veneziana) e dallo scultore Franco Cernivez. Due xilografie originali, che ritraggono Bruno Croatto e Giuseppe Barison, compaiono ora in mostra, mentre alcune copie indicano l'appartenenza delle opere a ciascun autore.

La rassegna riassume in sé attraverso un buon tenore qualitativo le molteplici ma coerenti tendenze dell'arte triestina dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi anni Venti. Prima tra tutte è l'influenza del realismo della scuola di Monaco, prediletta da molti pittori locali, tra i quali il Rietti, che come ritrattista ebbe valenza e frequentazioni europee. E che in mostra è presente con un elegante disegno e con un insolito scorcio urbano. A Monaco studiò anche Adolfo Levier, uno dei primi triestini a intuire l'importanza del linguaggio impressionista, come dimostra l'interessante opera intitolata «Le bagnanti». Sambo e Croatto furono anche allievi a Monaco, anche se poi, come racconta la rassegna, ebbero sviluppi diversi. Del secondo è testimoniata la maniera meno nota, di matrice impressionista. Parin, anch'egli di estrazione monacense, è presente con alcuni fascinosi ritratti, qualcuno ancora allo stato di abbozzo. A Barison si raccorda invece la severa impostazione accademica della scuola di Vienna con la sua propensione per il dipinto storico. Vi studiò anche il Wostry, presente con un ottimo scorcio di paesaggio. Dopo Vienna, l'Accademia di Monaco e Venezia, l'attenzione degli artisti triestini fu attratta da Parigi: ed ecco il Novecento triestino testimoniato in mostra da Marchig, Passauro e Bergagna fino alle vette di Piero Marussig.

Marianna Accerboni

CONCERTO

Natale austriaco a San Silvestro

La suggestiva chiesa di S. Silvestro gremita di pubblico tra cui un folto gruppo di scienziati giapponesi, ha fatto da cornice al Concerto di Natale organizzato dal Circolo culturale italo-austriaco e dal Trieste Science Link Committe, presieduti rispettivamente da Sigfrido de Seemann e da Fulvia Costantinides. Applauditissimo il duo Klauer-Vivan (flauto ad arpa) che ha eseguito con maestria i brani prescelti e ha saputo ricreare efficacemente l'atmosfera natalizia con l'esecuzione di canzoni austriache. Compiacimento dell'amministrazione comunale per l'attività dei due sodalizi, ed espressioni augurali sono state formulate a nome del sindaco Illy dall'assessore alla cultura prof. Roberto Damiani.

Sono nato

Augurissimi a Daniela Steinbock e Claudio Di Toro che passeranno il loro primo Natale insieme ad Alessia, una splendida bimba nata di 2,900 chilogrammi, qui fotografata in braccio alla mamma.

MANIFESTAZIONI

Auguri istriani anche con il coro

La tradizionale manifestazione prenatalizia degli istriani, svoltasi al teatro di via Sturzo e preceduta dalla messa celebrata da mons. Luigi Parentin nella vicina chiesa della Madonna del mare, in piazzale Rosmini, è stata contrassegnata da un foltissimo pubblico e da un programma quanto mai vario. In palcoscenico, egregiamente presentati da Anita Slatti, il complesso corale delle comunità, diretto da Claudia Vigini, il gruppo filodrammatico del Circolo buiese «Ragosa» per la regia di Nella Marzari e la piccola e brava recitatrice Giulia Braico. La serata si è conclusa con l'intervento augurale del presidente dell'associazione, Ruggero Rovatti.

«Nadal» tutto in dialetto Rappresentazioni alla tv

Teatro in tv domenica 25, giorno di Natale. Alle 20.30, TeleAntenna trasmetterà infatti la commedia «Nadal e un ago de pomolo» per la regia di Carlo Fortuna de il gruppo «La Barcaccia». Nella foto gli attori della commedia «El Nadal de Marta Marcovich», rappresentata da La Barcaccia fino a domenica scorsa con grande successo di pubblico.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

È più facile far delle leggi che governare.

Dati meteo

Temperatura minima: 5,8 gradi; massima 11; umidità 73%; pressione: millibar 1012,5 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 11,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 5.54 con cm 36 e alle 20.16 con cm 10 sopra il livello medio del mare; bassa alle 13.31 con cm 40 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 6.34 con cm 40 e prima bassa alle 0.22 con cm 3.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 20 al 26 dicembre.

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2, tel. 361655; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2; via Felluga 46; via Bernini 4; lungomare Venezia 3 (Muggia); via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini 4, tel. 309114.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

SABATO
Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: largo Piave 2, via Felluga 46, via Bernini 4, lungomare Venezia 3 (Muggia), via di Prosecco 3 (Opicina).

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2, tel. 361655; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: largo Piave 2, via Felluga 46, via Bernini 4, lungomare Venezia 3 (Muggia), via di Porsecco 3 (Opicina), tel. 215170, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini 4, tel. 309114.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DOMENICA
Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: largo Piave 2, tel. 361655; via Felluga 46, tel. 390280; via Bernini 4, tel. 309114; largo Osoppo 1, tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 300940; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998; via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 214441.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2; via Felluga 46; lungomare Venezia 3 (Muggia); via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: largo Piave 2, via Felluga 46, via Bernini 4, lungomare Venezia 3 (Muggia), via di Prosecco 3 (Opicina), tel. 215170 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini 4.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

BENZINA

DOMENICA 25 TURNO C

AGIP: via Giulia 76; viale Miramare 231; strada del Friuli 5; via F. Severo 2/4; riva N. Sauro 2/1; via dell'Istria (cimiteri-lato mare); via Forti (Borgo San Sergio). **MONTESHELL:** largo Giardino 1/4; Campo S. Giacomo; via Locchi 3; piazza Duca degli Abruzzi 4/1. **ESSO:** piazza Foraggi 7; riva Ottaviano Augusto; Sgonico S.S. 202 km 18+945. **I.P.:** piazzale Valmaura; Duino-Aurisina S.S. 14 km 136+560; viale Miramare 9. **ERG PETROLI:** via F. Severo 2/7. **API:** viale Campi Elisi (angolo via Meucci). Indipendenti: **AUTOMOBILE CLUB TRIESTE:** via Punta del Forno 4 (colori Agip).

LUNEDÌ 26 TURNO D

AGIP: piazza Caduti per la libertà (Muggia); largo Piave; viale Campi Elisi, 59; Sistiana S.S. 14 km 133 + 902; largo Sonnino, 10; piazza Sansovino, 6. **MONTESHELL:** Rotonda del Boschetto, via Baiamonti, 4; riva N. Sauro, 6/1; viale Miramare, 233/1; via dell'Istria, 212. **ESSO:** largo Roiano, 3/5; Opicina S.S. 202 (quadrivio); via Giulia, 2 (giardino pubblico). **I.P.:** riva Ottaviano Augusto, 2; piazza Libertà, 3; via F. Severo, 2/8. **ERG PETROLI:** via Piccardi, 46. **API:** via Baiamonti, 48. **FINA:** via F. Severo, 2/3. **Impianti notturni self-service: FINA:** via F. Severo, 2/3. **ESSO:** piazzale Valmaura, 4; S.S. 202 - Comune di Sgonico. **AGIP:** via dell'Istria (lato mare); viale Miramare, 49.

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Bolsi dai colleghi della figlia Susanna 280.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giorgio e Giovanni Perusin e Rosa Sabbatelli nell'anniv. (21/12) dalla fam. Franco Sabbatelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pietro Oretti nel XVI ann. (22/12) dalla moglie e figlia 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Natalia Buttus per il compleanno (24/12) dalla sorella Laura 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Linda Calligaris (24/12) da Cesare e Luci 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mario Durissini nel II anniv. (24/12) dalle zie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elvira Ettel ved. Rovatti nel XXIX (24/12) dalla figlia Maria e nipote Paolo 100.000 pro Fameia capodistriana, 50.000 pro Unitalsi, 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Giuliano Fabbri (24/12) dalla nipote Roberta Barocchi 100.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria del dott. Riccardo Gmeiner nel IX anniv (24/12) dalla moglie e figlia 150.000 pro Astad.
— In memoria di Natalia Ladic in Bolobicchio (25/12) dalla figlia, genero e nipote 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nives Lugnani nel V anniv. (24/12) dalla figlia Graziella e genero Aldo 20.000, dalla sorella Nella 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Adele Lina Marchi (24/12) da Bruno 50.000 pro Ass. G. de Banfield, 50.000 pro Caritas (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Giuseppe Masutti nel X anniv. (24/12) dalla figlia Laura 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della cara mamma Francesca Mirosic ved. Bartuska nell'anniv. (24/12) da Miro e Nerina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giulio Montagnin nel III anniv. (24/12) da Bruna Tonut 50.000 pro Ass. Zoofila triestina, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Elsa e Armando Righi per l'anniversario di matrimonio (24/12) e di Paolo Righi per il S. Natale dai familiari 40.000 pro Chiesa S. Bartolomeo di Barcola (pane poveri), 40.000 pro Unicef (bambini delle Bosnia).
— In memoria di Cristiano Natale nell'anniv. (24/12) dalle figlie e nipoti 50.000, da Lucilla 50.000, da Luciana e Iano 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Anna Vivoda nell'anniv. (24/12) dai familiari 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Laura Alfieri da Nella Nobile 20.000 pro Frati Montuzza, 20.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Sogit.
— In memoria di Nia Tenente da Nella Nobile 20.000 pro Frati Montuzza, 10.000 pro Astad, 20.000 pro Ana Fondo G. Nobile.
— In memoria di Gisella Orlandi da Kathleen Casali 100.000 pro Fond. benefica A. e K. Casali.
— In memoria di Isidoro Tassi da Kathleen Casali 100.000 pro Fond. benefica A. e K. Casali.
— In memoria di Marcello Baccara nel II anniv. da Teodora Baccara 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Mario Bosini nel IX anniv. (25/12) dalla moglie Teri, figlia e nipote 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carolina Cicuto (25/12) dalla figlia Renata Fonda 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Rodolfo Lapel nel XXX anniv. (25/12) dalla moglie e figlio 100.000, da Mariagrazia, Italo, Fulvia e Alberto Pugliese 50.000 pro Anffas — Casa famiglia.
— In memoria di Giuseppe Laurenti nel XVII anniv. (25/12) dalla figlia Adriana, dal figlio Sergio, da Gigliola e Ulisse 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Avo, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Andrea Locuoco nel XVII anniv. (25/12) da Bianca Rosanna e Simonetta 100.000 pro Pro Senectute (pranzi Natale), 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Elvy Chimenti Magnan a sei mesi dalla scomparsa (25/12) dal marito 100.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Oscar Habe nel XII anniv. (25/12) dalla moglie e figlie 50.000, dalla sorella Alma 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Langella nell'anniversario dai familiari 50.000 pro Frati Cappuccini Montuzza, 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanni Marchesi (25/12) dalla moglie Giovanna e dai figli Giorgio e Mariuccia 50.000 pro Missione triestina in Kenia, 50.000 pro Don Bosco technical school Maligaon Gauhati — Assam.
— In memoria di Umberto Marchiò nell'anniv. (25/12) dalla moglie Guerrina e dai figli Tullio ed Elsa 30.000 pro Astad.
— In memoria di nonno Natale (25/12) dai figli e nipoti 20.000 pro Pro senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Astore Nichel nel VII anniv. (25/12) dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Unicef (Roma).
— In memoria di Silvano Rezzica a 28 mesi dalla scomparsa (25/12) dalla moglie Enrica 50.000 pro Frati Montuzza (pane poveri).
— In memoria di Giuseppina Schillani Dagnello nell'VIII anniv. dal marito Pino 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei cari nonni Ervino Sorz (25/12) e Stanko Carlo Scubini dalle fam. Sorz e Scubini 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Eva Strangar nel X anniv. (25/12) dalla cognata Paola 20.000 pro Itis.
— In memoria di Bruno Tremel nel IV anniv. (25/12) da Anita Tremel 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Nora Vascotto in Marino (25/12), zia Lisa Bresciani, zio Mimmo Marino da Achille, Alessandro e Lorella 100.000 pro Airc.
— In memoria dell'indimenticabile Mario Verh nell'anniv. (25/12) dalla moglie Nerina e dai figli Paolo e Franco 100.000 pro Gau.
— In memoria di Maria Viezzoli nel I anniv. (25/12) dalla sorella Anna e nipoti Marino e Lucio 1.000.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla sorella Anna 100.000 pro Ass. Amici del cuore.

LA «GRANA»

Cimitero militare: sporcizia e degrado nel Campo secondo

Care Segnalazioni,
dopo 10 anni, nel 1980, i resti di mio padre sono stati inumati al Cimitero Militare Campo II, nei loculi, con la regola di non porre sulle piastre con il nome né vasetti né fotografie, come pure nella sottostante vasca, dove c'è fango e nulla più. Ma da tale data lì c'è il caos: vasetti di vetro di medicinali e provette in plastica per esami messi con il fil di ferro, spaghi, nastri adesivi, cerotti, con relativi fiori (questo vicino ai nomi dei defunti). Nella sottostante vasca, bottiglie di plastica di vario genere, vasi di vetro che con il freddo si rompono e sono pericolosi, vasi di piante ormai marce, vasi di crauti, che sono di latta e quindi arrugginiscono, ecc. Ho provato a contattare il custode. Mai trovato. Nel nuovo campo di fronte al II, hanno permesso i vasetti sulle pietre tombali, nelle vasche hanno posto sassi. C'è un certo decoro. Nei campi «vecchi», invece non viene mai pulito se non da persone civili, che non amano il disordine.
Attendo una risposta, dagli organi competenti.

Daniela Zugna

Il «clan» dei Busico negli anni '40

Siamo negli Anni '40, e i componenti del «clan» dei Busico, vestiti di tutto punto, si fanno fotografare. Buon Natale e felice anno nuovo a tutti loro.

Emily

SCUOLA / ELEMENTARE PITTONI

«Inglese solo sulla carta»

Siamo i genitori degli alunni della III classe a tempo pieno della scuola elementare A. Pittoni. Il problema che ci si presenta riguarda l'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare.

Già le prime indicazioni attuative contenute nella Circolare ministeriale n. 116 dd. 21.4.92, invitavano le sedi locali a progettare piani di fattibilità: ottimizzando l'utilizzo delle competenze professionali già presenti; l'unitarietà curricolare nelle diverse scuole; la formazione del personale insegnante.

L'insegnamento della lingua straniera veniva, previsto a prtire dalla classe terza. La circolare concludeva con un invito ai direttori didattici a promuovere iniziative coordinate e sinergiche per garantire la maggior diffusione della lingua straniera nelle classi e prioritariamente nelle terze, per assicurare attività almeno triennale già a partire dall'anno scolastico '92-'93.

La realtà della nostra terza classe è l'esatto opposto di quanto auspicato nel d.m. e nella circolare: dallo scorso anno i nostri bambini si sono visti «interrompere» l'insegnamento della matematica e scienze, poiché la maestra frequentava il corso di specializzazione di inglese. La sua assenza è stata lunga, i bambini hanno svolto un programma di matematica frammentario; in compenso, una volta rientrata la maestra hanno iniziato (già in seconda!) a livello informale, le prime lezioni d'inglese. Purtroppo, quella maestra ha chiesto, e ottenuto, il trasferimento. Ma non basta: anche un'altra maestra, specializzata in inglese, ha ottenuto, il trasferimento. Risultato? La terza classe del tempo pieno della scuola A. Pittoni quest'anno non fa l'inglese poiché non ci sono più le insegnanti. L'unica maestra della scuola specializzata, è titolare di quinta, insegna inglese in quarta, ed è quindi impossibilitata ad insegnare anche in terza.

Ci chiediamo, a questo punto, se sono questi i piani sinergicamente coordinati dai direttori didattici, se il provveditore ha provveduto a distribuire equamente le risorse, se esiste una verifica della qualità dell'istruzione nelle classi elementari, e se è vero che tale istruzione è democraticamente paritaria.

Esprimiamo un parere decisamente negativo su una situazione in cui sembra che a rimetterci «di più» siano proprio i bambini che vanno a scuola a tempo pieno.

Seguono 20 firme

Allievi Padovan

Auguri di Buon Natale e felice anno nuovo ai componenti del «Comitato ex allievi del ricreatorio G. Padovan». Noi allievi del ricreatorio li ringraziamo perché sempre ci sostengono con i loro contributi e anche quest'anno grazie a loro abbiamo ricevuto i pacchi dono per S. Nicolò.

Seguono 24 firme

Alcolisti Anonimi

In relazione all'annuncio apparso mercoledì 22 dicembre, Ore della Città, intestato Alcolisti Anonimi e non inviato da tale associazione precisiamo che Alcolisti Anonimi come associazione non è affiliata ad alcun credo e di conseguenza non promuove né aderisce ad alcuna iniziativa di carattere religioso specifico poiché afferiscono all'associazione aderenti alle più svariate fedi o a nessuna.

Alcolisti Anonimi

SMOG / IL CENTRO INTERDETTO ALLE AUTO

«Chiusura a singhiozzo e brutte sorprese»

Giovedì 16 dicembre, ore 8.30 con la mia Panda (non catalitica) imbocco la via S. Michele; il traffico mi sembra abbastanza sostenuto, ma data l'ora è comprensibile. Mi immetto in via Diaz, e, vedo la transenna posta al lato destro della carreggiata, un tantino di sghembo, e le macchine transitare regolarmente.

Mi sorge un dubbio. La sera precedente, non ho ascoltato interamente l'emittente regionale. Che il centro sia chiuso causa lo smog?

Alla fine di via Diaz, mi fermo e chiedo a una vigile, se è effettivamente così. Mi si risponde, che questo provvedimento è in vigore da un anno, mi fa accostare al lato destro della strada. Risultato: lire 100.000 di multa.

Ore 8.40, redatto il verbale, la vigile senza un saluto se ne va, precisando che con il foglietto posso transitare ugualmente. Forse che per i 20 minuti restanti alla chiusura del traffico, ma con il verbale della funzionaria «molto zelante», non inquinavo l'aria.

Attenzione dunque, cari cittadini, ascoltate radio e televisione molto attentamente, perché la chiusura a singhiozzo porta a brutte sorprese.

Francesco Bruni

Natale insieme

Il comitato promotore «Natale insieme» di Duino Aurisina ringrazia la banda di Duino Aurisina, il duo musicale Stefano Fob Pernarcici, il parroco di Aurisina e il coro Igo Gruden, bambini, maestre e mamme dell'asilo e delle scuole elementari italiane e slovene e quanti hanno collaborato per la riuscita della festa che si è svolta domenica 19 dicembre. L'importo delle offerte ammonta a un milione e 600 mila, e verrà messo a disposizione degli asili italiani e sloveni di Duino Aurisina.

«Natale Insieme»

Strutture per l'infanzia

In relazione alla lettera pubblicata il 14 dicembre nella rubrica «Segnalazioni» con il titolo «Maternido da fare presto», si invia il testo della lettera indirizzata alla Regione Friuli-Venezia Giulia, Direzione provinciale dei servizi tecnici e Direzione regionale dell'assistenza sociale, stante il mancato riscontro alle reiterate sollecitazioni effettuate in via breve dal Settore delle attività educative e ricreative del Comune di Trieste.

«Con riferimento al contributo di cui all'oggetto, spiace constatare che a tutt'oggi non risulta pervenuto il decreto il concessione dello stesso. Da più parti giungono alla scrivente amministrazione sollecitazioni circa l'attivazione di questo nuovo servizio che, anche se non permetterà di risolvere il problema delle «liste d'attesa» per l'inserimento in un asilo nido comunale, certo potrebbe costituire un primo doveroso passo in questa direzione.

«Su tale progetto molto si è lavorato, cercando di tener in considerazione il fattore tempo, che per l'utenza ha certamente una rilevanza fondamentale. E' stata adottata a tale proposito la metodologia della "conferenza dei servizi", che ha il precipuo obiettivo di abbattere i tempi necessari per il passaggio di una pratica da un ufficio all'altro. L'obiettivo dell'amministrazione era di effettuare al più presto i lavori necessari e rendere immediatamente operativo il servizio. Ciò non è ancora accaduto. Si auspica che i tempi che separano dall'erogazione del contributo in questione siano davvero limitati».

L'assessore addetto alla stampa
prof. R. Damiani

Cerca l'antenato

825 · 826 · 827 · 828 · 829 · 830 · 831 · 832

Continua la pubblicazione della serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dello studio Wulz, custodito presso il Museo di Storia della Fotografia Fratelli Alinari — Firenze. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente, o qualche personaggio celebre può scrivere alla nostra redazione: IL PICCOLO — via Guido Reni 1 — 34123 Trieste

GRAFOLOGIA

Un mondo dietro la tua scrittura

Vorrei fosse arrivare questa mia lettera con poche righe in modo che lei possa, attraverso la scrittura, sapere qualcosa su di me. Sperando che,

Un curioso miscuglio di mollezza e rigidità

In questa scrittura, il movimento, curioso miscuglio di mollezza e rigidità, non riesce a costruire una forma ben definita e solidamente strutturata, indice manifesto del disagio interiore dello scrivente. Esistono altri elementi rivelatori delle inibizioni e delle incertezze insite nella personalità dell'autore dello scritto: citiamo le sospensioni all'inizio e alla fine delle parole, le torsioni, i tremolii, le deviazioni del tratto, le forme schiacciate, le filiformità presenti nella zona media. Ne deriva una personalità inquieta, esitante, nonostante l'apparente slancio dello scritto, che incontra difficoltà ad assumere un orientamento preciso e a trovare uno scopo sicuro verso il quale muovere le proprie energie che quantitativamente sembrano limitate. L'adattamento alla realtà si sviluppa quasi per riflesso, il vissuto lo condiziona molto, per reazione si muove alla ricerca di un contatto umano gratificante, che difficilmente può soddisfarlo, cosicché preferisce cercare la quiete dell'isolamento dove rischia di isolarsi in una sua realtà virtuale. Esiste un forte contrasto fra il desiderio di espandersi, di essere tutto e la difficoltà di affermazione di sé.

Approfitto della rubrica del nostro quotidiano locale per chiederti di svelarmi qualcosa sul mio carattere tramite l'analisi della scrittura, che ha detta di chi mi conosce, è particolarmente chiara e regolare (tanto da paragonarla ai caratteri della macchina per scrivere).

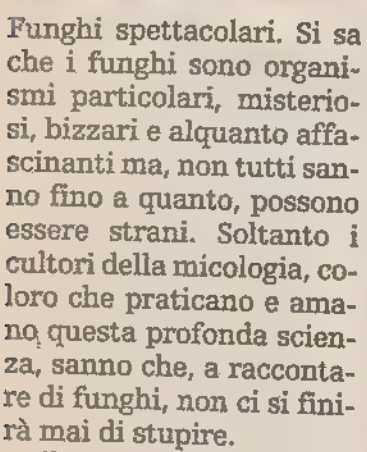
Tenacia e capacità di grande attenzione

Di questa scrittura colpisce, innanzi tutto, la regolarità, sia della disposizione sia della forma, la omogeneità dei segni e la accuratezza dell'esecuzione. La chiarezza, afferma il Crépieux Jamin, è sempre un segno positivo, in quanto riflette la chiarezza del pensiero e dei sentimenti. E la accuratezza, secondo il Moretti, indica la precisione in ogni manifestazione esteriore dello scrivente. L'affettività appare molto controllata tanto da dare l'impressione di freddezza e distacco. In effetti la scrivente controlla attentamente i propri sentimenti come pure gli atteggiamenti. Questo autocontrollo, a volte eccessivo, richiede un dispendio di energie che potrebbero alla fine logorarsi provocando tensione, malcontento e insoddisfazione. Buona appare la memoria, specie locale; tendenza all'ordine e alla precisione, con grande fedeltà alle norme che tende a riprodurre; tenacia e capacità di grande attenzione; ordine anche nelle idee; fermezza nelle decisioni e nelle proprie posizioni e principi, fino alla irremovibilità con difficoltà però di affrontare le variazioni.

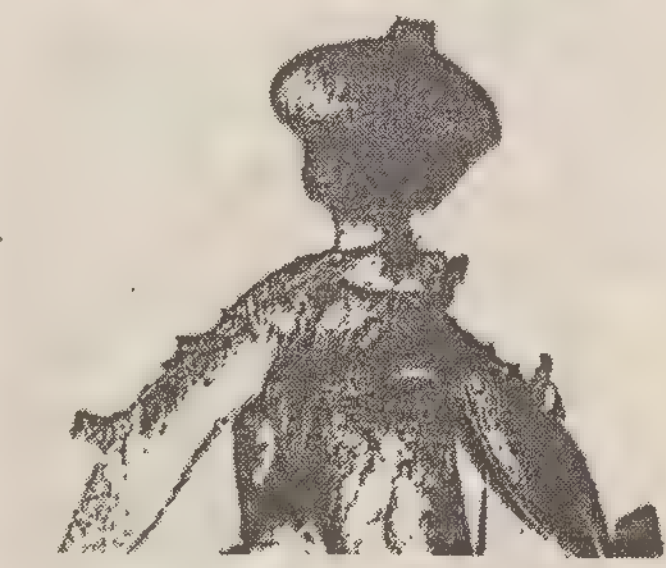
ELARGIZIONI

— In memoria dei propri cari defunti e compleanno (25/12) di uno di questi da N. N. 50.000 pro Casa Natale di Papa Giovanni XXIII.
— In memoria di Agostino Ashikv nel V anniv. (26/12) e di tutti i defunti dalla sorella Antonia Ascicu 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stefano Bolobicchio (26/12) da Luciana e fam. 15.000 pro Unicef.
— In memoria della mamma nel XXX anniv. (26/12) e dei cari congiunti da Novella 100.000 pro Astad, 100.000 pro Pro Senectute (pranzo Natale).
— In memoria di Ezio Panelli da Licia e Adriano 50.000, da Edda e Mario 50.000, da Lidia, Renata, Guido, Luisa e Claudio 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Marcello Petracco da Lucia e Riccardo Petracco 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Elena Pitacco ved. Predonzani da Laura Destallis e Laura Ritossa 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Pitton da Kitty e Ricco Klugmann 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Luciano Polesel dalla fam. Bonifacio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Rosa Pregarz ved. Potok da Roberto, Roberta e Luciana 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Paolo Romanò da Luigia Fraulini, Nelda e Maurizio Semo 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del prof. Ottavio Rondini da Donatella Tonon 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Norina Benedetti Pieri 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lina Torrisi Signori da Bradaschia-Baretti 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesta Ursini da Bruna Nardin 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Danilo Venier dai cognati Maria, Dino, Mario, Rosita e nipoti 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da Carmela Mengotti 40.000 pro Astad.
— In memoria dei cari defunti da Stelia e Bruno 30.000 pro Pro Senectute (pranzo Natale), 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di tutti i propri cari da N.N. 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Missione triestina Iriamurai.
— In memoria di tutti i propri cari defunti da Iti 20.000 pro Aias, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Missione triestina in Kenya, 20.000 pro Unicef (Jugoslavia), 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— Da Anita Beltrame 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dalla Fraternitas volontariato per la pastorale dell'anziano parr. S. Francesco 100.000 pro Agmen.
— In memoria di tutti i propri cari da Giuseppina Rosada 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— da N.N. 150.000 pro Soc. S. Vincenzo (riscaldamento poveri), 200.000 pro Soc. S. Vincenzo (ospedali).
— Cassano Vianelli 75.000 pro Pro Senectute (pranzo Natale).
— Da Triestina club bar Valmaura 530.000 pro Centro tumori Lovenati.— In memoria del dott. Mario Affatati dagli zii Gigliola e Massimo 50.000 pro Uildm; da zia Anita 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Aldo Albanese da Ezio Saveri e fam. 50.000 pro Astad.
— In memoria di Rosetta, Sergio e Miro Boldrini da Bruna, Ondina e Bruna Boldrini 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Aldo Buffon dalla fam. Volpatti-Vaccari 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ketty Capponi Leva da Ferruccio e Igea Leva 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di zia Stella Cernecca dai nipoti Luci, Nives e Edi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Arrigo Chierego dalla fam. Malutta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciana Cividin dalla cognata 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carlo Cociani da Elvira Fani, Guerrina e Alfio 110.000 pro Ass. Cuore amico — Muggia.
— In memoria di Aldo Cravos dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Linda Crevatin dal fratello e dai nipoti Bruna, Ermanno, Nora, Gabriella 125.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Bruno Cossetto dalla moglie e familiari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Salvatore De Gioia e di Gabriella Angelomè dal Gruppo del basket 200.000 pro Comitato ex allievi «Giglio Padovan».
— In memoria di Gennaro De Pascale dal personale Ata Sandrinelli 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Manlio Di Zorzi da Luisella Millo 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria della signora Bruna Doratti dai condomini p.zza Foraggi 5/1 100.000 pro Ricreatorio G. Padovan.
— In memoria di Maria e Antonio Dobrovich dalla famiglia 30.000 pro Avo, 30.000 pro Missione triestina in Kenia, 30.000 pro Anffas.

MICOLOGIA

Funghi spettacolari misteriosi e bizzarri

Funghi spettacolari. Si sa che i funghi sono organismi particolari, misteriosi, bizzari e alquanto affascinanti ma, non tutti sanno fino a quanto, possono essere strani. Soltanto i cultori della micologia, coloro che praticano e amano questa profonda scienza, sanno che, a raccontare di funghi, non ci si finirà mai di stupire.

Nella foto qui sotto si nota uno strano fungo: si tratta del Geaster o Geastrum quadrifidum, un piccolo fungo, 1-2,5 cm, appartenente all'Ordine dei Gasteromiceti, un raggruppamento fungino che comprende un insieme notevole di specie, fra cui figurano molti tipi che colpiscono per la singolarità della loro struttura, per la curiosità e vistosità dei colori e per la struttura del luogo e del modo con cui si formano.

Le specie sono, inizialmente, chiuse in una sorta di involucro detto peridio, che può aprirsi, facendo assumere al fungo una particolare forma, oppure restare chiuso e lacerarsi in un solo punto dal quale, a maturazione, escono le spore sotto forma di fumetto brunastro-nero (polvere sporale) che si può osservare sollecitando il fungo tramite un leggerissimo schiacciamento.

Il Geaster (o Geastrum) quadrifidum: un piccolo fungo appartenente all'ordine dei Gasteromiceti.

Il Genere, di cui fa parte il nostro Geaster quadrifidum, comprende funghi che godono del grazioso epiteto di «stelle dei boschi» o, più letteralmente, con rispetto al nome latino, «stelle della terra». Questi funghi amano crescere, sul terreno, nei boschi di conifere e più raramente di latifoglie, soprattutto in ambiente calcareo. In alcune specie, l'esoperidio (la membrana esterna che forma il peridio) è igroscopico (assorbe umidità), così che, le «stelle» si aprono e si chiudono a seconda che l'atmosfera sia carica di umidità o asciutta, quasi come un barometro naturale.

Il quadrifidum, questa attraente «stella» che riproduciamo in grandi dimensioni affinché se ne riesca ad osservare le singolari forme, si può sviluppare in colonie assai numerose, specialmente sotto i pini. Qui sono molto evidenti tutte le caratteristiche distintive di questo gruppo di funghi: l'esoperidio, apertosi a lacinie (lembi) triangolari che poggiano sul terreno la gleba (la carne) centrale fertile trattenuta dall'endoperidio dotata all'apice della bocca rotondeggiante per la fuoriuscita delle spore. Sono funghi senza valore alimentare, ma piacevoli da osservare come curiosità botanica.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

IL TEMPO

VENERDÌ 24 DICEMBRE — S. DELFINO V.

Il sole sorge alle	7.44	La luna sorge alle	13.14
e tramonta alle	16.25	e cala alle	3.15

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	5,8	11	MONFALCONE	1,3	11,6
GORIZIA	6	10	UDINE	-0,4	11,2
Bolzano	-7	9	Venezia	-1	10
Milano	-2	8	Torino	-4	9
Cuneo	-1	10	Genova	7	15
Bologna	0	13	Firenze	7	12
Perugia	4	10	Pescara	-2	15
L'Aquila	-2	9	Roma	3	16
Campobasso	3	9	Bari	3	17
Napoli	4	14	Potenza	2	9
Reggio C.	12	17	Palermo	10	17
Catania	3	21	Cagliari	4	14

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, anche temporalesche; i fenomeni potranno assumere carattere di forte intensità sul settore nord-orientale; nevicate sull'arco alpino oltre i mille metri. Nel corso della giornata nuvolosità e fenomeni si estenderanno alle rimanenti regioni centrali e alla Campania. Su tutte le altre zone nuvolosità irregolare con possibilità di isolate precipitazini. Dalla serata tendenza a miglioramento a iniziare dalle regioni più occidentali.

Temperatura: in diminuzione al Nord, sulla Toscana e sulla Sardegna; stazionaria altrove..

Venti: ovunque moderati o forti da Sud-Ovest, con rinforzi sulle regioni di ponente.

Mari: molto mossi o agitati, con possibilità di mareggiate lungo le coste esposte..

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni del versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia cielo molto nuvoloso con piogge e rovesci a carattere sparso, ma con tendenza a temporaneo miglioramento. Su tutte le altre regioni condizioni di spiccata variabilità.

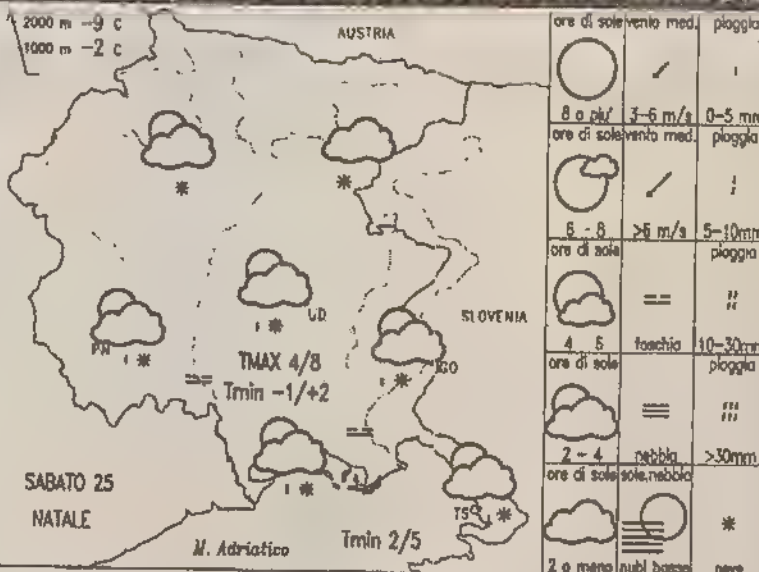
Temperatura: in diminuzione.

Venti. moderati occidentali, tendenti a ruotare e a disporsi da Sud-Ovest.

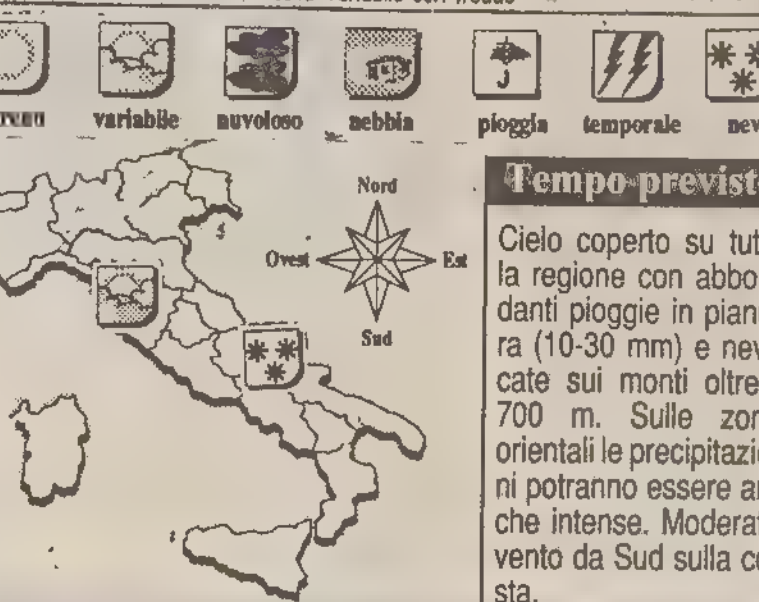
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 24.12.1993 con attendibilità 70%

2000 m −9 c
1000 m −2 c
AUSTRIA
SLOVENIA
UD
PN
GO
TS
TMAX 4/8
Tmin −1/+2
Tmin 2/5
M. Adriatico
SABATO 25
NATALE

ore di sole	vento med.	pioggia
8 o più	3-6 m/s	0-5 mm
6 - 8	>6 m/s	5-10mm
4 - 6	foschia	10-30mm
2 - 4	nebbia	>30mm
2 o meno	sole,nebbia / nubi basse	neve

Tempo instabile e molto incerto.Non si esclude qualche nevicata in pianura.
TEND. PER DOMENICA: nuvolosita' variabile con freddo

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Nord · Ovest · Est · Sud

Tempo previsto

Cielo coperto su tutta la regione con abbondanti pioggie in pianura (10-30 mm) e nevicate sui monti oltre i 700 m. Sulle zone orientali le precipitazioni potranno essere anche intense. Moderato vento da Sud sulla costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	3	6
Atene	variabile	10	17
Bangkok	sereno	19	29
Barbados	variabile	23	30
Barcellona	sereno	5	13
Belgrado	sereno	2	10
Berlino	nuvoloso	0	2
Bermuda	variabile	17	24
Bruxelles	nuvoloso	2	5
Buenos Aires	sereno	17	29
Caracas	sereno	16	30
Chicago	[illegible]	-4	-1
Copenaghen	nuvoloso	0	2
Francoforte	nuvoloso	5	5
Gerusalemme	nuvoloso	8	16
Helsinki	nuvoloso	-1	1
Hong Kong	[illegible]	11	17
Honolulu	nuvoloso	17	28
Istanbul	pioggia	9	13
Il Cairo	pioggia	12	22
Johannesburg	nuvoloso	14	20
Kiev	variabile	-2	-1
Londra	nuvoloso	4	7
Los Angeles	sereno	7	24
Madrid	sereno	1	9
Manila	nuvoloso	23	31
La Mecca	variabile	20	32
Montevideo	sereno	16	30
Montreal	[illegible]	-18	0
Mosca	XXX	X	X
New York	nuvoloso	2	5
Nicosia	[illegible]	7	19
Oslo	nuvoloso	-9	-4
Parigi	variabile	5	9
[illegible]	sereno	14	28
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	27
San Francisco	nuvoloso	3	10
San Juan	nuvoloso	23	30
Santiago	sereno	11	28
San Paolo	nuvoloso	16	20
Seul	[illegible]	-7	0
Singapore	pioggia	23	25
Stoccolma	nuvoloso	-6	1
Tokyo	sereno	2	8
Toronto	sereno	-15	0
Vancouver	sereno	-2	6
Varsavia	nuvoloso	-3	6
Vienna	sereno	3	8

FANTASIA

Tutti nell'antica Roma

Nato nelle grandi aziende, il gioco di simulazione arriva al grande pubblico

Il gioco di simulazione è nato nelle grandi aziende e veniva utilizzato nella formazione del personale, ora ha cambiato nome e sotto la formula del «gioco di comitato» allieta serate e viaggi in treno di comitive e gruppi. Il principio è semplice e anche il materiale è povero. I giocatori impersonano vari personaggi impegnati in una discussione che si concluderà con una votazione. E' possibile così ricostruire il Congresso di Vienna, un processo famoso, un consiglio comunale o una riunione di governo, la famiglia reale inglese impegnata a concedere il divorzio a Carlo e Diana. Ciascuno ha un obiettivo da raggiungere (e lo conosce lui soltanto) che sarà verificato al termine della votazione che conclude il gioco.

Una scheda già preparata potrà aiutare i giocatori a calarsi nei vari personaggi e a conoscere potenziali alleati e probabili avversari. Un «organizzatore» funge da moderatore e fissa il tempo del dibattito, al termine del quale si passerà alla votazione. Vince chi avrà raggiunto l'obiettivo prefissato. Le regole sono tutte qui, il materiale base è la fantasia che ognuno dovrà necessariamente impiegare.

Per divulgare il Gioco di comitato è sorta a Roma una associazione, che ha presentato al Festival dei giochi di Gradara le proprie prime produzioni. Per ora, comunque, di campionati non se ne parla: lo scopo del gioco è soltanto quello di divertirsi con una stimolante discussione. Per chi intende entrare in punta di piedi nel mondo del gioco di ruolo, invece, la prima produzione della Dal Negro di Treviso può rappresentare una esperienza interessante. «Lex Arcana» è la scatola ideata di Dario De Toffoli (uno dei patron del Festival italiano del gioco), Leo Colovini, Marco Maggi e Francesco Nepitello. I giocatori vengono catapultati in una improbabile antica Roma, esistente ancora nel 1229, quando l'imperatore Teodomiro convoca il Senato per comunicare che forze «oscure» minacciano i confini. I libri di storia non parlano del successo dei romani dovuto all'uso della magia, ma lo scopriranno presto le guardie scelte della Chorus Auxiliaria Arcana (i giocatori) impegnate in una difficile spedizioni. La chiave del successo di Lex Arcana è, anche in questo caso, la semplicità. Ai principianti viene riservata una sezione del volume delle spiegazioni e le caratteristiche dei personaggi vengono ben spiegate in una ventina di schede allegate alla confezione. Non solo, in poco tempo (un paio d'ore in tutto) chiunque è in grado di diventare «demiurgo» ovvero il capogioco che conduce i «Custodes» romani nei percorsi dell'avventura.

r.c.

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Non offendetevi se una persona non potrà farvi il piccolo presente natalizio che vi sareste aspettati. Per farvi un adeguato regalo è a corto di possibilità. Accontentatevi della sua vicinanza e della sua affettuosa presenza.

Toro 21/4 – 19/5
Sole, Marte, Nettuno e Urano vi rendono capaci di audaci colpi di testa sotto il profilo dell'ardore sentimentale. La Luna nel vostro segno accende la vostra sensibilità amorosa e dà slancio a tutta la vita affettiva, ergo...

Gemelli 20/5 – 20/6
Oggi vi tenta cimentarvi nell'organizzazione di un evento particolare e impegnativo, che in verità non vi competerebbe. Ma provvedere a vostro modo e con la vostra carica di inventiva creatività vi stuzzica la fantasia.

Cancro 21/6 – 21/7
Non è nella vostra natura essere radicali e drastici nelle decisioni, quindi date a una persona cara una seconda possibilità. Le stelle dicono ohe questa volta non vi deluderà affatto e che il vostro legame sarà saldissimo!!!

Leone 22/7 – 23/8
La gelosia vi ha accecato. Se siete tesi perché il partner fa gli occhi dolci a un'altra persona, state sprecando il vostro tempo. Perché? Perché prendete lucciole per lanterne e vedete elefanti dove ci son soltanto moscerini...

Vergine 24/8 – 22/9
La giornata sarà per voi allegra e chiassosa e la serata si presenta con le carte perfettamente in regola per essere ancora meglio. Festeggerete la nascita del Bambinello in lieta compagnia, con grande felicità e solidarietà di gruppo.

Bilancia 23/9 – 22/10
Mai come ora vi siete sentiti deliziosamente al centro delle amorose attenzioni della persona cara poichè mai come adesso chi vi ama ve lo fa chiaramente capire con le azioni, le parole, la sua vicinanza affettuosa e solerte.

Scorpione 23/10 – 22/11
Per voi l'obiettivo da raggiungere in vista della nascita del Bambin Gesù è attenersi a un sano equilibrio, la capacità di moderare i termini, dolcezza nei rapporti interpersonali. Tutti obbiettivi che Giove vi aiuta a raggiungere.

Sagittario 23/11 – 21/12
Uno spiritello irridente vi farà compagnia per tutto il giorno, che per voi si rivela dinamicamente trainante e parecchio divertente. La serenità oggi fa parte del vostro patrimonio personale, lo attestano Venere e Mercurio.

Capricorno 22/12 – 20/1
La Luna propone atteggiamenti più aperti rispetto al riserbo al quale vi attenete solitamente e vi da modo di far capire alla persona del cuore quanto gli siete attaccati. Ma perché non gli dite più spesso quanto l'amate?

Aquario 21/1 – 19/2
Un'ultima giornata caotica e piena di avvenimenti, quella di oggi, e poi finalmente insieme ai vostri cari in una serata di dolci conferme e di rasserenanti tradizioni domestiche. Fate in modo di non stancarvi eccessivamente.

Pesci 20/2 – 20/3
Per riuscire a far volare i vostri aquiloni e a far decollare in maniera definitiva i vostri sogni non vi serve altro che la leggerezza di un soffio... Non vi serve quindi altro che credere intensamente a quello che fate...

SPOT IN TV

Bello da... morire

Spassosa e paradossale la campagna Sip per ridare valore al servizio

Non bello, splendido il nuovo spot Sip che è uscito in sordina in questi ultimi giorni. Non potete non averlo notato: prima di tutto perché ha come protagonista Massimo Lopez (che per la prima volta presta la sua immagine alla pubblicità) e poi perché ha un'idea realmente creativa, spiritosa, di impatto. Siamo nel deserto, in un fortino della Legione straniera. Un prigioniero è finito davanti al plotone d'esecuzione. C'è tensione. L'ufficiale domanda al condannato se ha un ultimo desiderio. Il prigioniero chiede di fare una telefonata. A questo punto l'atmosfera cambia radicalmente: con il telefono in mano, il condannato si trasforma: saluta gli amici, si fa passare Marco, Mario e così via. Il plotone è impotente di fronte a questa chiamata interminabile. I soldati si siedono a terra, cercano riparo dal sole, poi addirittura si accampano per la notte, mentre il nostro Massimo telefona, telefona, telefona... «Toglimi tutto — dice — ma non il telefono. Senza telefono sarei morto!». Il telefono allunga la vita, è il messaggio Sip.

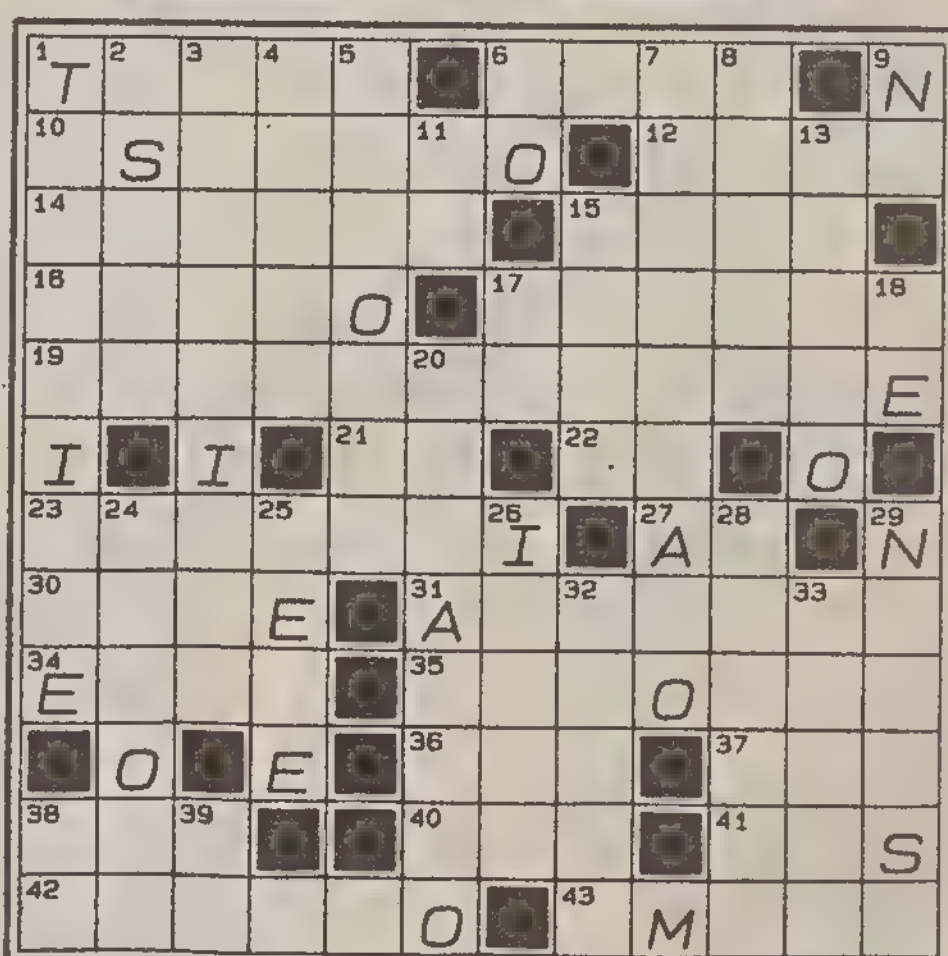
L'obiettivo della campagna è chiaro: restituire valore al servizio telefonico non solo come mezzo di lavoro o di necessità, «ma anche e soprattutto come strumento indispensabile per mantenere, soddisfare e alimentare le relazioni sociali e affettive». Che sicuramente ne avranno un beneficio, aggiungo io, inversamente proporzionale al lievitare delle bollette. Però la campagna è così spassosa e paradossale che non appare un incitamento a spendere anche perché appunto è una questione di vita o di morte.

E (attenzione!) non l'avete ancora visto fino in fondo. Tenete d'occhio i prossimi «codini». I nomi di tutti: Agenzia di pubblicità Armando Testa; direttore creativo Mauro Mortaroli; art direction Manuele Mariani, Alessandro Brunetti; copywriter Mauro Mortaroli insieme a Erminio Perocco. La casa di produzione è la Filmmaster con la regia di Alessandro D'Alatri.

Fiora Palazzini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 É simile all'imposta - 6 Allattò due leggendari gemelli - 10 É padrone del mestiere - 12 La capitale della Norvegia - 14 Ha per capoluogo Graz - 15 Prodotti di segheria - 16 Recipiente di coccio - 17 Termina con un equinozio - 19 Dare nuovo vigore - 21 Bevanda ambrata - 22 Il Capone malvivente - 23 Esperti in fatto di vini - 27 Centro di chiamata - 30 Apre e chiude certi circuiti - 31 É un appassionato intenditore - 34 Divinità greca che personifica la discordia - 35 Bottiglia esplosiva - 36 Piccolo anfibio verde - 37 Fiume dell'Etiopia - 38 La Margret - 40 Nathaniel in breve - 41 Un signorotto... del luogo - 42 Un tiro... non mancino - 43 Piacevole per il turista.

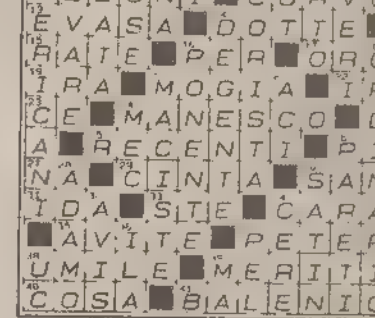
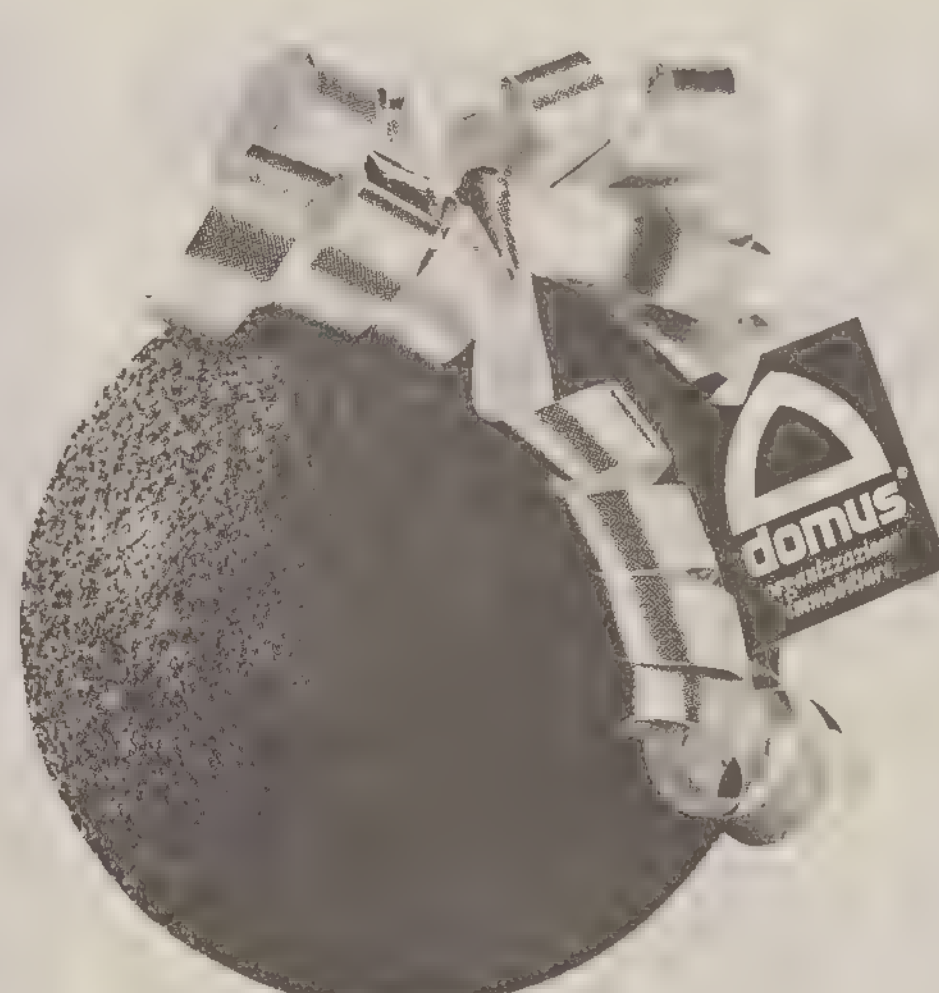
VERTICALI: 1 Custodisce il patrimonio d'un ente - 2 I brillanti di una volta - 3 I «rotti» di una cifra - 4 Compunto e austero - 5 Scrisse l'Orlando furioso - 6 Non può precedere re - 7 Principio preso per base - 8 Molto o abbastanza - 9 Neanche per sogno - 11 Come finisce la civiltà - 13 Unità di misura di capacità - 15 Sostiene il vessillo - 17 Eco di piagnistei - 18 Ebe... senza cuore - 20 Recipiente da cucina - 24 Cantò Roma in fiamme - 25 Ferite o danneggiate - 26 Formò una signoria con Forlì - 28 Quando è spento non romba - 29 Bianco... per ragioni atmosferiche - 32 Attrezzata... al volo - 33 Il nome del regista Polanski - 38 Iniziali di Depretis - 39 Si ripetono in consenso

Aggiunta sillabica iniziale (8/11)
Il risparmio
È questo un modo
per andare avanti,
pensaci... almeno poi qualcosa resta:
l'operazione è questa
(Biondello)

Doppio scarto centrale (1,4/5=2,6)
Concorrente a un radioquiz
Era fuori dalla grazia di Dio
per la bestialità della domanda:
Chi ha composto l'eccitante verso
«Alle cinque della sera?»
(Isè d'Avenza)

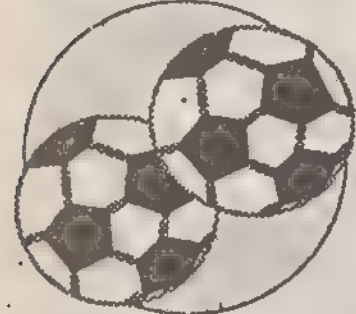
SOLUZIONI DI IERI

Cambio consonante:
Lucchetto: traccia, acciaio=trio.

Indovinello onomastico:
Eva

Cruciverba

Domus - Galleria Tergesteo - Trieste

CALCIO

INSOLITA VIGILIA DI NATALE PER LA TRIESTINA IN TRASFERTA A FERRARA

Per la Spal non sarà facile

Silenzi convince il «citì» Sacchi

ROMA — Diciotto minuti di gioco, due gol segnati ed un palo colpito sono bastati a Andrea Silenzi per convincere Arrigo Sacchi: la sua presenza nel gruppo azzurro non rimarrà un fatto episodico. Il ct della nazionale ha infatti detto chiaramente che il torinista si è meritato la promozione: «Si è impegnato molto in questi giorni ha affermato Sacchi ha l' umiltà giusta per imporsi. Mi è dispiaciuto oggi non poterlo osservare in campo con Roberto Baggio, ma abbiamo altre opportunità e lo rivedremo».

Minor trasporto Sacchi ha invece dimostrato per l' altro nuovo, Di Matteo. Lo ha accomunato genericamente a Minotti e Favalli (oltre che a Silenzi), sottolineandone lo spirito di sacrificio e la voglia di lavorare. Però poi quando si è trattato di annunciarne una futura convocazione, il ct è rimasto piuttosto freddo: «Lo seguiremo», ha detto semplicemente.

Al di là dei nuovi, Sacchi si è detto soddisfatto del lavoro fatto in questa tre giorni alla Borghesiana: «Abbiamo lavorato molto — ha sostenuto — e anche per questo oggi non siamo stati brillanti. Ma a me interessa migliorare per raggiungere gli automatismi giusti: a tutt' ora possiamo dire di essere un gruppo omogeneo sul piano psicologico ma non su quello tattico. Ci mancano i tempi giusti: ad esempio in attacco spesso facciamo scattare tardi il pressing».

«Il nostro patrimonio — ha aggiunto Sacchi — è nella capacità di fare sacrifici. Su questo dobbiamo fare leva per diventare veramente bravi».

Sui tempi per arrivare a vedere la migliore delle formazioni possibili, Sacchi è stato vago: «C' è sempre qualcosa da rifinire, da migliorare». Sacchi ha poi parlato del Messico, avversario degli azzurri nella fase finale di Usa '94, capace ieri di mettere in difficoltà la Germania. «I messicani — ha detto il ct — somigliano molto ai portoghesi. Forse non sono troppo incisivi in avanti, ma sono eccellenti nel possesso di palla ed aggrediscono a centrocampo. Ieri hanno messo alle corde la Germania, che rimane però una formazione fortissima: è una nazionale in grado di ottenere sempre grandi risultati».

Silenzi ha risposto ai complimenti di Sacchi con pacata soddisfazione: «Bella esperienza — ha affermato — ho cercato di fare quello che mi aveva detto il tecnico. Spero di esserci riuscito. Tutti mi hanno aiutato ad inserirmi: Mancini poi è stato splendido in campo a suggerirmi come muovermi. Sacchi? E' come la squadra: disponibile, aperto».

L'Italia, per inciso, ha battuto la Primavera della Roma 5-0 in un'amichevole di 70' giocata alla Borghesiana a conclusione dello stage prenatalizio.

Italia: Marchegiani, Benarrivo (1' st Panucci), Maldini (1' st Favalli), Di Matteo (1' st Conte), Costacurta (1' st Baresi), Minotti, Donadoni, Evani, Silenzi (18' pt Casiraghi), Mancini, Fontolan.

Roma Primavera: Pagliuca (13' pt Di Magno), Pellegrino, Rimedio, Silvestri, Del Cogliano, Torbidoni, Marchetti (1' st Mondella), Bernardini, Scapicchi (1' st Mariani), Babusci, Lapini (1' st Mazzoni).

Reti: nel pt 12' e 18' Silenzi; nel st 7' Casiraghi, 17' e 22' Conte.

Silenzi-Casiraghi 2-1. Il gioco dei bomber è il regalo che si concede Arrigo Sacchi per le feste natalizie. Dopo avere pescato un girone impegnativo ma non impossibile a Las Vegas, il tecnico azzurro approfitta dell'inutile stage prenatalizio (tanti infortunati, quasi tutti i giocatori con la testa a casa) per convincersi di ciò che tutta l'Italia calcistica sussurra da mesi: Silenzi al posto di Casiraghi. Sacchi aggiunge un posto alla tavola azzurra e, per quello che si è intuito nei 18' in cui il torinista è stato impegnato nella partitella che gli azzurri hanno vinto 5-0 con la Primavera della Roma, ha fatto bene.

Il granatiere a disposizione di Mondonico non perde tempo per acquisire meriti azzurri: prende un palo al 3', segna al 12' su passaggio di Donadoni. Nell'azione si scontra con Pagliuca che è costretto a uscire. Silenzi resta in campo altri 6', in tempo per siglare il secondo gol, di testa.

TRIESTE — Anche il papa si è rifatto alla storia degli uomini, riconoscendo che la religione ha usurpato una festa dedicata al sole. Se il papato ci ha messo duemila anni per spiegare che il Natale è una festa religiosa, importante per chi crede quanto il sole per i pagani, figurarsi se il Totocalcio rispetta la festa: la serie C impegna la vigilia del 25 dicembre con una giornata, e con la schedina, che interessa solo chi è tifoso del campanile e chi tenta la fortuna con 1X2 ben scozzonati.

Dunque, si va a Ferrara in fretta e furia, schivando nebbia e traffico frettoloso proprio quando le famiglie pensano al cenone di magro e agli inutili regali da appioppare ad amici e parenti. La Società sportiva Ars et Labor naviga solenne in vetta alla classifica, sperando in una pronta risalita nella serie cadetta. La Triestina, partita con ambizioni equipollenti, ha rinfoderato velleità e promesse in attesa di tempi migliori. Però a Ferrara, preziosa capitale degli Estensi, gli alabardati non ci vanno per fare inutile passerella e correre a casa poi per aspettare a tavola la nascita di Gesù Cristo, ma vorranno dar segno di essere ancora vivi e vegeti. Mica facile.

La terza sconfitta casalinga, al cospetto dell'impermeabilità esterna, ha gettato la Triestina nello sconforto. La messa in mora attuata dai giocatori forse farà chiarezza in società. Per ora, pare, che non abbia toccato il presidente De Riù, partito per la vacanza ma dopo aver avuto qualche giovevole contatto con qualcuno interessato a rilevare una società che gode di uno stadio costosissimo (ma non ancora polifunzionale come i costi prevederebbero). Pare che ci potrebbe essere l'intervento, se le cifre saranno ragionevoli, addirittura di Ernesto Pellegrini, presidente dell'Inter e signore delle mense e del catering. Purtroppo sono solo voci.

Quello che ci sentiamo di escludere è il fallimento vero e proprio della Triestina calcio spa. Non conviene a nessuno, neanche ai creditori che otterrebbero spiccioli; nemmeno ai giocatori, già garantiti dal fondo della Lega; nemmeno a De Riù, che non otterrebbe alcuna buonauscita per lasciare ad altri il nuovo capitale.

E allora non resta giocarsi la partita a Ferrara, in una giornata abbastanza particolare, ma anche in un momento forse propizio per la Triestina: non ha nulla da perdere e può solo rischiare di ottenere uno o addirittura tre punti. Non è una battuta.

Bruno Lubis

Conca in azione. Sulla strada della Triestina oggi c'è la Spal. (Italfoto)

UNA VIGILIA NATALIZIA ALL'INSEGNA DEL TOTOCALCIO DI SERIE C

Giornata che è schedina

Schedina Totocalcio

Carrarese-Bologna	1 X 2
Empoli-Como	X
Leffe-Fiorenzuola	X
Mantova-Alessandria	1
Pistoiese-Massese	1 X 2
Spal-Triestina	X
Spezia-Chievo Verona	1 X
Avellino-Matera	1 X
Barletta-Ischia L.	1
Nola-Lodigiani	X
Perugia-Salernitana	1
Siena-Sambenedett.	X 2
Siracusa-Reggina	1 X

TRIESTE — Esigenze di bilancio sotto forma di introiti da Totocalcio costringono le squadre di C-1 a scendere in campo di venerdì, nel giorno della vigilia natalizia: sicché la presentazione del programma della sedicesima (e penultima) giornata del girone di andata viene praticamente a sostanziarsi in una specie di «guida alla schedina», o almeno alla parte superiore di essa (quella inferiore essendo ovviamente riservata a gare del girone B).

In tale ottica, agli amanti delle grosse quote consiglieremo sénz'altro la Triestina vincente a Ferrare, mentre per quelli che vanno sul sicuro sarà più utile un grosso «1» seguito da una piccola speranzosa «X».

La forza della Spal è testimonianta dal primato solitario, dal recente scontro di Fiorenzuola dove è stata due volte in vantaggio, dall'inviolabilità del suo terreno dal quale solo due squadre su otto sono sinora riuscite a uscire con un punticino a testa: l'imbattibilità esterna degli uomini di Buffoni corre dunque estremo pericolo, specie considerando l'assenza in difesa di quel Cerona che finalmente avrebbe trovato avversario diretto adatto nell'ex Mezzini, ma soprattutto tenendo presenti i momentacci tecnico-economici in cui l'alabarda è impelagata. Non sarà davvero facile spezzare o rallentare il volo dei biancocelesti di Discepoli verso il titolo di campioni d'inverno.

Titolo che potrebbe anche arrivare con una giornata di anticipo, se — come ci sembra probabile — il Fiorenzuola non riuscisse a espugnare il terreno del Leffe, formazione che al Rocco ci è parsa di livello tecnico non eccelso (Lomi e Maffioletti a parte) ma indubbiamente dotata di puntigliosa caparbietà.

Alle spalle (ma a notevole distanza) dalla coppia regina formata dalle due citate emiliane, tutte le inseguitrici saranno impegnate in trasferta, a eccezione del Mantova, che potrebbe approfittare dell'arrivo di un'Alessandria quasi allo sbando sia finanziario che tecnico che psicologico (vedi insulti tra Serioli e tifosi domenica scorsa) per installarsi di nuovo al terzo posto, e stavolta forse in solitario.

Infatti il rinato Bologna sarà impegnato sull'inviolato campo della Carrarese; il Como renderà visita ad un Empoli affamato di punti; la Massese se la vedrà con la Pistoiese in un ennesimo derby toscano nel quale gli arancione vorrano riprendere il cammino bruscamente interrotto a Bolgona; per cui solo il Chievo, atteso sul pur invito campo di quello Spezia che peraltro in casa ha pareggiato 7 incontri sui 8, potrebbe meditare un colpaccio esterno.

Nelle parti basse della classifica (che ora come ora sono quelle che maggiormente devono interessare gli alabardati e i loro fedelissimi) si preannuncia un'altra giornata non facile per il Palazzolo, atteso da una pimpante Pro Sesto per un altro derby ravvicinatissimo.

Giancarlo Muciaccia

La giornata: Carpi-Prato (Sciamanna di Ascoli), Carrarese-Bolgona (Dagnello di Trieste), Empoli-Como (Misticoni di Ascoli), Leffe-Fiorenzuola (Casalucci di Lecce), Mantova-Alessandria (Corda di Cagliari), Pistoiese-Massese (Manganelli di Milano), Pro Sesto-Palazzolo (Urbano di Carbonia), Spal-Triestina (Rizzo di Catania), Spezia-Chievo (Fausti di Milano).

La classifica: Spal 29; Fiorenzuola 27; Bolgona, Chievo, Como, Massese 22; Mantova 21; Carrarese 20; Carpi, Leffe, Pro Sesto 19; Triestina 18; Empoli 17; Alessandria 16; Pistoiese, Prato 15; Spezia 14; Palazzolo 10.

ULTIMO TEST DELL'ANNO PER L'UDINESE

Il problema del libero

Fedele ha provato Rossini e Petruzzi dietro a tutti

0-7

MARCATORI: all'8' Rossitto, al 18' Della Negra (a), al 28' Pittana, al 42' Borgonovo. Nella ripresa al 58' Gelsi, al 60' Helveg e al 67' Delvecchio (r.).

TRICESIMO: Del Bianco, Tommini (Corso), Della Negra, Cozzolino (fior), Michelutti (Bandera), Tommasino (Mellinch), Petris (Greatti), Pilosio (Castenetto), Martarello (Culetto), Michelazzi, Del Fabbro.

UDINESE: Caniato, Pellegrini, Montalbano, Rossitto (Helveg), Bertotto, Rossini, Pittana, Petruzzi, Borgonovo (Mauro), Biagioni (Gelsi), Delvecchio.

ARBITRO: Minini di Udine.

TRICESIMO — Al mister dei friulani Adriano Fedele, Babbo Natale ha portato in dono un bel rompicapo e nell'ultima sgambata del 1993 lo si è visto abbastanza chiaramente. Chi fermerà le incursioni di Moeller e Baggio domenica 2 gennaio?

Niente male come passatempo festivo. Mancheranno sia Calori che Desideri in quella occasione e il buon Adriano deve per forza riciclare qualcuno nel ruolo di battitore libero. Ci ha provato con Stefano Rossini che durante la partita ha alternato cose buone e nefandezze incredibili (molto pericolosi i passaggi orizzontali in difesa con due «locomotive» come il tedesco e «divin codino» di fronte) e anche con Fabio Petruzzi, sceso in campo più per onor di firma che per altro, dopo 4 mesi di travagli.

Insomma niente da fare né con l'uno né con l'altro. Buono, invece, Bertotto nel ruolo di vice Calori. Il giovanotto si sta facendo largo e chiede a buon diritto un posticino al sole per affrontare la sua squadra del cuore da avversario.

Ecco la cronaca dei gol.

8': un corner di Delvecchio dalla sinistra pesca Fabio Rossitto in area il quale da sottomisura gira a rete.

18': un diagonale teso di Pittana da fuori area rimbalza sulle gambe di Della Negra e finisce alle spalle del suo compagno Del Bianco.

28': Pittana viene servito da Biagioni e lascia partire una rasoiata imprendibile sul secondo palo.

42': Borgonovo raccoglie da Montablano e di piatto piazza il pallone nell'angolino alla destra di Del Bianco.

58': Gelsi, dopo una serpentina, lascia partire una bordata da fuori che Del Bianco non trattiene.

60': corner di Cristian Mauro e incornata di Helveg.

67': Delvecchio batte un rigore per un fallo che lui stesso aveva subito da Bandera.

Francesco Facchini

IL DIFENSORE TORNA NEL GRUPPO

Petruzzi, dopo tanto penare sembra avviato al recupero

UDINE — Toh, ci si rivede? La pausa natalizia ha riportato in campo Fabio Petruzzi dopo un mese e mezzo di travaglio per il giocatore (problemi alla schiena). La squadra sta facendo un richiamo fisico per aumentare i carichi di lavoro agli ordini del professor Claudio Bordon e l'ex libero della Roma si è unito al gruppo e sta gradatamente recuperato la condizione ottimale.

«Ora sto bene — racconta il battitore — ma devo dire che ho passato un bruttissimo periodo. In più di un'occasione ho pensato di smettere, la mia carriera è stata costellata di infortuni, ma poi, con l'aiuto di tre specialisti e della mia famiglia, mi sono rimesso in sesto».

Il ritorno del libero potrebbe essere un vero e proprio regalo per la compagine friulana dato che, nella gara del 2 gennaio contro la Juventus, mancheranno sia Calori che Desideri. Lui però non si sbilancia: «Non so se potrò giocare o meno — dice — dipende molto dal mister. Ad ogni modo mi sono affezionato moltissimo a questa compagine e, ora come ore, l'unica cosa che voglio e che l'Udinese si salvi. Ora la squadra sta bene e, avendo cominciato a raccogliere punti importanti, crede nei suoi mezzi. Il discorso salvezza non è per niente chiuso dato che non penso che squadre come la Cremonese e il Piacenza continueranno a correre in questo modo. Al momento stanno viaggiando sulle ali dell'entusiasmo, ma se dovessero perdere due o tre partite di fila anche per loro comincerebbero i guai. Da questo discorso verrà fuori il Foggia, a mio avviso. La squadra di Zeman ha un gioco troppo spettacolare e redditizio e solitamente cresce nella seconda parte del campionato».

Con una difesa da reinventare, dunque, l'Udinese si appresta ad affrontare un ciclo terrificante: dal 2 al 9 gennaio i bianconeri dovranno vedersela con Juve e Milan in casa ed andare a far visita al Parma di Nestor Sensini.

«Limitare i danni — afferma Petruzzi — questo è il nostro obiettivo minimo. Dopo queste tre gare, tuttavia, ci vorrà anche qualche vittoria, specialmente contro dirette concorrenti come il Piacenza, la Cremonese e la Reggiana. Il Cagliari? (verrà ad Udine per la seconda di ritorno). Sui sardi non mi pronuncio, sono una squadra veramente molto ostica e il fatto che versino in brutte acque moltiplicherà i loro sforzi. Ad ogni modo ci dobbiamo provare con tutte».

f. f.

La grande Unione rivive nel ricordo

TRIESTE — La grande Unione di un tempo che fu è rivissuta l'altra sera con i protagonisti della leggenda alabardata nel corso del tradizionale incontro sotto l'albero promosso dal club delle «vecchie glorie». C'era una volta una squadra di undici ragazzi che faceva tremare il mondo, Nereo Rocco ne era l'allenatore... Era il 1947-48: per loro, per quei ragazzi, sembra sempre ieri. Per i tifosi alabardati di oggi è soltanto storia. Con un brindisi alle fortune dell'Unione da coloro che l'hanno fatta grande. E un abbraccio da parte nostra agli «undici ragazzi», certi di interpretare il sentimento di tutti i fedelissimi del vecchio «Grezar» (Italfoto)

IN PREPARAZIONE AL TORNEO FRANCHI

Rappresentativa al varo di Porpetto

TRIESTE — La rappresentativa regionale dei dilettanti disputerà domenica prossima il suo primo incontro amichevole della stagione, in preparazione alla partecipazione al torneo Franchi, massima manifestazione nazionale che si svolgerà in Piemonte. La tradizionale uscita di Santo Stefano avverrà a Porpetto con inizio alle ore 14.30. I ragazzi, allenati da Giancarlo Bassi, affronteranno la Manzanese formazione militante nel campionato nazionale dilettanti.

I convocati: Pordenone: Infanti; Sacilese: Cristante, Colle, Mazzariol, Campaner, Luderin; Aquileia: Carbone; Isonzo T.: Tonca; Itala S. Marco: Peroni; Ronchi: Pahor; Bearzi: Proietti; Maniago: Botta; Cussignacco: De Prophetis; Valvasone A.S.M.: Bagnarol; Ita Palmanova: Noselli, Scridel, Mian; Vivai Rauscedo: Fornasier; Tavagnacco: Poiana; Sangiorgina S.G.N.: Macor; Monfalcone: Salmeri.

Calendario delle gare di recupero-Coppa Italia-Coppa Regione e attività della rappresentativa regionale.

26.12.'93 amichevole a Porpetto: Rappresentativa regionale-Manzanese ore 14.30.

2.1.'94 recupero 2.a categoria: Fogliano-Fincantieri, ore 14.30.

2.1.'94: recupero Juniores: Pro Cervignano-Tavagnacco, ore 14.30.

6.1.'94: recupero 1.a categoria: Torre-Codroipo, ore 14.30.

6.1.'94: recupero 2.a categoria: Palazzolo-Lavarianese, ore 14.30.

6.1.'94: recupero Juniores: Pro Cervignano-Valnatisone, ore 14.30.

6.1.'94: recupero Juniores: Fortitudo-Monfalcone, ore 14.30.

6.1.'94: finale Coppa Italia: Fontanafredda-Sanvitese ad Aviano, ore 14.30.

6.1.'94: Coppa Regione: Breg-Vesna, Porpetto-Doria, Bertiolo-Valeriano Pinzano, Union '91-Villanova, Morsano T.to-Torviscosa, Forgaria-Pozzuolo, Mossa-Isonzo T., Flaibano-Colugna.

8.1.'94: recupero Juniores: S. Sergio-Itala S. Marco, ore 14.30.

9.1.'94: 14.a giornata girone di andata Campionato di eccellenza, promozione, 1.a e 2.a categoria.

GIOVANILI

Nel Berretti alabardati vincenti nettamente

JUNIORES REGIONALI

San Luigi Vivai Busà 2
Itala San Marco 2

MARCATORI: Paoli, Cescutti, Bozzar, Tomadin.

SAN LUIGI: Santoro (Ferluga), Butteri, Dandri, Zudini, Vascotto (Maddaleni), Maggi, Paoli, Sain, Magania, Ruzzier, Sturni.

ITALA: Sabini, Chinese, Albertin, Peroni, Tiziani, Freschi, Marras, Cescutti, Tomadin, Valentinuzzi, Mameli.

S. Marco 0
Zarja 3

MARCATORI: Urincic, Ferluga, Verginella

SAN MARCO: Calza, Cossutta, Montisci, Vascotto, Leghissa, Pertan, Leghissa C., Bonanno, Paoletti, Novati, Biagi.

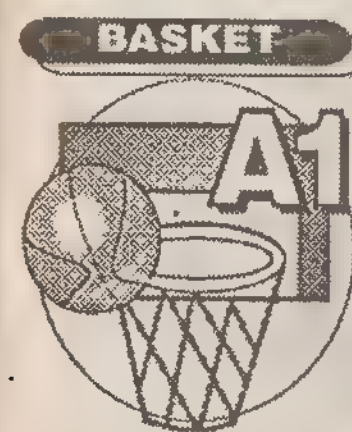
ZARJA: Perotta, Banco, Grghic, Neri, Cocevari, Morassut, Verginella, Rencenglia, Iurincic, Ferluga, Vrse.

TORNEO BERRETTI

Triestina 2
Ospitaletto 0

MARCATORI: al 42' Godeas, all'81' Luiso.

TRIESTINA: Barbato, Pribaz, Avanzo, Trampus, Zucca, Iurincic, Postiglione, Degrassi, Rabacci (75' Luiso), Fazio (35' Marin), Godeas, Scrigner, Della Zotta, Apollonio.

OSPITALETTO: Ferrari, Cavagnin, Bertoletti, Rosellini, Piccaluva, Stefanato, Della Noce, Guerini (45' Bonfadini), Scalvezzi, Drioli (80' Pezzoli), Bilussi, Rigamonti, Pierelli, Gavazzi.

STEFANEL / DALLA PROVA DI «FELIPE» IL SOLO MOTIVO DI CONSOLAZIONE DELLA TRASFERTA MILANESE

Cattabiani, l'unico sprazzo

SERIE A1 / IL QUADRO

Senza due «lunghi» la Buckler trova un ottimo Moretti

Clear	*81*
Buckler	*86*

CLEAR CANTU': Bargna 2, Tonut 13, Rossini 12, Hammink 20, Montecchi 20, Gilardi, Winslow 14, De Piccoli. N.E.: Bianchi e Lapetina.
BUCKLER BOLOGNA: Brunamonti 5, Danilovic 27, Coldebella 13, Savio 9, Moretti 21, Morandotti, Carera 11, Brigo. N.E.: Porfiri e Soro
ARBITRI: Baldini (Fi) e Giordano (Na).
NOTE: Tiri liberi: Clear 8/10; Buckler 16/20. Uscito per falli: Rossini. Tiri da 3 punti: Clear 5/13 (Tonut 1/4; Rossini 2/2; Montecchi 2/7); Buckler 8/20 (Brunamonti 1/2; Danilovic 2/8; Coldebella 1/2; Savio 1/3; Moretti 3/5).

Burghy	*89*
Benetton	*99*

BURGHY ROMA: Busca 10, Lamperti, Dell'Agnello 13, Jones 27, Premier 5, Beard 13, Niccolai 19, Moltedo 2. N.E.: Focardi e Cavallari.
BENETTON TREVISO: Iacopini 31, Pittis 14, Garland 14, Ragazzi 2, Pellacani 4, Vianini 8, Rusconi 17, Mannion 9. N.E.: Marcaccini e Scarone.
ARBITRI: Colucci e Piezzi di Napoli.
NOTE: Tiri liberi: Burghy 18/21, Benetton 27/31. Tiri da 3 punti: Burghy 3/12 (Dell'Agnello 1/1, Jones 1/3, Premier 1/3, Niccolai 0/4, Moltedo 0/1), Benetton 6/13 (Iacopini 4/4, Pittis 2/3, Garland 0/2, Ragazzi 0/1, Mannion 0/3): Usciti per falli: Busca, Rusconi.

Reyer	*100*
Onyx	*85*

REYER VENEZIA: Binotto 36, Ceccarini 8, Zamberlan, Kotnik 2, Naglic 20, Lulli 10, Guerra 18, Coppari 4, Pietrini 2. N.E. Vazzoler.
ONYX CASERTA: Gray 20, Tufano 18, Brembilla, Ancilotto 10, Bonaccorsi 9, Saccardo 4, Marcovaldi 6, Fazzi 13, Mayer 5. N.E. Contaldo.
ARBITRI: Pozzana (Ud) e Guerrini di Faenza.
NOTE: tiri liberi: Reyer 27/33, Onyx 14/21. Tiri da 3 punti: Reyer 7/18 (Binotto 4/6, Ceccarini 0/2, Guerra 3/5, Zamberlan 0/2, Naglic 0/3). Onyx: 5/18 (Fazzi 2/2, Gray 0/5, Brembilla 0/1, Ancilotto 1/2, Bonaccorsi 2/8). Usciti per falli: Pietrini, Ancilotto, Bonaccorsi.

Reggiana	*103*
Baker	*69*

REGGIANA: Londero 12, Cavazzon 8, Brown 16, Mitchell 29, Reale 8, Fantozzi, Rizzo 7, Avenia 21, Usberti, Ricci 2.
BAKER LIVORNO: Attruia 22, Richardson 17, Mentasti 5, Bon 3, Brown 12, De Piccoli 1, Pozzecco, Bonsignori, Sbaragli 9. Ne: Lanza.
ARBITRI: Zancanella di Este e Deganutti di Udine.

Filodoro	*76*
Scavolini	*81*

FILODORO BOLOGNA: Fumagalli 14, Esposito 22, Dallamora 4, Comegys 22, Gay 10, Blasi, Aldi 2, Casoli 2. Ne: Zecca, Sciarabba.
SCAVOLINI PESARO: Gracis 9, Myers 11, Paddio 32, Magnifico 8, Garrett 12, Rossi 7, Labella, Costa 2. Ne: Buonaventuri e Volpato.
ARBITRI: Cicoria e Cerebuch di Milano.

Kleenex	*66*
Glaxo	*69*

KLEENEX PISTOIA: Crippa 4, Spagnoli 5, Vescovi 11, Righi, Binion 14, Forti 20, Caldwell 12. N.E.: Santini, Signorile e Campanaro.
GLAXO VERONA: Bonora 16, Boni 2, Caneva, Dalla Vecchia 6, Gray 12, Frosini 9, Williams 24. N.E.: Torri, Danese e Galanda.
ARBITRI: Teofili (Roma) e Taurino (Mo).

Pfizer	*88*
Bialetti	*96*

PFIZER REGGIO CALABRIA: Pritchard 26, Bullara 12, Minto 25, Barlow 12, Baldi, Tolotti 9, Spangaro 4, Rifatti, Bosio. N.E.: Giuliani.
BIALETTI MONTECATINI: Zatti 10, Gianolla 2, Boni 42, McNealy 25, Lock 8, Bigi 4, Amabili, Rossi 5. Ne: Rotella e Lazzeri.
ARBITRI: Facchini e Pironi di Ravenna.

L'attacco triestino impietrito di fronte alla «zona 3-2». Intanto Fucka è votato rivelazione europea dell'anno

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE - Per «fortuna» Buckler e Reyer hanno vinto. La Stefanel nelle prossime partite almeno non si troverà di fronte squadre in crisi. Meglio così: ultimamente la squadra biancorossa sembra un'emanazione della Caritas. Soccorre i più deboli, sanando situazioni che sembravano incancrenite.

La Reggiana, alla vigilia del confronto con gli uomini di Tanjevic, aveva uno spogliatoio rovente. La vittoria ha fatto il miracolo e adesso gli emiliani, ricompattati, filano che è un piacere.

Non stava meglio, due giorni fa, la Recoaro, reduce da una scoppola con la Buckler. I milanesi, nonostante il successo, hanno in realtà confermato limiti vistosi: Tabak è troppo solo sotto canestro, Pessina non riesce a cavarsi fuori dal tunnel, Sconochini è più fumo che arrosto, Riva non graffia più come un tempo. Ma hanno azzeccato un paio di mosse ed ora potranno ricominciare a risalire la classifica.

La Stefanel per tutta la partita ha cozzato contro la zona 3-2 impiantata da D'Antoni. Solo per otto minuti, all'inizio della ripresa, i biancorossi sono riusciti a trovare una breccia nel muro, accelerando il contropiede e pescando un paio di «bombe». Ma nel finale la Stefanel è ripiombata in quello stato catalettico che l'aveva caratterizzata nei primi venti minuti. In particolare, Bodiroga forse per la prima volta quest'anno è mancato in creatività: ha subito il confronto con l'altro serbo in campo, Djordjevic. Un «Bodi» insolitamente contratto. Come, del resto, Fucka.

Gregor, nominato dalla rivista specializzata «Superbasket» rivelazione europea dell'anno, non ha inciso nè in difesa (troppo piccolo e sgusciante Ambrassa) nè in chiave offensiva. Peccato. Poteva essere la sua partita, contro un avversario che non ha ali di ruolo. Ma anche per lui la «3-2» lombarda è diventata un ostacolo insuperabile.

Nella fila dei promossi, così, c'è posto soprattutto per «Felipe» Cattabiani. Ancora una volta lanciato in quintetto base per l'assenza di Gentile, è stato nel primo tempo il miglior attaccante triestino. Il soggetto, ormai, è inquadrato: emozione e soggezione non sa dove stiano di casa. Coraggio e faccia tosta: con queste carte è stato a lungo l'unico, nella Stefanel, a aggredire con decisione la difesa avversaria. Nella ripresa ha dato l'impressione di aver smarrito un po' di smalto, specialmente quando per far rifiatare un Pilutti stremato nella difesa (peraltro ottima) su Djordjevic, si è preso in consegna il play delle «scarpette rosse».

Neppure quest'anno è stato sfatata l'allergia della formazione di Tanjevic al campo milanese. O, meglio, ai campi milanesi. Si giochi al Forum di Assago, al Palalido o, come mercoledì, al Palatrussardi, dalle parti della Madonnina il parquet è sempre tabù per chi arriva da Trieste. Dodici anni di sconfitte. Consoliamoci: la legge dei grandi numeri fa il tifo per la Stefanel.

«Felipe» Cattabiani, tra i migliori.

STEFANEL / I DATI

Perimetro stregato Scarse percentuali anche dalla lunetta

TRIESTE — Stando alle cifre, è stato Lampley il migliore nella spedizione triestina a Milano. In 35 minuti Lampley ha catturato nove rimbalzi, tirando con l'83 per cento (5 su 6), e rifilando un paio di stoppate.

Proprio dalle percentuali al tiro vengono le note dolenti della trasferta biancorossa: 4 su 11 per Bodiroga, due su dieci per Pilutti, due su otto per Fucka e quattro su dieci per De Pol. Complessivamente, i numeri raccontano di una serata-no: 23 su 55, appena il 42 per cento. Ma la Recoaro non è stata superiore: ha tirato col 41 per cento. Gli spettatori televisivi hanno avuto poco di che divertirsi.

Incolore anche la prova della Stefanel dalla lunetta: la squadra non ha raggiunto il 60 per cento (10 su 17). Dall'altra parte, Djordjevic non ha sbagliato nemmeno uno dei 10 tiri liberi che gli sono stati concessi.

In passivo il saldo ai rimbalzi: la Recoaro ne ha catturati 42 (ben sette per Djordjevic) contro i 38 della Stefanel. Il solo Tabak ha conquistato quattordici rimbalzi, in compenso ha tirato male. Sostanzialmente in parità, invece, il bilancio palle perse (13)-recuperate(12).

STEFANEL / PARLA IL CAPITANO

Pilutti: «Niente crisi, siamo ancora primi»

DOPO 10 GIORNATE		L'ULTIMO TRIS DI GARE
90,6	Media punti	75,6
74,5	% tiri liberi	65,7
56,9	% tiri da 2	54,4
42,9	% tiri da 3	28,3
31,7	media rimbalzi	35
15,1	media palle perse	13
11,6	media palle recuperate	11

TRIESTE — Non c'è religione, sosteneva Pilutti mercoledì sera, prima di improvvisare uno sketch con quel mattacchione di Meneghin. Al capitano la parola «crisi» non andava giù. «Ma come si fa — sbottava risentito — a portare la situazione in termini del genere. Siamo ancora al primo posto, o mi sbaglio? Forse vi sarà sfuggito che non giocavamo meravigliosamente nemmeno quando vincevamo...». Opinioni rispettabilissime, sebbene la verità può essere collocata nella via di mezzo dopo tanto incenso e qualche granello di polvere.

Dino, nella sala-stampa del Palatrussardi, dove foto d'epoca testimoniavano antichi splendori delle scarpette rosse (molte delle quali calzate da triestini), faceva coraggio all'ex compagno di squadra e la buttava in ridere quando gli si faceva notare di aver impiegato per il meglio gli spiccioli della partita giocati.

«Era dal '38 che non si segnava un canestro così, aiutandosi con il tabellone, per dirla con parole vostre, alla «vecia»... Cosa volete, con tutti quei trampolieri rischiavo lo stoppone anche se avessi tentato il mio gancetto. Comunque la Stefanel non deve disperare, una sconfitta simile non deve lasciare il segno, resta fortissima, secondo me è di gran lunga superiore alla Buckler. Un Gentile, poi, non lo si può regalare a nessuno. Abbiate fiducia nella squadra e un bacione a Trieste, peccato non aver lasciato qualcosa di tangibile».

«Nei momenti in cui tutto ti gira di traverso — osservava D'Antoni — devi bandire la fretta e renderti conto della realtà in cui operi. Noi, ad esempio, non possiamo mica inventare un altro Pittis, quindi dobbiamo lavorare con obiettivi diversi, ricordandoci che Djordjevic è il miglior play in circolazione. Trieste è attrezzatissima, quindi può avere mete diverse rispetto alla Recoaro».

Per Renzo Crosato è solo un problema di testa. «I giocatori — puntualizza — non riescono a sopportare un inevitabile stato di tensione, non è una questione fisica, il malanno, se così lo si può definire, è mentale». Però muscoli e cervello devono andare d'accordo, altrimenti la macchina va in tilt. Basta dare un'occhiata alle cifre che secondo gli allenatori sono lo specchio della verità.

Severino Baf

STEFANEL / SCATTA OGGI IL QUADRANGOLARE MADRILENO

Un Natale a casa Real

Completano il cast l'Estudiantes, quarto in Spagna, e i Brasilian Stars

Arvidas Sabonis, l'attrazione del Real Madrid.

TRIESTE - Ribalta di prestigio per la Stefanel, che trascorre le feste a Madrid impegnata nel Torneo di Natale. Il quadrangolare, che inizia oggi per concludersi domenica, è organizzato dal Real e rappresenta, insieme alla rassegna parigina di Bercy, il torneo qualitativamente più importante tra quelli in programma nel fine settimana.

Il Real non ha bisogno di troppe presentazioni. È una delle «grandi» del basket europeo, nella sua storia ci sono nomi come Luyk, Brabender, Drazen Petrovic. Nel campionato spagnolo occupa attualmente il secondo posto, dietro al Barcellona.

La «vedette» della squadra è naturalmente il grande Arvidas Sabonis, affiancato sotto canestro dall'ex casertano Arlauckas. Un test di tutto rispetto, insomma, per i lunghi triestini. Nella batteria dei tiratori, si distingue il russo-iberico Birioukov. Il terzo straniero è la guardia, non più giovanissima, Rinas Kurtinaitis.

L'altra formazione spagnola in cartellone è l'Estudiantes. Si tratta della quarta forza della «Liga». Nelle ultime settimane sul clun madrileno si è abbattuta la tegola-Sanders: il giocatore Usa pescato positivo all'antidoping rischia una lunga squalifica. Nell'ultimo incontro di campionato ha regolarmente giocato col Saragozza. E probabilmente verrà impiegato anche nel torneo di Natale in attesa di un verdetto ufficiale. Ci sarà sicuramente invece Cvjeticanin, micidiale tiratore.

La quarta squadra invitata al torneo è la selezione brasiliana All Stars che ha rimpiazzato i greci del Panathinaikos. Il quintetto sudamericano sulla carta sembra il meno dotato della compagnia.

La Stefanel affronterà nell'ordine l'Estudiantes, i brasiliani e il Real. Al seguito della squadra biancorossa anche un tifoso d'eccezione, già presente al Palatrussardi: «Mirza» Delibasic, che, nella propria carriera, vanta anche l'esperienza madrilista.

SERIE A2 / I TABELLINI

La Cagiva perde a Padova e Desio la raggiunge

Newprint Napoli 95
Carife Ferrara 86
NEWPRINT NAPOLI: Morena 11, Verde 8, Di Lorenzo 10, La Torre 15, Dalla Libera 10, Milicevic 24, Radulovic 17, n.e. Marchetti, De Rosa, Pinto.
CARIFE FERRARA: Coppo 6, Mikula 8, Nobile 14, Gondrezick 37, Magri 11, Nover 9, Roversi, n.e. Golinelli, Malagodi, Raule.
Telemarket Forlì 99
Auriga Trapani 90
TELEMARKET FORLI': Zatti, Di Santo 17, Mazzoni 12, Capone 14, Monzecchi, Rogers 23, Dawkins 33, Vecchiato, Sabbia, n.e. Berlati.
AURIGA TRAPANI: Battistella 12, Howard 23, Andrè, Lokar 14, Romeo, Di Monte 6, martin 4, Carchia, Piazza 5, Rowan 26.
Teamsystem Fabriano 79
Banco Sardegna Ss 70
TEAMSYSTEM FABRIANO: Barbiero 8, Guerrini 2, Sonego 10, Giulietti 6, Zampolini 3, Metta, Murphy 27, Bardo 17, Pezzin 6, n.e. Goldoni.
BANCO SARDEGNA SASSARI: Mastroianni 1, Angius 5, Rotondo 4, Casarin 6, Picozzi, Bonino 10, Curcic 18, Thomas 15, Longobardi 11, n.e. Salvadori.
Francorosso Torino 75
Olitalia Siena 78
FRANCOROSSO TORINO: Abbio 25, Casalvieri 4, Howard 9, Mian 9, Prato 1, Valente 2, Silvestrin 8, Bella 17, n.e. Randazzo e Masper.
OLITALIA SIENA: Daye 23, Anchisi 7, Vidili 22, Sartori 4, Solfrini 8, Bagnoli, Thorthon 14, n.e. Riccardini e Lasi.
Floor Padova 107
Cagiva Varese 90
FLOOR PADOVA: Magro 2, Tomasi, Tonzig 11, Ferraiuolo 3, Biondi 4, Generali 12, Bonetto 14, Cambridge 42, Fox 19, n.e. Pagnozzi.
CAGIVA VARESE: Bulgheroni, Biganzoli 5, Komazec 38, Conti P. 13, Savio 2, Bianchi 5, Meneghin 4, Esposito 8, Buford 15, Conti A. n.e.
Elecon Desio 78
Pallacanestro Pavia 75
ELECON DESIO: Gattoni 18, Vettorelli, Ansaloni 9, Davis 22, Pastori 12, De Raffaele, Alberti 6, Embry 11, n.e. Fantaccini e De Monaco.
PAVIA: Pistilli, Minelli 11, Noli 14, Del Cadia, Radovic 30, Cessel 2, Griffin 16, Perotti 2, n.e. Gabba e Cellario.
Monini Rimini 84
Pulitalia Vicenza 77
MONINI RIMINI: Middleton 18, Romboli 13, Ruggeri 11, Terenzi 1, Semprini, Panichi 10, Sales, Benzi 11, Israel 20, n.e. Morri.
PULITALIA VICENZA: Rossi 3, Righetto, Busca 4, Chiarello 6, Coen 5, Palucci 2, Carver 23, Maguolo 17, Burroughs 17, n.e. Chinello.

La Glaxo continua a stupire, in crescita Pesaro

Commento di
Gianni Decleva

ROMA - Trieste atterra, ma sempre in vetta, ora dovrà sfruttare questi giorni per ritrovarsi, mentre la Buckler cerca di chiudere presto con un nuovo Usa per avere il tempo di lavorare un pò con lui.

Ma intanto la squadra di Bucci, che vince a Cantù anche senza Binelli, dimostra di avere l'organico per puntare al bis dello scudetto della scorsa stagione, e, senza tanti clamori, è arrivata in vetta, due sole sconfitte, come la Stefanel, che però aveva bisogno di partire forte per acquisire credibilità, per dimostrare di essere in corsa.

Ma non perde un colpo neppure la Glaxo Verona, sempre più sorprendente, sempre più gioiellino e soprattutto sempre senza pressione addosso, perchè nessuno chiede nulla ai suoi giocatori: la scorsa settimana la Kleenex Pistoia si era fatta notare, bene, Verona l'ha subito punita. Ed allora è una realtà, come nelle partite, aspetta un passo falso e subito colpisce, e le prime due sono a due punti e le aspetta il confronto diretto...

Milano ha fatto un bel colpo contro la capolista, ma ha vinto per la zona e per demeriti degli altri, non per meriti propri, tolto Djordjevic, il resto è noia. Una brutta partita ed un brutto basket, proprio solo per il risultato.

Ed allora meglio la vittoria della Scavolini, che ci convince, sul campo della Filodoro Bologna. Ora Bianchini si diverte, perchè Mc Cloud rientra e lui lo può tenere sulla corsa, Paddio sta crescendo ed a Bianchini piacciono i cambi di americano in corsa.

Ma intanto inguaia Bologna-due, un po' rallentata nella corsa ad handicap ed ancora in zona retrocessione, anche se i play off sono a portata di mano se nel girone di ritorno terrà le stessa media punti.

Sempre più rebus la Benetton, che fa scendere a piombo la crisi di Roma, sette sconfitte di fila, ma che non esalta. Emerge Iacopini, giocano discretamente gli italiani, ma i due Usa sono troppo in ombra, non basta per sognare in grande ed ormai mezzo campionato è andato, il tempo degli inserimenti e delle sperimentazioni è finito, non ci sono più scuse e recuperi.

Finisce qui la zona solare della classifica, poi c'è il grigio profondo di chi rischia anche la retrocessione, pur avendo gli occhi puntati al cielo.

Caserta aspetta il nuovo americano e spera che faccia almeno la metà dei Schackleford, che forse non tornerà più, Cantù ha già quasi esaurito i suoi tagli, certo la sua pazienza, e solo Bosa può salvarla in un anno ormai infelice, Reggio Calabria prometteva di più ma è stata massacrata da Boni.

Guizzo di Reggio Emilia, che almeno in casa vince, vittoria di Venezia, probabilmente inutile, ma almeno segno di risveglio.

Due in testa anche in A2, Desio ha raggiunto Varese.

Classifica: Stefanel e Buckler 22, Glaxo 20, Benetton, Scavolini, Recoaro 16, Kleenex 12, Pfizer, Bialetti, Clear, Onyx 10; Filodoro 9; Filodoro, Reggiana, Burghy 8; Reyer 4.

Prossimo turno (2 gennaio '94): Baker-Glaxo; Benetton-Recoaro (1 gennaio, alle 17.30 su Telemontecarlo); Bialetti-Onyx; FilodoroBurghy; Reggiana-Kleenex; Scavolini-Reyer; Stefanel-Buckler (1 gennaio, alle 15 su Raiuno); Pfizer-Clear.

COPPA DEL MONDO / BILANCIO DI MEZZA STAGIONE CON IL DIRETTORE AGONISTICO HELMUTH SCHMALTZ

Cresce la «piccola valanga»

ORTISEI — La pausa natalizia della Coppa del Mondo di sci alpino offre una prima occasione per un bilancio; abbiamo incontrato a tal proposito Helmuth Sohmaltz, direttore agonistico della squadra italiano di sci alpino. «Alberto Tomba costituisce un capitolo a sè nelle discipline tecniche, nello slalom in particolare alle sue spalle fino a Madonna di Campiglio si era visto un pò poco, poi cosa è cambiato?» «Purtroppo — ci dice Helmuth — i nostri ragazzi devono risalire la china per quanto concerne le classifiche di Coppa del Mondo. De Crignis, Tescari, Weiss, devono solo trovare piste che, come a Campiglio, diano loro la possibilità di sciare come sanno. Ladstaetter è uno sciatore da recuperare, soprattutto dal punto di vista mentale».

Lunedì a Madonna di Campiglio però solo Weiss ha saputo cogliere l'occasione giusta per fare risultato e ha poi confermato il suo valore vincendo il giorno dopo in Coppa Europa, sulla stessa pista, di fronte a Fogdoe». «Il rammarico più grosso — prosegue il Da — e per Crignis: un quarto posto lo avrebbe portato a ridosso del primo gruppo di merito e le cose sarebbero decisamente cambiate per le prossime gare. Tescari si è fatto troppo condizionare delle uscite nelle tre precedenti prove di slalom ed ha voluto solo arrivare nella seconda manche». «Lo slalom gigante ha messo ancor più in luce il campione italiano, Koenigsrainer, che senza le due uscite di Sölden e dell'Alta Badia probabilmente si troverebbero molto avanti nelle liste di partenza». «Koenig — dice Schmaltz — è molto veloce e ha tanta grinta vedrete che si toglierà tutte le soddisfazioni che si merita nel corso della stagione. Belfrond ha sbagliato completamente la prima manche in Alta Badia ma è riuscito comunque ad entrare in primo gruppo. Ci mancano ancora due pedine fondamentali come Senigagliesi e soprattutto Sergio Bergamelli, ancora indietro di preparazione a causa di infortuni. Spero che Sergio riesca a recuperare per Kranjska Gora perché è una pista che sembra fatta apposta per lui».

Alberto Tomba ripreso assieme all'operatore della Rai Andrea Rinaldi in Alta Badia.

«Il super gigante di Lech ha messo in luce un Verner Perathmer in grande forma e un buon Jo Polig, cosa dovremmo aspettarci in questa disciplina?»

«Perathoner, Fattori, Colturi e Benggaldier hanno di potenzialità— prosegue Helmuth — e possono darci risultati migliori che gli atleti degli slalom. Purtroppo fino alla prova di Lech avevano sempre trovato condizioni di pista particolari». «La sfortuna si è accanita su Fattori anche a Loch: dover ripetere la gara per l'attraversamento di pista di un maestro di sci è un fatto gravissimo. Un tredicesimo posto ottenuto in queso modo fa ben sperare». «Alessandro — conferma Schmaltz — ha già vinto due super G di Coppa Europa ed è un elemento interessante anche per la discesa. Lo porteremo in due o tre classifche, a fare esperienza, senza forzare i tempi, visto che è giovane e ha tanto tempo di fronte a sé».

«La discesa ha vissuto due momenti particolari in Val Gardena, in cui i risultati, specie nella prima giornata, sono stati condizionati dalle neve, cambiata durante lo svolgimento. Si può lo stesso tentare un bilancio?»

«Problemi da risolvere ci sono sempre prosegue il D. azzurro, ma la struttura complessiva è a posto. Vitalini è stat il più regolare, sciando bene in entrambe le prove. Runghi è in forma ma attende piste più impegnative. Ghedina non ha ancora risolto tutti i suoi guai».

«Kristian però nella seconda libera senza l'errore nel pezzo finale avrebbe vinto nettamente...»

«E' vero — ribatte Holmuth — ma pur essendo fisicamente a posto si trova, in situazioni di pericolo, a bloccarsi psicologicamente. Accade così che come sulla Sasslonch, sbagli due giorni di seguito sullo stesso punto».

«Cosa ti aspetti dunque dalle gare di gennaio?»

«Alberto Tomba sarà tra gennaio e febbraio al massimo della condizione; quindi in grado di migliorare i suoi già eccellenti risultati. Il resto della squadra deve innanzi tutto tentare di migliorare i punteggi nell liste Fis, solo così potrà far vedere cosa vale. Non dico che abbiamo tutti dei fuoriclasse ma i nostri ragazzi, se gli darete tempo, possono stare con i migliori, come hanno dimostrato a Campiglio e a Lech.

Laura Mazzonetto

COPPA DEL MONDO / I COLORI AZZURRI BRILLANO ANCHE NELLE DISCIPLINE NORDICHE

Si chiama «Manu» la fata di Dobbiaco

La Di Centa e Silvio Fauner protagonisti della «due giorni» in Alta Pusteria: speranze in vista di Lillehammer

Il sorriso di Manuela Di Centa.

DOBBIACO - La fata dell'Alta Pusteria si chiama «Manu». Ormai trentenne, Manuela Di Centa al fondo italiano in dodici stagioni ai vertici mondiali aveva dato già moltissimo. In Coppa del Mondo aveva già vinto due volte, ma stavolta è stato davvero un trionfo, il trionfo della fata friulana salita in Alta Pusteria da Paluzza con tutto il paese a fare il tifo per lei.

Manuela era andata sul podio già sedici volte nella sua carriera, prima di Dobbiaco. E in Coppa aveva vinto nella quindici chilometri a tecnica libera di Pontresina, in Svizzera, e nella trenta chilometri a tecnica classica di Solleftea in Svezia, sempre nel suo magico '90. Ma stavolta è stata davvero un'impresa esaltante, anche perchè ottenuta sulle nevi di casa, in Italia, nella Pusteria che confina con la Carnia, e come la Carnia ha nel fondo una delle sue culle più autentiche e apprezzate.

Lo scorso gennaio (assente Stefania Belmondo, sua acerrima rivale in campo nazionale, ma sua prestigiosa compagna di staffetta) aveva vinto sempre a Dobbiaco ben quattro titoli su quattro ai campionati italiani: evidentemente la pista dell'Alta Pusteria le porta proprio fortuna, se stavolta è riuscita a battere persino le leggendarie fondiste russe che corrispondono ai nomi della Egorova e della Vialbe.

Quattro anni fa si era fatta operare ai tendini del piede destro, due anni fa, poi, dopo le Olimpiadi di Albertville, per la rabbia dei risultati deludenti lì ottenuti in quella che doveva essere la sua gara (la trenta chilometri), aveva detto al presidente della Fisi Valentino che quella sarebbe stata la sua ultima gara... Ma per fortuna non le aveva creduto nessuno, ed era bastata una vacanza in Brasile per farle ritrovare la voglia bianca.

La soddisfazione di Manuela è quella di una campionessa ritrovata che a trent'anni non ha perso ancora la sua 'voglia' e guarda alle Olimpiadi di Lillehammer come al traguardo massimo della sua già luminosa carriera.

«Sono molto felice di questo successo - ha dichiarato Manu, dopo la nuova grande dimostrazione di potenza e di classe fornita anche nella frazione della staffetta a passo libero.

«Potrà sembrare strano ma le mie condizioni fisiche non erano di certo migliori di quelle che avevo a Davos, quando ero arrivata terza. Lunedì sera ero giunta proprio all'ultimo momento da Como dove mi ero fatta visitare il ginocchio. Martedì mattina ho provato solo due paia di sci e la gamba offesa mi faceva ancora molto male. In gara poi le cose sono andate in modo diverso: partendo prima delle russe non avevo riferimenti cronometrici, per cui ho fatto una gara tutta d'attacco, e devo dire che mi è andata bene. Speriamo ora di continuare su questa strada in quanto il mio obiettivo resta quello dei cinque cerchi... Vedremo a Lillehammer...Una medaglia d'oro prima di smettere... Sarebbe il modo migliore per smettere; no?»

Se Manu è stata la fata dell'Alta Pusteria, Silvio Fauner è stato indubbiamente il 'fauno' azzurro di questa 'due giorni'. Il sappadino ha confermato in particolare nella prova dell'inseguimento a tecnica libera sui quindici chilometri di essere uno degli uomini nuovi del fondismo mondiale, secondo solo al leggendario kazako di nome Smirnov.

TROTTO

TROTTO / DOPPIO APPUNTAMENTO A MONTEBELLO TRA OGGI E DOMENICA

Una disfida tra veri «gentlemen»

La tedesca Prefecta va a caccia delle lepri Orbar e Olmo Brazzà

TRIESTE — Convegno di trotto questo pomeriggio a Montebello dove saranno i gentlemen a reggere il cartellone con il Premio di Natale, handicap a invito per i «puri» di Trieste, Padova e Treviso. Corsa ben riuscita su tre nastri, distanza il doppio chilometro e con la tedesca Prefecta, agli sgoccioli di una onorata carriera, chiamata a rendere fino a 40 metri allo start. La giumenta di Walter Destro ha le possibilità di lasciare un buon ricordo agli appassionati triestini, ma non avrà di certo vita facile, impegnata come sarà a inseguire Ireneo Jet e Malisiano, del nastro intermedio, e i 4 anni Orbar, Olmo Brazzà, Odino Sta e Obeis, sistemati assieme a Ialito Bru allo start.

Specialmente Orbar potrebbe tirare il classico sgambetto alla femmina teutonica. Affidato a Dario d'Angelo, il pupillo di de Zuccoli può rendersi interprete di uno spedito percorso di testa — se gli riuscirà di andare al comando — ma anche di impegnarsi con profitto di rimessa, se il ruolo di battistrada sarà pertinenza di Olmo Brazzà o dello stesso Obeis.

Del secondo nastro, piace Ireneo Jet, secondo domenica nella Totip patavina, ma non va escluso Malisiano, che sta attraversando un momento di forma apprezzabile, meno dovrebbero contare il veloce Nils Mercurio e l'altrettanto spedito Nugget Wh.

Prefecta favorita dunque, ma con juicio, perché allo start sembrano più che mai intenzionati a vendere cara la pellaccia, Orbar e Olmo Brazzà più di tutti.

Dopo il debutto «alè alè» di domenica scorsa, Redivina Gb (1.19.5 allora) è pronta a concedere il bis in apertura (ore 14.30) dove troverà avversari della sua portata, compreso Requerdo che si segnala subito dopo l'allieva di Castiello.

Nelumbo Sir ha l'opportunità di ritornare in evidenza in categoria F, mentre in categoria inferiore, sempre sul miglio, le compagne di colori Nanà Pic e Maracanà Jet dovrebbero mettere la museruola a Lancillotto Rl e a Noliver che godono di sistemazione più vantaggiosa rispetto a loro.

Pachi da battere fra i tre anni del Premio delle Candeline, grossa incertezza nella «reclamare» per la carenza di stamina fra gli otto in gara (che vinca Melodia Rl?).

In grossa ascesa, Pasadena può mettere in riga i pur temibili Propellente, Paribast e Paladino Sama fra buoni tre anni, mentre, in chiusura, non sarà facile per Flipper Piella e Mistik Viking rendere 30 metri a Obaò Sta e a Nini Lamber.

I nostri favoriti.

Premio del Cenone: Redivina Gb, Requerdo, Rosetta Reed.

Premio della Cometa: Nelumbo Sir, Frisbi Jet, Opera Effe.

Premio dei Gingilli: Maracanà Jet, Noliver, Lancillotto Rl.

Premio delle Candeline: Pachi, Paulownia Mn, Pangeo.

Premio degli Auguri: Melodia Rl, Marchesina, Isherman.

Premio del Presepe: Pasadena, Paribast, Propellente.

Premio di Natale: Prefecta, Orbar, Olmo Brazzà.

Premio dell'Albero: (Obaò Sta = Flipper Piella), Nini Lamber, Mistik Viking.

Mario Germani

Domenica: Pelè e Poldo sfidano Prima Dei

TRIESTE — Nel convegno di Santo Stefano, ultimo del 1993, il piatto forte è rappresentato da una disfida sui 2060 metri protagonisti i puledri di 3 anni. Al via sette rappresentanti della generazione 1990, con una robusta presenza di soggetti fuori piazza ai quali si opporranno i locali Pelè di Casei e Poldo Val finiti nell'ordine ai primi due posti in un recente clou a Montebello. In quella occasione, Pelè di Casei fece un numero dopo aver corso al traino di Punch Bi, questi regolato poi anche da Poldo Val. Stavolta, l'opposizione ai due promettenti puledri di casa nostra sarà formata da Paylass Bessi, Pluck Effe, Pachuca, Patrik Pra e Prima Dei, soggetti di prima scèlta fra i quali Prima Dei e Paylass Bessi sono senz'altro i più rappresentativi.

Una competizione a dir poco attraente questo Premio Santo Stefano, con il pronostico quanto mai aleatorio. Poco da dire, Pelè e Poldo ci stanno ancora, ma forse Prima Dei potrebbe rappresentare un ostacolo irto di difficoltà per gli allievi di Di Fronzo e Mazzuchini. Quindi Prima Dei, e poi Pelè di Casei e Poldo Val, ma Paylass Bessi è più che una sorpresa, e gli altri partono tutt'altro che battuti. Ne vedremo delle belle...

Partenza alle 14.30 con una prova per i... futuri 3 anni. Raissa Bi può fare centro, Rara Merce e gli alleati Regrund e Runaway Ami possono interferire con buone prospettive. Sul doppio chilometro la «gentlemen» che potrebbe vedere in primo piano i penalizzati Olmo Brazzà e Lisetta Ks, mentre la seconda prova riservata ai giovanissimi potrebbe non sfuggire a Royalty Db, gli ospiti Roccia Queen e Red and Toby permettendo.

Onoba, giumenta duttile e veloce, è il soggetto più in vista nell'affollatissima riserva Totip, mentre nell'invito per apprezzabili anziani, Ne Boys appare in grado di riscattare l'insuccesso di domenica scorsa, pur affrontando avversari di non poco conto.

In pista anche gli allievi in un miglio che potrebbe premiare la regolarità dell'ormai prossimo pensionato Folgore Sbarra. Chiusura con una prova di velocità riservata ai 3 anni dove le aspirazioni maggiori le ha sicuramente Paloma d'Asolo.

I nostri favoriti

Premio dello Sci: Raissa Bi, Runaway Ami, Rara Merce.

Premio Sestriere: Olmo Brazzà, Lisetta Ks, Marshal Wh.

Premio Courmayeur: Royalty Db, Roccia Queen, Red and Toby.

Premio Madonna di Campiglio: Onoba, Matt Dillon, Nackimov.

Premio Cortina d'Ampezzo: Ne Boys, Ofelia, Uan, Oro Amy.

Premio Santo Stefano: Prima Dei, Pelè di Casei, Poldo Val.

Premio Cervinia: Folgore Sbarra, Oldesia, Oneiba.

Premio Corvara: Paloma d'Asolo, Peka Ban, Persefone.

Ger.

LA TRIS

E' la volta dei siepisti

Novità in campo Tris oggi che vede l'ippodromo di Capannelle ospitare una competizione sugli ostacoli bassi. Saltatori sulle siepi per una corsa sui 3200 metri che riserverà emozioni. La qualità di Bashoofek, peso massimo della compagnia, e la monta qualificata di Moretti, ci hanno permesso di individuare il favorito della corsa alla quale però partecipano anche Dal Jammer, Lacco Ameno, El Callao, Cristel Night, ma soprattutto quel Nosellari reduce da una franca affermazione nella specialità.

Premio Girolamo Menichetti, lire 54.300.000, siepi, metri 3200, corsa Tris. 1) Bashoofek (70 1/2 M. Moretti); 2) Dal Jammer (66 1/2 M. Santinelli); 3) Il Sodaccio (64 1/2 P. Pianu); 4) Lacco Ameno (64 L. Jacks); 5) Visitman (61 1/2 D. Marini); 6) El Callao (62 1/2 F. Riente); 7) Precieux (61 M. Chianese); 8) Don Artek (62 T. Leppek); 9) Flamingo Day (60 F. Crobu); 10) Jambo Boris (60 A. Sau); 11) Nosellari (63 1/2 M. Simondi); 12) Mot Lith (61 G. Chianese); 13) Claudio Amerino (60 M. Melani); 14) Cristel Night (60 C. Mirandola); 15) Macinali (61 1/2 W. Moretti); 16) Sweet Melon (60 G. Mura).

Rapporti di scuderia: Dal Jammer (2) El Callao (6); Don Artek (8) Sweet Melon (16).

I nostri favoriti. Pronostico base: 1) Bashoofek. 2) Dal Jammer. 4) Lacco Ameno. Aggiunte sistemistiche: 14) Cristel Night. 6) El Callao. 11) Nosellari.

CONCORSO N.52

Pronostico Totip: i binocoli puntati su Meadow Prophet

Prima corsa. Il Gran Premio Turilli propone un'ammucchiata di grossi nomi. Meadow Prophet, comunque, si presenta quale cavallo da battere visto che potrà andare subito in testa con il numero 3 che si ritrova. All'opposizione, Armbro Luxury, Plant the Seed, Park Avenue Kathy, First Sid, sorpresa il ritrovato Dontellmenomore reduce da una significativa affermazione.

Seconda corsa. Sempre a Tordivalle un miglio abbastanza equilibrato. Noceto Ks potrebbe farcela anche al cospetto di Modern Jazz, Naucide, Orengal e Nevola Acr che sono gli altri che contano per un risultato appagante.

Terza corsa. Sul doppio chilometro di San Siro è Nottambula Rp la più attendibile. Och, Mafioso (di moda), Ovada Luis (fuori distanza però), MacFarland e Magellano gli altri possibili.

Quarta corsa. Ad Agnano la scelta appare problematica e induce a far ricorso alla tripla (che può peraltro risultare insufficiente). Istoryc Gar e Marsino danno compattezza al gruppo 1, ma Medardo As, Nelumbo San, Marco Antonio, Ninfa Em e Oplà Bi sono tutti accreditati di una plausibile chance. Leggera preferenza alla sigla intermedia.

Quinta corsa. Anche Firenze non scherza come equilibrio dei valori. La corsa passerà fra Lambol d'Abba, Ndindy Az, Niarkos Om Legaspi, Orly d'Hilly e Fazio Sal, come a dire un bel rebus. Anche qui la tripla ci sta tutta.

Sesta corsa. Una corsa di galoppo, a Livorno, conclude la schedina. Piace il gruppo 1, per Ocean Night, Bertol Brecht e Latynind (possibile l'en plein), non vanno ignorati Obribai e Adamesch; gli altri sono outsider. Avanti con il gruppo 1 allora...

m. g.

Pronostico Totip

1.a corsa	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	X 1
2.a corsa	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X
3.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	X 2
4.a corsa	1.o arrivato	1 X X
	2.o arrivato	X 1 2
5.a corsa	1.o arrivato	1 X 1
	2.o arrivato	X 1 2
6.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 X

IN POCHE RIGHE

Norman Bergamelli batte Tomba e vince il «parallelo di Natale»

CONCA DELLA PRESOLANA — Norman Bergamelli, 22 anni, secondo dei quattro fratelli azzurri di Trescore Balneario (Bergamo), ha vinto alla Presolana la sesta edizione dello slalom parallelo di Natale. Bergamelli ha eliminato dapprima il fratello Sergio, poi si è preso il lusso di battere Alberto Tomba che, dopo aver accusato 982 millesimi di ritardo nella prima manche, ha rinunciato nella seconda. Norman Bergamelli ha proseguito battendo Angelo Weiss per poi aggiudicarsi la vittoria superando nettamente in finale (primo in entrambe le manches) l'ex azzurro Attilio Barcella, suo compaesano. Barcella era arrivato alla finale eliminando nell' ordine Thomas Bergamelli, Fabio De Crignis e Luca Pesando. In campo femminile, vittoria dell'altoatesina Astrid Plank che ha superato in finale Sabina Panzanini. Nella prova dei «masters» affermazioni di Roberto Grigis (su Ivano Edalini) e di Daniela Zini (su Paola Magoni).

Coni: comitato triestino Le stelle al merito per il 1992

TRIESTE — Su proposta delle Federazioni sportive nazionali, del Coni Regionale e del Coni Provinciale di Trieste, sono state assegnate dal Coni di Roma le «Stelle al merito sportivo» per l'anno 1992. Sono riconoscimenti istituiti dal Coni per premiare dirigenti, tecnici ed atleti particolarmente meritevoli per l'attività prestata nel campo sportivo. A dirigenti della provincia di Trieste sono stati assegnati complessivamente: 1 stella d'oro, 3 medaglie d'oro al valore atletico e 9 stelle di bronzo. Ecco i premiati: Stelle d'oro al merito sportivo: Szombathely Gabrio, medaglie d'oro al valore atletico: Guerra Sandro, Cocciolo Bruno, Vascotto Vasco. Stelle di bronzo: Cineari Mario Renato, Colonna Romano, Fegac Vittorio, Giani Luigi, Gattegno Fulvio, Hlavaty Giorgio, Lucchese Rosa Ida, Milazzi Renato, Sora Otello.

Tennistavolo: carsoline sconfitte dal Coccaglio

TRIESTE — Buona, nonostante la sconfitta, la prova delle pongiste del Kras, impegnate con una delle più forti squadre della serie A1 femminile. Le quattro ragazze dek Kras (Simoneta, Oystersek, Bersan e Radovic) hanno perso per 6-3 dalle quattro campionesse del Coccaglio di Brescia. Negli incontri di doppio doppia vittoria delle bresciane: Zambini-Merenda e Dai-Furicelli hanno rispettivamente battuto Bersan-Simoneta e Oystersek-Radovic. La Radovic ha poi battuto per 2-1 la Pluricelli, e la Oystersek ha perso per 2-0 con l'orientale Dai. Un altro punto per il Kras è arrivato dalle vittorie per 2-1 della Bersan sulla Zampini. La Merenda ha poi battuto la triestina Simoneta per 2-1 e la Oystersek ha portato il terzo punto al Kras imponendosi sulla Zambini per 2-1. Gli ultimi due incontri, Radovic-Merenda e Bersan-Dai, conclusisi per 2-0 a favore delle lombarde, hanno dato la vittoria alle bresciane

Ginnastica artistica serie C femminile

TRIESTE — Si è svolta domenica, nella sede della Ginnastica Triestina, la seconda prova del Campionato Regionale di Serie «C» a squadre di Ginnastica Artistica Femminile. Presenti nove squadre della Regione a misurarsi per la seconda volta sui quattro attrezzi classici (volteggio, parallele, trave e corpo libero). Ancora un successo per la squadra «A» della «Ginnastica Amici di San Giacomo» che in questo Campionato, riservato alle allieve (8/9/10/11 anni), è al secondo risultato utile consecutivo che la pone anche in testa ala classifica generale. Le componenti della squadra «A»: Martina Bremini, Francesca Peric, Veronika Sancin e Silvia Sartor (ginnastica del Judo Club Fenati di Spilimbergo tesserata per quest'anno alla G. Amici S. Giacomo) hanno condotto un'ottima gara senza lasciarsi prendere dall'emozione e presentando, in alcuni casi degli esercizi premiati con punteggi molto alti.

Motociclismo: Alpe Adria Alberto Zenic terzo nella 125

TRIESTE — La stagione motociclistica di velocità in circuito si è conclusa. Il pilota triestino Alberto Zanic, portacolori dell'Associazione Motoristica Trieste, dal quale si attendevano i migliori risultati non ha deluso. Partecipando al Campionato sloveno delle 125 cc Sport Production e della 125 GRand Prix, si è piazzato rispettivamente al 1.o e al 3.o posto assoluti. A coronare la sua ottima stagione è arrivato pure un terzo posto assoluta nell 125 G.P. ottenuto nel Trofeo Internazionale Alpe Adria '93 che ha visto al via piloti austriaci, cechi, slovacchi, sloveni, croati e alcuni fra i più forti italiani. Di rilievo le partecipazioni di Zenic pure nel Campionato Europeo 125 e l'ottimo 4.o quarto nel Gran Premio di Slovacchia, a Bratislavia dove, dopo un avvio in testa alla corsa ha ceduto nel finale solo a tre piloti di livello mondiale. Oltre che da Alberto Zenic, risultati soddisfacenti sono arrivati anche da Samanta Siriani che si è classificata al 6.o posto nel Campionato Italiano 125 Sport Production femminile.

Corsa campestre: campionato regionale

TRIESTE — Nella prima prova del campionato regionale di società di corsa campestre segnaliamo la buona prova delle atlete del Prevenire Giulia Pegani (4.a classificata cat. junior), Valentina Aversa e Serena Zacchigna, che hann condotto la squadra femminile della polisportiva prevenire al secondo posto nella classifica junior e al terzo posto nella classifica assoluta junior-senior, precedute dalla squadra della Rolo Banca Friuli (1.a class) e dal G.S. Piccinato (2.a class). Classifica individuale: junior femmine 1) Degano-Rolo B.F., 2) Bucovaz, 3) Lesa-Libertas Grions, 4) Pegani-Prevenire. Junior maschile: 1) Testi Rolo B.F., 2) Gollino-Gemona, 3) Tonat-Rolo B.F., 4) Puntel.

Pentathlon moderno esordienti Neva Medos campionessa italiana

TRIESTE — Grandi protaniste le neo-atlete dell'A.E. Edera Nuoto di Trieste, che hanno concluso l'ultimo impegno per la Triestina Nuoto partecipando al criterium nazionale svoltosi all'Acquacetosa di Roma. La classifica indivuale femminile è stata vinta da una brillante Neva Medos che, nella combinata nuoto/corsa, ha fermato i cronometri sull'1.08"7 nei m. 100 stile libero sui 3.28"2 nei 1000 m. corsa, con un punteggio finale di 2344 punti di tutto rispetto. Nella stessa prova si sono distinte le compagne di squadra Alessia Kresevic all'8 posto con 2016 punti e Laura Bernetti all'11 posto con 1980 punti. Il trio, più agguerrito che mai nella seconda giornata dedicata alla classifica a squadre, si è messo in luce vincendo la medaglia d'argento nella staffetta.

Borsa	Dollaro	Marco
1344 -0.88%	1661.50 -0.51	977.93 -0.1

BORSA DI MILANO

PIAZZA AFFARI

La stagnazione dei tassi deprime il mercato

MILANO — Passo indietro della Borsa valori ieri, nell'ultima seduta dell'ottava, dopo tre rialzi consecutivi. L'indice Mib registra un calo dello 0,88% a 1344 punti, mentre l'indice Mibtel perde l'1,14% a 10.719 punti.

Come prevedibile la riunione ha sviluppato soprattutto un tema tecnico, relativo alle prese di beneficio degli investitori che hanno voluto monetizzare i guadagni conseguiti in una lunga fase di rialzi; basti pensare che nelle ultime nove sedute, a partire quindi da lunedì 13 dicembre, si sono verificati sette rialzi, un ribasso (oggi) e un «pareggio» con l'indice invariato (venerdì scorso).

Va aggiunto inoltre che gli operatori sono rimasti un po' delusi dal mancato ribasso dei tassi di interesse da parte di Bankitalia, una mossa che si credeva avrebbe seguito a ruota l'approvazione della finanziaria ma che ora invece pare slittare alle prossime settimane. Le vendite sono cadute in un mercato oggi abbastanza povero di scambi e poco propenso ad assumere iniziative, avendo tra l'altro davanti tre giorni di Borsa chiusa. Le uniche note positive sono venute dalla Olivetti, che segna +0,28%, e dalla buona tenuta di Comit e Credit che cedono solo frazioni: rispettivamente il -0,23% a 5097 lire, e il -0,13% a 2300 lire.

Titoli	Odierni	Prec.	Dif.	Var. %	Min '93	Max '93
Sasib Pr	8200	-	+8200	-	3900	42500
Teknecomp	620	615	+5	+.81	465	625
Teknecomp Rnc	382	380	+2	+.53	350	465
Valeo	-	-	0	-	4525	5900
Westinghouse	5760	5710	+50	+.88	5200	8500
MINERARIE						
Dalmine	390	400	-10	-2.5	325	459
Maffei	2675	2650	+25	+.94	1875	2675

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Pop Intra	10700	10650	+0.47
Pop Lecco	16853	16801	+0.31
Pop Lodi	11880	11750	+1.11
Pop Luino Va	16840	16820	+0.12
Pop Milano	5030	4920	+2.24
Pop Novara	12000	12000	-0.00
Pop Siracusa	14100	14100	-0.00
Pop Sondrio	54300	54000	+0.56
Sifir Pr	1116	1116	-0.00
Terme Bognanco	180	180	-0.00
Zerowatt	4190	4190	-0.00

TRATTAZIONE CONTINUA

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI DI STATO

Titolo	Prezzo	Var. %	Titolo	Prezzo	Var. %	Titolo	Prezzo	Var. %
... Dic 93	100.00	-	Cct Set 96	101.50	-0.05	Cct Mz2000	101.25	+0.15
... Gen 94	100.00	+0.1	Cct Ott 96	101.75	+0.1	Cct Ecu Ot95	106.10	-0.84
... Feb 94	100.10	-	Cct Nov 96	101.90	+0.2	Cct Gn99	101.30	+0.15
... Mar 94	100.30	-	Cct Dic 96	102.05	+0.25	Cto Giu 95	105.15	+0.14
... Mar 94 2	100.40	-0.05	Cct Gen 97	102.05	+0.15	Cto Giu 95 2	105.20	+0.19
... Apr 94	100.50	+0.1	Cct Feb 97	101.70	+0.15	Cto Lug 95	105.50	+0.38
... Set 94	100.40	+0.05	Cct Feb 97 2	101.75	-	Cto Ago 95	105.80	+0.38
... Ott 94	101.50	+0.3	Cct Mar 97	101.85	+0.15	Cto Set 95	105.70	+0.14
... Nov 94	100.65	+0.05	Cct Apr 97	101.65	+0.1	Cto Ott 95	105.95	-0.05
... Gen 95	100.90	-	Cct Mag 97	101.85	-0.15	Cto Nov 95	106.30	+0.09
... Feb 95	101.30	-0.1	Cct Giu 97	102.50	+0.64	Cto Dic 95	107.60	-0.55
... Mar 95	100.60	-	Cct Lug 97	102.10	-0.68	Cto Gen 96	107.65	+0.94

CONVERTIBILI

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	32800	32800
Warr. Ras risp.	3030	3120
Lloyd Adriatico	16550	16550
Lloyd Adriatico risp.	10950	10950
Snia BPD risp.	1305	1305
G.L. Premuda	1320	1320
G.L. Premuda risp.	1000	995
Warrant Sip 91/94	582	565
Bastogi Irbs	77	79
Comau	1890	1890
Tripcovich	2500	2500
Tripcovich risp.	1199	1180
Attività Immobiliari	2300	2300
Gilardini	2805	2805
Gilardini risp.	1850	1850
Dalmine	400	390
Lane Marzotto risp.	8800	8750
Lane Marzotto rnc.	4490	4455
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3400	3400

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1661.50	1670.02
Ecu	1888.63	1892.97
Marco	977.93	978.91
Fr Francese	286.96	287.29
Sterlina	2493.58	2489.16
Fiorino	873.10	874.36
Fr Belga	46.995	47.176
Peseta	11.907	11.923
Cor Danese	250.32	250.49
L Irlandese	2377.61	2378.11
Dracma	6.808	6.824
Escudo	9.565	9.582
D Canadese	1250.19	1240.91
Yen	14.989	14.978
Fr Svizzero	1155.42	1152.93
Scellino	139.07	139.24
Cor Norvegese	225.46	225.68
Cor Svedese	201.41	200.53
M Finlandese	292.44	292.27
Australiano	1125.67	1135.95

BORSE ESTERE

New York	+0,23%
Londra	+0,85%
Francoforte	+1,19%
Parigi	+0,78%
Zurigo	n.d.
Tokio	chiusa

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	20650	20850
Argento (per kg.)	274600	294900
Sterlina vc	150000	165000
Sterlina nc(ante 74)	153000	170000
Sterlina nc(post 74)	152000	168000
Krugerrand	660000	760000
50 Pes.Messicani	780000	900000
20 Dollari Liberty	680000	800000
Marengo Svizzero	119000	135000
Marengo Italiano	120000	138000
Marengo Belga	117000	135000
Marengo Francese	118000	135000

UN INTERVENTO PER ORA DECISIVO NELL'ACQUISTO DELLA PARAMOUNT

L'era della «Clintonomics»

Una sentenza della Corte di Giustizia e della Sec riapre i giochi dopo l'offerta a colpo sicuro di Viacom

LOS ANGELES — La Qvc, società leader nel settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni ha lanciato un'offerta pubblica d'acquisto dei titoli della Paramount per la cifra di 11 miliardi di dollari. A Los Angeles la notizia ha provocato un'enorme reazione e tutto il mondo finanziario americano ha preso atto dell'inizio della Clintonomics. Non è tanto per la cifra, pur sempre alta ma in linea con le strategie di fusione delle aziende molto grandi. E per la modalità dell'acquisto, che i giornali americani e le televisioni hanno seguito giorno dopo giorno per tre mesi. Vediamo di capire che cosa è successo e perché l'acquisto di una società ha «completamente» modificato le regole del gioco nella finanza che opera nel territorio americano.

Tre mesi fa, cominciano a circolare, nel mercato dell'industria della comunicazione, voci sempre più insistenti che danno un passaggio delle consegne, all'interno di un grosso gruppo editoriale e cinematografico. Poche settimane dopo, la Paramount annuncia di aver deciso di entrare nel campo della comunicazione interattiva vendendo il pacchetto di maggioranza delle azioni al gruppo Viacom, presente nel campo degli investimenti della televisione via satellite. Due giorni dopo la Blockbuster Video (società leader in Usa nel campo del noleggio di videocassette) annuncia di entrare insieme alla Viacom nell'affare. Il prezzo in borsa della Paramout era allora di 68 dollari. L'Opa parla di 74 dollari ad azione. Quattro giorni dopo, la Qvc annuncia di aver capito la manovra, di sapere con certezza che il gruppo Paramount Communications è molto solido e offre di acquistare le azioni pagandole 80 dollari invece di 74. La Paramount rifiuta l'offerta sostenendo che «nel nome di sinergie interne e comunità di intenti strategici, il gruppo Paramount preferisce vendere il proprio pacchetto azionario alla società Viacom/Blockbuster». La Qvc denuncia la Paramount della Corte Suprema d'Alta Giustizia, sostenendo che «questo atteggiamento mina alle fondamenta il concetto di libero mercato poiché privilegia relazioni personali e scelte politiche ai libri contabili, unico arbitro autentico in una società capitalisticamente sana». La Paramount risponde picche. Ma il governo americano (testimone silenzioso) fa sapere di essere d'accordo con la posizione della Qvc. Nasce un furibondo duello, il cui primo risultato è quello di bloccare ogni passaggio azionario, portando in borsa il titolo della Paramount a 82 dollari.

Il 3 dicembre, finalmente la Corte di Giustizia e la Commissione di borsa, dopo due mesi di analisi e studio emettono la loro sentenza: la Paramount «è obbligata per legge, nel caso ritenga opportuno vendere il proprio pacchetto di maggioranza, ad accettare la migliore offerta che il mercato propone, purché la società acquirente sia sufficientemente sana da offrire le necessarie garanzie». In borsa esplode il finimondo. Circa 200 piccole società finanziarie, molto attive e da tre anni al rialzo, crollano. Una decina di carotte e l'80% dei titoli guida in Toro per ben due mesi di seguito. «È arrivato il momento che vengano salvaguardate le esigenze di chi acquista azioni in borsa al mercato libero; il possessore di un'azione ha il diritto sacrosanto di sapere che cosa combina la società di cui lui si è fidato».

Finisce così la Reaganomics, basata su un concetto assolutamente piratesco del mercato, sulla cosiddetta deregulation che abbatteva ogni regolamentazione — considerata da Reagan e Bush un freno all'espansione del capitalismo — lasciando i consigli di amministrazione liberi di decidere la gestione delle azioni sulla base di esigenze personali, familiari, di clientele. Da oggi, non è più possibile.

Se domani (tanto per fare un esempio paradossale) la Ford dichiara di voler vendere alla Chrysler per X dollari o la Fiat si propone sul mercato al prezzo di X + 1, la Ford deve accettare l'offerta della Fiat.

Con grande emozione — in diretta televisiva — Barry Diller, amministratore delegato della Qvc, martedì mattina, alla borsa di Los Angeles, ha offerto 11 miliardi di dollari per l'acquisto della Paramount, pari a 92 dollari ad azione, a fronte dell'ultima offerta fatta dalla Viacom di 90 dollari. La Paramount, a denti stretti, è stata costretta ad accettare l'offerta, facendo sapere che, nel caso non la dovesse promuovere in sede di consiglio di amministrazione, «vorrà dire che per i prossimi tre anni non vendiamo». È un atto importantissimo per gli Usa. Aiuta i piccoli investitori, allontana speculatori, fa capire che le società non potranno più essere vendute «ad amici». Clinton, davvero raggiante, ha addirittura commentato l'opa della Qvc rompendo una discrezione proverbiale, ma era necessario.

Il mercato sta tirando troppo, migliaia di miliardi di dollari stanno affluendo in borsa a Wall Street. Se dovesse crollare, l'America finirebbe in ginocchio. Bisogna porre dei freni, dei controlli, senza formare il ciclo. È la base della Clintonomics. La Viacom è la prima società a pagare di persona. Iniziano le grandi aste di mercato. E da Wall Street hanno fatto sapere che molto presto intendono obbligare «con tutti i mezzi» l'Europa ad accettare questo principio. A Hollywood, l'idea che Rupert Murdoch stia per acquistare gran parte dell'impero di Berlusconi non piace affatto, mentre hanno salutato con applausi l'acquisto popolare del Credito Italiano. Il mercato globale ha bisogno di un'unica legge di mercato. Gli americani non hanno dubbi e vogliono imporre la loro; sono convinti che il mercato risponderà.

Sergio Di Cori

MEDIA

La Viacom ci riprova e prende tempo

NEW YORK — Viacom resta in corsa per l'acquisizione di Paramount. Il colosso della tv via cavo ha infatti prolungato fino al 7 gennaio la sua offerta di acquisizione. Viacom precisa di avere ricevuto promesse di vendita per circa 4,58 milioni di azioni ordinarie di Paramount; ma non dà indicazioni sulla possibilità di un aumento dell'offerta, attualmente a 9,6 miliardi di dollari. Intanto il consiglio di amministrazione di Paramount ha dato l'approvazione all'opa da 10 miliardi di dollari presentata dalla Qvc, uno dei principali gruppi statunitensi di teleshopping. In base alle regole fissate dal cda di Paramount, Viacom ha tempo fino al 7 gennaio, per rincarare la sua offerta.

DOPO LA VENDITA DEL NUOVO PIGNONE

Chi ha paura degli stranieri? E dietro l'angolo c'è la Comit

ROMA — Non dobbiamo temere lo straniero. Carlo De Benedetti, numero uno della Olivetti, risponde così ai timori espressi da più parti dopo la vendita di una consistente quota del Nuovo Pignone agli americani.

Piuttosto, ha detto l'Ingegnere in un'intervista al Gr2, «occorre concentrare l'attenzione sul limite, cioè sulla dimensione quantitativa del fenomeno». In altre parole, bisogna evitare che tutta l'industria italiana finisca in mani estere.

«Il Paese», dice ancora De Benedetti, «deve essere aperto e non c'è assolutamente differenza di nazionalità che possa costituire discriminante nella proprietà di un'azienda, ma è ovvio che se a un certo punto tutta l'industria italiana venisse ceduta ai tedeschi o ai francesi non c'è alcun dubbio che il Paese avrebbe minori prospettive di crescita». Mentre i sindacati rivolgono un appello a Ciampi a nome dei lavoratori del Nuovo Pignone affinchè si trovino soluzioni alternative alla vendita in favore della General Electric (Ge), tra coloro che sono molto preoccupati c'è il vicepresidente del Senato.

Addirittura Luigi Granelli invita l'Eni a una sospensiva sulla vendita del Nuovo Pignone «per consentire le verifiche che i ministri dell'Industria e del Tesoro, Savona e Barucci, si sono impegnati a fare di fronte al Parlamento». Il pericolo, dice Granelli, non è nella Ge, «ma nel tipo di partecipazione della concorrente Dresser e sugli scarsi vincoli rispetto a possibili trasferimenti di azioni delle banche, che

De Benedetti ottimista: «Basta avere un limite»

potrebbero mettere in forse la quota irrinunciabile del 51% della presenza italiana». Anche il Pds ha chiesto una verifica delle condizioni di vendita.

Perplessità vengono dall'autorevole quotidiano britannico Financial Times. In un articolo di prima pagina dedicata alla privatizzazione in casa Eni, si chiede a proposito del coinvolgimento delle statunitensi Ge, Dresser e IngersollRand se «il triumvirato composto da società americane, ognuna assai determinata, si accontenterà di mantenere a lungo una posizione di minoranza pari complessivamente al 49%».

Il 1994 vedrà tra l'altro la privatizzazione della Comit, che dopo il Credit sarà la seconda banca di interesse nazionale facente capo all'Iri a essere collocata sul mercato. A proposito del collocamento dei titoli i vertici della Comit hanno sottolineato proprio ieri che si tratterà di un'operazione capillare, diretta all'Italia e all'estero.

Si dovrà puntare a un azionariato il più possibile diffuso e di lungo periodo. La stessa Comit agirà da «global coordinator» e da «lead manager» per il mercato italiano. In vista dell'operazione è stato anche modificato lo statuto della banca, introducendo la facoltà di conversione delle azioni di risparmio in azioni ordinarie, e istituendo un tetto massimo del 3% al possesso azionario e al diritto di voto.

«Per la Comit e il Credit sarebbe bene la formazione di un nocciolo stabile fra gli azionisti», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Maccanico in un'intervista anticipata da Panorama, «almeno fino a quando il mercato azionario non potrà contare su strumenti di controllo e difesa dei piccoli azionisti». Per Stet e settore energetico invece sarà importante cercare alleanze industriali, per esempio tra Eni e la francese Elf Aquitaine.

Roberta Sorano

PROTESTA

Bloccati i cancelli al Nuovo Pignone

FIRENZE — Non si entra e non si esce dal Nuovo Pignone. La tensione sale.

Gli operai bloccano i cancelli.Lo ha deciso l'assemblea degli operai dopo la vendita agli americani del Nuovo Pignone, leader mondiale nella produzione elettromeccanica, la fabbrica dell'aristocrazia operaia fiorentina, protagonista del suo miracolo industriale dell'Eni di Enrico Mattei e del sindaco Giorgio La Pira.

Le tute blu non ci stanno ad ammainare il tricolore e a tirar su quella a stelle e strisce. E sparano su tutti, governo, ministri, politici. «La scelta dell'Eni è una beffa, per noi lavoratori e per le istituzioni locali che sono state ignorate. Siamo stati venduti» dicono con rabbia gli operai che bloccano i cancelli.

Non è escluso un ricorso alla magistratura per una «ipotesi di turbativa d'asta con l'accordo fra General Electric e Dresser che prima erano concorrenti e che ad offerte già presentate si sono accordate».

FLASH

Precisazioni della Olcese

MILANO — «Approfondimenti in sede tecnica e legale» hanno portato il Cotonificio Olcese Veneziano, una delle società del gruppo Trevitex (Fta di Trieste, Tessitura di Pordenone, Filati di Fiume Veneto), a meglio precisare la proposta di aumento di capitale resa nota nei giorni scorsi. L'assemblea del prossimo 28 dicembre dovrà pronunciarsi su di un incremento a pagamento del capitale sociale che verrà portato a 35,36 miliardi, con l'emissione di 35,36 milioni di azioni da mille lire nominali. I nuovi titoli verranno offerti agli azionisti in ragione di 8 azioni da mille lire ogni 5 vecchie possedute, con un sovrapprezzo di 595 lire per azione. La perdita residua al 31 ottobre '93, di 21 miliardi (il rosso globale è di 92 miliardi, 71 saranno coperti con l'utilizzo di riserve), verrà colmata con l'utilizzo del fondo sovrapprezzo azioni riveniente dall'operazione sul capitale.

Retribuzioni più lente rispetto all'inflazione

ROMA — Segnano il passo anche nel mese di novembre le retribuzioni degli italiani, mentre aumentano (10,2%), nel periodo gennaio-ottobre '93, le ore non lavorate per conflitti di lavoro. L'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali è risultato pari a 118,4, senza alcuna variazione rispetto al valore del precedente mese di ottobre. L'indice tendenziale (rapportato al mese di novembre del 1992) ha segnato un incremento del 3%, lo stesso di ottobre, ben al di sotto del tasso tendenziale di inflazione, pari al 4,2% nello stesso mese. A segnalarlo è l'Istat, nella consueta nota mensile sugli indici delle retribuzioni e i conflitti di lavoro.

Azioni risparmio Fiat, un buon successo

TORINO — Si è conclusa con successo l'offerta di azioni Fiat di risparmio ai dipendenti del gruppo di corso Marconi. In una nota l'azienda torinese fa sapere che sono state, infatti, richieste 135 milioni di azioni a fronte delle 96,8 milioni disponibili e, quindi, dopo l'assegnazione a tutti della quota minima garantita di 1.000 azioni, si procederà al riparto per le richieste di quantità superiori. Le adesioni sono state numerose poiché, oltre 36 mila dipendenti hanno prenotato mediamente circa 4.000 azioni pro capite.

Vino, troppa pioggia cala la produzione

MILANO — Per la produzione vitivinicola italiana il '93 non sarà un'annata storica: le piogge eccezionali che hanno flagellato la penisola fra settembre e ottobre hanno infatti compromesso gravemente una parte consistente dei raccolti che, stima il bollettino specializzato «Negotium», determinerà una diminuzione del 15 per cento della produzione di vino (circa 10 milioni di ettolitri).

Sci, la vedova Gardini vende parte della quota

PARIGI — Idina Ferruzzi Gardini, vedova di Raul Gardini, ha dato mandato alla Banque Vernes di vendere parte della quota di partecipazione detenuta dalla sua famiglia nel gruppo agro-alimentare Sci (Societe centrale d'investissements). La notizia è riportata in un annuncio pubblicato sui quotidiani economici francesi di ieri. La famiglia Gardini detiene il 38,5% della Sci.

ALL'ASTA DI IERI NUOVO MINIMO PER I TITOLI DI STATO

Bot, rendimenti come vent'anni fa

I trimestrali hanno un tasso netto sotto il 7% - In dodici mesi un calo del 3%

ROMA — All'asta di ieri i rendimenti dei Bot hanno raggiunto un nuovo minimo storico. I titoli trimestrali sono stati aggiudicati a un tasso del 7,07% (il tasso netto semplice è sceso al di sotto del 7%: 6,89%); i semestrali al 7,19% e gli annuali al 7,38%. Le richieste, per 49 mila 608 miliardi, sono state superiori all'offerta, che è stata pari a 39 mila 500 miliardi.

I Bot trimestrali sono stati aggiudicati al prezzo medio ponderato di 98,09 lire. I semestrali al prezzo di 96,11 lire. Gli annuali, infine, sono stati aggiudicati al prezzo medio ponderato di 92,15 lire. Al 15 dicembre scorso erano in circolazione 396 mila 447 miliardi di Bot, dei quali 48 mila 250 i trimestrali, 123 mila 396 i Semestrali e 224 mila 801 gli annuali.

Anche sul fronte dei titoli di Stato l'anno si chiude in modo soddisfacente. In dodici mesi la media dei rendimenti è scesa del 3% netto (4% lordo), implicando una minore spesa per interessi e quindi un minor peso per il debito pubblico. In particolare all'asta di ieri si sono riproposti tassi che non si vedevano, da noi, dal lontano dicembre di 20 anni fa.

È importante sottolineare che il ministero del Tesoro ha seguito nel '93 una politica tale da produrre una riduzione, soprattutto nel secondo semestre, del tasso di crescita dell'indebitamento netto in titoli a breve, mentre si è conseguentemente allungata la vita media del debito, grazie anche alle 19 aste consecutive di Bot annuali offerti per importi superiori all'ammontare in scadenza. Per i titoli a breve, invece, per ben dodici volte ha offerto importi inferiori a quelli in scadenza.

Le prospettive per il prossimo anno (per la prima volta viene annunciato il programma). E' in arrivo una megapluriasta di titoli per 19 mila miliardi solo a gennaio; entro i primi tre mesi del '94 saranno stati emessi Btp e Cct per 38 mila miliardi complessivi: 10 mila di Btp triennali, 10 mila di Cct quinquennali, 10 mila di annuali e 5 mila di settennali; a questi si aggiungeranno 3 mila miliardi delle riaperture dei Btp trentennali. Soprattutto, il ministero di via XX settembre ha deciso che ridurrà all'8,5% la cedola dei Btp a tre, cinque e dieci anni. In calo, al 4,5%, la prima cedola dei Cct. Resterà invece al 9% il tasso nominale dei Btp trentennali.

Nel 1994, fa sapere il ministero, non verranno emessi Cto nè Bte. I proventi generati da eventuali emissioni in eccesso rispetto alla copertura del disavanzo totale saranno usati «per limitare il ricorso al mercato negli anni '95 e '96, caratterizzati da un ingente ammontare di titoli in scadenza».

Record dei Bt-trenta «Bucata» quota cento

ROMA — Incoraggiante record del Bt trentennale sul mercato secondario dei titoli di Stato. Da circa un'oretta, l'ultimo nato della famiglia delle emissioni disposte dal Tesoro ha «bucato» per la prima volta la soglia delle 100 lire, stabilizzandosi a cavallo di questa quota (99, 99-100, 04). Ieri sera aveva chiuso a quota 99, 50-99, 75. Un segnale certamente positivo, notano gli operatori, per uno strumento che evidentemente risponde ad una richiesta precisa del mercato ma che, ancora, essendo stato emesso in quantitativi ristretti, appare poco liquido.

L'andamento del trentennale si colloca in un quadro di più generale stabilità. Il future sul Bt decennale, sul Liffe, dopo la caduta iniziale (con un minimo a 118, 37), si è stabilizzato a quota 118, 50.

IN UN ANNO I DISOCCUPATI SONO CRESCIUTI DELL'1,5 PER CENTO

In 4 mesi sono andati in fumo 330 mila posti di lavoro

ROMA — Non si arresta la perdita di posti di lavoro. Complice una crisi economica che non conosce ripresa, nel solo trimestre luglio-ottobre in Italia sono andati in fumo circa 330 mila posti (311 mila tra lavoratori dipendenti e 19 mila tra gli autonomi).

Su base annua il tasso di disoccupazione è passato dal 9,7% dell'ottobre 1992 all'11,3% dello stesso mese di quest'anno. A dare l'amara conferma è l'Istat nella tradizionale indagine trimestrale sull' occupazione che mette in luce nel dettaglio le difficoltà profonde attraversate dalla nostra economia.

Il dato di ottobre è la risultante di un tasso di disoccupazione per la popolazione femminile (15,9%), quasi doppio rispetto a quello relativo alla popolazione maschile (8,5%). Oltre a ciò è confermato che la caccia al posto di lavoro è particolarmente ardua nel Meridione (al sud il tasso di disoccupazione raggiunge il 18,9% rispetto al 9,8% delle regioni centrali e al 6,8% di quelle del nord).

L'esercito degli italiani in cerca di occupazione supera ormai quota due milioni e mezzo (919.000 sono i disoccupati in senso stretto, 1.127.000 quelli in cerca di prima occupazione e 521.000 sono le altre persone in cerca di lavoro).

Prendendo come riferimento la precedente analisi trimestrale di luglio, quando il tasso di disoccupazione complessivo si era attestato sul 10,3%, il settore industriale in senso stretto ha mantenuto una sostanziale stabilit (-6.000 occupati), rispetto ad una significativa riduzione dell'occupazione nel settore delle costruzioni. Nel terziario la riduzione riguarda i settori dei servizi di mercato, con particolare riferimento a commercio, alberghi e pubblici esercizi.

La diminuzione degli occupati nel raffronto fra l'ottobre 1992 e l'ottobre 1993, ha raggiunto quota 556.000 unità (379.000 maschi e 177.000 femmine) ed ha interessato tutti i macro-settori di attivit, con 131.000 unità in agricoltura, 171.000 nell'industria e 254.000 nel terziario. In aumento anche le persone in cerca di prima occupazione, cresciute di 143.000 unità.

Intanto i metalmeccanici hanno cominciato ad eleggere i propri rappresentanti sindacali sulla base delle nuove regole stabilite con l'accordo sulle Rsu. Ieri Fiom, Fim e Uilm hanno reso noti i risultati delle elezioni svoltesi nei giorni scorsi negli stabilimenti Ilva Sdf e delle Fucine di Terni. Alta secondo i sindacati - la partecipazione al voto.

All'Ilva su 3.459 aventi diritto al voto hanno partecipato in 2.828, pari all'81,75%. Alle Fucine la partecipazione è stata dell'84,63% (su 307 hanno votato in 260). All'Ilva la Fiom ha preso 20 seggi, la Fim 19 e la Uilm 13. Alle Fucine rispettivamente 3,3 e 1.

In una dichiarazione congiunta i segretari Cesare Damiano (Fiom), Giorgio Caprioli (Fim) e Antonino Regazzi (Uilm) sostengono che le elezioni «sono un risultato importante e significativo».

E TRIESTE ASPETTA

Salta la riforma portuale: in vista decreti «tampone»

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Intermodalità, «industria del mare»: sono parole d'ordine che alla Cee piacciono molto, che ricorrono frequentemente negli interventi dei politici e dei funzionari comunitari. Se ne parla naturalmente anche in Italia, dove però le grigiastre condizioni di porti, flotta, navalmeccanica, alle prese con una mesta quotidianità irta di problemi occupazionali e finanziari, ancora non consente a questa significativa porzione del sistema trasportistico nazionale di immettersi nella pista di decollo. Dal '93 si eredita un bilancio di transizione verso un futuro per molti versi imperscrutabile: la riforma dei porti galleggia sempre nelle aule di Montecitorio, la flotta Finmare manovra a fatica tra timidi accenni privatizzatori e ritorni di fiamma «pubblici», Fincantieri produce ottime navi da crociera e circa 2 mila esuberi. Una situazione di stallo, i cui effetti sono visibili e verificabili anche nella nostra regione.

Porti: niente da fare, la commissione trasporti della Camera non è riuscita a «evadere» la pratica relativa al «ddl» di riforma. Nell'ultima seduta è mancato il numero legale e tutto è finito in cavalleria. Difficilmente se ne riparlerà al rientro post-natalizio. Ma le banchine italiane «scottano», è in atto un processo di privatizzazione privo di referenti legislativi, gli enti portuali sono carichi di personale eccedente e di debiti (600 miliardi a Genova, 110 mld a Trieste), le compagnie reclamano anch'esse ammortizzatori sociali. Il ministro Costa è orientato a tamponare l'emergenza ricorrendo a due decreti-legge per non perdere le provvidenze destinate dalla Finanziaria (1200 miliardi, compresi 100 mld per gli "esodi" Finmare): uno, rimpolpando il reiteratissimo «Tesini», dovrebbe procedere a una consistente campagna di pre-pensionamenti; l'altro dovrebbe attenuare il peso dei disavanzi pregressi accumulati dagli enti. I sindacati sono già stati convocati per il 29 dicembre. A Trieste, da qui al '96, sono 300 i dipendenti Eapt che maturerebbero i requisiti per l'"esodo"; l'ente, con organici dimezzati, dimensionerebbe nel tempo i suoi compiti a quelli previsti dalla latitante riforma (controllo e programmazione); un'ottantina di miliardi alleggerirebbe l'onere pregresso dell'organismo portuale triestino.

Finmare: dopo l'inatteso «pacco dono» spedito dalla Finanziaria, il problema rimane «come» e «quanto» ottenere dei 225 mld in palio nella lotteria di Capodanno. Il «decretone», da allestire entro San Silvestro, chiarirà i «diritti» lloydiani; sul «quanto» si vedrà prossimamente. Il Lloyd scalpita: bisogna reintegrare il capitale sociale. Rosina ha incontrato a Roma i sindacati: il servizio di linea sarà ricapitalizzato, la cessione delle 3 società Sidermar va avanti lentamente, si tratta con le Fs il passaggio dell'intero blocco cabotierò (Tirrenia, Adriatica, società regionali). A Trieste i sindacati sono perplessi: ben vengano i soldi del governo, ma siano utilizzati per un effettivo risanamento e si apra l'azienda ai contributi privati. Impaurisce l'idea che i quattrini governativi siano maneggiati ancora dal management Finmare, che tanto ha contribuito alla crisi dello shipping pubblico. In ombra l'ipotesi Clou container, che comunque ha esercitato un benefico effetto deterrente, allontanando per ora la minaccia dell'accorpamento.

Fincantieri: Monfalcone «crocieristica» regge bene; la Divisione motori diesel perderà invece nel '93 una trentina di miliardi e il vertice di via Genova intende predisporre un piano riorganizzativo. Un grande punto interrogativo incombe sull'Arsenale. Il 14 gennaio summit romano con i sindacati.

SLOVENIA: IL CASO DELLA KOMERCIALNA DI NOVA GORICA

Banche lente da risanare

Tra i possibili nuovi soci anche la Cassa di risparmio di Gorizia

LUBIANA — Procedono, anche se più lentamente di quanto previsto in origine, le procedure relative al risanamento della Komercialna banka di Nova Gorica. Da oltre un anno in seno a questa banca che con le sue 25 filiali è di gran lunga il maggior istituto bancario operante nei Comuni di Nova Gorica, Tolmino, Aidussina ed Idria, è in atto il risanamento interno. Le sue difficoltà derivano dalla grave situazione in cui si sono improvvisamente trovate le grosse industrie e società commerciali della zona, la cui attività era indirizzata al grosso mercato jugoslavo. Trovatesi in difficoltà le aziende si sono trovate automaticamente in difficoltà anche le banche.

Governo e parlamento sloveni hanno deciso di risanare con danaro dello Stato l'economia, risanando in primis le banche. Lo Stato emette obbligazioni ventennali, con il danaro così ricavato risana le banche che a loro volta risanano le aziende. Il bilancio statale può sopportare questa spesa. A tale scopo è stata creata l'Agenzia per il risanamento delle banche. Due grosse banche, la Ljubljanska che ha sede nella capitale e la Kreditna banka di Maribor, sono già da tempo in fase di risanamento e, secondo a quanto si apprende, i primi risultati sono molto positivi.

Nella scorsa primavera era stata accesa la luce verde anche per il risanamento della Komercialna banka di Nova Gorica. Lubiana aveva pubblicamente invitato i potenziali nuovi soci della banca da risanare a farsi avanti. Sono state una quarantina le aziende che si sono presentate. L'offerta più cospicua è stata fatta dalla Skb banka di Lubiana, che tende a diventare il secondo polo bancario della Slovenia. Tra le offerte anche quella della italiana Cassa di risparmio di Gorizia, che con l'ingresso nel novero dei soci intende entrare nel mercato finanziario della Slovenia. A Gorizia però la partecipazione è stata subordinata all'effettivo risanamento della Komercialna banka e ad una revisione fatta da una Casa di revisioni internazionale di reciproca fiducia.

> *Si allungano le procedure della Banca di Slovenia*

Tutto lasciava prevedere che la Banca di Slovenia avrebbe deciso entro l'estate l'inserimento della Komercialna banka di Nova Gorica nel numero delle banche da risanare. Le procedure si sono però allungate. Due mesi addietro Janko Dezelak, direttore dell'Agenzia per il risanamento delle banche, presente a Udine ad un convegno italo-sloveno, ci disse che la decisione sarebbe stata presa entro novembre. Ciò non è avvenuto. Ora Dezelak in un'intervista a un quotidiano sostiene che ciò avverrà in gennaio. Inserisce però qualcosa di nuovo. Dezelak appoggia la tesi secondo cui i nuovi soci dovrebbero subito apportare i loro capitali e come tali divenire proprietari della banca. Lo Stato manterrebbe ovviamente la quota di sua spettanza. In tal modo il bilancio dello Stato sarebbe gravato molto meno di quanto previsto. E' questa una tesi alquanto diversa di quella sostenuta da alcuni eventuali soci che vogliono entrare come partner solo dopo avvenuto il risanamento.

Nel frattempo al vertice della Komercialna banka si sono avuti dei cambiamenti sintomatici. Dusan Sinigoj, ultimo presidente del governo sloveno dell'era comunista, che nel 1990 era da Lubiana ritornato a Nova Gorica per assumere la direzione della banca, è andato in pensione. La banca è attualmente diretta da due direttori facenti funzione, Anton Benko e Ksenija Mrevie. Accanto ad essi vi sono alcuni funzionari della Banca di Slovenia che esplicano le funzioni di controllori.

A Nova Gorica, ove sino a qualche anno fa, la Komercialna banka aveva il monopolio, altre banche hanno aperto i loro sportelli. Al primo posto la Vipa, una banca locale, che ha filiali in diverse località della zona. Seguono la A-Banka, la Creditanstalt-Nova banka, ambedue con capitale austriaco. Dovrebbe aprire una propria filiale la Krekova banka, che è diretta dalla gerarchia ecclesiastica. La Skb-banka dal canto suo, che si era proposta come socio di maggioranza della Kreditna banka, sta costruendo una propria sede nel centro di Nova Gorica, quasi a dimostrare che in ogni caso intende operare anche in questa città di confine.

Marco Waltritsch

L'INTERVENTO

Camere di commercio: un ruolo importante anche verso l'estero

> *La nuova legge sul sistema degli enti camerali dovrà essere applicata attraverso una normativa anche regionale*

Ho letto con attenzione l'intervista del presidente della Cciaa di Trieste Giorgio Tombesi e l'articolo di Franco Rosso sulle riforme delle Camere di Commercio che mi sembra abbiano focalizzato bene l'importanza storica che la nuova legge sull'ordinamento degli Enti camerali avrà per il sistema economico e le sue organizzazioni categoriali. Mi sembra quindi alla luce di ciò ancora più urgente ed opportuno il varo della legge regionale in materia, che potrebbe sia superare alcune incongruenze della normativa nazionale, sia tarare la Legge alle peculiarità locali. Mi riferisco innanzitutto alla previsione della designazione dei componenti del Consiglio camerale da parte delle «organizzazioni rappresentative delle imprese» che apre le porte ad un sistema demagogico e non realistico della vera rappresentatività del mondo imprenditoriale.

Tale principio potrebbe invece essere riaffermato prevedendo le designazioni da parte delle organizzazioni «maggiormente rappresentative», proprio perché portatrici della voce e delle esigenze della maggioranza degli operatori il tutto in linea con altre normative regionali. Mi riferisco poi all'eccesso di rappresentatività dei lavoratori dipendenti che il disegno di legge regionale fissa in tre rappresentanti in seno al Consiglio. Un numero obiettivamente sproporzionato nella logica e anche nella sostanza, visto che le Camere di Commercio discutono dell'economia delle imprese e sui contributi di qeuste vivono (stesso discorso vale per i tre rappresentanti della cooperazione, vista la reale dimensione del settore). Infine in relazione al numero dei componenti il Consiglio camerale, trovo più adeguato quello della proposta regionale, soprattutto con riferimento alla composizione successiva della Giunta.

Emerge quindi, con chiarezza l'opportunità di arrivare presto all'ordinamento regionale perché questo consentirebbe una maggiore aderenza alle peculiarità locali, e ciò proprio per la nostra specialità regionale. A tal proposito penso alle caratteristiche dell'economia triestina e a quanto si differenzi da quella di molte altre città. Servono infatti strumenti per dar voce anche alle attività di commercio estero, alle imprese di assicurazioni e alle partecipazioni statali. Bisogna quindi creare i presupposti per far nascere in Friuli-Venezia Giulia delle Camere di commercio veramente ed efficacemente interpreti delle realtà imprenditoriali che operano sul territorio: in questo modo gli Enti camerali potrebbero recuperare anche quel ruolo di «stanza di compensazione» tra interessi diversi dei vari attori economici nell'ottica di mirare al perseguimento di interessi generali e collettivi.

Non sarebbe questo un risultato da poco, visto che oggi assistiamo ad alcune iniziative referendarie che se accolte avrebbero sicuramente effetti disgregatori all'interno del sistema economico e dannosi per l'intera società, e sui quali la voce di una Camera di commercio reale interprete delle esigenze economiche delle aziende, avrebbe il suo peso e sarebbe una voce ascoltata.

Adalberto Donaggio
Presidente unione del Commercio, turismo e servizi della provincia di Trieste

IMPRENDITORI E MANAGERS A PORDENONE

L'Ice dà lezioni di marketing

La guerra delle piccole imprese all'estero: ecco come vincerla

PORDENONE — L'Assindustria di Pordenone ha organizzato, in collaborazione con l'Associazione italiana di studio del lavoro un incontro dibattito, con la partecipazione di imprenditori e managers, per fare il punto sul processo di internazionalizzazione dell'economia pordenonese con riferimento alle politiche ed agli strumenti promozionali delle imprese nel contesto europeo e mondiale. Sono intervenuti come relatori il direttore dell'Istituto per il Commercio Estero di Udine, Filippo Guarneri, gli esperti operatori «marketing oriented», Lorenzo Urso e Massimo Ferraris, rispettivamente per le aree Europa-Usa ed Australasia (sud-est asiatico ed Australia).

L'incontro ha rappresentato una interessante opportunità per conoscere da «vicino» le modalità operative dell'istituto per il Commercio Estero dalla voce di un funzionario responsabile nonché la testimonianza di operatori «allenati» ad operare sui mercati esteri più difficili. Oreste Fasi, presidente regionale dell'Aisl, nel portare il saluto ai convenuti ha sottolineato l'importanza, per le piccole e medie imprese, di conoscere le tecniche di penetrazione commerciale come mezzo per internazionalizzare il proprio modo di essere e di produrre. In questo particolare momento di crisi economica la penetrazione commerciale all'estero è un problema in più per le piccole imprese costrette a ciò anche dalla contrazione dei mercati interni.

Il direttore dell'Ice di Udine, Guarneri, a sua volta ha posto in risalto che il Pil del nostro paese viene prodotto per un terzo dalle grandi aziende e per due terzi dalla piccole e medie; per quanto riguarda le quote di export il rapporto si inverte: ciò testimonia la intrinseca debolezza delle piccole aziende quando si tratta di affrontare i mercati esteri. Il marketing internazionale è quindi meno noto alle piccole e medie imprese che pertanto necessitano di essere aiutate a studiare i mercati per essere poste in condizione di adeguare il prodotto, i prezzi e i metodi di promozione.

A queste esigenze — ha continuato Guarneri — l'Ice è in grado di dare risposte approfondite tramite i propri uffici in Italia e all'Estero; inoltre avvalendosi di esperti specializzati e della collaborazione di organismi pubblici e privati realizza corsi di formazione teorico-pratici in tema di commercio estero e marketing internazionale per rispondere in modo adeguato alle esigenze di formazione di giovani e quadri operativi delle aziende esportatrici. Secondo Guarneri la svalutazione della lira porta un vantaggio competitivo temporaneo e per questo è necessaria la ricerca, un costo del lavoro contenuto, ed il sostegno finanziario delle banche. In merito ai primi due punti il nostro paese è molto carente per quanto riguarda il credito all'export siamo una «colonia» delle banche estere.

Il prossimo — ha concluso il direttore dell'Ice di Udine — sarà il secolo dell'«Area del Pacifico», area lontana e ostile ove sono già presenti molte delle multinazionali oggi operanti nell'area atlantica: le nostre imprese di piccole e medie dimensioni hanno talora perduto solo la battaglia devono essere orientate a non perdere definitivamente la guerra. Urso ha portato la testimonianza di esperienze maturate, relativamente al settore del mobile, in Europa e in Usa.

LO SCALO VENETO AL TERZO POSTO IN ITALIA

Tessera, 2 milioni di passeggeri Traffici in aumento (+10%)

VENEZIA — Il traguardo è importante, anche se, più che una meta finale, esso è considerato una tappa, una significativa tappa raggiunta grazie a un impegno e a una promozione incessanti. Entro il 1993 l'aeroporto «Marco Polo» di Venezia-Tessera «festeggerà» il suo duemillionesimo passeggero, una cifra che lancia lo scalo veneto al terzo posto in Italia dopo quelli di Roma e Milano. I dati, positivi, di un anno che sta ormai finendo negli archivi, sono stati illustrati nel corso di una conferenza stampa dal presidente della Save, il consorzio di gestione dell'aeroporto veneziano, Pietro Coppola e dal direttore Vittorio Gallelli, in quali non hanno certo mancato di sottolineare la crescita registrata nel volume di traffico, ma anche la difficoltà creata dai tagli decretati dalla finanziaria.

Il 1993 si chiude quindi con soddisfacenti risultati per il «Marco Polo» sia di traffico, sia di bilancio. Fino a oggi, infatti, il numero dei passeggeri è aumentato del 10 per cento (1.884.031 fino al 30 novembre), quello dei movimenti aerei del 7,3 per cento (29.333 nel periodo gennaio-novembre), mentre quello merci ha registrato un incremento del 18,2 per cento, raggiungendo «quota» 8.527 chilogrammi di materiale manipolato. E accanto a ciò, come già accennato, positiva è anche la chiusura di bilancio che prevede un utile lordo di circa 16 miliardi di lire, con un decremento del 20 per cento, però, rispetto al 1992 e ciò a causa della diminuzione del tonnellaggio dei velivoli e alle politiche di contenimento dei costi delle compagnie aeree che stanno sempre più razionalizzando l'utilizzo degli stessi.

Nel corso dell'anno che si sta lentamente spegnendo, poi, sono stati attivati nuovi collegamenti che hanno così confermato il grande interesse dei vettori nei confronti dello scalo veneziano. Sono quelli per Brindisi, gestito dall'Ati, per Bari (AirDolomiti), Barcellona (Sabena), Berlino-Londra (Contiflug), Amburgo (Lufthansa) e Timisoara (Romavia). Nel settore merci, poi, di estrema rilevanza è stata l'introduzione del collegamento settimanale «all cargo» per il Turkmenistan che ha permesso fino a oggi di movimentare ben 550 tonnellate di merce. E ora si pensa al futuro. Tra i «sogni» nel cassetto, disponibilità finanziarie permettendo, il rifacimento delle piste e l'allargamento dell'attuale aerostazione, per i quali esistono fondi in bilancio e per i quali si prevede una spesa di 43 miliardi di lire. Ma sui piani futuri incombe purtroppo l'annullamento dei finanziamenti previsti dal capitolo di spesa per gli aeroporti deciso dal ministero dei trasporti.

Luca Perrino

MERCATI FINANZIARI

In tutto il mondo le Borse augurano un buon Natale

MILANO — Natale più effervescente del solito per le borse internazionali, che hanno festeggiato con una raffica di primati assoluti. Hanno incominciato le piazze asiatiche (Hong Kong e Singapore), hanno proseguito quelle europee (Francoforte, Londra, Zurigo, Parigi, Bruxelles) ed ha concluso Wall Street. Il propellente è stato fornito dai tradizionali aggiustamenti di portafoglio dei gestori, oltre che da situazioni particolari, sia contingenti che, ancor più, strutturali. Per fare qualche esempio: Hong Kong per l'eccezionale sviluppo economico cinese, Londra per la incoraggiante ripresa, Francoforte spinta dai suoi stessi record (ben quattro consecutivi), Parigi per l'attesa di un taglio tonificatore dei tassi, Wall Street per un dato economico migliore del previsto (quello delle ordinazioni di beni durevoli). Mentre le borse americana e britannica approfittano dei progressi congiunturali e delle previsioni di una lunga ripresa, quelle europee continentali anticipano la fine della recessione, a cominciare da quella tedesca. L'attesa di una riduzione generalizzata dei tassi d'interesse già all'inizio del 1994, che dovrebbe durare a lungo ed assumere dimensioni rilevanti, costituisce una naturale sinergia a vantaggio dei corsi. Un fattore di spinta si è aggiunto con la conclusione dell'Uruguay round, che ha aperto prospettive di fluidificazione e allargamento degli scambi internazionali. Il quadro è interamente positivo. Fa eccezione solo la Borsa di Milano, in lieve ribasso ma dopo una lunga serie positiva e con un progresso del 12% dall'inizio del mese. Senza primati ma in rialzo hanno chiuso anche Amsterdam e Madrid: quest'ultima si è ritagliata un buon record quadriennale (dal settembre 1989). Per tutte è il completamento di un periodo molto favorevole, con progressi dall'inizio del mese dal 5% per Bruxelles al 19,2% di Hong Kong.

FORTE INCREMENTO DELLE RINFUSE SOLIDE

Porto Genova, aumento traffici a ottobre

GENOVA — Di segno positivo il settore delle rinfuse solide, che si spiega essenzialmente con il forte incremento (+284%) imputabile alle gestioni in autonomia funzionale, in grado di controbilanciare il calo nella movimentazione di carbone presso il relativo terminal specializzato. Nel settore delle rinfuse liquide, ottobre evidenzia una sostanziale tenuta (+0, 2%) rispetto al 92. Il fenomeno — prosegue la nota — si spiega con l'incremento, dovuta a specificità congiunturali, dei prodotti petroliferi raffinati (+26, 7%) la cui crescita ha compensato il calo dei prodotti petroliferi greggi e di alcuni prodotti chimici. In termini di proiezione annua rimane comunque una netta tendenza al ribasso della componente «rinfuse liquide» (10, 9% nei primi dieci mesi), spiegata in larga misura con la flessione negli sbarchi di prodotti petroliferi destinati a complessi industriali e di raffinazione. Infine per quel che concerne il numero di navi arrivate e partite, gli incrementi registrati nel mese di ottobre (+14%) consentono di iscrivere, per la prima volta nel corso dell'esercizio, il segno positivo anche nel confronto 93/92 impostato sul computo progressivo dei primi mesi dell'anno.

Il porto di Genova sembra aver imboccato decisamente la strada della ripresa. Lo sottolinea una nota del Consorzio che accompagna l'analisi dell'andamento del traffico merci nel mese di novembre. L'analisi dettagliata dei diversi raggruppamenti merceologici (merce varia, rinfuse solide e liquide) infatti oltre a fare registrare i segni positivi riconducibili alle macrovoci medesime, evidenzia traffici crescenti in quasi tutte le sue principali componenti, con l'eccezione di quelle merci che vivono crisi strutturali negli specifici mercati finali. In particolare, le valutazioni positive di maggiore rilievo — prosegue la nota — si possono trarre dal costante sviluppo della «merce varia» che, a differenza dei mesi precedenti, è stato sostenuto non soltanto dalla crescita del traffico convenzionale (+72, 4%), ma anche dall'evoluzione della merce containerizzata (+17, 6%).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro
richieste

SIGNORA presenza praticissima ufficio informatica contabilità paghe cassa vendita offresi. Tel. 040/396701. (A6040)

4 Impiego e lavoro
offerte

A. BARMAN e banconiere pratici assume Paradiso Club. Presentarsi sul posto, mattinata. (A6215)

ARTHUR Davies, via del Teatro 4, cerca commessa esperta max 35 anni. Presentarsi lunedì pomeriggio. (A6252)

BIMBI, adulti, aspiranti fotomodelle/fotomodelli, indossatrici, volti nuovi per moda, pubblicità, cinema, cerchiamo. Cosmos 0721/35228. (S00)

CERCASI personale per assistenza tutelare solo con esperienza. Tel. 040/271992. (D00)

COMPAGNIA di assicurazioni, leader in Italia, seleziona a Trieste consulenti assicurativi già introdotti nel settore, ambiziosi e intenzionati a migliorarsi. Questi consulenti si occuperanno di promozione prodotti, lancio nuove iniziative, produzione su clientela acquisita. Offresi retribuzioni adeguate alle capacità, da concordare ad personam e alti incentivi alla vendita. Dettagliare precedenti esperienze e attività in corso. Massima riservatezza. Scrivere a cassetta n. 23/Z Publied 34100 Trieste. (A5949)

DITTA serramenti cerca per assunzione montatore esperto. Tel. 040/395373. (A5995)

IMPORTANTE società cerca giovane laureato deciso, dinamico predisposto al rapporto col pubblico esperto normativa fiscale-tributaria per mansioni di responsabilità e prestigio. Scrivere a cassetta n. 26/Z Publied 34100 Trieste. (A6018)

IMPORTANTE società import export caffè cerca per un posto di contabile da affiancare al responsabile amministrativo candidati giovani e dinamici con esperienza pluriennale. Inviare curriculum a casella postale 825 Trieste. (A6136)

L'AGENZIA Generale Ina Assitalia di Gorizia ricerca un collaboratore vivace, determinato, di ottima immagine e professionalmente preparato cui affidare l'Agenzia Principale di Monfalcone con adeguato e interessante portafoglio clienti. Si garantisce massima serietà e riservatezza. Per un appuntamento telefonare, solo se veramente interessati, alla sig.ra Manuela al n. 0481/530049. (B555)

LA S.A.R. S.p.A. PALACE HOTEL, Corso Italia 63, Gorizia assume: una persona per la "reception", con buona conoscenza delle lingue inglese, tedesca e slovena. Una persona con buona esperienza contabile, per l'amministrazione della Società. Le domande di assunzione dovranno essere inviate al suddetto indirizzo. (B580)

OPPORTUNITA' azienda servizi forte sviluppo cerca personale anche part/time. 5.000 dollari mese. 0481/412732. (C511)

PRIMARIA compagnia assicurazione cerca personale produzione, preferibile esperienza acquisita, prospettive carriera, territorio Monfalcone, Bassa friulana, Grado. Inviare curriculum vitae a cassetta n. 21/C Publied 34100 Trieste. (C545)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

TINTORIA CATTARUZZA PULISCE tinge montoni nappati, salotti pelle, pellicce anche ingiallite, borsette, stivali, ecc. Lavoro da artigiano a mano. Via Giulia 13, 635930. (A6234)

11 Mobili e pianoforti

ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili oggetti libri quadri. Tel. 040/412201, 040/382752. (A5931)

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000 0431/93388 0330/480600. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compa oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto, tel. 040/566355. (A6056)

OCCASIONE Ascona 1.8 E CD full optional anno '83 sempre autorimessata L. 2.900.000 tel. 420924. (A5988)

VENDESI Peugeot 205 Gti 1.9 anno '90, km 60.000, perfetta, condizionatore, antifurto, autoradio, interni pelle. 13.500.000. Tel. 040/366316. (A6049)

VENDO occasione 126 Silver 1.500.000, Uno 45 3.500.000, 131 1.900.000. Tel. 214885. (A5881)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.A. AFFITTASI centralissima stanza ristrutturata ascensore primo piano uso ufficio 630619. (A6027)

A GORIZIA affitto ammobiliato camera cucina soggiornino servizio. Telefonare ore pasti 0481/33049. (B565)

AFFITTASI non residenti Ciamician, I p., 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento. Ponte, III p, 1 stanza, cucina, wc, parzialmente ammobiliati. Tel. 9-12, 16-18 040/301342. (A5928)

BORA 040/365900 - GRETTA vista mare cucina matrimoniale bagno. Arredato 650.000. (A6048)

CMT - PIZZARELLO Foro Ulpiano prestigioso salone 3 stanze cucina servizi 160 mq perfetto 1.700.000. Tel. 040-766676. (A00)

CMT - QUADRIFOGLIO propone in affitto appartamenti, non residenti e anche residenti oppure uso ufficio, varie metrature e locali d'affari in zona semicentrale. 040/630174. (A00)

CMT - ROMANELLI affitta ammobiliato o vuoto zona Besenghi, sala pranzo, salotto, matrimoniale, singola, cucina, bagno, wc, giardinetto, L. 1.200.000 mensili, non residenti. Tel. 040/366316. (A00)

MEDIAGEST, Centrale, salone doppio, matrimoniale, cucina, bagno, autometano, 700.000 mensili, patti in deroga. 040/733446. (A024)

QUATTROMURA Gatteri salone, due camere, cucina, doppi servizi, terrazza. 950.000 mensili. 040/578944. (A5976)

SAI Amministrazioni 040/639093 ambulatori/uffici centrali perfetti varie metrature affittansi. (A6002)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. QUALSIASI categoria purché correntisti finanziamenti 10.000.000 150.000.000. Tel. 0438/900224/900235. (S21993)

ATTIVITA' commerciale borgo teresiano ampia metratura cedesi. Tel. 040/414848. (A6011)

CENTRALISSIMO negozio, mq 40, abbigliamento, scarpe, privato cede. Possibilità acquisto muri, <occasione irripetibile>. Telefonare 0337/543656. (A6010)

MONFALCONE, società proprietaria capannone più terreno mq 7000 completamente recintato, strada importante collegamento autostradale, porto marittimo immediate vicinanze, vagliebbe serie, riservate proposte per affittanza. Scrivere a cassetta n. 25/Z Publied 34100 Trieste. (C00)